

**Politecnico di Milano**  
**Facoltà di Architettura e Società**



**Laurea Magistrale in Architettura**

**L'architettura del mare**

Storia, Catalogazione, Recupero e Valorizzazione delle Colonie Marine  
dell'Emilia Romagna come patrimonio culturale e progettuale

**RELATORE:** professore Emilio Faroldi

**CORRELATORE:** professore Fulvio Irace

**STUDENTI:** Cristina Boniotti 755129

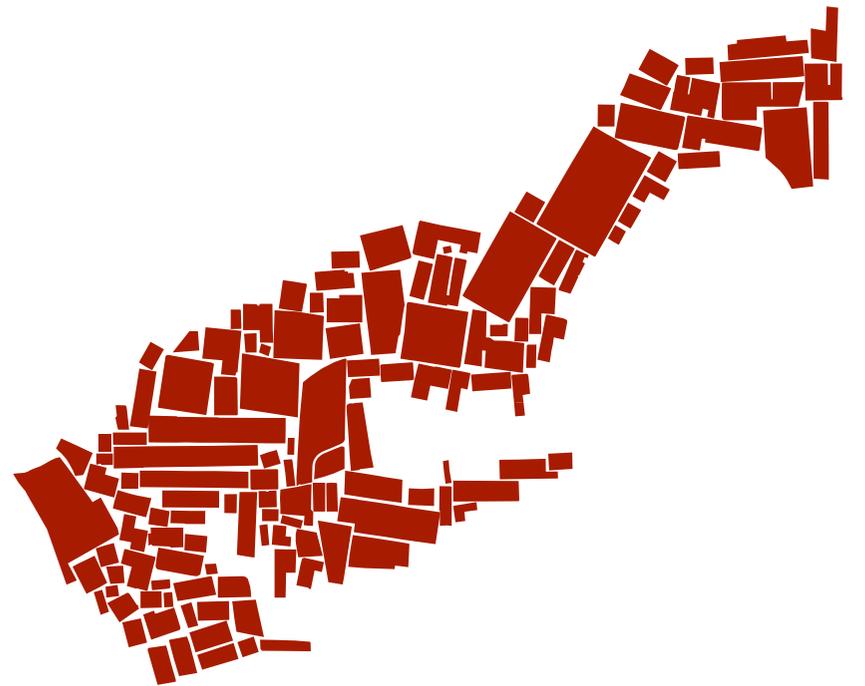
Francesco Gut 755258

**Anno Accademico 2012/2013**



# COLONIE MARINE

TOTALE VOLUMETRIA \_ 2.451.855 mc  
TOTALE SUPERFICIE \_ 1.756.195 mq



# PRINCIPATO DI MONACO

TOTALE SUPERFICIE \_ 1.970.000 mq



Conosco benissimo le Colonie. Le ho visitate più volte, anche durante l'ultima guerra, quando erano usate come ospedale americano. Si tratta di un'opera assai pregevole e significatviva sotto il profilo architettonico, in realtà una delle poche opere che si salvo' dalla tronfia rettorica del tempo.

La distruzione del complesso priverebbe la storia del Novecento italiano di un documento rilevante. E se poi tale distruzione è provocata dal desiderio di espandere l'edilizia intensiva sul mare, lo scandalo appare evidente.

La invito perciò' a farsi promotore di una "resistenza" a tale misfatto, e sono certo che tutti gli architetti italiani qualificati appoggeranno la Sua azione.

Bruno Zevi, 6 luglio 1969



# Indice

<b>1. Abstract</b> .....	pag. 11
<b>2. Presentazione e introduzione al tema</b> .....	pag. 15
<b>3. Le origini della talassoterapia e i primi Ospizi Marini</b> .....	pag. 17
3.1 Talassoterapia e relazione con la natura .....	pag. 19
3.2 Ospizi Marini .....	pag. 20
3.3 Ospizi Marini sull'Adriatico .....	pag. 21
<b>4. Le Colonie Marine</b> .....	pag. 29
4.1 Dagli Ospizi Marini alle Colonie, dalla cura alla formazione .....	pag. 31
4.2 Struttura organizzativa della vita in colonia .....	pag. 32
4.3 Architettura .....	pag. 33
<b>5. Le colonie come strumento politico di educazione e propaganda fascista</b> .....	pag. 37
5.1 Architettura e linguaggio nelle colonie del regime.....	pag. 41
5.2 Colonie come macchine della salute nel razionalismo.....	pag. 50
5.3 Innovazione nelle scelte tecnologiche .....	pag. 51
5.4 Direttive impartite dal Regolamento del PNF .....	pag. 53
5.5 Mostra della Rivoluzione Fascista e Mostra delle Colonie Estive e dell'Assistenza all'Infanzia .....	pag. 54
<b>6. Le colonie e la città: boom urbanistico e turismo di massa</b> .....	pag. 59
<b>7. Approfondimento di alcuni casi studio</b> .....	pag. 67
7.1 Colonia Novarese, Rimini, Ing. Giuseppe Peverelli _ 1933 - 1934 .....	pag. 69
7.2 Colonia Le Navi, Cattolica, Arch. Clemente Busiri Vici _ 1934 .....	pag. 75

7.3	Colonia Dalmine, Riccione, Arch. Giovanni Greppi _ 1936 .....	pag. 84
7.4	Colonia Agip, Cesenatico, Arch. Giuseppe Vaccaro _ 1937 - 1938 .....	pag. 92
7.5	Colonia Redaelli, Cesenatico, Arch. Cesare Fratino, Arch. Enrico Agostino Griffini _ 1938 .....	pag. 99
7.6	Colonia Montecatini, Cervia, Arch. De Micheli, Ing. Eugenio Faludi _ 1939.....	pag. 105
<b>8.</b>	<b>Le condizioni attuali</b> .....	pag. 111
8.1	Le colonie nell'urbanistica della costa romagnola .....	pag. 114
8.2	Valore ambientale e vegetazione .....	pag. 115
8.3	La situazione odierna dei casi più rilevanti.....	pag. 117
<hr/>		
<b>9.</b>	<b>Analisi e inquadramento delle potenzialità e delle criticità della costa</b> .....	pag. 127
9.1	Quadro infrastrutturale .....	pag. 127
9.2	Quadro socio-economico: punti di interesse .....	pag. 132
9.3	Quadro socio-economico: economia e turismo.....	pag. 135
<b>10.</b>	<b>Il censimento delle colonie</b> .....	pag. 140
10.1	Diffusione delle colonie sul territorio .....	pag. 140
10.2	Quadro statistico .....	pag. 140
10.3	Ambito territoriale di inserimento.....	pag. 141
<b>11.</b>	<b>Illustrazione temi progettuali: programma metaprogettuale</b> .....	pag. 146
11.1	Potenziamento costa.....	pag. 146
11.2	Categorie d'intervento .....	pag. 147
11.3	Possibili destinazioni funzionali.....	pag. 152
11.4	Progetto formativo della nuova colonia su uno spaccato moderno .....	pag. 158
11.5	Schemi e tabelle di analisi funzionale e metaprogettuale .....	pag. 164
<hr/>		
<b>12.</b>	<b>Bibliografia</b> .....	pag. 205

## Indice degli allegati

**Allegato 1: Disegni originali d'archivio, Carteggi** .....pag. 187

**Allegato 2: Schedatura/Censimento** ..... **ALL'INTERNO DEL VOLUME SECONDO**

- Cattolica.....
- Misano Adriatico .....
- Riccione .....
- Rimini.....
- Bellaria e Igea Marina.....
- S. Mauro Pascoli .....
- Gatteo .....
- Cesenatico.....
- Cervia .....
- Ravenna .....

## Indice delle tavole

Tavola 1: Diffusione delle colonie sul territorio .....

Tavole 2: Quadro statistico .....

Tavola 3: Categorie d'intervento e possibili destinazioni funzionali .....

Tavola 4: Potenziamento costa .....

## Abstract

Le colonie marine dell'Emilia Romagna attestano un fenomeno sociale e architettonico che si diffuse a partire dalla seconda metà dell'Ottocento e che per oltre un secolo ha interessato numerose località, non soltanto italiane. Da un lato rappresentano parte della storia della salute, dell'educazione e delle istituzioni che si sono occupate dell'infanzia, dall'altro introducono un tema di dibattito e di sperimentazione sull'architettura, sui suoi tipi e linguaggi rappresentativi, sulla relazione con il territorio naturale in cui all'origine erano state poste, che si svolge lungo un ampio arco temporale ed i cui segni superstiti pongono oggi il problema della loro utilizzazione contemporanea.

Lo studio della storia dell'architettura di queste strutture vuole mettere in evidenza il grande valore strategico del patrimonio in esame, sia perché le aree delle colonie costituiscono per lo più le uniche eccezioni di un quadro costiero pesantemente edificato, sia in quanto singoli edifici o interi insediamenti sono, in diversi casi, elementi di riferimento, riconoscibili rispetto all'anonimo contesto edilizio edificato negli ultimi decenni. Confuse nel panorama degli hotel e delle pensioni che ha invaso la costa, rappresentano talvolta esempi architettonici degni di riconoscimento e di valore storico-artistico, caratterizzate da una dimensione fuori dall'ordinario e da estesi spazi verdi di pertinenza.

La catalogazione dell'intero patrimonio della costa diviene il mezzo di denuncia dello stato di abbandono, di deperimento e di interessata tendenza alla distruzione e unitamente una proposta di salvaguardia, recupero, riuso "intelligente" di questi edifici, presenti in più di centinaia da Marina di Ravenna a Cattolica. L'obiettivo è riflettere sull'entità della tematica e sulla possibilità della loro riabilitazione quale premessa ad un recupero più generale ed ad un progetto su vasta scala di riqualificazione dell'intera costa, è offrire un'ipotesi di conoscenza e di tutela delle colonie marine dell'Emilia Romagna.

## Abstract

*Colonie marine* which are based in Emilia Romagna are a significant example of a social and an architectural phenomenon characterizing many cities and villages, not only in Italy, for more than a century, approximately from the second half of the XIX century to nowadays. On one hand they represent a crucial aspect of the history of health, education and Institutions focused on childhood. On the other hand *colonie marine* constitute an architectural experiment, especially for its representative languages and for its relationship with the natural territory in which *colonie* have been built. Such an architectural work lasted for a long time and its remains raise a lot of questions concerning its current use.

The study of the architectural history of these buildings wants to underline the great strategic value of this heritage for two reasons: firstly because the areas on which *colonie* have been built represent a unique example of a coast landscape considerably edified; secondly because either single buildings or whole blocks are, in various cases, landmarks, especially if compared with the anonymous construction context edified during the last decades. *Colonie marine*, often hidden by a landscape of hotels which have crowded the coast, sometimes represent considerable architectural examples also for their historical-artistic value as they are characterized by extraordinary dimensions far away from their external green areas.

By cataloguing the whole estate along the coast we want also to denounce its state of neglect, ruin and voluntary tendency to destruction. At the same time we want to present a proposal of safeguard, recover, intelligent reutilization of these more than an hundred buildings, which are based from Marina di Ravenna to Cattolica. The aim of this study is, on one side, to reflect on the relevance of this topic and on the possibility of renewing these buildings as first step for a reconstruction and a requalification of the whole coast on a large scale; on the other side the aim of this study is to offer a perspective of knowledge and safeguard of *colonie marine* in Emilia Romagna.

**COSTA ROMAGNOLA \_ DA MARINA DI RAVENNA A CATTOLICA**

**NUMERO TOTALE DI COLONIE MARINE \_ 253**

**RISALENTI A PRIMA DEL 1915 (OSPIZI MARINI) \_ 1,2 %**

**RISALENTI AL PERIODO TRA LE DUE GUERRE \_ 14,6 %**

**RISALENTI AL SECONDO DOPOGUERRA \_ 84,2 %**

**TOTALE VOLUMETRIA \_ 2.451.855 mc**

**TOTALE SUPERFICIE \_ 1.756.195 mq**

**PROPRIETÀ PUBBLICHE (amministrazioni comunali, provinciali, regionali) \_ 22,3 %**

**PROPRIETÀ DI ENTI STATALI E MUNICIPALIZZATE \_ 5,2 %**

**PROPRIETÀ DI ISTITUTI RELIGIOSI \_ 21,1 %**

**PROPRIETÀ DI SOCIETÀ IMMOBILIARI E SINGOLI PRIVATI \_ 45,6 %<sup>1</sup>**

---

<sup>1</sup> Claudio Fabbri, Gianfranco Giovagnoli, Giovanna Mulazzani, Claudio Ugolini, Nando Zani, *Le colonie marine nella costa romagnola: un tema del riuso*, sta in Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, *Colonie a Mare*, Bologna, Grafis Edizioni, 1986.

## Quadro statistico

### Presenza nei Comuni

Amministrazione Comunale	Numero colonie	Percentuale presenza colonie
Cattolica	4	2 %
Misano Adriatico	11	4 %
Riccione	26	10 %
Rimini	15	6 %
Bellaria Igea Marina	44	17 %
San Mauro Pascoli	4	2 %
Gatteo	6	2 %
Cesenatico	74	29 %
Cervia	67	27 %
Ravenna	2	1 %

### Stato di conservazione

Stato di conservazione	Numero colonie	Percentuale
Buono	76	38 %
Discreto	31,5	16 %
Medio	30,5	15 %
Cattivo	61,5	31 %

### Utilizzazione

Utilizzazione	Numero colonie	Percentuale
Occupate	126	50 %
Abbandonate	80	32 %
Demolite	41	16 %
Sottoutilizzate	6	2 %

## Presentazione e introduzione al tema

Questi sono i dati emersi dalle nostre ricerche bibliografiche e in loco, che rappresentano in maniera evidente l'importanza del patrimonio in esame, di grande valore strategico, sia perché le aree delle colonie costituiscono per lo più le uniche eccezioni di un quadro costiero pesantemente edificato, sia perché singoli edifici o interi insediamenti sono, in diversi casi, elementi di riferimento, riconoscibili rispetto all'anonimo contesto edilizio edificato negli ultimi decenni. Le cifre esprimono l'importanza della tematica in oggetto: 212 colonie superstiti, 253 includendo le demolite, per ben 175 ettari di aree, interamente sul mare e interessate molto fittamente dalla presenza di specie vegetazionali di pregio<sup>2</sup>.

Le colonie marine sono presenza fortemente riconoscibile e diffusa lungo l'intero litorale della Romagna: anche se molte di esse sono confuse nel panorama degli hotel e delle pensioni che ha invaso la costa, altre rappresentano esempi architettonici degni di riconoscimento e di valore storico-artistico, caratterizzate da una dimensione fuori dall'ordinario e da estesi spazi di pertinenza. Sono in molte a possedere un valore emblematico di architetture rilevanti, ad essere dotate di zone verdi fra le più significative e rappresentative di tutta la costa, a rappresentare buoni esempi di architettura razionalista e testimonianze da valorizzare.

Le colonie attestano un fenomeno sociale e architettonico che si diffuse a partire dalla seconda metà dell'Ottocento e che per oltre un secolo ha interessato numerose località, non soltanto italiane. Da un lato rappresentano parte della storia della salute, dell'educazione e delle istituzioni che si sono occupate dell'infanzia, in quanto alla base della loro organizzazione sta una riflessione sulla sanità e sullo sviluppo fisico del bambino, al quale è strettamente associato un pensiero sul contestuale sviluppo spirituale o morale. Dall'altro introducono un tema di dibattito e di sperimentazione sull'architettura, sui suoi tipi e linguaggi rappresentativi, sulla relazione con il territorio naturale in cui all'origine erano state poste, che si svolge lungo un ampio arco temporale ed i cui segni superstiti pongono oggi il problema della loro utilizzazione contemporanea. Il tema delle colonie di vacanza è la sintesi di preoccupazioni sanitarie ed educative, è stato alla base di un'elaborazione teorica relativa a diverse discipline e, allo stesso tempo, terreno di fertilità per la ricerca architettonica.

*Fenomeno sociale e architettonico*

Il boom delle nuove costruzioni degli anni '50 e '60 ha verosimilmente raddoppiato il numero delle colonie rispetto ai decenni precedenti e, nonostante le numerose trasformazioni o i diversi abbandoni, questi edifici caratterizzano ancora oggi il litorale, fino ad apparire nei segnali stradali. L'attuale stato di conservazione non ne aiuta appunto la comprensione: gli edifici

*Situazione attuale*

---

<sup>2</sup> Vittorio Emiliani, sta in Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, *Colonie a Mare*, Bologna, Grafis Edizioni, 1986.

superstiti all'ingiuria del tempo, del mare e all'incuria degli uomini, sono spesso inaccessibili, recintati, osservabili soltanto da lontano e sembrano promessi ad una rapida demolizione.

Lo studio di questo patrimonio, in parte ormai storico, vuole quindi porsi come denuncia dello stato di abbandono, di deperimento e di interessata tendenza alla distruzione e unitamente come proposta di salvaguardia, recupero, riuso "intelligente" degli edifici, presenti in più di centinaia da Marina di Ravenna a Cattolica. Assediata da un mare avvelenato, ingabbiata dalle barriere frangiflutto vanamente poste per evitare l'erosione, soffocata dalla colata di cemento prodotta dalla speculazione balneare, priva di una fisionomia che non sia quella di anonima, caotica e degradata periferia urbana, la costa romagnola rappresenta comunque luogo importante per l'economia di una vasta area regionale, una realtà sociale ed economica viva. Se quel mare per ora fatica a respirare, l'obbiettivo è che almeno la sua spiaggia e la sua costa inizino ad essere riqualificate dopo la colata cementizia e lo sviluppo indiscriminato dei decenni passati. Su riqualificazioni interessanti e rispettose, sulla corretta considerazione e sulla previsione intelligente di queste aree, che fronteggiano arenili poco o nulla sfruttati, e dei pochi restanti terreni ancora non cementificati si gioca il futuro prossimo di questa zona costiera. La dilapidazione di questo ingente patrimonio pubblico e la sua speculazione non possono trovare ulteriori scusanti, per un'area che, denigrata ed esaltata, è considerata sempre e comunque una delle più importanti industrie-macchine del turismo italiano. Si consideri inoltre, tra le colonie tuttora funzionanti, lo spreco causato dall'inutilizzo per molti mesi all'anno degli impianti urbani ed edilizi semi o per nulla occupati.

### *Il censimento*

Tra gli obiettivi si pone quindi la verifica della dimensione del fenomeno attraverso un primo sondaggio degli esempi esistenti al fine di trovare l'occasione per fissare lo sguardo su un tema di grande ricchezza: la catalogazione delle colonie diventa il mezzo per riflettere sull'entità della tematica e sulla possibilità della loro riabilitazione quale premessa ad un recupero più generale ed ad un progetto su vasta scala di riqualificazione dell'intera costa. La schedatura, attuata sulla base del censimento operato dall'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia Romagna nel 1985, rende testimonianza della quantità, del valore storico di questi immobili e del loro riflesso territoriale. Il censimento delle colonie dovrebbe quindi indurre ad una riflessione sull'intero assetto della costa, ad uno sguardo su ciò che potrebbe essere il prossimo futuro, ad un suggerimento sul possibile scenario della Riviera Adriatica, senza andare ad occupare ulteriormente quei limitati vuoti e interstizi rimasti ancora liberi.

Nate sul tronco dei vecchi ospizi marini, negli anni Trenta le colonie non furono soltanto celebrazione di regime. Fra le pareti di questi edifici, di cui esistono ancora, tra Marina di Ravenna e Cattolica, centinaia di testimonianze in stato di abbandono o di grave degrado, intere generazioni di bambini italiani hanno giocato, mangiato, marciato, a volte pianto. E hanno conosciuto il mare. Questo patrimonio storico va salvato con un recupero intelligente delle strutture e delle loro aree, perché è proprio qui che si giocherà il futuro della costa romagnola, dei suoi abitanti, dei suoi ospiti.

# LE ORIGINI DELLA TALASSOTERAPIA E I PRIMI OSPIZI MARINI

Talassoterapia e relazione con la natura

Ospizi Marini

Ospizi Marini sull'Adriatico





## Le origini della talassoterapia e i primi ospizi marini

A partire dalla metà del XIX secolo il litorale romagnolo è stato teatro di un processo di sviluppo senza precedenti, strettamente connesso all'affermazione e all'evoluzione del turismo balneare. Fino a quest'epoca la presenza umana lungo il litorale risultava piuttosto rarefatta e concentrata in alcuni nuclei urbani disposti lungo la costa nella porzione di territorio limitata a nord dalle falde del fiume Savio e a sud dall'attuale confine regionale. I centri costieri, se si eccettua Rimini che già possedeva la consistenza demografica e la struttura economica proprie di una città, erano caratterizzati da un'economia fondamentalmente basata sull'agricoltura e la pesca e, nel caso di Cervia, sull'estrazione del sale. I piccoli nuclei urbani erano attestati lungo la strada litoranea adriatica e si relazionavano al mare soltanto in prossimità dei porti canale: nell'articolazione topografica rivelavano il legame di stretta interdipendenza economica e funzionale rispetto al popoloso retroterra agricolo e alle città situate lungo la via Emilia<sup>3</sup>.

### \_ Talassoterapia e relazione con la natura

Una nuova concezione delle aree costiere investe la Riviera Romagnola quindi, ma anche altre località italiane ed europee, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento: il territorio della marina cessa di essere una risorsa di esclusiva rilevanza naturale, scarsamente interessata da interventi antropici, ma acquista un valore di mercato e viene investita da processi di urbanizzazione progressivamente crescenti, che si sviluppano in rapporto ad una domanda di élite caratterizzata da una marcata omogeneità sociale.

Alla base di questa richiesta vi è il rifiuto degli aspetti generativi della città industriale, quali il fumo, lo sporco, il rumore, l'uniformità dei quartieri, l'aumentata mobilità delle classi abbienti e non secondariamente l'affermazione della cultura igienista, che aveva già trovato origine nel razionalismo settecentesco. È merito infatti di alcuni igienisti d'eccezione, come **Paolo Mantegazza**, se si assiste all'affermazione della cultura dei bagni e alla positiva sperimentazione della talassoterapia per trovare cura alle forme tubercolari della scrofula, una delle più gravi forme di debilitazione fisica, ed altre patologie, causa di malattia e morte nelle giovani generazioni delle classi meno abbienti. Si diffonde il pensiero che la natura possieda diversi aspetti suscettibili di avere un effetto sull'uomo e sui quali si costruisce una profilassi terapeutica e si orienta il progetto dell'architettura: l'acqua del mare innanzitutto, che i testi di **Richard Russel** inaugurali della pratica del mare consigliano di impiegare simultaneamente sia all'interno che all'esterno del corpo umano, ovvero associando la somministrazione orale di

*Talassoterapia e  
relazione con la natura*

<sup>3</sup> Valentina Orioli, *Colonie e riqualificazione urbana: il caso di Cesenatico*, sta in Balducci Valter, *Architetture per le colonie di vacanza: esperienze europee*, Firenze, Alinea, 2005. Volume pubblicato in occasione dell'Esposizione realizzata presso l'antica Pescheria di Cervia dal 24 febbraio al 20 marzo 2005 e del Convegno "Architetture per le colonie di vacanza. Esperienze europee", 24-26 febbraio 2005 Cervia.

acqua di mare ai pazienti con l'immersione del corpo in bagni caldi e freddi. E poi l'aria, dapprima quella atmosferica e successivamente quella compressa, capace di liberare i polmoni restituendo al corpo il suo vigore; infine l'esposizione della pelle al sole.

Non solo acqua, aria e sole: la natura attrae anche per la bellezza del suo spettacolo paesaggistico che costituisce un paradigma della volontà di ampliare l'orizzonte dei bambini oltre la città. La relazione con la natura non è costituita soltanto dalla sperimentazione degli affetti che sul corpo umano svolgono l'acqua marina, l'aria e il sole, il luogo naturale suggerisce anche la capacità del paesaggio di incitare il bambino alla riflessione. Quest'idea della capacità educativa trova un'origine settecentesca nella riflessione pedagogica di **Jean-Jacques Rousseau** e nelle ambizioni educative dell'istituzione scolastica lungo il XIX secolo, che erano sostenitrici dell'educazione all'aria aperta. Uno degli obiettivi è quello di consentire ai bambini di andare oltre le frontiere delle proprie città per conoscere la propria patria, il proprio paese. L'idea del viaggio come pratica conoscitiva ed educativa per il cittadino, capace di contrastare i pregiudizi e di offrire più grandi orizzonti, è diffusa durante l'intero XIX secolo.

### **\_ Ospizi Marini**

#### *Ospizi Marini*

In assenza di una terapia farmacologica efficace, il contrasto della tubercolosi è affidato all'attenzione sanitaria nei confronti della popolazione e presto si cerca di distinguere i bimbi malati da quelli suscettibili per divenirlo: se i primi sono destinati al ricovero ospedaliero prima e al sanatoriale poi, per i secondi si apre una fase di riflessione e di invenzione delle strutture sociali ed anche architettoniche adatte al rafforzamento corporale. È il caso specificatamente dei bambini riconosciuti in pericolo di contagio, per i quali si costruiscono strutture che si occupano di loro per periodi transitori, in Italia si tratta degli ospizi marini.

È dentro questa emergenza sanitaria che si colloca l'esperienza italiana degli ospizi marini e dell'originale movimento filantropico fondato dal medico fiorentino **Giuseppe Barellai**, che propone la costruzione lungo le spiagge italiane di edifici specificatamente dedicati al soggiorno di bambini esposti alla malattia e la cui cura consiste nell'esposizione del bambino all'aria pura, all'alimentazione sana e all'esercizio fisico praticato su prati e arenili. Nel 1852 Barellai, davanti alla società Medica di Firenze, depose a favore della causa dei bambini scrofolosi e delle virtù benefiche della terapia marina; le sue teorie furono condivise e l'anno successivo fu inviato un primo gruppo di bambini sulla spiaggia di Viareggio. Una struttura per accoglierli fu costruita nel **1856**, anno in cui si può stabilire l'avvio dell'esperienza italiana degli ospizi marini e delle colonie. Sul modello dell'**Ospizio Marino di Viareggio**, il movimento filantropico è responsabile della realizzazione di numerosi altri edifici, da quello di Voltri nel 1860 a quello di Fano nel 1863, il primo dell'Adriatico, agli ospizi di Palermo e Cagliari<sup>4</sup>. Barellai proseguì fino alla sua morte una campagna di propaganda infaticabile a favore degli ospizi marini: nel 1869 egli poté affermare di avere contribuito alla creazione di dieci strutture, successivamente passate a sedici nel 1879 e a ventidue nel

---

<sup>4</sup> Valter Balducci, *L'identità molteplice della colonie di vacanza*, sta in Balducci Valter, *Architetture per le colonie di vacanza: esperienze europee*, Firenze, Alinea, 2005. Volume pubblicato in occasione dell'Esposizione realizzata presso l'antica Pescheria di Cervia dal 24 febbraio al 20 marzo 2005 e del Convegno "Architetture per le colonie di vacanza. Esperienze europee", 24-26 febbraio 2005 Cervia.

1897<sup>5</sup>. Gli ospedali marini italiani edificati lungo le coste dell'Adriatico e del Tirreno godranno di un carattere di esemplarità in tutta Europa.

L'organizzazione degli ospizi marini era gestita da comitati, dislocati nelle principali città dell'Italia settentrionale e centrale (sono 21 nel 1867, 70 nel 1876, oltre 100 nel 1885<sup>6</sup>) e costituiti oltre che da medici, da un'aristocrazia moderata e da una borghesia industriale, occupate inoltre nella promozione e direzione del processo di unificazione politica ed economica della penisola. La filantropia diviene il mezzo di contenimento delle ribellioni e dei fermenti delle classi più emarginate, oltre che spinta patriottica a creare un popolo forte e sano, capace di essere all'altezza dei compiti assegnatigli dal blocco sociale egemone nel quadro della nuova nazione. In relazione alle loro capacità finanziarie i comitati delle varie città, in genere associati tra loro, possono promuovere direttamente la costruzione del proprio ospizio marino o, nel caso di più ridotti introiti, inviare i bambini negli ospizi degli altri comitati o in quelli a gestione autonoma.

Pur non essendo le prime istituzioni sorte in Europa per la cura dei bimbi scrofolosi, gli ospizi marini italiani si distinguevano per essere organizzati in diversi stabilimenti di dimensioni limitate e non in un unico grande ospedale centralizzato. I nuovi edifici che si andavano costruendo segnarono profondamente la configurazione di buona parte delle coste della penisola, condizionandone i successivi sviluppi urbanistici e turistici<sup>7</sup>.

## Ospizi Marini sull'Adriatico

Otto sono gli ospizi marini edificati sull'**Adriatico** nel 1885: gli ospizi di Rimini, Riccione e Fano erano di gestione e proprietà autonomi, frutto della libera iniziativa imprenditoriale di medici o altri "privati", che investivano le proprie risorse nella costruzione dell'ospizio, stabilendo poi con i comitati locali accordi annuali sul numero di bambini accolti e sulle relative provvidenze.

La natura conflittuale del rapporto tra l'assistenzialismo filantropico degli ospizi marini e il turismo d'élite dei villini viene preannunciata a **Rimini** fin dalla costruzione dell'**Ospizio Matteucci** (1870): in Consiglio comunale la relativa richiesta di acquisizione gratuita di terreno, avanzata dal dottor Matteucci (un'area della foce dell'Ausa estesa verso sud per 300 m) viene accolta, ma con una riduzione a soli 100 m di fronte del lotto (circa 10.000 mq) e distante circa 300 m dall'Ausa e 1 m dallo stabilimento bagni; in tal modo la relativa distanza dell'ospizio dalla foce del torrente non avrebbe influenzato negativamente l'afflusso dei villeggianti, la cui passeggiata trova in quel luogo il suo naturale punto d'inversione. Inoltre al momento dell'accoglimento della domanda non si è costruito ancora alcun villino attorno allo stabilimento bagni e non si è ancora messa a punto quella articolata strategia di rilancio della stazione balneare che sarà espressa con la realizzazione del Kursaal (1869-72), dell'Idroterapico (1873-76) e con l'approvazione del "Piano Regolatore dei fabbricati nelle vicinanze dello stabilimento bagni (1874)". Il tratto di arenile tra il porto canale e l'Ausa, esteso attorno allo stabilimento balneare per circa 1

*Ospizi Marini sull'Adriatico*

*Ospizio Matteucci a Rimini*

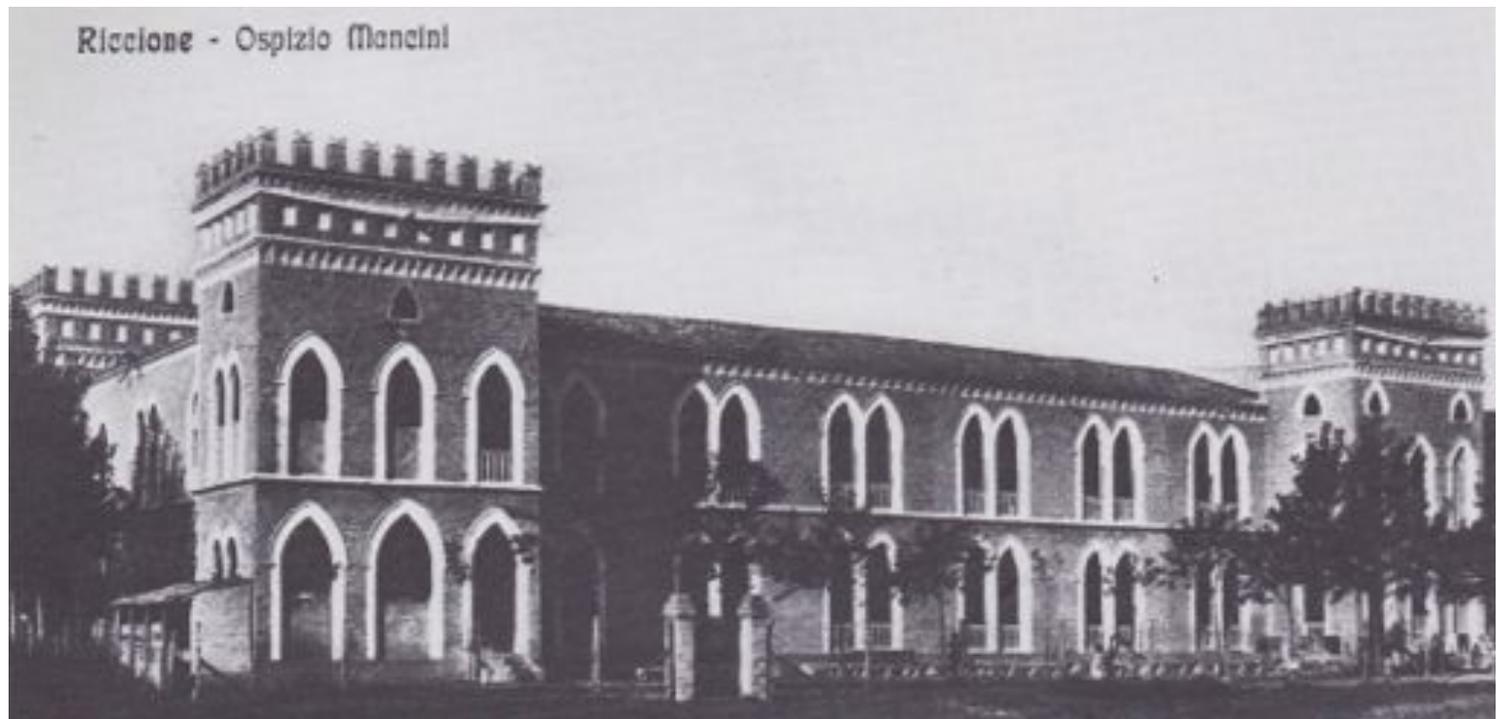
<sup>5</sup> Pierre Louis Laget, *Genesi degli ospedali marini in Francia*, sta in Balducci Valter, *Architetture per le colonie di vacanza: esperienze europee*, Firenze, Alinea, 2005. Volume pubblicato in occasione dell'Esposizione realizzata presso l'antica Pescheria di Cervia dal 24 febbraio al 20 marzo 2005 e del Convegno "Architetture per le colonie di vacanza. Esperienze europee", 24-26 febbraio 2005 Cervia.

<sup>6</sup> Claudio Fabbri, Gianfranco Giovagnoli, Giovanna Mulazzani, Claudio Ugolini, Nando Zani, *Cento anni di colonie marine*, sta in Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, *Colonie a Mare*, Bologna, Grafis Edizioni, 1986.

<sup>7</sup> Jocteau Gian Carlo, *Ai monti e al mare: cento anni di colonie per l'infanzia*, Milano, Fabbri, 1990.



Ospizio Matteucci  
Rimini \_ 1870



Ospizio Mancini  
Riccione \_ inizio '900

km, viene considerato un ambito territoriale ancora sufficiente a contenere il fenomeno turistico del tempo e si ritiene che le finalità talassoterapiche della beneficenza pubblica possano essere perseguite sulla riva marginale oltre il torrente senza contrasti apprezzabili e attraverso una semplice distinzione di ruolo e funzione tra le due spiagge. L'Ospizio riminese Matteucci presentava moduli eclettici ed era connotato da ampie paraste bianche che ne evidenziavano le partizioni. Da raffigurazioni del tempo si ricava che il complesso era recintato, per cui disponeva di uno spazio di rispetto e di alcune piccole abitazioni, destinate forse ad altri usi<sup>8</sup>. Come nel caso dell'Istituto Idroterapico (risalente al 1876 e inserito nel nucleo di marina centro), il Matteucci rispettava la tradizione architettonica dell'epoca.

Di seguito la descrizione dell'Ospizio Matteucci in una guida di fine Ottocento: *“Ad un chilometro di distanza dallo Stabilimento del Comune, e al di là di un torrente chiamato Ausa, sorge un altro stabilimento, più piccolo e più modesto, ma non meno utile certo. E' l'ospizio marino, che il dottor Carlo Matteucci di Bologna ha fondato, e dirige con intelligenza ed affetto mirabili. E' desso un fabbricato lungo trentatré metri e largo tredici, ed ha due altezze l'una di otto, l'altra di undici metri. Fra i quindici Ospizi marini, disse l'illustre Barellai, che per ora possiede l'Italia (dieci sul Mediterraneo, cinque soli sulle spiagge bellissime dell'Adriatico) vari sono più vasti, più ampi dell'Ospizio Matteucci, ma nessuno è meglio internamente, direi quasi organicamente ordinato. E' oramai provato che ai benefici effetti, di cui ho più sopra fatto cenno, non concorre soltanto l'immersione giornaliera nell'acqua marina, ma che vi hanno altresì molta parte la luce, il sole e l'aria mineralizzata che lungo il mare si respira. Onde, a che scemi la schiera degli infelici, è da augurarsi che gli ospizi raccolgano fanciulli non solo nella stagione estiva, ma in tutte le stagioni dell'anno, divenendo così Case di salute per gli scrofolosi. E tale appunto, rispetto all'Ospizio di Rimini, fu il voto espresso dall'illustre Maurizio Buffalini, allorchè questi rispondeva ad un rispettoso saluto, che alcuni insigni medici Riminesi, insieme al dottor Matteucci, gli mandavano siccome a colui, che primo indicò la località per gli ospizi marini sull'Adriatico. Ciascun fanciullo avrà il proprio letto e sarà servito di biancheria da camera, tavola, e bagno; e gli verrà lavato il proprio corredo quando occorra. Il vitto consisterà; Colazione - Caffè e latte pane a piacere; ed ove tale colazione non conferisca verrà accordato altro cibo; - Pranzo - Minestra, lessa guarnito, frutta; pane e vino inacquato a volontà; il Giovedì o la Domenica vi sarà ulteriore pietanza; sul finire del pranzo verrà somministrato alcun poco di vino puro proporzionatamente all'età - Cena - Una pietanza calda carnea e pane, e vino inacquato; finalmente fra un pasto e l'altro, a chi lo desidera, verrà somministrato pane e vino inacquato. I privati saranno tenuti appartati il più possibilmente degli altri. E' superfluo il dire che saranno sorvegliati e trattati colle cure che si addicono a fanciulli cagionevoli, e che si procurerà d'insinuare loro idea d'ordine, compostezza e moralità quali si addicono e persone civili<sup>9</sup>”*.

Negli anni Dieci del Novecento a **Riccione** sono localizzati quattro ospizi marini:

*Ospizio Bresciano e altri a Riccione*

- il **Martinelli-Amati**, edificato nel 1877 nell'area dove oggi sorge il Grand Hotel, per ospitare i bambini inviati dal Comitato di assistenza di Modena.

<sup>8</sup> Bruno Signorelli, *Dagli ospizi marini alle colonie: l'evoluzione tipologico strutturale*, sta in Jocteau Gian Carlo, *Ai monti e al mare: cento anni di colonie per l'infanzia*, Milano, Fabbri, 1990.

<sup>9</sup> Ruggero Ugolini, *Guida ai bagni di Rimini*, 1873.

- il **Romagnolo**, costruito a cavallo tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta dell'Ottocento per iniziativa del dottor Luigi Casati. Anch'esso situato su viale Ceccarini, sul lato opposto rispetto all'Ospizio Martinelli-Amati, precede cronologicamente lo sviluppo dei villini avviatosi negli anni Ottanta e si situa in luoghi che più tardi diventeranno centrali e strategici in quel litorale.
- il **Mancini-Barellai**, costruito a cavallo del Novecento. Trova condizioni ottimali, caratterizzate da ampie aree di pertinenza e libero affaccio al mare sull'area dove sorgerà anche l'Ospizio Bresciano, ai margini meridionali della città. L'Ospizio Mancini era disposto su due piani (rialzato e primo piano fuori terra) e presentava una pianta rettangolare con agli angoli quattro torrioni laterali merlati e ampie finestre a sesto acuto, risentendo degli influssi neo-gotici di quegli anni<sup>10</sup>. Adattandosi alla moda del revival neogotico, evocava sulle dune un turrato castello.
- il **Bresciano**, anch'esso edificato a cavallo del Novecento e affacciato sul mare. Nel 1891 il Comune di Rimini, su richiesta del Comitato Bresciano per gli Ospizi Marini ottiene dal Demanio dello Stato (con esproprio per pubblica utilità al prezzo di 400 lire) 8.000 mq di arenile a circa 300 m più a sud dell'Ospizio Matteucci, allo scopo di cederli gratuitamente per l'erezione dell'ospizio, scoraggiando così le presentazioni di offerte di altri comuni. Gli ospizi marini infatti venivano considerati una risorsa che la città non poteva permettersi di lasciare ad altre località per gli aspetti economici, occupazionali e promozionali ad essi connessi. L'Ospizio Bresciano venne costruito non in quel luogo ma a **Riccione**, su un'area che in pochi anni venne edificata a villini grazie anche alla costruzione del ponte in legno sull'Ausa (1891).

La litoranea verso Riccione infatti costituisce il principale strumento di propagazione edilizia sulla costa, al suo sviluppo verso sud, attuato con segmenti, l'Amministrazione Comunale associa la contemporanea vendita e lottizzazione delle rispettive fasce demaniali acquisite dallo Stato: tra le due piante della città, disegnate dall'arch. Meluzzi nel 1882 e nel 1902 (della sola marina) i villini rilevati passano da 17 a 108. Gli ospizi marini e gli stabilimenti balneari, grazie al loro alto valore, costituiranno episodi edilizi in grado di influenzare, in molteplici casi, le caratteristiche insediative delle successive espansioni urbane. Prende forma il disegno di un agglomerato turistico lineare che garantisce ai proprietari dei villini le migliori condizioni di fruizione della vacanza nell'accezione alto borghese di tardo Ottocento e primo Novecento, vale a dire una residenza privata con ampia vista sul mare, ben collegata con il Kursaal, centro dei divertimenti e la città di antico impianto, inoltre facilmente accessibile dalle città della regione e dell'Italia settentrionale per mezzo di una delle parti più efficienti del sistema ferroviario nazionale.

#### *Sanatorio Comasco a Rimini*

Al termine, provvisorio, della litoranea nel 1906-07 viene costruito a **Rimini** il **Sanatorio Comasco**, un edificio previsto per 250 posti letto e realizzato dall'architetto Giovanni Tempioni su iniziativa dell'Istituto Provinciale per la cura degli scrofolosi poveri di Como e del suo presidente, il dottor Comm. Alessandro De Orchi. Il Sanatorio Comasco era dotato di impianto di riscaldamento, sviluppato parallelamente alla litoranea ed esemplarmente caratterizzato nei suoi elementi costitutivi. Ancora

<sup>10</sup> Bruno Signorelli, *Dagli ospizi marini alle colonie: l'evoluzione tipologico strutturale*, sta in Jocteau Gian Carlo, *Ai monti e al mare: cento anni di colonie per l'infanzia*, Milano, Fabbri, 1990.



Ospizio Marino Bresciano  
Riccione \_ inizio '900



Sanatorio Comasco  
Arch. Giovanni Tempioni, Rimini \_ 1906-07

oggi presente sul lungomare riminese, è dotato di un corpo centrale adibito a servizi, due ali e due blocchi di scale disposti simmetricamente rispetto all'asse centrale. Le ampie finestre che si sviluppano in entrambi i prospetti longitudinali e la presenza di un piano interrato consentono di ottenere un'ampia ventilazione e la mancanza di umidità al piano terra. Per effetto di una corretta e continua manutenzione, l'edificio si presenta tutt'oggi in ottime condizioni e ospita un Istituto Scolastico Paritario.

Nel 1907 l'acquisizione comunale del Demanio statale di una fascia di arenili compresa tra il Comasco e il Rio Melo ed estesa per 32 ettari (un fronte di 6,1 km ed una larghezza media di poco più di 50 m), oltre che avviare il completamento della litoranea fino a Riccione, segna le dimensioni ormai territoriali che lo sviluppo edilizio dei villini ha raggiunto. Da questo momento in poi gli ospizi marini divengono una presenza ingombrante che non può essere più collocata ai limiti di un fenomeno che continuamente supera i propri limiti: la vista non piacevole dei bambini malati arreca motivi di disturbo agli aristocratici e borghesi proprietari di villini, che invocano misure restrittive atte a fermare o a disincentivare la realizzazione di altri edifici di questo tipo.

#### *Ospizio Murri a Rimini*

Nel 1911 l'approvazione comunale del progetto dell'ingegner Giulio Marcovigi per la costruzione **dell'Ospizio Marino Provinciale Bolognese, intitolato l'anno seguente ad Augusto Murri**, trova spiegazione esclusivamente nella *“eccezionale importanza dei lavori [...] [di] oltre 40.000 lire, che [...] sarà senza dubbio fonte di guadagno per la classe degli' esercenti locali”*. In favore della costruzione del grande complesso, per la quale le Opere Pie di Bologna e Imola acquisteranno dal Comune una fascia di arenile estesa 500 m al costo unitario di 1,25 lire al mq, sarà firmata una petizione da 274 operai e commercianti riminesi. L'acceso dibattito in Consiglio Comunale vedrà schierati due fronti contrapposti, composti da chi, come l'ingegner Cupi, sosterrà il rilevante danno economico che l'insediamento dell'ospizio avrebbe arrecato alla città e viceversa da chi, come il dottor Lazzari e l'assessore Amati, rileverà, citando i casi di Riccione, Saint Moritz, Venezia, Viareggio e lo stesso Matteucci di Rimini, come la presenza dei sanatori non avesse rallentato la crescita edilizia di quelle località e quindi non costituissero un "limite" allo sviluppo; prevarranno i secondi e l'Ospizio Bolognese sarà realizzato nel 1912 vicino al Comasco. La struttura era organizzata secondo il modello insediativo a padiglioni di due o tre piani fuori terra destinati ad essere impiegati sia nella stagione estiva che in quella invernale. Il fronte del complesso principale era di circa 160 metri, l'area dell'insieme di circa 32.000 metri quadri, in cui erano inserite alcune costruzioni isolate con funzione di degenza separata per casi infettivi. Al momento dell'inaugurazione l'edificio era considerato una testimonianza esemplare della moderna tecnica ospedaliera, sotto l'aspetto strutturale e tecnologico-impiantistico: murature esterne composte di doppie pareti con intercapedine d'aria, condotti di ventilazione naturale dei locali, impianto centralizzato e termosifoni con circolazione accelerata, impianto di sollevamento dell'acqua potabile. L'autore dei disegni, l'ingegnere bolognese Giulio Marcovigi, doveva avviare con il Bolognese, oggi in stato di abbandono, una brillante carriera di progettista ospedaliero culminata con la realizzazione nel 1932 del grande ospedale milanese del Niguarda.

RIMINI - La prima squadra invernale all'Ospizio Marino Provinciale Bolognese



Ospizio Marino Provinciale Bolognese - Murri  
Ing. Giulio Marcovigi, Rimini \_ 1911

RIMINI  
Ospizio Marino Provinciale Bolognese



Ospizio Marino Provinciale Bolognese - Murri  
Ing. Giulio Marcovigi, Rimini \_ 1911

All'inizio del Novecento l'istituzione dei sanatori montani contro la tubercolosi s'impone analogamente nei paesi dell'Europa centrale e si diffonde notevolmente in Germania e in Svizzera. La particolare configurazione geografica del nostro paese spinge medici e igienisti a sottolineare la funzione antitubercolare del clima marino e ad incentivare la costruzione di questi istituti sulle coste italiane, che nel 1913 salgono a 42<sup>11</sup>.

Pensare alla salute e all'educazione dei giovani costituisce un prodotto della rivoluzione industriale e dei problemi sociali e sanitari ad essa conseguenti: è una reazione alla comprensione della relazione tra i danni alla salute dell'infanzia e le condizioni degli ambienti di vita urbana, quali gli alloggi insalubri, l'inquinamento industriale, il lavoro precoce, ma anche l'instabilità sociale, e l'inizio di un progetto riparatore. Barellai e i suoi seguaci sono stati i precursori e gli iniziatori della moderna medicina sociale preventiva per l'infanzia e hanno saputo diffondere la consapevolezza delle funzioni insostituibili del clima e dell'acqua marina per la tutela della salute.

A ridosso della prima guerra mondiale e sempre più in seguito, all'iniziativa dei privati si è affiancata quella pubblica e si è verificata la diffusione delle colonie. Appare allora come la natura della colonia di vacanza sia legata a scopi precisi su piani distinti: **sanitario**, dovuto alla persistenza della tradizione medica che attribuisce alla vicinanza al mare, alla campagna e alla montagna delle qualità terapeutiche; **educativo**, per la convinta necessità di sottrarre i bambini alla nefasta influenza della grande città sulla loro salute, ma soprattutto sulla loro crescita fisica e morale, necessità che rapidamente viene cooptata in alcuni regimi politici come strumento per captare un consenso popolare con opere relativamente semplici e poco onerose.

---

<sup>11</sup> Claudio Fabbri, Gianfranco Giovagnoli, Giovanna Mulazzani, Claudio Ugolini, Nando Zani, *Cento anni di colonie marine*, sta in Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, *Colonie a Mare*, Bologna, Grafis Edizioni, 1986.

# LE COLONIE MARINE

Dagli Ospizi Marini alle Colonie,  
dalla cura alla formazione

Struttura organizzativa della vita in colonia

Architettura





## Le Colonie Marine

### \_ Dagli Ospizi Marini alle Colonie, dalla cura alla formazione

Nella lingua italiana la locuzione Colonia nasce nel mondo greco e latino per indicare un insediamento di appartenenti ad una determinata comunità, generalmente organizzata militarmente e regolata da rigide leggi, sorta a difesa di porti o di territori occupati per lo sfruttamento di un'area conquistata. Solo in epoca piuttosto recente ha acquisito, per estensione tra le sue accezioni, il significato di istituto benefico organizzato a cura dei Comuni, delle Province, di enti privati e a volte dello Stato, che offrono ai bambini delle famiglie meno abbienti o, nel caso di enti privati, ai figli dei dipendenti la possibilità di trascorrere le vacanze estive in luoghi di villeggiatura o di cura. Viene da osservare come nel nome stesso utilizzato per queste nuove strutture vi siano sottesi precisi riferimenti simbolici funzionali ad intenzioni ideologiche connesse inevitabilmente a tutto il retaggio retorico promulgato dalla dittatura che voleva la "nuova" Italia continuatrice dei fasti della romanità.

Come testimoniato dalla realizzazione degli ospizi marini, fin dall'Ottocento attorno al bambino e alla sua salute fisica e morale ruotano istituzioni molteplici dalle pratiche e finalità educative e sanitarie formate lentamente nel tempo, che si sono cristallizzate in più forme organizzative istituzionali, e che sono state definite attraverso l'impiego di parole diverse. Questa molteplicità di programmi ed obiettivi dell'esperienza coloniale spiega anche la differenza e le difficoltà di ordine lessicale: la parola "colonia" e l'esperienza delle colonie non sono infatti né unitarie né tantomeno perfettamente coincidenti. Quando **Gallo Cabrini** nel 1918 deve redigere per conto dei Ministeri dell'Interno e della Pubblica Istruzione l'inventario delle comunità infantili esistenti in Italia, è obbligato ad usare una grande varietà di termini per descrivere la realtà italiana: asili profilattici, colonie profilattiche di campagna, colonie di vacanza, campi estivi, campi di giuoco, educatori e ricreatori, scuole all'aperto, stazioni elioterapiche, colonie marine e montane, ospizi marini<sup>12</sup>. La relazione presentata dal professor Gallo Cabrini offriva un quadro sommario della molteplicità delle iniziative esistenti: i confini fra le opere propriamente terapeutiche e quelle profilattiche o assistenziali apparivano ancora non del tutto precisati.

Un elemento che consente di circoscrivere l'espressione "colonie di vacanza" è il programma. Quando il termine "colonia" viene introdotto da **Walter Hermann Bion** nel 1876, egli si riferisce ad istituzioni la cui funzione era quella di occuparsi di bambini gracili nel periodo estivo, al di fuori dagli impegni scolastici, portandoli nei boschi per qualche settimana per irrobustire il corpo e lo spirito. "Colonizzare i bambini" e sottrarli all'influenza nefasta della città sono obiettivi pedagogici di una dimensione educativa che trova nella progressiva definizione della scuola dell'obbligo tra XIX e XX secolo i suoi confini. Forse è nel senso di "portare fuori, spaesare", riconoscendo in questo atto una valenza allo stesso tempo sanitaria e educativa, che

*Etimologia di "colonia"*

*Grande varietà di termini*

<sup>12</sup> Valter Balducci, *L'identità molteplice della colonia di vacanza*, sta in Balducci Valter, *Architetture per le colonie di vacanza: esperienze europee*, Firenze, Alinea, 2005. Volume pubblicato in occasione dell'Esposizione realizzata presso l'antica Pescheria di Cervia dal 24 febbraio al 20 marzo 2005 e del Convegno "Architetture per le colonie di vacanza. Esperienze europee", 24-26 febbraio 2005 Cervia.

si può riferire il gesto del “colonizzare”: il gruppo di bambini, come un popolo che fonda una nuova comunità, porta con sé un germe di civiltà.

A inizio Novecento si propone la separazione delle strutture con finalità preventive, cioè gli ospizi marini del XIX secolo, i sanatori temporanei e successivamente le colonie di vacanza temporanee, che erano destinate ai bambini suscettibili di ammalarsi, dai sanatori, che avevano invece finalità curative. Si tratta infatti di istituzioni diverse ma appartenenti al medesimo controllo della malattia, adattate a gradi distinti di salute dei loro ospiti, con localizzazione sul territorio, aspetti organizzativi e strutturali diversi.

Differenti dai sanatori, gli ospizi marini e le colonie temporanee sono generalmente organizzati per bambini debilitati o con sintomi leggeri, di età compresa dai 5-6 anni ai 12-16 anni, per soggiorni da quattro a sei settimane. Le “Ferienkolonien” di Bion, pur avendo un obiettivo principalmente educativo e solo in secondo grado sanitario, possiedono una struttura assimilabile, tanto che le prime esperienze a Milano nel 1881 di invio di bambini in montagna proposte dal medico Malachia De Cristoforis adottano già il termine colonia. In Italia negli anni Venti e Trenta del XX secolo si registra una ancor maggiore necessità di distinzione: Arcangelo Ilvento lamenta la confusione tra i termini di ospizio e di colonia, e invoca la separazione delle istituzioni finalizzata alla prevenzione della tubercolosi da quelle che si prefiggono lo scopo dell’assistenza ai bambini gracili. La funzione delle *“colonie temporanee resta circoscritta al ricovero durante il periodo estivo dei fanciulli che presentano uno stato di gracilità generica, le cui cause talora sono prossime ed identificabili dal medico, mentre altre volte risalgono a periodi lontani della loro esistenza e talora anche a condizioni di salute difettose nei loro genitori”*<sup>13</sup>.

Durante il corso della prima guerra mondiale il movimento filantropico in favore degli ospizi marini si intensificò, specialmente per opera della Croce Rossa Italiana, e continuò anche negli anni successivi il conflitto. Sorsero così colonie di vario tipo e iniziative diversissime, ma non coordinate ad un piano organico, né disciplinate da norme opportune e quindi classificate sia con il nome di Ospizio, sia con quello di Colonia, senza porre una differenziazione tra le strutture adibite alla cura della tubercolosi e quelle all’assistenza dei fanciulli gracili.

Successivamente si rese necessario differenziare le finalità di ogni singola istituzione attraverso chiari criteri medico-sanitari in quanto nel periodo 1921-1925 la mortalità infantile superava il 30% nei primi cinque anni di vita e la condizione sanitaria del Paese era particolarmente preoccupante.

### **\_ Struttura organizzativa della vita in colonia**

I bimbi inviati nelle colonie erano prescelti fra i più poveri e bisognosi e dovevano presentare segni di gracilità conseguenti alle precarie condizioni in cui si trovavano a vivere, ma non essere ammalati.

L’orario della vita di colonia seguiva scansioni non molto dissimili da quelli degli ospizi marini. Nel periodo trascorso in colonia i bambini vivono per la grande maggioranza del tempo all’interno dello spazio di stretta pertinenza della colonia, comprendente in genere anche la fascia del litorale prospiciente o fortemente connessa alla struttura.

---

<sup>13</sup> Arcangelo Ilvento, *Colonie e ospizi marini*, sta in AA. VV., *Lo stato attuale della lotta antitubercolare in Italia*, a cura della Federazione Nazionale Italiana per la lotta contro la tubercolosi, Roma, Ed. Salute e Igiene, 1925.

Il bambino vive un primo distacco dalla famiglia, dalla quale viene allontanato per essere risanato, attraverso un'esperienza diversa da quella della scuola, che non riconosce alcun valore formativo ai momenti extrascolastici. Il soggiorno è connotato da un'evidente ritualizzazione di diversi momenti: l'ingresso in colonia con il distacco dai genitori, la consegna degli effetti personali, l'assegnazione di nuovi capi d'abbigliamento, l'inserimento in squadre e una marcata rigidità funzionale degli spazi, suddivisi per genere maschile e femminile. A questa situazione corrisponde un'esasperata gerarchizzazione del rapporto bambino/adulto ed un ulteriore isolamento dal mondo esterno che si concretizza non solo nel tassativo divieto di uscire fisicamente dal soggiorno, ma ancor più nel rigetto e nell'intolleranza verso l'eventuale infiltrazione di notizie all'interno dell'istituzione.

## Architettura

Le colonie di vacanza costituiscono un terreno di sperimentazione sul rapporto dell'**architettura con il territorio e il paesaggio**. L'apparente disseminazione lungo le coste è il risultato di strategie localizzative precise in cui la ricerca di una qualità del luogo naturale e delle sue condizioni igieniche si affiancano alle questioni di accessibilità (vicinanza della ferrovia, ecc.). Rispetto ai preesistenti centri urbani, ospizi e colonie rimangono spesso presenze estranee, a volte allontanate e raggruppate ai margini del territorio comunale, altre volte rapidamente spostate per via dei conflitti generati dalla vicinanza giudicata dannosa dei giovani coloni con i turisti. In generale la costruzione della colonia è fonte di investimenti infrastrutturali onerosi ripagati dall'aumento del valore economico dei suoli posti tra di essa e la città<sup>14</sup>.

La relazione con il paesaggio, con l'aria e l'acqua diviene esplicita nelle espressioni plastiche delle singole architetture: in alcuni casi la struttura dall'iconografia perentoria si oppone dialetticamente al mare, in altri si cerca una forma generale riconducibile a questi elementi costituenti il paesaggio. Grazie alla plasticità del cemento armato nella **Colonia XXVIII Ottobre** per i figli degli italiani all'estero di Clemente Busiri Vici a Cattolica del 1934, ad esempio, gli edifici assumono una forma che rimanda alla navi che trasportavano lontano gli italiani emigrati.

Le ampie zone non edificate che circondavano gli edifici erano usate per l'attività sportiva, la vita comunitaria, il gioco ed il riposo. Le aree a verde erano un elemento fondamentale della forma, della tipologia e della funzione delle colonie.

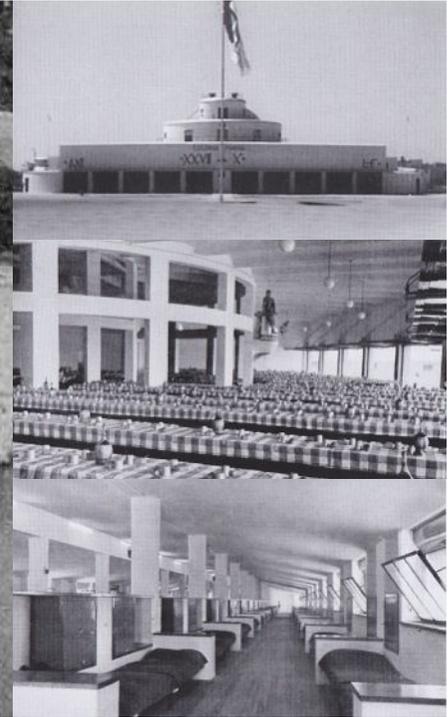
Il disegno delle colonie nasce dalla funzione che dovevano accogliere: ampi spazi coperti per la vita in comune caratterizzavano l'impianto degli edifici. Refettori, dormitori, palestre, chiese, ambienti di servizio ed elementi di collegamento e distribuzione dovevano essere sovradimensionati sia come superfici che come volumi.

Le ampie e isolate aree sulle quali erano edificate permettevano grande possibilità espressiva nella scelta delle forme e della distribuzione tipologica: i progetti hanno spaziato dai monoblocchi alle strutture a padiglioni, quasi sempre disposti longitudinalmente verso il mare. A volte, come nel caso della **Reggiana** di Riccione, erano previste possibilità di ampliamento.

*Questione insediativa e inserimento nel paesaggio*

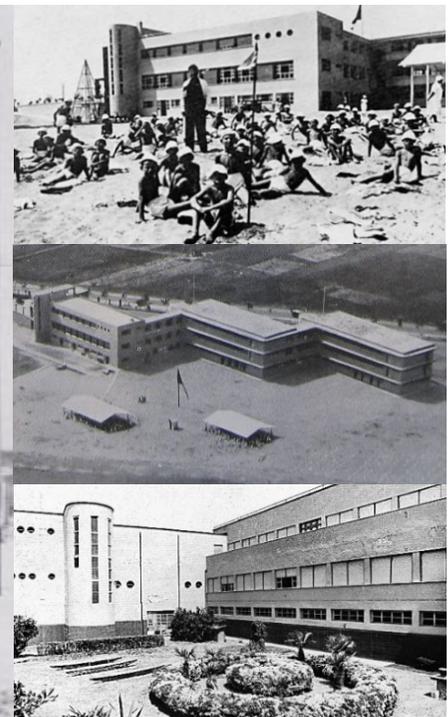
*Tipologia*

<sup>14</sup> Valter Balducci, *L'identità molteplice della colonia di vacanza*, sta in Balducci Valter, *Architetture per le colonie di vacanza: esperienze europee*, Firenze, Alinea, 2005. Volume pubblicato in occasione dell'Esposizione realizzata presso l'antica Pescheria di Cervia dal 24 febbraio al 20 marzo 2005 e del Convegno "Architetture per le colonie di vacanza. Esperienze europee", 24-26 febbraio 2005 Cervia.



**Colonia Le Navi**

Arch. Clemente Busiri Vici, Cattolica \_ 1934



**Colonia Amos Maramotti - Reggiana**

Arch. Costantino Costantini, Riccione \_ 1934

Gli stili cui si ispiravano gli edifici non trascuravano mai l'obiettivo primario delle istituzioni: la cura e la prevenzione di malattie. In questo senso le ampie superfici finestrate sono un elemento che sin dai primi ospizi caratterizzano i fabbricati<sup>15</sup>. Nelle realizzazioni alla fine del XIX secolo le corti progressivamente si aprono per permettere all'aria e alla luce di penetrare nei luoghi in cui si riuniscono i bambini. I volumi continui a corte sono sostituiti da semplici padiglioni isolati, coincidenti con i dormitori, connessi tra loro da speciali spazi pubblici, corridoi, portici o logge che permettono di estendere i benefici della cura climatica ad ogni momento della vita comune. Da stanzoni in infilata attorno alle corti, i dormitori divengono edifici autonomi nei quali il gruppo di bambini trova la sua identità come squadra, ovvero come unità organizzata.

In questi volumi autonomi si riflette quindi l'**influenza del progetto terapeutico sull'architettura**. Una struttura organizzativa trova definizione: il dormitorio, che raggruppa un numero controllato e scelto di bambini, ovviamente suddivisi per sesso, e controllato da un sorvegliante; alcuni spazi comuni, il refettorio, l'ingresso, la corte aperta per la ginnastica, ma anche la disposizione ad un solo piano per permettere migliori condizioni di illuminazione ai dormitori al livello rialzato e contenere al piano seminterrato servizi ed eventuali impianti.

Il dibattito sulla forma, disposizione ed articolazione dei padiglioni di ospizi e colonie è parte di una più vasta questione che riguarda la storia dei tipi ospedalieri. Questi edifici riflettono la teoria medica alla fine del XIX secolo: l'ospedale deve articolarsi in tre parti rigorosamente separate: **dormitori, amministrazione e servizi**.

La disposizione dei dormitori rispetto all'esposizione marina fa emergere il tema del corridoio, luogo di deambulazione ma anche sala gioco durante il maltempo atmosferico. Questa struttura spaziale mediata dall'ospedale è la rappresentazione della lotta all'individualismo in favore della disciplina e gerarchia: la separazione dei luoghi collettivi come spazi in cui le diverse unità possono mostrarsi, con la prevalenza del corridoio, del cortile aperto e della spiaggia come spazi del gioco libero e organizzato.

La colonia di vacanza, progetto emergente, diventa così un terreno di libertà e di esercizio per la **composizione architettonica**. Contrariamente al settore dell'architettura alberghiera tradizionale e contemporanea non sono imposte ricette standard, forse grazie anche alla disponibilità di terreni molto vasti, o all'importanza ridotta dell'aspetto redditizio, o alla volontà di stimolare l'immaginazione della gioventù attraverso un ambiente completamente standardizzato. Molteplici sono gli elementi che entrano in gioco: numero elevato di realizzazioni poco uniformi tra loro, diverse ambizioni pedagogiche e socio-politiche, strategie variabili di insediamento<sup>16</sup>.

*Assetto distributivo e funzionale*

*Nuovi temi progettuali*

---

<sup>15</sup> Marco Musmeci, *Architettura del Novecento lungo il litorale romagnolo: interventi di conservazione e recupero delle colonie marine*, 2004. Atti del Convegno di Studi di Bressanone XX del 13-16 luglio 2004.

<sup>16</sup> Valter Balducci, *L'identità molteplice della colonie di vacanza*, sta in Balducci Valter, *Architetture per le colonie di vacanza: esperienze europee*, Firenze, Alinea, 2005. Volume pubblicato in occasione dell'Esposizione realizzata presso l'antica Pescheria di Cervia dal 24 febbraio al 20 marzo 2005 e del Convegno "Architetture per le colonie di vacanza. Esperienze europee", 24-26 febbraio 2005 Cervia.



LE COLONIE COME  
STRUMENTO  
POLITICO DI  
EDUCAZIONE E  
PROPAGANDA  
FASCISTA

Architettura e linguaggio nelle  
colonie del regime

Colonie come macchine della  
salute nel razionalismo

Innovazione nelle scelte tecnologiche

Direttive impartite dal Regolamento del PNF

Mostra della Rivoluzione Fascista  
e Mostra delle Colonie Estive e  
dell'Assistenza all'Infanzia





## Le colonie come strumento politico di educazione e propaganda fascista

*Il risultato logico del fascismo è l'introduzione dell'estetica nella vita politica.*

Walter Benjamin, *Illuminations*

Le colonie di vacanza per l'infanzia costruite durante gli anni Venti e Trenta su tutto il territorio italiano sono la testimonianza tangibile dello sforzo intrapreso dal regime fascista nel campo delle opere d'assistenza per realizzare il mito della razza e della supremazia nazionale intervenendo, con un'impronta militare e fascista precoce, nell'educazione della gioventù ed esplorando al tempo stesso le potenzialità propagandistiche di questi organismi. Nel periodo tra le due guerre in Italia le colonie di vacanza sembrano volersi identificare attraverso la messa in scena della loro propria natura in cui il contenuto sanitario si stempera in favore dell'obiettivo di inculcare un'etica militarista e totalitaria. Il regime prese possesso di qualsiasi altra colonia di gestione privata o ecclesiastica in modo tale che nessun'altra organizzazione potesse esercitare alcuna influenza sui bambini.

L'azione filantropica viene quindi superata dalla progressiva riorganizzazione assistenziale e dalla spiccata medicalizzazione di queste strutture per opera del regime fascista:

- Dal 1928 l'**Opera Nazionale Maternità e Infanzia** (ONMI), nata con legge del 10/12/1925 n. 2277, ha il compito di controllare e istituire le colonie permanenti all'interno dell'azione di profilassi antitubercolare nell'infanzia.
- **Opera Nazionale Balilla**, nata con legge del 3/4/1926 n. 2247, che si occupava della direzione delle colonie di vacanza.
- Dal 1929 ai **Prefetti** viene demandato il coordinamento di direttive tra le varie Province, specie in materia di attrezzature e sanità.
- Dal 1931 al 1937 l'**Ente Opere Assistenziali**, facente parte delle singole federazioni fasciste, è competente in materia di indirizzo organizzativo, tecnico, sanitario, educativo, a riguardo delle colonie temporanee, diurne, elioterapiche. Finanzia l'Opera Nazionale Balilla e l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia attraverso le federazioni provinciali di partito.
- Nel 1937 viene istituita la **Gioventù Italiana del Littorio**, nata con D.L. del 27/10/1937 n. 1839, la quale assorbe l'Opera Nazionale Balilla con il compito di provvedere all'assistenza dei giovani attraverso i campi, le colonie climatiche e il patronato scolastico e con altri mezzi disposti dal Segretario del Partito, dal quale l'ente dipende; oltre alla vigilanza ed al controllo su tutte le colonie climatiche e le istituzioni affini, da chiunque fondate o gestite<sup>17</sup>.

*Organi del PNF*

<sup>17</sup> Claudio Fabbri, Gianfranco Giovagnoli, Giovanna Mulazzani, Claudio Ugolini, Nando Zani, *Cento anni di colonie marine*, sta in Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, *Colonie a Mare*, Bologna, Grafis Edizioni, 1986.

Attraverso questa impalcatura legislativa saranno soprattutto le colonie temporanee ad essere incrementate e utilizzate ai fini del regime, in quanto si porranno come veicolo di propaganda attraverso un modello educativo imperniato sulla gerarchia ed il gesto ripetitivo, come difesa della maternità e infanzia, come miglioramento della razza e moltiplicazione degli individui. Gli uffici sanitari si occupavano di selezionare i bambini da inviare in colonia, visitandoli nelle scuole elementari diffuse su tutto il territorio nazionale, in modo da poter assicurare le simpatie delle famiglie meno abbienti al regime. Le colonie diurne furono strutture particolarmente potenziate durante i primi anni di guerra, in quanto in esse era possibile conseguire buoni risultati come centri di propaganda e di educazione igienica con una spesa più ridotta.

I committenti erano organi di governo come la Direzione generale degli italiani all'estero, che fece edificare la colonia di Cattolica per ospitarvi i figli degli emigrati, svariate istituzioni del regime (P.N.F., O.N.B. e diverse Federazioni dei Fasci di Combattimento) e numerose aziende (Ilva, Montecatini, Fiat, Edison, Pirelli, Agip, Dalmine...). Numerosi industriali italiani videro infatti nelle colonie il mezzo attraverso cui rafforzare il senso di appartenenza all'azienda e formare una nuova manodopera sana ed efficiente.

#### *Motivazioni della diffusione delle colonie*

Se prima dell'avvento del fascismo motivi assistenziali, educativi e terapeutici stavano alla base delle iniziative pubbliche e private, con la venuta del regime diversi sono i fattori che spingono all'incremento del numero delle colonie:

- Lo **scopo preventivo** e non solo quello curativo proprio degli ospizi, attuato attraverso l'attività sportiva e la prevenzione delle malattie, in modo tale da migliorare la sanità della razza.
- L'**educazione morale, intellettuale e spirituale del bambino**, realizzata attraverso un indottrinamento e una propaganda patriottica spettacolare, che avveniva anche nelle strutture scolastiche, secondo i miti dell'ideologia di stato. Il collettivismo adoratore dello stato sostituisce l'etica individualista degli ospizi marini di fine Ottocento. Altri aspetti sono l'organizzazione di stampo militare, in cui la giornata è scandita e regolata rigidamente in ogni sua attività, l'articolazione verticale e gerarchica, l'obbedienza rispettosa ai regolamenti interni. Tutti i momenti della giornata (il risveglio, le operazioni igieniche, i pasti, il riposo, le cure elioterapiche, gli esercizi fisici, la vita di spiaggia) sono regolate secondo delle scansioni precise alle quali il bambino deve sottomettersi: la giornata inizia con l'alzabandiera, si sviluppa ritualmente in fasi definite dal punto di vista spaziale e temporale, si conclude con il saluto alla bandiera<sup>18</sup>.
- La **propaganda celata al bambino**: la colonia lascia un ricordo impresso nella mente dei giovani coloni anche per via dei volumi originali e dei fuori scala, dei grandi spazi plasmati da forme eccessive, metafisiche, cariche di valori simbolici, in cui la normalità dei ritmi giornalieri assumeva toni enfatici. L'esperienza della colonia avvicinava bambini abituati a spazi modesti e poveri, a vivere un rapporto spaziale inconsueto per forma e straordinarietà di dimensioni. Altro fattore

---

<sup>18</sup> Elena Mucelli, *Educazione e propaganda nelle colonie marine: lo spazio, le regole, i messaggi*, sta in Balducci Valter, *Architetture per le colonie di vacanza: esperienze europee*, Firenze, Alinea, 2005. Volume pubblicato in occasione dell'Esposizione realizzata presso l'antica Pescheria di Cervia dal 24 febbraio al 20 marzo 2005 e del Convegno "Architetture per le colonie di vacanza. Esperienze europee", 24-26 febbraio 2005 Cervia.

determinante per il peso psicologico delle colonie era la loro ubicazione all'interno di vasti spazi verdi, il loro isolamento e l'unicità che ancora oggi le contraddistingue, nonostante il contesto sia nettamente cambiato<sup>19</sup>.

- La **propaganda sulla famiglia**: l'avvicinamento alle famiglie avviene concedendo anche ai figli dei ceti meno abbienti una vacanza.

Le colonie temporanee divennero inoltre in diversi casi ricovero dei bambini degli italiani residenti in Libia, ospedali, alloggi militari e magazzini durante l'occupazione alleata.

## Architettura e linguaggio nelle colonie del Regime

Tra la seconda metà degli anni Venti e la fine degli anni Trenta molte località climatiche italiane videro sorgere un nuovo tipo di edifici destinati ad ospitare le vacanze dei bimbi. Già in passato le dimensioni degli ospizi marini e delle colonie si distinguevano per le loro dimensioni, capaci di accogliere sino a cento o duecento bambini; soprattutto nel caso degli ospizi marini, i nuovi insediamenti avevano trasformato i tratti urbanistici e paesaggistici dei centri marini interessati. Le realizzazioni del Ventennio presentavano però caratteristiche diverse e incommensurabili, con una capienza che andava dai 500 ai 1.500 posti letto.

La **localizzazione** delle costruzioni non dipendeva da una pianificazione degli interventi, ma dal reperimento di fondi, dal benessere del Segretario Amministrativo del PNF e dai regolamenti comunali. I maggiori Comuni della riviera infatti tendevano a **confinare le colonie** in aree periferiche e isolate del proprio territorio per diverse ragioni: per la possibilità di svolgere più liberamente le attività comunitarie interne alla colonia, per la necessità di vigilanza dei bambini ricoverati, per motivazioni igieniche e per timore che la loro presenza comportasse un freno alla costruzione di ville e pensioni, svalutasse gli arenili e i fabbricati esistenti e facesse allontanare i comuni villeggianti. Tali provvedimenti rappresentano indicatori della crescita urbana costiera, ormai non più limitata ai centri delle città di vacanza romagnole, ma estesa a una pluralità di nuclei, lungo la litoranea, che lascia già prefigurare l'edificazione senza soluzioni di continuità che si avrà nel dopoguerra. Veri e propri frammenti disseminati lungo le spiagge dell'Adriatico e del Tirreno, le colonie marine hanno dunque all'epoca come punti di riferimento le linee e le superfici orizzontali della costa e del mare.

Da sottolineare poi la **forte demarcazione tra spazio interno e spazio esterno** della colonia, rafforzato dalla presenza di muri, guardiani e cancelli, che impediscono al bambino qualsiasi forma di esplorazione dell'ambiente circostante.

La colonia si configura così come vera e propria **eterotopia**, luogo-altro, luogo, dal punto di vista simbolico, al di fuori di tutti i luoghi anche se effettivamente localizzabile. Città fittizie, città effimere, le colonie riuniscono al loro interno ed intorno a loro delle comunità secondo un andamento ciclico stagionale. Al loro interno la vita viene organizzata minuziosamente e scandita

*Localizzazione*

---

<sup>19</sup> Giovanna Mulazzani, *Architettura e percezione nelle colonie*, sta in Franchini Francesca, *Colonie per l'infanzia tra le due guerre storia e tecnica*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2009.

da una serie di momenti prestabiliti dalla sveglia fino al silenzio. In colonia “tutte le vicende della vita quotidiana si svolgono da un risveglio al successivo” secondo “un ritmo regolare e disciplinato”.

Nella vita della colonia il **rapporto con il luogo**, con la natura, riveste un ruolo importante non solo per quel che riguarda le condizioni di isolamento rispetto al contesto, l'ambiente naturale è teatro della maggior parte delle attività diurne degli ospiti. Attraverso una vita condotta prevalentemente all'aperto ed in cui l'educazione fisica assumeva un ruolo fondamentale si sarebbe infatti perfezionata sempre più la razza preparando una gioventù forte e sana. Così l'attenzione particolare rivolta in molti casi dai progettisti al tema della natura non rappresenta una preoccupazione esclusivamente formale ma rivela piuttosto il riconoscimento di un particolare valore alla vita del bambino in colonia ed al suo rapporto con il paesaggio. Raffaello Giolli evidenzia questo aspetto quando, parlando della colonia **AGIP** sulle pagine di Casabella, afferma: “ [...] *vinti, con le strutture sottili, gl'ingombranti massicci, create pareti di cristallo [...] nessuno vincerà il sole. [...] Il porticato sotto l'edificio non consente solo al disoccupato che passeggia sulla strada litoranea di continuar a vedere sempre il mare ma fa del respiro del mare e del monte una sola atmosfera. [...] È importante che i ragazzi che vengono a vivere in questa colonia sentano subito, in quel rispetto che l'architetto ha avuto delle forze e delle bellezze della natura, la gioia del respiro libero*<sup>20</sup>”. La natura riappare come elemento indispensabile nello sviluppo psico-fisico del bambino e la sua presenza viene costantemente ricercata e sottolineata; l'attenzione nei confronti del gioco e del valore formativo dell'ambiente non si lega in questo caso esclusivamente all'etica del regime ma rinvia in qualche modo ai contenuti delle teorie educative liberali di respiro europeo e non è forse un caso che tale attenzione si trovi più frequentemente affermata all'interno di edifici di spiccata matrice razionalista.

## Spazi

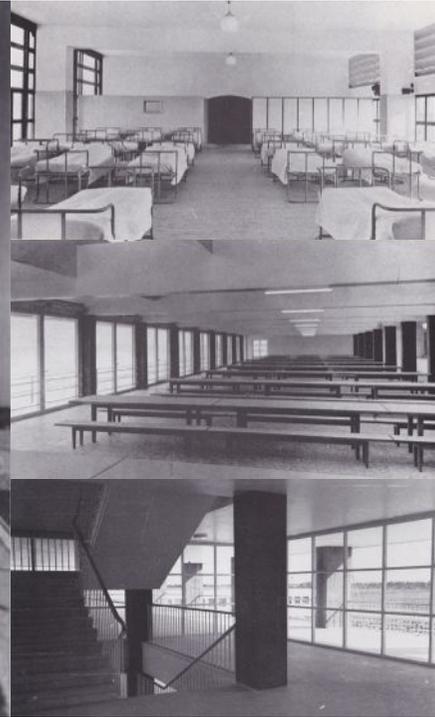
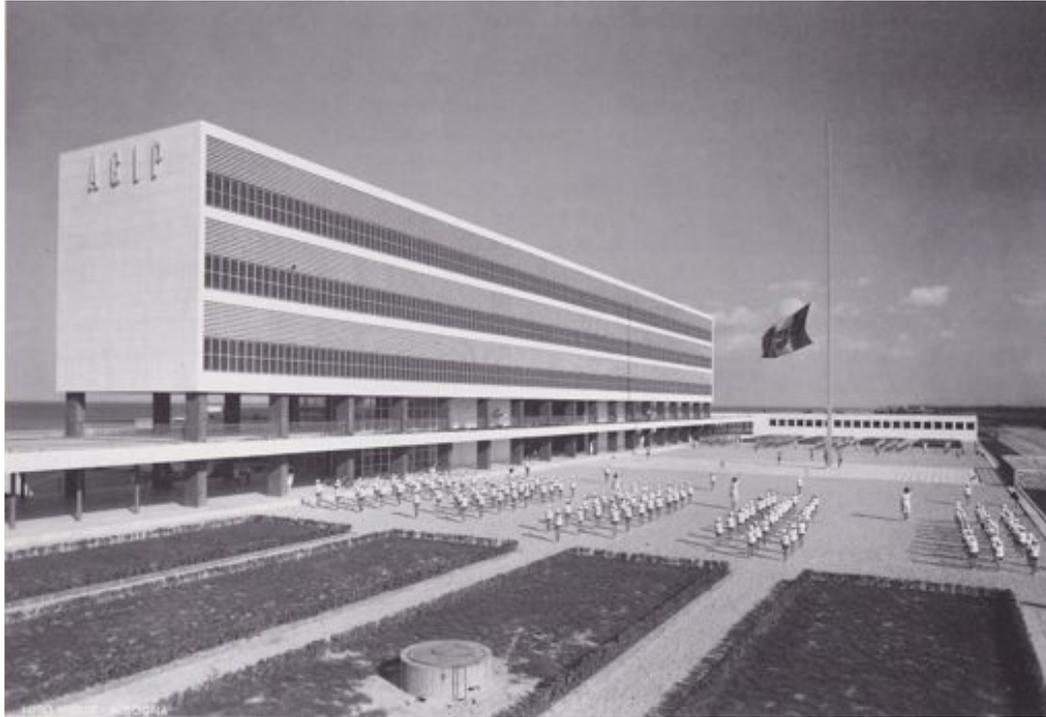
Alla gioventù militarizzata che abita questi edifici sono offerti ambienti in cui apprendere e manifestare il progetto politico del regime per la gioventù: non è soltanto la presenza ossessiva delle immagini del duce all'interno degli **spazi**, come nel caso del refettorio della **Colonia Le Navi**, o la persistenza dell'idea di caserma espressa dai cortili per le parate, sono invece la configurazione generale dell'edificio, e insieme la sua struttura spaziale interna, ad essere trasformate. La calma e segregativa organizzazione degli edifici ospedalieri della tradizione ottocentesca viene rovesciata nell'esperienza delle colonie climatiche italiane tra le due guerre: non più la rappresentazione di una successione di momenti di vita che si susseguono a tappe separate e successive, ma la rappresentazione del movimento coordinato delle falangi di fanciulli che, come in una parata, sfilano gli uni dietro gli altri attraverso gli stessi luoghi simultaneamente.

Gli spazi delle colonie pronunciano un discorso invisibile che è quello totalitario del regime fascista attraverso una serie di dispositivi, una serie di elementi assemblati in modo da produrre un effetto sulle condotte degli individui. L'architettura non è perciò legata esclusivamente al suo apparire ed allo svolgimento di una serie di funzioni ma assume un **ruolo di controllo**.

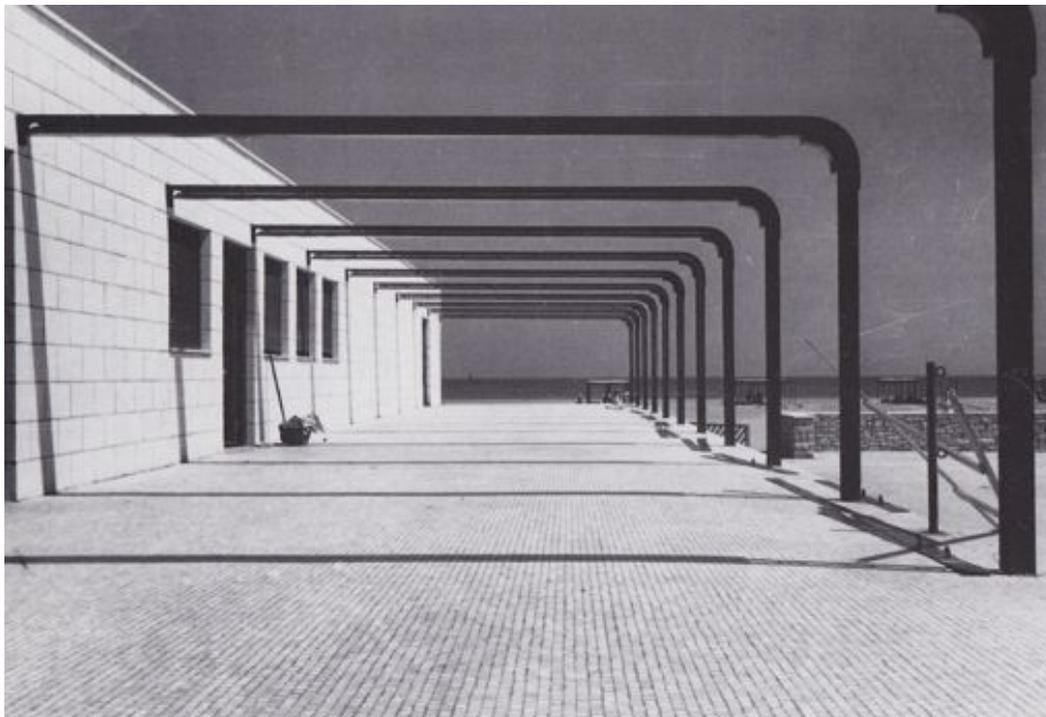
L'ingresso all'interno della colonia è segnato da una sequenza di pratiche che accompagnano i piccoli ospiti dal momento della loro partenza fino al rientro all'interno della famiglia: la partenza dei coloni per i centri di vacanza il più delle volte viene

---

<sup>20</sup> Raffaello Giolli, *La colonia dell'AGIP a Cesenatico*, sta in *Casabella* n. 130, ottobre 1938, p. 6.



Colonia Sandro Mussolini - AGIP  
Arch. Giuseppe Vaccaro, Cesenatico \_ 1937-38



Colonia Sandro Mussolini - AGIP  
Arch. Giuseppe Vaccaro, Cesenatico \_ 1937-38

festeggiata con una cerimonia ricca di canti ed inni. L'obiettivo è la creazione di un **clima di esaltazione collettiva** che coinvolga le enormi masse di persone riunite<sup>21</sup>.

In successione gli ambienti della colonia erano così organizzati:

- **Padiglione di ricezione:** era il primo spazio di arrivo dei piccoli coloni. Rappresenta una cesura tra l'interno e l'esterno, un filtro tra la vita civile e lo spazio della colonia.
- **Infermeria:** spazio dedicato alla visita medica. Generalmente era distinta e collocata ai margini dell'area.
- **Spogliatoi, docce e guardaroba:** all'interno di questi si procedeva alla "bonifica igienica" e, lasciati gli abiti civili, i bambini venivano lavati e vestiti con una divisa. Il gesto della vestizione rappresenta l'inizio di una "bonifica spirituale e morale", che accompagnerà il bambino durante tutta la durata del soggiorno in colonia. Si tratta di un momento di passaggio fondamentale dall'esterno all'interno della colonia, un momento che decreta l'appartenenza del bambino stesso alla comunità nella quale viene inserito. In queste prime operazioni il bambino si pone come soggetto di una ricezione passiva e non come protagonista di un processo educativo<sup>22</sup>.
- **Refettorio, docce, dormitorio, spazio aperto:** erano gli spazi all'interno dei quali si svolgeva la vita quotidiana della colonia. Il percorso dei bambini nelle loro giornate era nettamente separato da quello destinato al personale di servizio. Gli spazi collettivi avevano posizioni privilegiate, erano caratterizzati da dimensioni notevoli, carattere celebrativo e particolare cura ai problemi di aerazione ed illuminazione. Erano nella maggior parte dei casi organizzati secondo un'impostazione simmetrica, derivante dalla suddivisione tra maschi e femmine, che arrivava spesso ad una tale forzatura da raddoppiare, rispetto all'asse centrale, anche gli ambienti destinati al servizio. Il bambino si confrontava così con uno spazio sovradimensionato, che rimarcava la centralità dell'aspetto celebrativo e massificante del modello educativo imposto. I luoghi destinati alla vita collettiva avevano un ruolo predominante ed erano organizzati in modo tale da favorire il controllo da parte del personale di vigilanza, diffuso era infatti l'impiego dello schema di tipo panottico, che agevolava la visibilità e il controllo, ma allo stesso tempo escludeva qualsiasi dimensione individuale nella vita dei coloni.
- **Padiglione dell'isolamento:** era il luogo in cui venivano segregati i bambini dopo le iniziali visite mediche nel caso fossero infetti. Generalmente era distinto e collocato ai margini dell'area. Uno degli ultimi esempi di padiglione di isolamento ancora visibili è l'unico volume rimasto della Colonia Piacentina a Misano, già Colonia della Federazione dei Fasci di Piacenza, risalente al 1928.

---

<sup>21</sup> Elena Mucelli, *Educazione e propaganda nelle colonie marine: lo spazio, le regole, i messaggi*, sta in Balducci Valter, *Architetture per le colonie di vacanza: esperienze europee*, Firenze, Alinea, 2005. Volume pubblicato in occasione dell'Esposizione realizzata presso l'antica Pescheria di Cervia dal 24 febbraio al 20 marzo 2005 e del Convegno "Architetture per le colonie di vacanza. Esperienze europee", 24-26 febbraio 2005 Cervia.

<sup>22</sup> Elena Mucelli, *Educazione e propaganda nelle colonie marine: lo spazio, le regole, i messaggi*, sta in Balducci Valter, *Architetture per le colonie di vacanza: esperienze europee*, Firenze, Alinea, 2005. Volume pubblicato in occasione dell'Esposizione realizzata presso l'antica Pescheria di Cervia dal 24 febbraio al 20 marzo 2005 e del Convegno "Architetture per le colonie di vacanza. Esperienze europee", 24-26 febbraio 2005 Cervia.

- **Alloggi per il personale di servizio:** anche questi erano generalmente collocati ai limiti dell'area, in modo tale da evitare il contatto tra i coloni e il personale. Il personale di vigilanza usufruiva invece degli spazi in condivisione con i bambini.
- **Piazzale:** rappresentava il fulcro di ogni attività. Al centro era posizionata l'asta per l'alzabandiera e su questo si affacciava anche la cappella: Stato e Dio si trovavano inequivocabilmente citati e fatti oggetto di una sintesi all'interno di uno spazio dalla forte valenza simbolica.
- **Corridoi, scale, rampe:** sono gli spazi pubblici che, con il piazzale, esprimono in maniera più evidente il progetto militarizzante del regime. Si pongono come temi portanti di una ricerca sull'architettura, dall'espressività e plasticità del materiale costruttivo alla capacità di rendere il movimento dei reggimenti di bambini un elemento di rappresentazione quasi teatrale. In particolar modo la rampa-scala non rappresenta il solo riferimento ad uno dei dispositivi più celebri dell'architettura dell'avanguardia di quel tempo, ma anche uno dei dispositivi spaziali più importanti nell'architettura degli edifici pubblici: nelle colonie questo elemento tecnologico manifesta all'esterno la discesa spettacolarizzata delle falangi dei bambini e frequentemente si pone in continuità spaziale con l'atrio. Nella **Colonia Varese** di Milano Marittima, ad esempio, le rampe sono piani inclinati che si incrociano accanto alla vetrata al centro dell'edificio e diventano elemento fondante il prospetto. Inoltre le rampe erano il mezzo attraverso il quale radunare e disperdere i bambini nel minor tempo possibile.
- **Cisterna d'acqua:** dato l'isolamento della maggior parte della colonie, garantiva l'approvvigionamento d'acqua.

Nel 1940, sulla rivista *Domus*, **Gio Ponti** lamenta la mancanza di testi ufficiali in materia, che individuino riferimenti da poter riprendere e perfezionare, in riferimento soprattutto ai manuali tecnici a disposizione della progettazione delle sedi dell'Opera Nazionale Balilla<sup>23</sup>. **Criteri costruttivi**, che comunque non orientavano ad un esplicito orientamento tipologico-organizzativo, erano piuttosto definiti dagli enti sovventori tramite bandi di concorso, regolamenti disciplinari, amministrativi e igienico-sanitari emanati dal PNF dal 1935 al 1939 e dalla Direzione Generale della Sanità. Nella progettazione quindi gli architetti erano soggetti alle regole imposte dal partito o dall'ente committente, ma avevano comunque a disposizione ampi margini creativi nell'ideazione dell'edificio.

*Criteri costruttivi*

Nel 1939 **Armando Melis** suggerisce uno schema funzionale che vuole rispondere ai compiti assegnati alla colonie di vacanza dai regolamenti dell'Opera Nazionale Balilla prima e della Gioventù Italiana del Littorio poi<sup>24</sup>. Lo studio sulle relazioni funzionali di Melis prevedeva una netta separazione tra i percorsi degli addetti ai servizi e quelli dei bambini ospitati in tutti gli ambienti della colonia e trova il fulcro di tutte le attività nel piazzale con il pilo alzabandiera e la cappella.

Le colonie costruite negli anni trenta lungo il litorale romagnolo riassumono in maniera significativa i caratteri principali dell'architettura di questo periodo e le contraddizioni che hanno animato il dibattito all'interno della cultura architettonica.

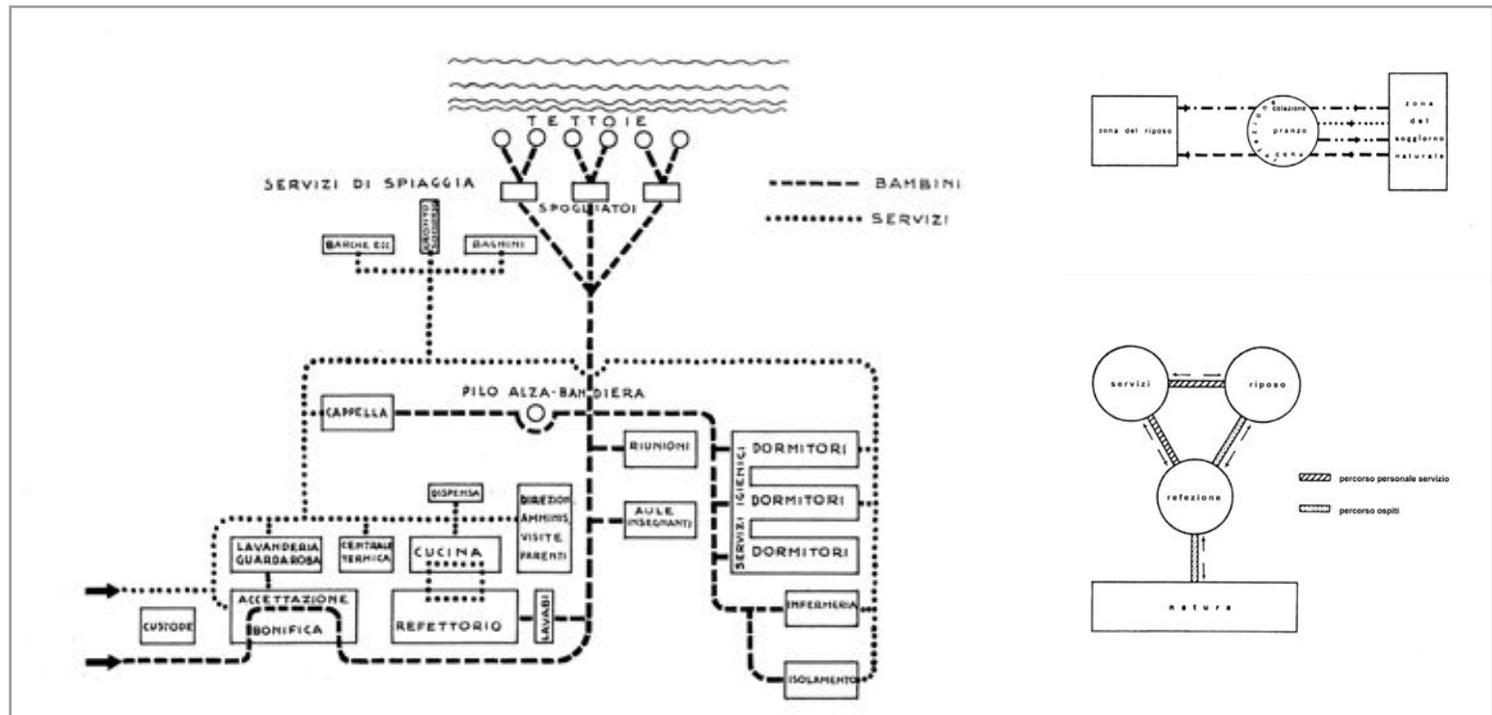
*Linguaggio*

<sup>23</sup> Gio Ponti, *Problemi italiani dell'abitazione al mare*, sta in *Domus*, a. XIII, n. 152, agosto 1940, p. 19.

<sup>24</sup> Armando Melis, *Caratteri degli edifici: distribuzione, proporzionamento, organizzazione degli edifici tipici*, Torino: Editrice Libreria Italiana, 1939.



Colonia Costanzo Ciano - Varese  
Arch. Mario Loreti, Cervia \_ 1937-39



Armando Melis

Schema funzionale di una colonia marina

Giulio Roisecco

Schema del movimento giornaliero  
e schema dei percorsi di una colonia marina

In relazione alle finalità propagandistiche della politica delle opere pubbliche, le colonie divengono oggetto di sperimentazione del **linguaggio architettonico** attraverso due principali soluzioni compositive:

- **Il rigore funzionalista e igienista del razionalismo:** dal razionalismo d'oltralpe, fondato su tutt'altri presupposti, provengono fondamentalmente gli stimoli per scelte di stampo purista che, nel tentativo di riappropriarsi delle radici latine, riportano di volta in volta al recupero di proporzioni auree, di ritmi e di geometrie semplici provenienti dall'architettura classica o alla riproposizione degli elementi tipici dell'architettura spontanea del bacino del Mediterraneo. Testimonianze di questo orientamento possono essere le colonie **Agip, Redaelli e Montecatini**.
- **Allegorie formalistiche con riferimenti neofuturisti:** si tratta di quelle realizzazioni in cui la pianta è in aspetto di metafora o simbolo e gli alzati sono risolti secondo un linguaggio modernista a cui talvolta, ma non sempre, corrisponde una risoluzione formale dell'aspetto planimetrico. I riferimenti sono dedotti dalle teorie futuriste e dalle avanguardie russe, tra i quali l'estetica della macchina, della velocità o della guerra. In questi casi l'edificio collettivo di vacanza trova un ottimo campo di sperimentazione espressiva che si presta ad ogni possibile divagazione immaginifica, essendo le strutture destinate allo svago dei giovani. Tuttavia questi edifici, rimanendo pur metaforicamente o simbolicamente a forme di navi, treni, aeroplani o fasci, rinviano a forme facenti parte di oggetti tangibili nella realtà dell'epoca, al contrario di quanto affermato dalle teorie futuriste, per le quali la ricerca formale doveva essere legata all'invenzione di forme inedite. Questo stato dell'arte ovviamente allontana tale architettura dal poter essere semplicemente etichettata quale futurista, ma tutt'al più è a lei debitrice dello scardinamento di un ordine consolidato delle cose. L'unico punto di contatto con i Futuristi semmai lo si potrebbe forse trovare nella suggestione di una vista aerea degli edifici: per essi la nuova città doveva essere infatti vista dal cielo a bordo di un aeroplano.

Emblematiche di questa tendenza sono le "**Navi**", progettate nel 1934 da Clemente Busiri Vici a Cattolica, dove l'intero planivolumetrico vuole ricordare una flotta di navigazione, benché la composizione sia in realtà un insieme di tipi edilizi piuttosto disparati tra di loro e il repertorio metaforico vada dalla Littorina descritta con precisione quasi calligrafica, all'aereo, che è però più leggibile in pianta che non in alzato e sezione.

Sono inoltre presenti casi in cui ad una pianta con rimandi ad altri soggetti, corrisponde un alzato con una risoluzione formale più legata alla tradizione; la pianta definisce uno stretto legame con la retorica di Stato, oltre ovviamente a tutto il codice di segni del fascismo impiegato sui prospetti<sup>25</sup>.

È necessario comunque sottolineare la difficoltà nell'operare una classificazione corrispondente a categorie precise, essendo contemporaneamente presenti diversi aspetti e tenendo in considerazione che in tutte le realizzazioni di questo periodo sono impiegati i **repertori simbolici strettamente connessi all'immaginario del regime**, quali ad esempio fasci, aquile imperiali, stemmi sabaudi, epigrammi di regime, che verranno rimossi alla fine della guerra dalle facciate delle colonie superstiti agli eventi bellici. L'arte diviene mezzo pedagogico per attuare la divulgazione dell'opera del regime. Nonostante le riviste

---

<sup>25</sup> Francesco Saverio Fera, *Un nuovo programma organizzativo: la "colonia" marina un simbolo della formazione giovanile del regime fascista?*, sta in Balducci Valter, *Architetture per le colonie di vacanza: esperienze europee*, Firenze, Alinea, 2005. Volume pubblicato in occasione dell'Esposizione realizzata presso l'antica Pescheria di Cervia dal 24 febbraio al 20 marzo 2005 e del Convegno "Architetture per le colonie di vacanza. Esperienze europee", 24-26 febbraio 2005 Cervia.



**Colonia Redaelli**  
Arch. Fratino, Arch. Griffini, Cesenatico \_ 1938



**Colonia Montecatini - Monopoli di Stato**  
Arch. De Micheli, Ing. Faludi, Cervia \_ 1939

dell'epoca tendano a sottolineare la modernità di questi edifici, in realtà, come avviene in altre opere pubbliche del regime, quali, ad esempio le Case del Fascio o le Case del Balilla, il linguaggio architettonico oscilla tra tradizione e modernismo. Come scrive Penny Lewis nel volume "Fascismo Abbandonato": **"Da un lato, il linguaggio architettonico delle colonie è internazionale, afferma la libertà delle linee pulite e delle forme dinamiche del primo futurismo e modernismo, dall'altro è nazionalista – in particolare quando allude alla potenza dell'Impero Romano"**<sup>26</sup>.

I grandi edifici pubblici e le esposizioni riassumono i caratteri più significativi dell'architettura fra le due guerre, divisa fra una ricerca di rappresentatività condotta attraverso l'uso di un linguaggio monumentale e la ricerca di risposte alle esigenze espresse dalle organizzazioni create dal Regime attraverso la sperimentazione di nuovi linguaggi. In realtà, al di là dei ripetuti appelli al nazionalismo, alla romanità, alla monumentalità, il Regime non operò mai delle scelte ben precise dal punto di vista stilistico. Se da una parte fu subito riconosciuto il ruolo fondamentale dell'architettura all'interno dell'attività propagandistica del regime, se nell'architettura si lesse quella grande capacità comunicativa che la avvicinava al cinema, alla radio, alle grandi mostre, d'altra parte nessuna scelta effettiva venne operata, almeno fino alla fine degli anni Trenta. L'architettura dei tradizionalisti, fortemente celebrativa, costruiva degli spazi in cui la presenza dello stato era imponente e severa ed un'aura misteriosa accresceva la distanza fra cittadino e l'istituzione.

In particolar modo le opere più ambiziose si pongono in maniera cruciale all'interno della questione dello stile, ma rimangono comunque incomprensibili se non si prendono in esame gli elementi sociali e politici. Per la prima volta una giovane generazione di architetti si trova ad affrontare, in un periodo di tempo limitato, un tema assolutamente inedito e, come dichiarato dal regime fascista, di estrema urgenza, in attuazione di una politica paternalistica che segnerà quelli che sono stati definiti come gli anni del consenso della popolazione italiana al totalitarismo. Tuttavia il fervore delle numerose realizzazioni non viene supportato da un significativo approfondimento in sede teorica: le riviste registrano puntualmente le opere più interessanti, ma con un approccio poco critico o metodologico. L'intervento critico più approfondito è costituito da un editoriale pubblicato con la rivista Costruzioni (oggi Casabella) curato da Mario Labò e Attilio Podestà, che tenta una classificazione tipologica degli esempi allora realizzati su tutto il territorio italiano, isolando le categorie del villaggio, della torre, del monoblocco e della pianta aperta<sup>27</sup>. Labò sottolinea prima di tutti la "grave" responsabilità del progettista nel creare queste sedi dalla triplice funzione "di albergo, scuola e clinica", nelle quali il soggiorno del fanciullo è continuo, a differenza della scuola dove è alternato a quello della casa. *"Tutto in esse, dalle linee astratte e dai volumi agli svolgimenti delle piante, [...] dall'ampiezza e tipo dei serramenti al disegno delle ringhiere, dagli intonaci ai pavimenti, [...] tutto concorre a comporre la forma plastica, l'immagine visiva, in cui si immedesimerà per sempre, nella memoria di questi ragazzi, il ricordo del soggiorno in colonia. I più, usciti da tuguri o da modeste case popolari, da ambienti familiari inquieti, sentiranno qui per la prima volta [...] gli stimoli a lasciarsi sia pure passivamente penetrare dalla suggestione di un gusto, i primi stimoli all'apprezzamento di una forma architettonica, non veduta solo da fuori, ma adoperata per viverci dentro"*.

---

<sup>26</sup> Penny Lewis, *Fascismo abbandonato un viaggio alla scoperta dei tesori modernisti del fascismo*, sta in Dubowitz Dan, *Fascismo Abbandonato*, Stockport, Dewi Lewis Publishing, 2010.

<sup>27</sup> Mario Labò e Attilio Podestà, *Repertorio di Colonie*, sta in Casabella n. 167-168, 1941.

Sulla riviera adriatica tra Cervia e Cattolica nel decennio Trenta-Quaranta furono costruite ventisei colonie, per la maggior parte sull'arenile<sup>28</sup>. La Mostra delle Colonie Estive e dell'Assistenza all'Infanzia, allestita nel 1937 nel Circo Massimo a Roma, è testimonianza dell'importanza posta dal Partito Fascista all'educazione nelle colonie, del cospicuo impegno economico impegnato e del numero di strutture diffuse su tutto il territorio italiano. Secondo i dati forniti dal regime, nel 1936 vennero aperte 3.128 colonie di ogni tipo, per un totale di 568.681 bambini assistiti, rispetto ai 99.256 del 1923 rilevati da Arcangelo Ilvento<sup>29</sup>.

Sono promotori di tali istituzioni, oltre al PNF e organismi da esso dipendenti (Ferrovieri, Postelegrafonici, Associazione Nazionale Combattenti e Reduci), gli industriali, i Comuni, le opere religiose (sebbene in maniera limitata rispetto a quanto accadrà un quindicennio più tardi).

Anche i territori dell'Istria, Fiume, Zara e una parte della Dalmazia erano all'epoca sotto il dominio dell'Italia fascista, con l'interesse e la cura pronunciati per le questioni sociali e di politica urbana: nella sola Istria erano presenti una trentina di piccole colonie, sorte in parte adottando edifici preesistenti come nelle località di Abbazia e Laurana, in parte costruendo nuove strutture a padiglione con grandi aperture e terrazze per il soggiorno all'aperto<sup>30</sup>.

Sul finire degli anni Trenta il numero delle nuove edificazioni si riduce in quanto l'Italia imperiale, ormai avviata verso la guerra, convoglierà le proprie risorse a questo fine e non più alle ragioni di ordine sanitario. Le colonie si trasformarono dapprima in case di convalescenza per soldati feriti italiani e tedeschi e successivamente in ospedali militari alleati<sup>31</sup>.

### Colonie come macchine della salute nel razionalismo

Come menzionato nei paragrafi precedenti, tra gli obiettivi principali dell'organizzazione delle colonie era il volgere ad un'attività positiva, diretta al miglioramento qualitativo della razza italiana. Tematica fondante la progettazione era quindi l'attenzione posta alle questioni igieniste, che già erano ampiamente affrontate dall'architettura razionalista di quegli anni, nata dalla necessità di una più reale aderenza sociale ed economica ai problemi dovuti alla rivoluzione industriale.

La salubrità degli ambienti diventa quindi parametro di qualità, per cui l'igiene detiene un ruolo primario nell'impostazione della nuova edilizia.

Le colonie vengono collocate all'**esterno dei centri abitati** per evitare che i bambini possano essere causa di disturbo agli abitanti della zona e ai villeggianti, ma anche per favorire la condizione fisica in ambiti più naturali e con condizioni igienicamente meno nocive. Andandosi poi a configurare come piccole cittadelle, le colonie si sviluppano in estensione territoriale periferica o extra urbana. Importante è evidenziare come la prima operazione a cui i bambini erano sottoposti al

---

<sup>28</sup> Elena Vincenzi, *Le colonie romagnole tra rudere e recupero*, sta in Massa Marco, *Passeggiate lungo molti mari*, Firenze, M&M, 2005.

<sup>29</sup> Arcangelo Ilvento, *Colonie e ospizi marini*, sta in AA. VV., *Lo stato attuale della lotta antitubercolare in Italia*, a cura della Federazione Nazionale Italiana per la lotta contro la tubercolosi, Roma, Ed. Salute e Igiene, 1925.

<sup>30</sup> Darja Radović Mahečić, *L'altro Adriatico: colonie di vacanza in Croazia*, sta in Balducci Valter, *Architetture per le colonie di vacanza: esperienze europee*, Firenze, Alinea, 2005. Volume pubblicato in occasione dell'Esposizione realizzata presso l'antica Pescheria di Cervia dal 24 febbraio al 20 marzo 2005 e del Convegno "Architetture per le colonie di vacanza. Esperienze europee", 24-26 febbraio 2005 Cervia.

<sup>31</sup> Francesconi Rodolfo, *Bagni di sole da ricordare: le colonie marine Adriatiche*, sta in *Alisei, I grandi reportage del Touring Club Italiano*, anno 2, n. 13, ottobre 1993., pp. 46-57.

loro arrivo in colonia era la visita medica, che permetteva di separare i bambini sani da quelli con malattie infettive in corso, i quali venivano trasferiti nel padiglione dell'isolamento.

Una **nuova logica distributiva degli spazi e nuovi criteri di disposizione funzionale** hanno offerto le condizioni strutturali necessarie per l'innovazione terapeutica. Il concetto positivistico del controllo, ad esempio, tipico del XVIII e XIX secolo si traduce nell'impiego del Panopticon e di spazi che siano facilmente controllabili dal personale di vigilanza, come avveniva anche nelle strutture ospedaliere dell'epoca, organizzate in ampie degenze con numerosi posti letto. Le colonie, come gli ospedali, vengono considerate macchine per produrre salute.

L'impianto architettonico è studiato in modo tale che la struttura risulti funzionale ai fini organizzativi e alla gestione delle attività che si svolgono all'interno. I volumi sono caratterizzati da linee architettoniche semplici, da pochi piani fuori terra, salubrementemente orientati e ben distanziati tra di loro. Fondamentale è l'orientamento ai fini della migliore esposizione solare.

Il criterio dell'orientamento solare infatti, che detta in prevalenza la direzione degli assi dei fabbricati, appare diversamente assunto. Alcune colonie, ispirate agli ospizi marini e ai sanatori di ottocentesca memoria adottano l'asse est-ovest, che era proprio dei sanatori, altre invece seguono l'asse nord-ovest, sud-est di ospedali e scuole. Le colonie orientate secondo quest'ultimo asse risultano parallele alla costa e possono quindi usufruire del moto dell'aria innescato dalla differenza di temperatura tra le pareti opposte, ma anche di quello prodotto dalle brezze marine<sup>32</sup>.

### **\_ Innovazione nelle scelte tecnologiche**

Molti degli esempi delle colonie del Ventennio sono caratterizzate dall'impiego di nuove tecniche costruttive e nuovi materiali, considerati di forte interesse nel campo d'innovazione.

Le torri dell'acqua rappresentano una delle prime applicazioni di elementi tecnologici in cui viene impiegato il **cemento armato** con valenza espressiva, come accade nelle **Colonia Novarese** di Rimini e nella **Colonia Varesina** di Cervia. A questo proposito si possono citare l'impiego del telaio cementizio nella torre dell'acqua della **Colonia Montecatini** di Cervia, il cui scheletro, alto 55 m, viene lasciato a vista, riconoscendo così una valenza espressiva, oltre che strutturale al cemento. I serbatoi non erano impermeabili subito dopo la loro messa in opera, ma lo divenivano con il tempo poiché l'acqua filtrando attraverso le pareti si arricchisce di calce e di differenti sali, che vengono trasportati verso la superficie non bagnata e che rendono impermeabile la struttura.

Altro esempio significativo è rappresentato da "**Le Navi**" di Cattolica, in cui Clemente Busiri Vici impiega il cemento armato in modo da esaltare al massimo le possibilità plastiche del materiale e per contrastare le scosse telluriche mediante una costruzione monolitica intelaiata da gabbie armate. Il volume della "nave ammiraglia" era costituito da un telaio in cemento armato annegato all'interno della muratura, che fungeva così anche da cassero.

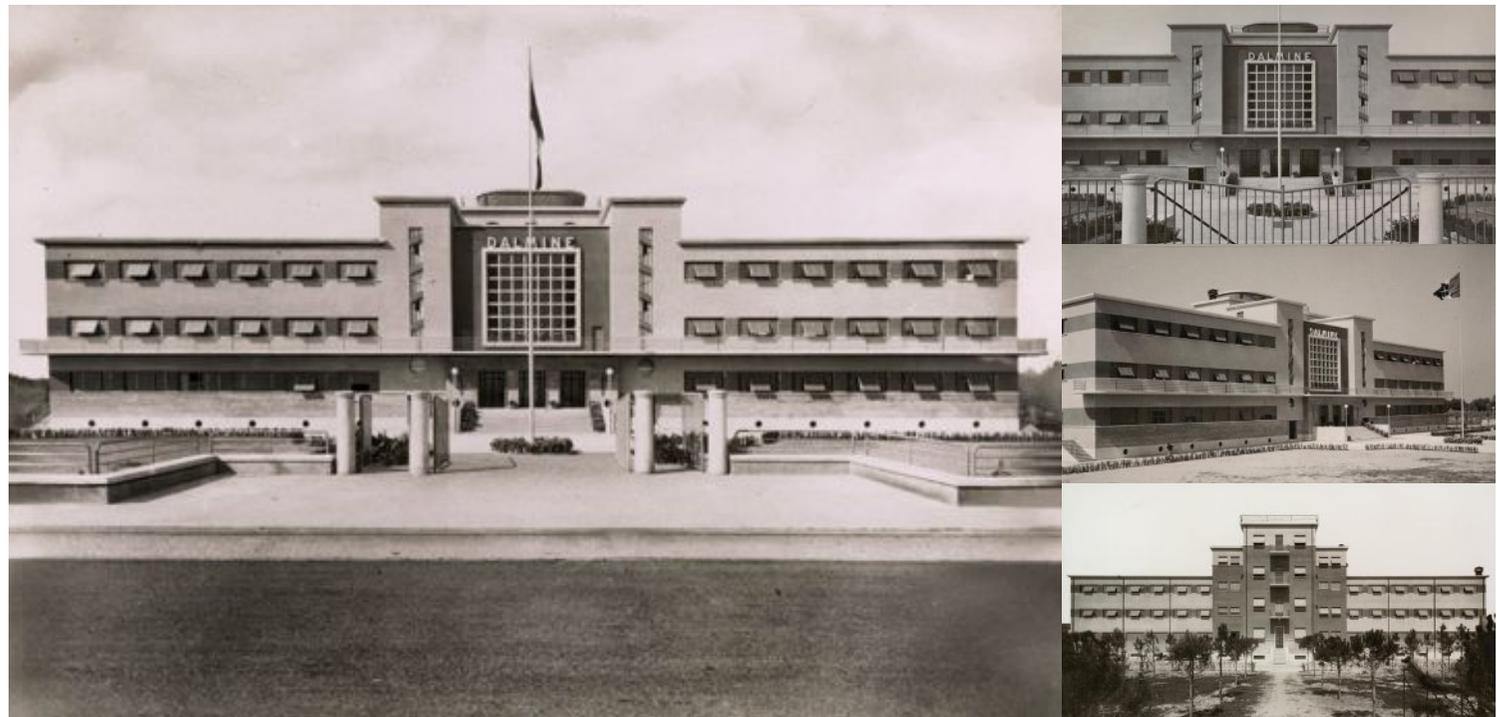
L'invenzione del **vetrocemento**, che permette di realizzare pareti sia portanti che di illuminazione, è impiegata nel prospetto principale della **Colonia Dalmine** di Riccione.

---

<sup>32</sup> Francesca Franchini, *Colonie per l'infanzia tra le due guerre storia e tecnica*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2009.



**Colonia Novarese**  
Ing. Giuseppe Peverelli, Rimini \_ 1933-34



**Colonia Dalmine**  
Arch. Giovanni Greppi, Riccione \_ 1936

Anche per quanto riguarda le **finiture** le colonie rappresentano un campo di studio e di innovazione, soprattutto per l'utilizzo di nuovi sistemi di intelaiatura, che vanno a sostituirsi all'impiego di telai in legno, critici per quanto riguarda l'umidità e ai telai in ferro, troppo rigidi e pesanti. Il divieto varato infatti nel 1937 di utilizzare il ferro, contribuisce all'ideazione di brevetti in nuove leghe quali l'alluminio e l'anticordal, che permettono di ridurre lo spessore del telaio e di consentire la vetratura di superfici maggiori.

### **\_ Direttive impartite dal Regolamento del PNF**

Il Partito Nazionale Fascista segnalava delle norme in merito alla costruzione e organizzazione della vita in colonia nel "Regolamento delle colonie climatiche" del 1938, in un periodo quindi ormai postumo alla realizzazione delle maggiori opere esemplari dell'architettura del Ventennio costruite sulla costa romagnola.

L'articolo tredici indicava l'organizzazione degli spazi:

"Una colonia marina o montana, di carattere temporaneo, deve essere quindi costituita come segue:

- a) Dormitori: camere spaziose, ben ventilate ed illuminate, con sufficiente cubatura di aria e della capacità di non più di 20-30 letti ciascuna; [...].
- b) Scale di accesso: ampie.
- c) Corridoi e locali di disimpegno.
- d) Impianti igienici: attrezzatura adeguata alla capacità totale [...].
- e) Refettorio: ampio e bene esposto, ventilato ed illuminato, collegato con la cucina [...].
- f) Locale di soggiorno (per il ricovero dei fanciulli in caso di cattivo tempo): molto ampio, a larghe vetrate con sistema razionale di aerazione [...]. Un'ala del locale di soggiorno dovrebbe essere studiata in modo da potersi trasformare in cappella provvisoria per la celebrazione domenicale della messa.
- g) Cucine: dotate degli impianti necessari [...].
- h) Uffici: comprendono la direzione, la segreteria e l'amministrazione.
- i) Camere diverse: per il direttore sanitario, per il personale dirigente, per le vigilatrici, per il personale di sorveglianza e di fatica, ecc.
- l) Lavanderia: attrezzata modernamente [...].
- m) Guardaroba: deve essere posta nelle vicinanze della lavanderia [...].
- n) Gabinetto medico: attrezzato per le visite di controllo e per i rilevamenti (misurazioni), per le medicazioni semplici, per le cure ambulatoriali e per il pronto soccorso.
- o) Infermeria ammalati comuni: deve essere ben esposta, illuminata e aerata, con servizi separati [...].
- p) Isolamento. Separato e a conveniente distanza dal fabbricato centrale, dotato di impianti e servizi propri e indipendenti [...]<sup>33</sup>.

I locali di cui alle lettere o) e p) saranno provvisti di ambienti e di terrazza per il soggiorno dei convalescenti.

---

<sup>33</sup> P.N.F. Gioventù Italiana del Littorio, *Regolamento delle colonie climatiche*, Roma, Foro Mussolini, 1938.

All'interno del Regolamento non erano presenti altre disposizioni in merito alla composizione architettonica, che veniva quindi affidata al lavoro di ogni singolo progettista con un largo margine di libertà. Gli altri articoli riguardavano ordini relativi alle visite mediche, alle divise, al riposo, all'alimentazione e all'organizzazione della giornata con la scansione delle attività da svolgere e il tempo da dedicare all'elioterapia, ai bagni di mare e agli esercizi fisici:

“Nelle colonie temporanee dovrà essere osservato il seguente orario:

ore 7.00: sveglia;

ore 7.00 – 7.30: pulizia personale;

ore 7.30 – 8.00: educazione fisica; preghiera; saluto alla bandiera;

ore 8.00 – 8.30: colazione;

ore 8.30 – 9.30: ricreazione, brevi conversazioni di cultura fascista;

ore 9.30 – 10.00: visita medica;

ore 10.00 – 12.00: cure diverse;

ore 12.00 – 12.15: pulizia;

ore 12.15 – 13.15: pranzo;

ore 13.15 – 14.00: ricreazione;

ore 14.00 – 15.30: riposo;

ore 15.30 – 16.00: brevi letture e conversazioni su argomenti di cultura fascista e patriottica;

ore 16.00 – 19.00: merenda; passeggiata; giochi e canto corale;

ore 19.00 – 19.15: pulizia;

ore 19.15: saluto alla bandiera;

ore 19.15 – 20.00: cena;

ore 20.00 – 20.45: ricreazione; preghiera;

ore 20.45 – 21.00: pulizia personale, specialmente delle mani e dei piedi;

ore 21.00: silenzio e riposo<sup>34</sup>”.

## **\_ Mostra della Rivoluzione Fascista, 1932 e Mostra delle Colonie Estive e dell'Assistenza all'Infanzia, 1937**

Nel 1932 al Palazzo delle Esposizioni di Roma venne inaugurata, in occasione del decimo anniversario dalla Marcia su Roma, la Mostra della Rivoluzione Fascista, progettata da **Adalberto Libera** e **Mario De Renzi**, che illustrava l'evolversi dell'ascesa del Fascismo, ripercorrendo gli avvenimenti della storia d'Italia dal 1914 al 1922, celebrando gli orientamenti modernisti del regime e le sue iniziative.

È la Mostra Nazionale delle Colonie Estive ed Assistenza all'Infanzia nell'area del Circo Massimo a Roma a rappresentare il riconoscimento della rilevanza delle strutture delle colonie, al loro apice in quegli anni. In questa occasione viene sancita

---

<sup>34</sup> P.N.F. Gioventù Italiana del Littorio, *Regolamento delle colonie climatiche*, Roma, Foro Mussolini, 1938.

l'importanza delle colonie all'interno della macchina propagandistica del regime, che da sempre ne rivendica la creazione e la grande diffusione nel territorio: *“la colonia, istituzione tipicamente fascista”*, scrive La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia, *“sorta e moltiplicatasi in quest'ultimi anni col carattere di provvisorietà del campeggio, ha ora assunto stabilità con ampi, modernissimi edifici, dotati d'ogni comodità, d'ogni perfezionamento perché i piccoli ospiti vi si trovino lietamente, oltre che nelle migliori condizioni igieniche e sanitarie immaginabili”<sup>35</sup>*.

Sotto la regia degli architetti **Libera** e **De Renzi** e del pittore **Guerrini**, il maestoso allestimento comprendeva diversi edifici dedicati alle opere e alle realizzazioni più significative. **Ettore Rossi**, **Franco Petrucci** e **Luigi Moretti** collaborarono al progetto di alcuni padiglioni. Fu l'apologia delle grandi colonie erette in quegli anni e l'architettura razionalista poté celebrare la raggiunta sintesi fra i suoi principi teorici e i suoi obiettivi sociali.

La mostra era organizzata attorno ad un lungo viale centrale, alle cui estremità erano collocati l'ingresso e il Padiglione dei Congressi. Sui lati più lunghi erano disposti da un lato una fila di pennoni, dall'altro un edificio aperto al piano inferiore, che permetteva l'accesso ai singoli padiglioni. Il percorso espositivo illustrava le fasi di crescita del fanciullo “nato per lo stato” e gli strumenti educativi attraverso l'infanzia, la fanciullezza e la scuola.

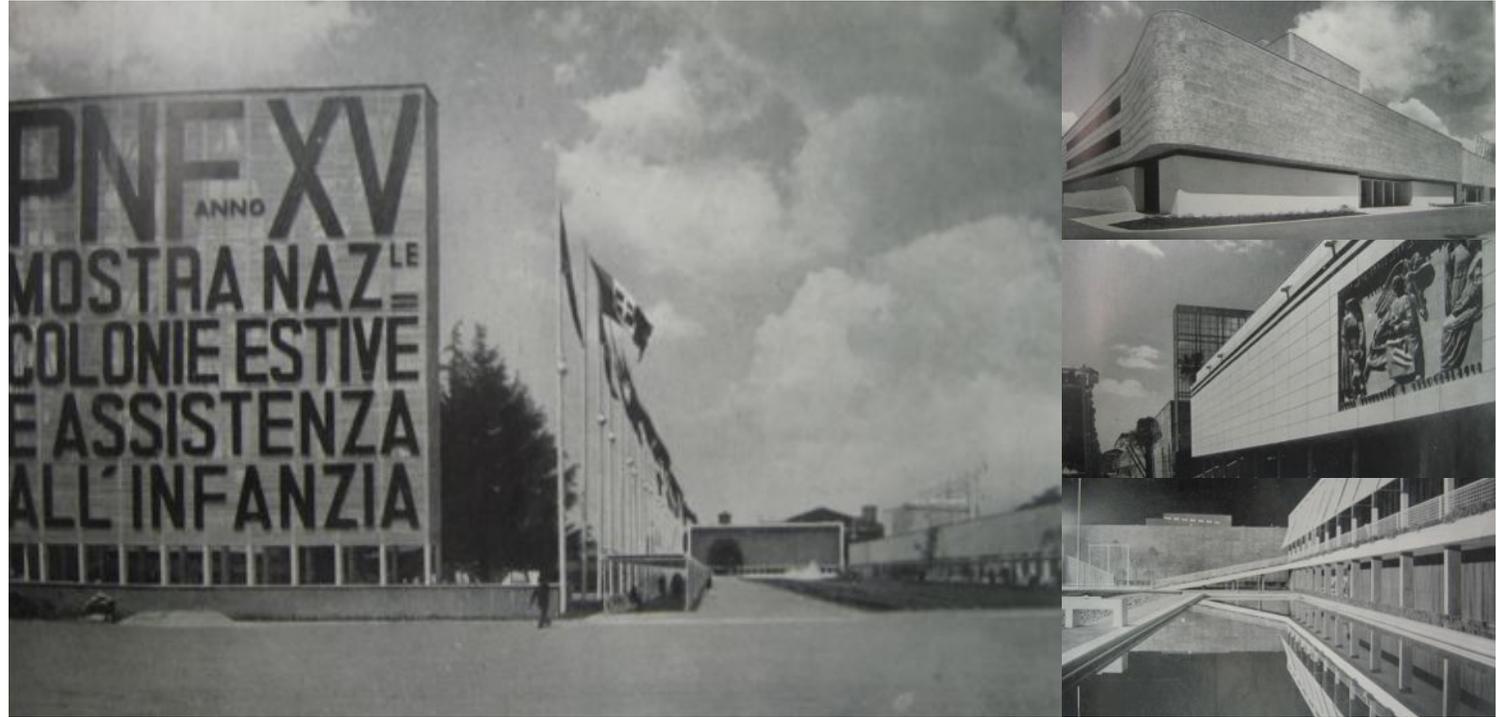
L'allestimento era articolato in:

- **Padiglione del Turismo e del Bambino nell'Arte** (arch. Ettore Rossi): costituiva la parte introduttiva al percorso con un'esposizione dell'ambiente naturale in cui vivevano i bambini e una raccolta di opere esaltanti l'infanzia e la maternità di epoca etrusca e romana e di autori italiani, tra cui Botticelli, Tiziano, Tintoretto, Guardi, Donatello, Medardo Rosso, Reni, Caravaggio e Donatello.
- **Padiglione dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia** (arch. Ettore Rossi): ospitava trenta bambini e dodici madri nella “Casa della Madre e del Bambino”, dotata di un consultorio pediatrico ed ostetrico, di un asilo nido, una sala delle culle, una sala di refezione e un refettorio materno.
- **Padiglione dell'Assistenza all'Infanzia** (arch. Mario De Renzi, arch. Adalberto Libera, Giovanni Guerrini): esponeva il lavoro prodotto da bambini sordomuti e ciechi.
- **Padiglione delle Scuole** (arch. Mario De Renzi, arch. Adalberto Libera, Giovanni Guerrini).
- **Padiglione della Rieducazione dei Minorenni** (arch. Franco Petrucci).
- **Padiglione delle Colonie del Partito Nazionale Fascista** (arch. Mario De Renzi, arch. Adalberto Libera, Giovanni Guerrini).
- **Padiglione dei Fasci all'Esterio** (arch. Franco Petrucci).
- **Padiglione dell'Opera Nazionale Balilla** (arch. Luigi Moretti).
- **Padiglione della Merceologia** (arch. Mario De Renzi, arch. Adalberto Libera, Giovanni Guerrini).

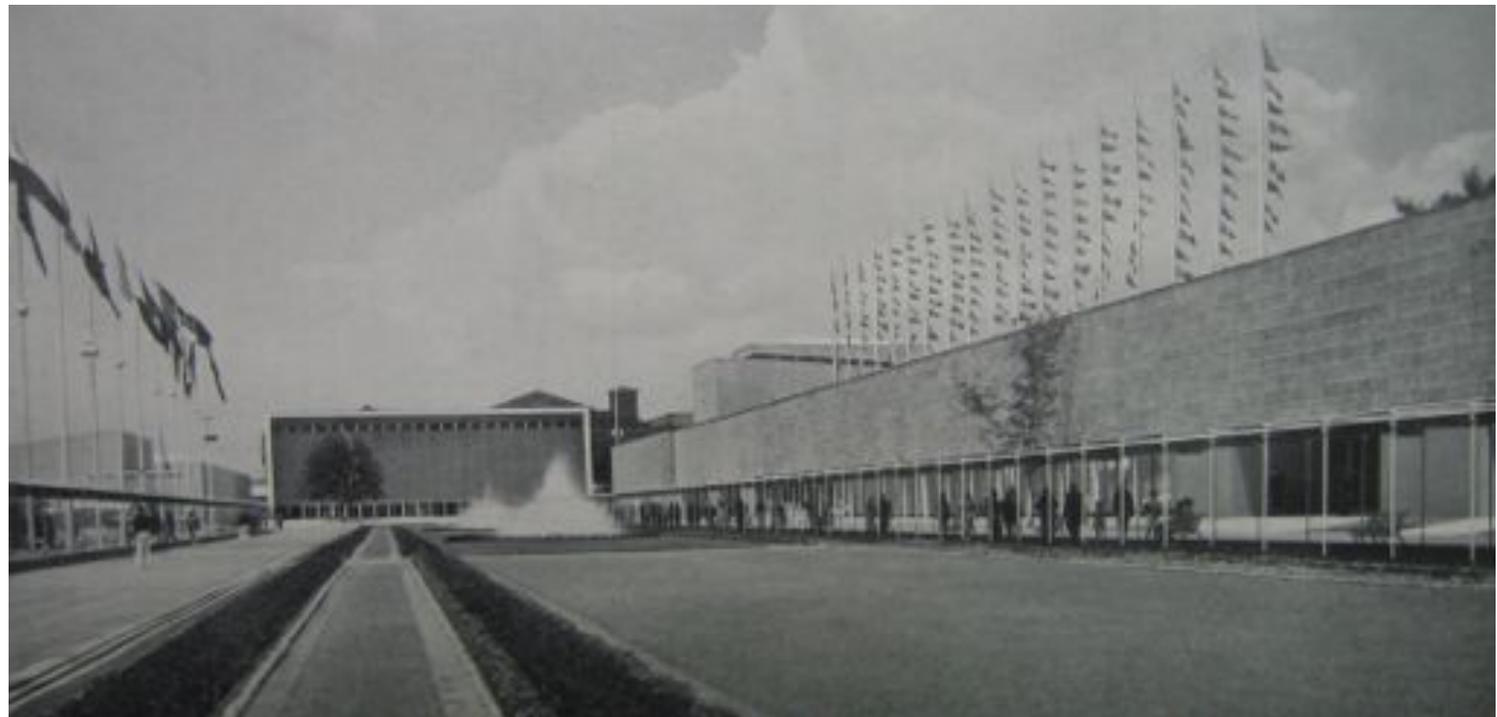
---

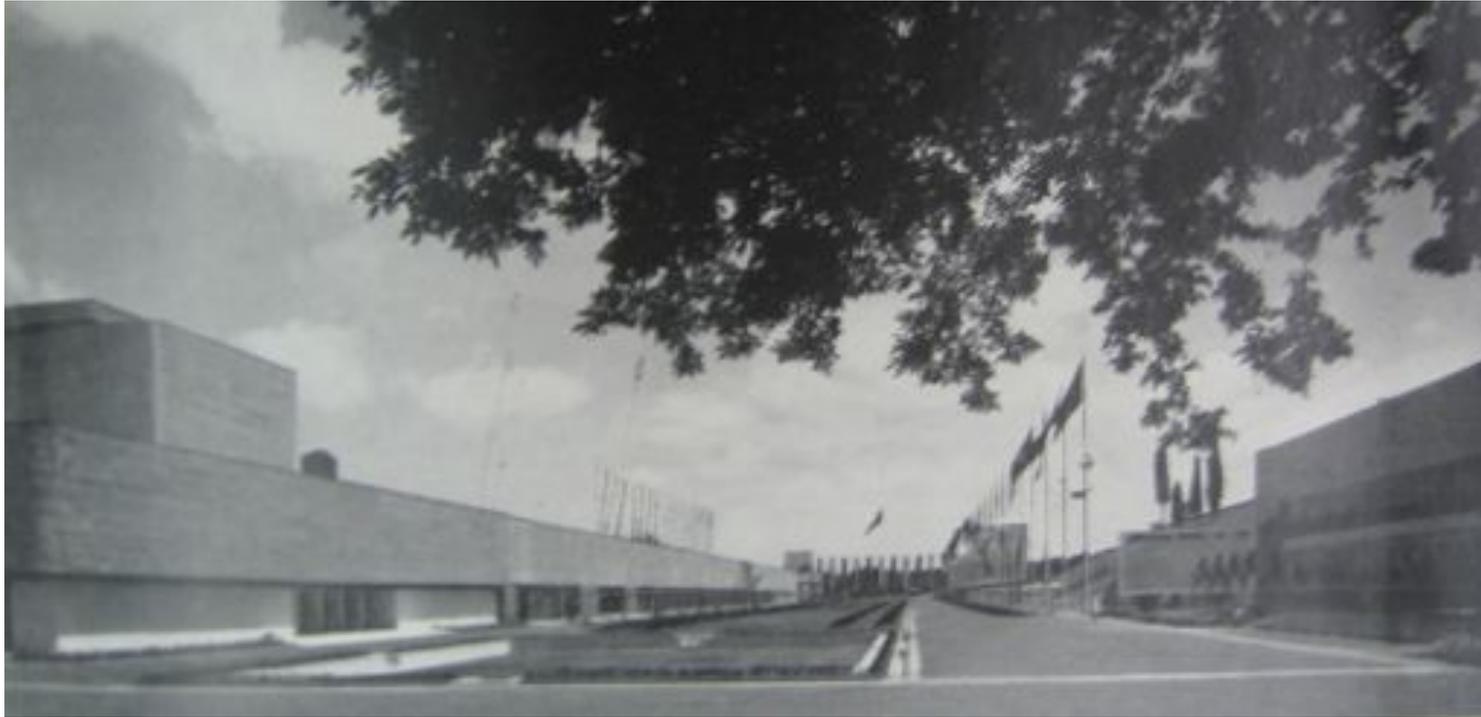
<sup>35</sup> *Per i figli del Popolo*, sta in *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, a. XVII, n. 8, agosto 1939, p. 67.

**Mostra delle Colonie Estive**  
Libera, De Renzi, Guerrini  
Circo Massimo, Roma \_ 1937



**Mostra delle Colonie Estive**  
Libera, De Renzi, Guerrini  
Circo Massimo, Roma \_ 1937





**Mostra delle Colonie Estive**  
Libera, De Renzi, Guerrini  
Circo Massimo, Roma \_ 1937



**Mostra delle Colonie Estive**  
Libera, De Renzi, Guerrini  
Circo Massimo, Roma \_ 1937

- **Padiglione del G.U.F. e delle Organizzazioni Giovanili del Regime** (arch. Franco Petrucci): esponeva una parte grafica, una parte fotografica ed una “vivente”.
- **Padiglione della Colonia Modello**: rappresentava la parte conclusiva del percorso ed era costituito dalla struttura di una vera e propria colonia con piscina, campi da gioco e campi elioterapici, che ospitava centocinquanta bambini e cinquanta bambine<sup>36</sup>.

---

<sup>36</sup> Elena Mucelli, *Colonie di vacanza italiane degli anni '30: architetture per l'educazione del corpo e dello spirito*, Firenze, Alinea Editrice, 2009.

LE COLONIE E LA CITTA':  
BOOM URBANISTICO  
E TURISMO DI MASSA





## Le colonie e la città: boom urbanistico e turismo di massa

Negli ultimi anni del **secondo conflitto mondiale** la vita delle colonie, che era faticosamente proseguita sino al 1942, subì una battuta d'arresto. Chiuse, o talvolta adibite ad uso scolastico, anche le città dell'infanzia registrarono la tragicità di un tempo in cui era venuta meno la possibilità stessa della vacanza. Durante il secondo conflitto mondiale le colonie si trasformarono dapprima in case di convalescenza per soldati feriti italiani e tedeschi e successivamente in ospedali militari alleati.

*Seconda Guerra Mondiale*

**Dopo la fine della guerra**, esse ripresero e continuarono invece a svilupparsi e ad ampliare il loro raggio d'azione. Trascorsa la fase più difficile dell'avvio della ricostruzione, a partire dalla fine degli anni Quaranta e lungo l'arco dei due decenni successivi sorse un gran numero di nuovi edifici, nella maggior parte dei casi si trattava di costruzioni di dimensioni più modeste di quelle del periodo precedente, come se, con la caduta del fascismo, fosse in qualche modo entrato in crisi anche il modello della grande colonia. Non mancarono però le eccezioni, come testimonia il caso della **Colonia Fiat** edificata ad Igea Marina tra il 1949 e il 1951, oggi demolita.

*Dopoguerra*

Negli anni del secondo dopoguerra pertanto le colonie perdono quel ruolo sociale che avevano nel periodo fascista: viene meno la funzione d'indottrinamento e cattura del consenso di regime e le finalità fisico-curative lasciano il passo a quelle di stampo più **ricreativo**, si assiste all'emergere della ricerca di un diverso progetto educativo.

La conseguenza è la rivisitazione dell'organizzazione complessiva e degli spazi stessi della colonia. Le colonie del dopoguerra si presentano generalmente **più contenute nel volume** e con un **maggior indice volumetrico**, ad una visione sommaria non sono molto dissimili dalle pensioni o dagli alberghi che si costruiscono in quegli anni e il loro **linguaggio architettonico è sicuramente più povero e privo di qualsiasi sperimentazione di tipo formale**. Inoltre, salvo rare eccezioni, tra i progettisti non figurano più tecnici affermati.

La priorità della ricostruzione impedisce un pieno recupero e una regolare manutenzione del patrimonio architettonico delle colonie dell'anteguerra.

In questi decenni la costa romagnola venne disseminata di nuovi fabbricati. Il loro grande numero è il segno di una nuova straordinaria **fase di crescita**, che coinvolse aziende, istituzioni religiose, enti locali, organi politici, sindacali e previdenziali di vario genere. L'estensione e la capillarità assunte allora dal fenomeno, che giunse in quegli anni ad interessare praticamente tutti gli ambiti dell'attività produttiva e assistenziale delle aree più avanzate del nostro paese, stavano a significare come la

*Anni Cinquanta e Sessanta  
il Boom Economico*

vacanza estiva dei bambini, quando ancora lo stesso non poteva dirsi per gli adulti, fosse ormai entrata nel costume abituale. Parallelamente al decollo del turismo di massa cresce anche la domanda di vacanze marine comunitarie.

L'assenza di strumenti urbanistici adeguati e di regolamenti specifici rende facile l'espansione incontrollata dell'edilizia sulla costa (solo nel 1973 la Regione Emilia Romagna redigerà una legge più restrittiva) e la messa in valore di tutte le aree litoranee. Attraverso il processo edilizio innescato dalla ricostruzione post-bellica, la demolizione delle memorie storiche della costa, delle dune, l'abbattimento delle pinete e dei confini storici dei centri costieri, in una ventina di anni si raggiunge la quasi saturazione edilizia della fascia litoranea. Negli **anni Cinquanta e Sessanta** gli ambiti destinati a colonie dai regolamenti emanati nel periodo precedente vengono esauriti<sup>37</sup>.

Nasce inoltre la figura del gestore privato a scopo di lucro e si diffonde la proprietà di persone fisiche, che fuori da ogni ente o istituzione, investono nella realizzazione di colonie marine. Durante questa fase molteplici enti privati o religiosi hanno fatto costruire numerose colonie con dimensioni molto ridotte ed architetture dimesse rispetto a quelle degli anni Trenta. Si è continuato per lo più a costruire nelle aree periferiche dei centri balneari, attorno ai nuclei di colonie storiche, generando vere e proprie **"Città di Colonie"**. Ai dirimpanti edifici precedenti si affianca il tessuto più serrato dei nuovi insediamenti, con aree di pertinenza più sacrificate e un rapporto ravvicinato col fronte stradale.

L'83% di tutte le colonie censite sulla costa romagnola sono state edificate dopo il 1940, in certi comuni tale percentuale è anche più alta, con punte dell'89% a Cesenatico e 94% a Cervia. La costa romagnola del dopoguerra è diventata una periferia, è stata cioè pianificata come una periferia di una città saldando fra loro i piccoli e i grandi centri turistici senza soluzione di continuità. Il cemento armato ha fagocitato, oltre agli esili villini della borghesia ottocentesca, gli esempi più rilevanti a livello storico-architettonico delle colonie degli anni Trenta.

Il simbolo edilizio degli anni del boom è costituito dalla **pensione** e le nuove colonie non si sottraggono a questa uniformità appiattitrice. A una visione sommaria esse non sono molto dissimili dagli alberghi che si costruiscono in quegli anni, pur conservando alcuni elementi tipologici degli edifici a coabitazione disciplinata. Al di là dei casi delle colonie di De Carlo e di Portoghesi, tutte le altre sono praticamente indistinguibili nello scempio urbanistico che ha contraddistinto lo sviluppo balneare romagnolo<sup>38</sup>. In diversi casi queste strutture sono state edificate con materiali di bassa qualità e con sistemi costruttivi semplificati, quali la realizzazione di fondazioni sottodimensionate, di muri portanti eseguiti con mattoni pieni e blocchi forati leggeri di grande formato, di intonaci contenenti grandi quantità di sabbia marina, di strutture in cemento armato dimensionate, gettate e armate non adeguatamente<sup>39</sup>.

Paolo Portoghesi e Giancarlo De Carlo si aprono invece ad una ricerca di diversa articolazione spaziale: se da una parte la **Colonia ENPAS** a Cesenatico di Portoghesi (1959-62) si sviluppa in diversi volumi esagonali, dall'altra De Carlo (1963)

---

<sup>37</sup> Claudio Fabbri, Gianfranco Giovagnoli, Giovanna Mulazzani, Claudio Ugolini, Nando Zani, *Cento anni di colonie marine*, sta in Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, *Colonie a Mare*, Bologna, Grafis Edizioni, 1986.

<sup>38</sup> Rodolfo Francesconi, *Bagni di sole da ricordare: le colonie marine Adriatiche*, sta in *Alisei, I grandi reportage del Touring Club Italiano*, anno 2, n. 13, ottobre 1993., pp. 46-57.

<sup>39</sup> Gian Franco Giovagnoli, *Lo "stile" balnearomagnolo*, sta in Comune di Cattolica, Assessorato alla Cultura, *Avanguardia Romagnola: architetture balneari del XX secolo*, Bologna, Grafis, 1989.



**Colonia E.N.P.A.S.**  
Arch. Paolo Portoghesi, Cesenatico \_ 1959-62



**Colonia E.N.E.L.**  
Arch. Giancarlo De Carlo, Riccione \_ 1963

organizza gli ambienti interni della **Colonia ENEL** come successione di micro spazi e concepisce i dormitori su tre livelli sfalsati di pochi gradini, che contribuiscono così a creare degli ambienti a misura di bambino<sup>40</sup>.

### *Anni Settanta*

I primi **anni Settanta** segnano una netta demarcazione nei modelli di organizzazione, con una evoluzione dal modello colonia, mirato sul concetto di cura e assistenza, ad un modello centro di vacanza, mirato alla **personalizzazione**. Questa innovazione, che nasce da un dato socio-culturale emerso ed affermatosi tra il '65 ed il '70, avviene con il passaggio da una organizzazione incentrata sugli aspetti istituzionali della comunità ad un'altra incentrata sui bisogni evolutivi del bambino. Le differenze fra questi due modelli sono facilmente riscontrabili dall'analisi e dal confronto degli schemi interni: molto rigido l'utilizzo del tempo e dello spazio nel primo caso, al quale si contrappone la flessibilità del tempo e la multifunzionalità dello spazio nel secondo.

Nel corso degli anni Sessanta e Settanta il miglioramento del tenore di vita e del livello dei consumi che coinvolse la popolazione nel suo insieme estese l'abitudine della vacanza al mare e ai monti a strati sempre più ampi: ciò che nei decenni precedenti l'assistenza pubblica e privata aveva organizzato per l'infanzia stava ora divenendo una **possibilità a cui le stesse famiglie erano in grado di provvedere autonomamente**.

Nel contempo, in concomitanza con i profondi mutamenti intervenuti nel costume e nelle mentalità collettive e con le tensioni politiche e sociali che attraversarono il nostro paese, **furono posti in questione anche i modelli pedagogici e organizzativi che avevano animato sino ad allora l'esperienza delle colonie**. La crisi degli elementi autoritari e coercitivi, che ispiravano gli approcci educativi tradizionali e che coinvolse allora le istituzioni scolastiche nel loro insieme, non poteva non toccare anche la realtà delle colonie.

Abbastanza presto, esse incontrarono di conseguenza traversie di vario genere, che si tradussero in un netto **arresto del loro sviluppo complessivo** e nella ricerca di forme e di impostazioni nuove, sensibili ad elaborazioni più moderne e in grado di far fronte alle esigenze emergenti nella società. Come conseguenza di questa trasformazione, veniva a cadere il nome stesso di colonia, con le inattuali suggestioni semantiche che lo caratterizzavano. La crisi del modello tradizionale non significò la fine di un'esperienza ormai più che secolare, quanto semmai la sua trasformazione.

I mutati modelli comportamentali e la diffusione del reddito procapite determinarono la progressiva **riduzione dei "coloni" e il conseguente arresto della costruzione di nuovi fabbricati**. Mentre si diffuse l'abbandono o il sottoutilizzo e si presentò il problema del che fare, gli Enti locali per lo più confermarono la destinazione esistente.

A seguito del trasferimento al patrimonio regionale delle sedici colonie della Gioventù Italiana, sciolta solamente con L. n. 674 del 18/11/1975, incominciarono abbattimenti alla spicciolata da parte dei Comuni. Il patrimonio di aree e fabbricati delle

---

<sup>40</sup> Valter Balducci, *L'identità molteplice della colonie di vacanza*, sta in Balducci Valter, *Architetture per le colonie di vacanza: esperienze europee*, Firenze, Alinea, 2005. Volume pubblicato in occasione dell'Esposizione realizzata presso l'antica Pescheria di Cervia dal 24 febbraio al 20 marzo 2005 e del Convegno "Architetture per le colonie di vacanza. Esperienze europee", 24-26 febbraio 2005 Cervia.

colonie, esaurito il boom edilizio che ha pressoché saturato la costa, acquistò, nelle ipotesi di riqualificazione urbanistica, quell'interesse che non aveva mai avuto<sup>41</sup>.

In tutta questa vicenda i bambini sono stati soggetti-oggetti passivi delle iniziative benefiche, assistenziali ed educative che sono state via via intraprese dagli adulti nei loro confronti. I criteri informativi della vita delle colonie hanno riflettuto e rivelato in maniera singolarmente immediata e trasparente gli intenti, gli obiettivi e i valori che hanno di volta in volta guidato i disegni di governo di una società sempre più complessa. Ancora oggi il problema di come organizzare il tempo libero dei più giovani è aperto per le istituzioni non meno che per le famiglie.

---

<sup>41</sup> Claudio Fabbri, Gianfranco Giovagnoli, Giovanna Mulazzani, Claudio Ugolini, Nando Zani, *Cento anni di colonie marine*, sta in Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, *Colonie a Mare*, Bologna, Grafis Edizioni, 1986.



# APPROFONDIMENTO DI ALCUNI CASI STUDIO

Colonia Novarese \_ Rimini

Colonia Le Navi \_ Cattolica

Colonia Dalmine \_ Riccione

Colonia Agip \_ Cesenatico

Colonia Redaelli \_ Cesenatico

Colonia Montecatini \_ Cervia





## Colonia Novarese

Rimini, fraz. Miramare, Ing. Giuseppe Peverelli \_ 1933-34



- DENOMINAZIONE | Colonia Novarese
- UBICAZIONE | Rimini, viale Principe di Piemonte
- DATAZIONE | 1933-34
- PROGETTISTA | Ing. Giuseppe Peverelli
- COMMITTENTE | Fondazione dei Fasci di Combattimento di Novara

- 36.902 mq | AREA LOTTO ○
- 2.841 mq | AREA COPERTA ○
- 32.695 mc | VOLUME ○
- Cinque | PIANI FUORI TERRA ○
- 900 | POSTI LETTO ○
- 700 mq | AREA REFETTORIO ○
- 4.900 mq | AREA DORMITORIO ○
- 700 mq ognuna | AREA SALE DORMITORIO ○



## ○ NOTE STORICHE I

La Colonia Novarese è stata costruita su progetto dell'ingegnere **Giuseppe Peverelli** tra il **1933** e il **1934** in un'area vicino alla foce del fiume Marano, in un territorio a confine tra il Comune di **Rimini** e Riccione, che negli anni successivi è stato interessato dalla costruzione di numerose altre colonie di rilevante importanza, come la Colonia Bolognese, la Reggiana e la Dalmine. È da tenere in considerazione che le aree in cui venivano insediate le colonie degli anni Trenta costituivano tratti di arenili lontani dalle zone in cui si era sviluppato il costruito del resto del comune. La committenza fu costituita dalla **Federazione Fascista di Novara**.

### *Distribuzione planimetrica*

L'impostazione planimetrica risulta essere semplice e **lineare**: il complesso è costituito da un unico volume, fortemente sviluppato longitudinalmente e simmetrico rispetto al nodo centrale, composto dal **blocco scale** a pianta triangolare, che si stacca dal volume principale in altezza. Come accade anche nella Colonia Montecatini di Cervia, realizzata successivamente, il blocco scale assume la doppia funzione di strumento di collegamento e di serbatoio per l'acqua. Lo spigolo vivo di questo volume interrompe la linearità dell'edificio e conferisce uno slancio in verticalità. Segna inoltre l'ingresso all'edificio, che avviene mediante delle scalinate alla base della torre, come verrà disposto anche per la Montecatini.

Le due **testate** dell'edificio sono invece caratterizzate da linee tondeggianti, data la presenza di rampe elicoidali al loro interno.

A **piano terra**, sul lato centrale sono collocati i locali adibiti ai servizi: il gabinetto medico, le docce di pulizia a vaporizzazione, i locali di guardaroba e stileria, la lavanderia, il locale adibito alla disinfezione, un teatrino e otto saloni di circa 700 mq ciascuno (sette sono adibiti a dormitori, uno a refettorio).

### *Linguaggio architettonico*

La Novarese è esemplare dell'incontro problematico fra le istanze dell'**architettura razionalista** e le esigenze linguistiche del **regime fascista**.

La struttura è costituita da un telaio in cemento armato, che permette di realizzare **finestre continue**, a nastro, che sottolineano l'orizzontalità dell'edificio, come è ricorrente nel linguaggio razionalista. Le **rampe semicircolari** presenti alle estremità dell'edificio sembrano avere come riferimenti i magazzini Schocken di Eric Mendelshon<sup>42</sup>.

Allo stesso tempo il corpo scale era caratterizzato da un **apparato decorativo celebrativo del regime fascista**, di cui la struttura è stata privata nel dopoguerra. Tipico dei cantieri di commissione di enti fascisti è anche la velocità d'esecuzione, soli 126 giorni.

---

<sup>42</sup> Gianfranco Casadei, *L'architettura del ventennio: piccola guida alle architetture significative del ventennio fascista nelle Province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini*, Bologna, Legambiente Emilia Romagna, 2009.

Durante le vicende belliche della seconda guerra mondiale l'edificio non ha subito danni e anche la torre della scala, nonostante la sua altezza e la possibilità di consentire un'osservazione in profondità del territorio, non è stata abbattuta, al contrario di quanto accadde ai volumi alti di molte altre colonie.

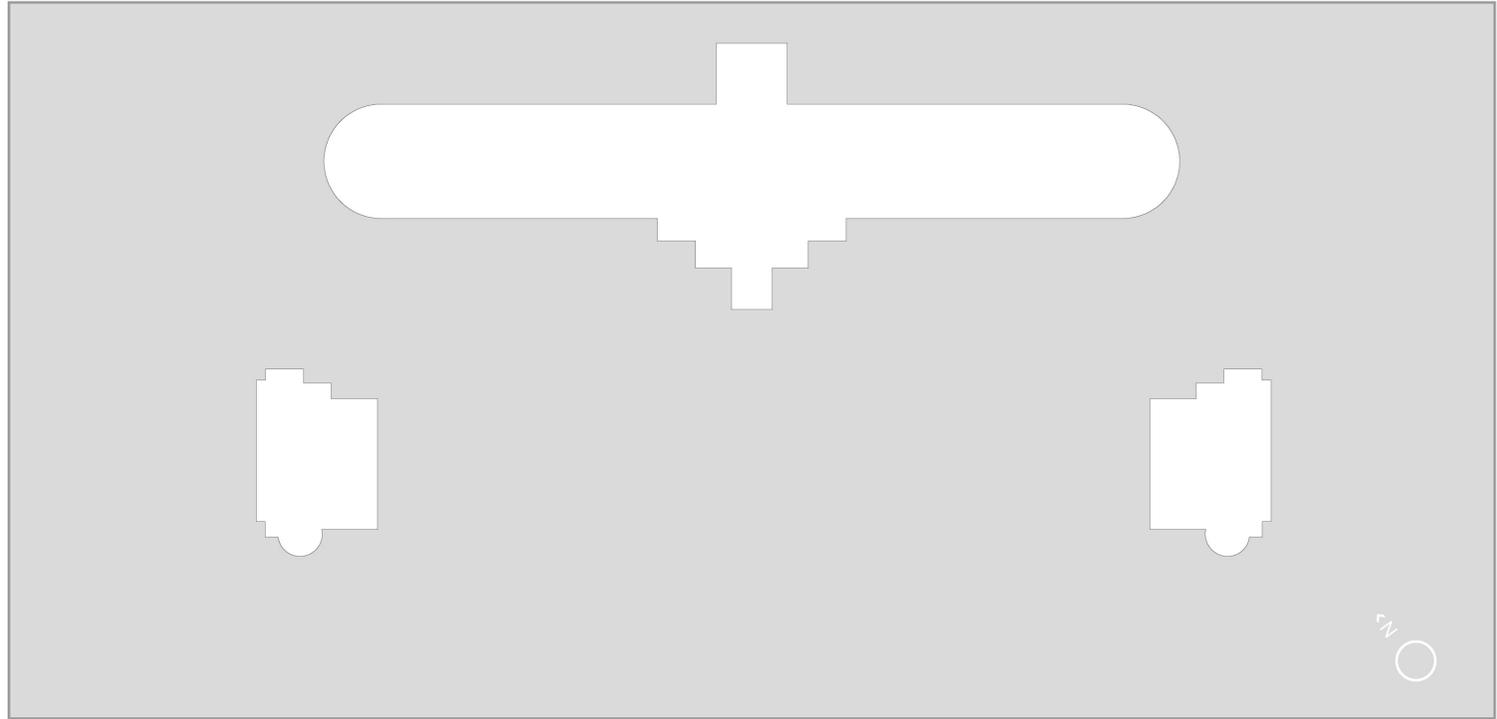
Nei decenni successivi la Novarese è stata oggetto di diversi progetti mai realizzati a causa di mancati accordi tra la Regione Emilia Romagna, che è stata proprietaria a lungo del complesso, e il Comune di Rimini. Di conseguenza la colonia è stata sottoposta ad un progressivo degrado, che ha reso la sua immagine vicina a quella di una nave arenata<sup>43</sup>.

Ad oggi è presente un cantiere abbandonato sull'area, che prevedeva lavori di manutenzione straordinaria e interventi di consolidamento strutturale, in vista di una riqualificazione a centro termale.

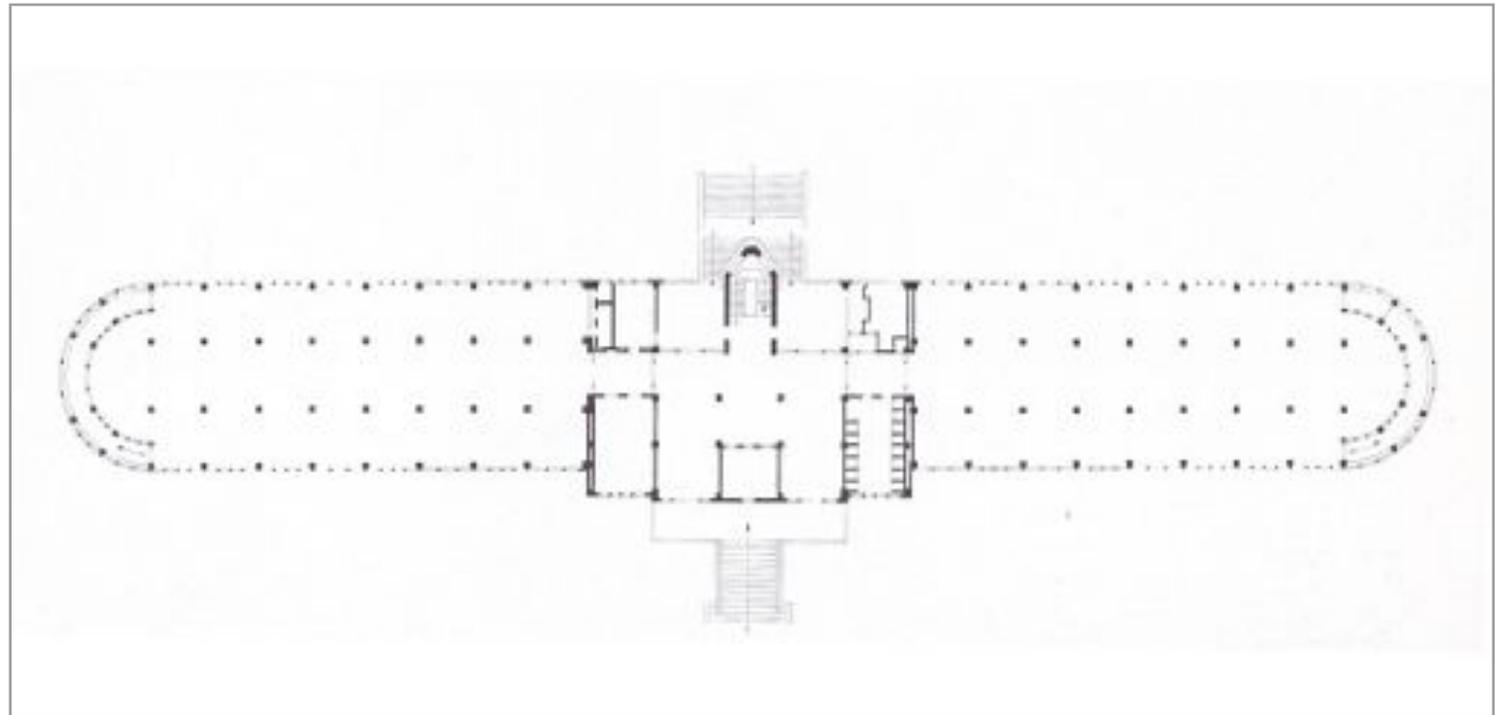
---

<sup>43</sup> Gianfranco Casadei, *L'architettura del ventennio: piccola guida alle architetture significative del ventennio fascista nelle Province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini*, Bologna, Legambiente Emilia Romagna, 2009.

Colonia Novarese  
Planimetria



Colonia Novarese  
Pianta





Colonia Novarese  
Vista aerea del prospetto principale



Colonia Novarese  
Prospetto principale

Colonia Novarese  
Prospetto principale



Colonia Novarese  
Prospetto laterale



## Colonia Le Navi

Cattolica, Arch. Clemente Busiri Vici \_ 1934



- DENOMINAZIONE | Colonia Le Navi
- UBICAZIONE | Cattolica, viale Carducci
- DATAZIONE | 1934
- PROGETTISTA | Arch. Clemente Busiri Vici
- COMMITTENTE | Fondazione Figli degli Italiani all'Estero

- 70.000 mq | AREA LOTTO ○
- 7.900 mq | AREA COPERTA ○
- 50.000 mc | VOLUME ○
- Due | PIANI FUORI TERRA ○
- 1.100, 230 in ogni dormitorio | POSTI LETTO ○
- 3 – 4 m | ALTEZZA LOCALI ○
- 900 mq | AREA REFETTORIO ○
- 4 volumi da 910 mq, 2.700 mc | AREA DORMITORIO ○



## ○ NOTE STORICHE I

La Colonia XXVIII Ottobre fu inaugurata il 28 giugno 1934 da Benito Mussolini e fu commissionata dalla **Fondazione Figli degli Italiani all'Estero** con la finalità di ospitare i figli dei lavoratori italiani all'estero. In quell'occasione, tramandata in un documentario di propaganda dell'Istituto Luce, il duce raggiunse l'area via mare con un motoscafo bianco, attraccando su un pontile appositamente allestito per l'evento in linea con l'edificio principale. Vestito di bianco e in stile marinaresco, attraversò il pontile ai lati del quale i bambini lo accolsero con il saluto fascista, visitò il refettorio, i dormitori e le terrazze, scese da una scala esterna, accarezzò un bambino e ripartì via mare.

La struttura, progettata dall'architetto **Clemente Busiri Vici** nel **1943**, è collocata in un'area ai confini del comune di **Cattolica** e si presenta articolata in vari volumi di modesta altezza e dalle forme avveniristiche. Questi riproducono una flotta di quattro navi, costituiti dai padiglioni dormitorio, che dalla spiaggia si rivolgono verso il mare, disposti simmetricamente rispetto all'edificio principale ospitante i servizi e la refezione, denominato "nave ammiraglia". La plasticità che caratterizza i padiglioni dei dormitori può anche avvicinarli a dei sommergibili sul punto di salpare.

### *Linguaggio architettonico*

Secondo alcuni critici la visione dall'alto della planimetria del complesso rimanda alla figura di un aereo, seguendo così le **teorie futuriste** dell'epoca, che sostenevano che la città doveva essere vista anche dall'alto e che i modelli progettuali di riferimento dovevano essere transatlantici ed aeroplani. Anche i prospetti possono essere avvicinati al linguaggio neofuturista, superano l'aspetto della funzionalità per privilegiare il **coinvolgimento psicologico** dei piccoli ospiti della struttura. Altro aspetto esaltato dagli ideali futuristi e in conformità con le politiche di propaganda fascista fu la **velocità di costruzione** della colonia, che venne portata a compimento dopo soli nove mesi, grazie all'impiego del **cemento armato**<sup>44</sup>. L'impiego del cemento ha permesso di ottenere forte plasticità delle forme, volumi privi di spigoli, costituiti da una modulazione continua per elementi curvilinei, riconducibili a esempi di architetture dell'**espressionismo tedesco** della metà degli anni Venti. Le navi costituiscono un esempio di elaborazione autonoma rispetto alla ricerca architettonica dell'epoca<sup>45</sup>.

Clemente Busiri Vici apparteneva ad una famiglia con una lunga dinastia di architetti attiva dal XVII secolo, all'epoca aveva quarantasette anni e aveva già realizzato edifici per gli italiani residenti all'estero, come la Casa d'Italia a Rio de Janeiro<sup>46</sup>.

### *Distribuzione planimetrica*

L'**edificio principale**, composto da travi a vista e pilastri portanti, era caratterizzato sul fronte mare dalla scritta "XXVIII Ottobre", a ricordo della Marcia su Roma.

Ospitava a piano terra il refettorio, due cucine con dispense, ghiacciaie e carbonaia, attrezzature elettriche moderne per la preparazione dei cibi e il lavaggio meccanico a vapore delle stoviglie. La sala del refettorio era contraddistinta dalla presenza

<sup>44</sup> Claudia Baldoli, *Le Navi. Fascismo e vacanze in una colonia estiva per i figli degli italiani all'estero*, sta in *Memoria e Ricerca*, n. 6, 2000, pp. 163-176.

<sup>45</sup> Gianfranco Casadei, *L'architettura del ventennio: piccola guida alle architetture significative del ventennio fascista nelle Province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini*, Bologna, Legambiente Emilia Romagna, 2009.

<sup>46</sup> Lara Vinca Masini, *L'architettura di Saverio Busiri Vici e cenni su alcuni altri architetti della sua famiglia*, Roma, Editrice La Pace, 1974.

di un'imponente statua del duce, collocata al centro della sala su una struttura rappresentante un fascio littorio, che venne poi rimossa e dispersa nel 1943.

Al livello superiore erano situati gli uffici, gli alloggi per gli ufficiali, costituiti da otto stanze da due letti con servizi. La torretta era l'alloggio del comandante e sulla terrazza erano collocati il cannone per la salva di segnalazione, una sirena elettrica e un pennone di trentotto metri di altezza.

I **quattro padiglioni dei dormitori**, disposti simmetricamente rispetto all'edificio principale, hanno dimensioni 70 x 13 m, potevano ospitare in totale millecento ragazzi. Sono i volumi che più di tutti evocano la dimensione navale grazie all'impiego di dettagli curvilinei. Le pareti e i soffitti hanno intercapedine ventilata, in modo da potersi difendere dai raggi solari. I letti erano disposti su due livelli comunicanti tra di loro, che davano l'apparenza di essere ponti di navi. L'attenzione per lo studio degli interni è leggibile nelle decorazioni con soggetti marinai, nei pavimenti a liste di legno di quercia e nelle lampade dal disegno navale. Sul lato corto erano disposti i servizi igienici, un WC ogni dodici ragazzi e un lavabo ogni cinque; sul lato corto opposto le stanze dei sorveglianti. In ogni padiglione era predisposto un telefono e un altoparlante, dal quale gli ordini del comandante potessero arrivare dalla sua cabina al piano superiore dell'edificio principale<sup>47</sup>.

Al centro del piazzale sabbioso, sul lato verso il mare, era collocato il **pennone dell'alzabandiera**, attorno al quale si svolgevano le principali attività esterne. Sul lato opposto era presente un padiglione adibito a **dormitorio** per il personale femminile, un altro ospitante l'**infermeria** e l'alloggio del medico, una **cappella** e l'alloggio della Suore, un terzo costituente il **padiglione per l'isolamento**<sup>48</sup>.

Tema fondamentale la realizzazione di Clemente Busiri Vici era la creazione di un ambiente suggestivo, di un'architettura scenografica, di un forte coinvolgimento psicologico, che lasciava un segno indelebile nei bambini che vivevano l'occasione, forse unica, di visitare la loro patria originaria. Le Navi rappresentavano anche simbolicamente l'emigrazione italiana all'estero, la celebrazione della vittoria della marina italiana durante la prima guerra mondiale; sui prospetti fronte mare dei dormitori erano infatti riportati i nomi di quattro eroi della Grande Guerra: Costanzo Ciano, Gabriele D'Annunzio, Nazario Sauro e Luigi Rizzo.

L'opera di Busiri Vici fu in parte criticata dagli organi di regime e dalle riviste ufficiali degli architetti fascisti a causa della priorità data all'immagine esteriore dell'edificio a scapito della piena rispondenza dei servizi.

*Ampliamento*

Nonostante ciò, già alla fine del 1934 l'architetto venne chiamato per pensare alle opere di **ampliamento** della colonia: i lavori prevedevano nella zona retrostante, sul versante interno, due ulteriori volumi adibiti a dormitorio, un refettorio, un teatro, una centrale elettrica, un locale per il corpo di guardia, una lavanderia e un locale per l'isolamento. Inoltre, in un'area ancor più nell'entroterra, una casa colonica, i cui prodotti sarebbero stati usufruiti dalla colonia stessa. I nuovi volumi andarono a implementare i servizi offerti dalla struttura e avevano un impatto visivo meno spettacolare sia nella configurazione

<sup>47</sup> *Colonia Marina XVIII Ottobre. Cattolica*, sta in *L'architettura Italiana*, n. 12, settembre 1934, pp. 292-301.

<sup>48</sup> Francesca Franchini, *Colonie per l'infanzia tra le due guerre storia e tecnica*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2009.

planimetrica, che in quella prospettiva, un **linguaggio più vicino a quello razionale**. I prospetti erano caratterizzati dalla presenza di scale elicoidali, elemento diffuso in diversi progetti razionalisti dell'epoca<sup>49</sup>.

#### Tecniche costruttive

Per quanto riguarda le tecniche costruttive, l'**edificio principale** della nave ammiraglia è costituito da un telaio in cemento armato, annegato nella muratura.

I **dormitori** sono telai in cemento armato con degli sbalzi a primo piano di notevole dimensione. A piano terra quattordici setti di coppie a distanza di quattro metri l'uno dall'altro, sostengono il solaio: i setti sono larghi 1,30 m e spessi 0,30 m alla base e si allargano poi a 2,50 m creando due mensole, una verso l'interno e una verso l'esterno. Alle estremità di queste mensole poggiano dei pilastri che sorreggono la copertura inclinata, composta da un solaio di 4 m x 4 m con orditura arcuata, coperta da un doppio tavolato di legno, sopra cui è posto uno strato impermeabilizzante. Nove travature collegano i setti. I tamponamenti sono realizzati in mattoni pieni. Sui lati corti dei prospetti delle travi inclinate reggono la curvatura della copertura e una struttura a raggiera costituisce il fronte mare.

La ventilazione nei dormitori era garantita da aperture lungo le pareti con orientamento nord-ovest/sud-est al piano terra, al primo piano e sulla copertura.

In merito agli altri elementi tecnologici:

- **Fondazioni:** sono di tipo diretto, in gran parte sulla sabbia e sono formate da travi continue in corrispondenza di tutti i muri di elevazione, con opportune travi di collegamento. Essendo la località in zona sismica di seconda categoria (Legge 06/01/1931 n. 92 art. 73) nel calcolo statico sono stati aumentati i carichi di un terzo ed è stata considerata una spinta orizzontale pari ad un decimo del carico.
- **Strutture:** in cemento armato; solai in cemento armato gettato in opera.
- **Coperture:** le coperture sono piane. Sono verniciate in alluminio (Titallumina della Duco), che, riflettendo i raggi solari, non permette a questi di riscaldare eccessivamente i locali sottostanti. La copertura non è calpestabile.
- **Scale:** nell'intero complesso sono presenti esempi di scale in cemento armato, scale in cemento armato a sbalzo, su arco rampante e rampa elicoidale su pilastri.
- **Materiali:** l'intonaco è cemento idrofugato, "con il bianco della Marelli e Fossati, sul quale sono state date tre mani a pennello di tinta a calce (senza colla né latte) e una quarta mano a spruzzo fissata da tre mani di silicato<sup>50</sup>". Colore esterno degli intonaci era grigio-azzurro. Le coperture dei dormitori sono verniciate in alluminio bianco "Titalluminio Duco"<sup>51</sup>.
- **Infissi:** erano tinteggiati in celeste Savoia e le tende erano invece azzurro bianco.

<sup>49</sup> Claudia Baldoli, *Le Navi. Fascismo e vacanze in una colonia estiva per i figli degli italiani all'estero*, sta in *Memoria e Ricerca*, n. 6, 2000, pp. 163-176.

<sup>50</sup> *Clemente Busiri Vici Colonia marina XXVIII ottobre per i figli degli italiani all'estero a Riccione*, sta in *Architettura*, n. 10, ottobre 1934, pp. 614-615.

<sup>51</sup> Francesca Franchini, *Colonie per l'infanzia tra le due guerre storia e tecnica*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2009.

Di seguito la descrizione del complesso delle Navi in un articolo del **Corriere della Sera del 29 giugno 1934** a firma di Giovanni Cenzato riporta: “ [...] *La nuova colonia marina che si intitola “XXVIII Ottobre”, è stata costruita nel più schietto razionalismo architettonico, ispirata ad una fantasia navale di suggestivo ardimento. L’ingegnere Clemente Busiri Vici, che ne è stato l’ideatore, ha voluto – dice egli stesso – creare qualcosa di originale e fantastico che restasse impressa nella mente dei nostri figli d’Italia che forse soltanto per una o poche volte vedranno la loro Patria, alloggiando questi ragazzi in un ambiente attraente e sportivo. Informato a questo concetto, il Busiri Vici ha costruito quattro padiglioni divergenti verso il mare ed aventi una sagoma che sta fra la litorina e la nave, mettendo nel punto di divergenza un edificio centrale che con le sue forme in elevazione, le sue torrette, i ponti, i piani, ricorda, vista di fronte, una corazzata di linea, e in proiezione ha invece il profilo di un grosso velivolo. Mentre questo edificio centrale raccoglie il grande refettorio decorato architettonicamente da nude travi e pilastri portanti, servizi di mensa, di cucina, di dispensa, e, nei locali superiori, gli uffici e gli alloggi per gli ufficiali, i quattro padiglioni, che misurano settanta metri di lunghezza ciascuno per tredici di larghezza, sono adibiti esclusivamente a dormitori per un complesso di novecentoventi ragazzi, disposti in cuccette-lettini su due piani che hanno l’apparenza di veri ponti di navi. A poppa di ognuna di queste specie di navi sono disposti i servizi relativi. I ponti sono decorati a soggetti marinareschi, le lampade sono le stesse che si adoperano sulle navi, i pavimenti sono a liste di legno simili anch’essi ai ponti. Le forme esterne, infine, sono a centine carenate con scale marinare in prua. L’insieme di queste costruzioni quanto mai originali dà l’impressione di trovarsi di fronte a delle navi in bacino. Lo stesso colore celeste-grigio, le coperture verniciate ad alluminio, i pennoni decorativi che s’alzano nel cielo palpitanti d’insegne multicolori, pavesati e illuminati. [...] Questa architettura, tenuto conto dell’ufficio a cui servono gli edifici, è una poesia. Sulla riva del bell’Adriatico, nella cornice morbida dei monti, in questa terra di tanta volontà e di tante memorie, sagomare delle navi così, per ora di casa, vuol dire ricordare una potenza, una gloria, un orgoglio, un cammino percorso e da compiere, vuol dire infondere nei fanciulli una fierezza patria, mobilitare il loro spirito, accoglierli a suon di fanfara, abbracciarli a ritmo di marcia. Questa specie di villaggio balneare è destinato ad apparire ai viaggiatori che si accostano a Cattolica come qualcosa di strano e di fantasioso e ad un tempo commovente. Essa ha un destino di volontà, scritto con la luce, come una aureola. Abitando in una casa come questa i nostri ragazzi avranno un po’ l’impressione di essere dei soldati di una battaglia ideale, quella che si può combattere e si combatte in ogni luogo per la propria Patria, e la cui vittoria si tesse ora per ora da tutti i figli, dai più grandi ai più oscuri, ma per vincere in queste tutti sono in luce a un modo. I quattro padiglioni sagomati costituiscono dunque quanto di più moderno si possa concepire in tipi di costruzioni destinate alla sana vita collettiva di migliaia di ragazzi nel tempo fascista. Essi sono sorti in poco più di nove mesi sotto la direzione dell’ingegner Enrico Benazzo. Tutto è stato curato con risoluto senso di modernità. Più ancora, di giovane allegrezza. Tutto è decorato in azzurro Savoia, queste case sono così un riflesso del mare, ne sono il respiro [...]”.*

Lo scultore Eduardo Paolozzi, i cui genitori si erano trasferiti da Frosinone ad Edimburgo durante gli anni Venti, scrive a proposito della sua esperienza nella Colonia XXVIII Ottobre di Cattolica: “*Quando arrivammo ci furono distribuiti uniformi e vasellame d’alluminio. Ci diedero un grande bicchiere di alluminio nel quale c’era del caffè con dell’olio di ricino che*

Testimonianza di Eduardo Paolozzi

*galleggiava in superficie. Si attraversava un ponte di legno e si arrivava in una grande piazza. Tutti gli edifici si affacciavano sul mare e sul lato opposto c'era una palude. Al di là del ponte c'era la città di Rimini. Nei ristoranti c'era gente che ballava il tango in costume da bagno, come in un film di Fellini. Mondo Meraviglioso<sup>52n</sup>.*

*Dal dopoguerra ad oggi*

Nel **1944**, durante il passaggio del fronte, la struttura venne adibita ad **ospedale militare** e non subì gravi danni: ad esclusione dell'asportazione totale dei ripiani e della pavimentazione in legno, gli immobili rimasero sostanzialmente intatti. Nel dopoguerra il villaggio della Navi riprese la sua funzione di colonia, con la denominazione di Colonia Marina G. De Michelis.

Con il boom edilizio degli **anni Sessanta** la configurazione degli spazi mutò completamente e le aree circostanti alle Navi furono interessate dalla costruzione di numerose palazzine di diversi piani fuori terra, a tal punto che due dei padiglioni adibiti a dormitori, uno dei corpi con scale elicoidali e altri due volumi adibiti ai servizi vennero demoliti, per lasciar spazio all'edilizia residenziale di quegli anni. In quest'occasione storici e critici dell'architettura come Bruno Zevi si schierarono a difesa del patrimonio storico-architettonico delle Navi. Le nuove costruzioni compromisero la simmetria e il rigore fascista originarie<sup>53</sup>.

Nel **1974**, con l'abolizione della Fondazione Figli degli Italiani all'estero, la colonia passò nelle mani della Regione Emilia Romagna, che ne affidò la gestione al Comune di Cattolica, il quale rese Le Navi sede di un centro turistico internazionale gestito unitariamente dai Comuni di Cattolica, Bologna e Modena<sup>54</sup> e, a metà degli **anni Ottanta**, avviò un primo organico restauro.

Nel **1997** l'Amministrazione Comunale trovò un accordo con la Regione per la trasformazione in parco tematico legato al mare, mediante la costituzione di una società a capitale misto pubblico e privato. Fu così inaugurato nel **2000** l'**Acquario di Cattolica "Le Navi"**, tutt'ora ospitato all'interno della struttura<sup>55</sup>.

**Attualmente** sulla colonia è stato apposto da parte della Soprintendenza il vincolo di tutela monumentale, sono visitabili i due padiglioni dei dormitori superstiti, l'edificio principale della "nave ammiraglia" e i volumi dei servizi, che mantengono quasi del tutto inalterata la loro immagine esterna in quanto la trasformazione ad Acquario ha comportato la realizzazione della maggior parte degli spazi in strutture sotterranee e negli interni dei volumi originali.

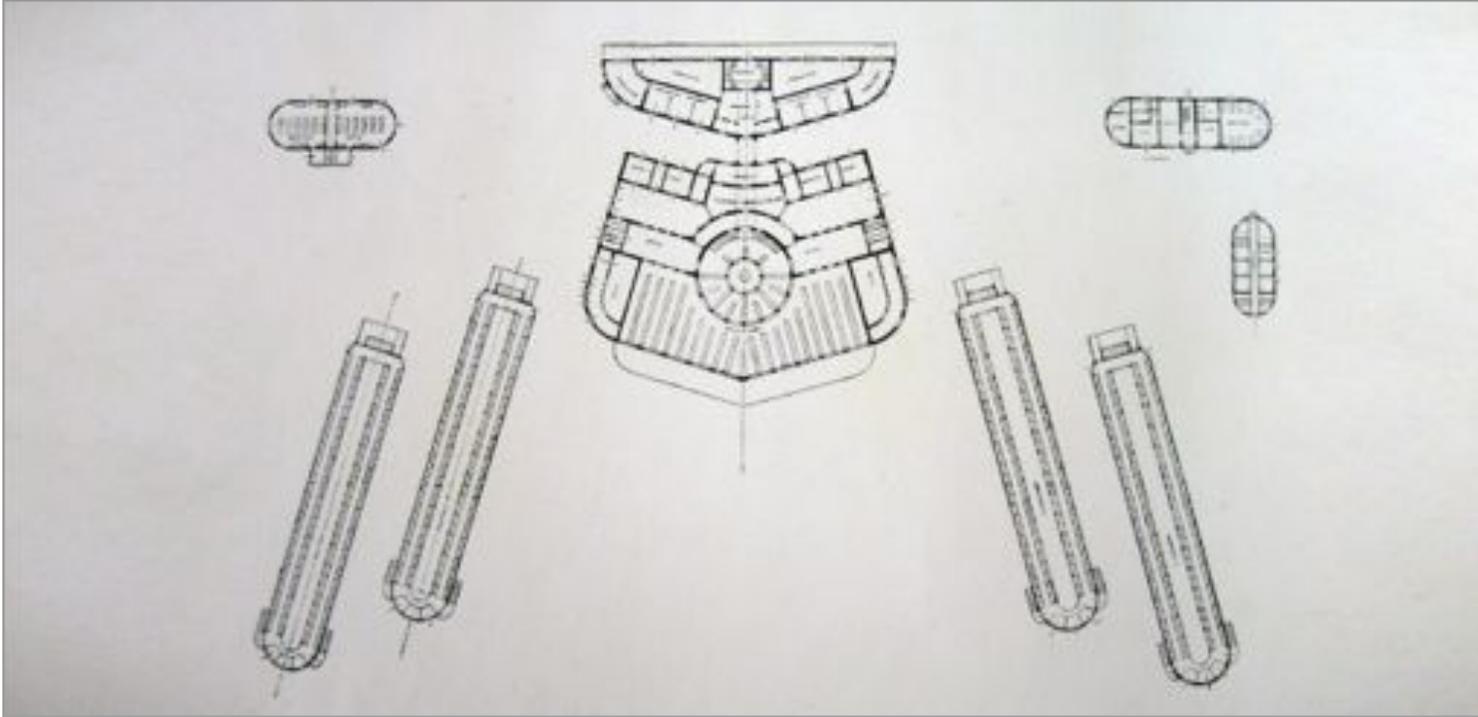
---

<sup>52</sup> Stefano De Martino, Alex Wall, *Cities of childhood: italian colonies of the 1930s*, London, Architectural Association, 1988

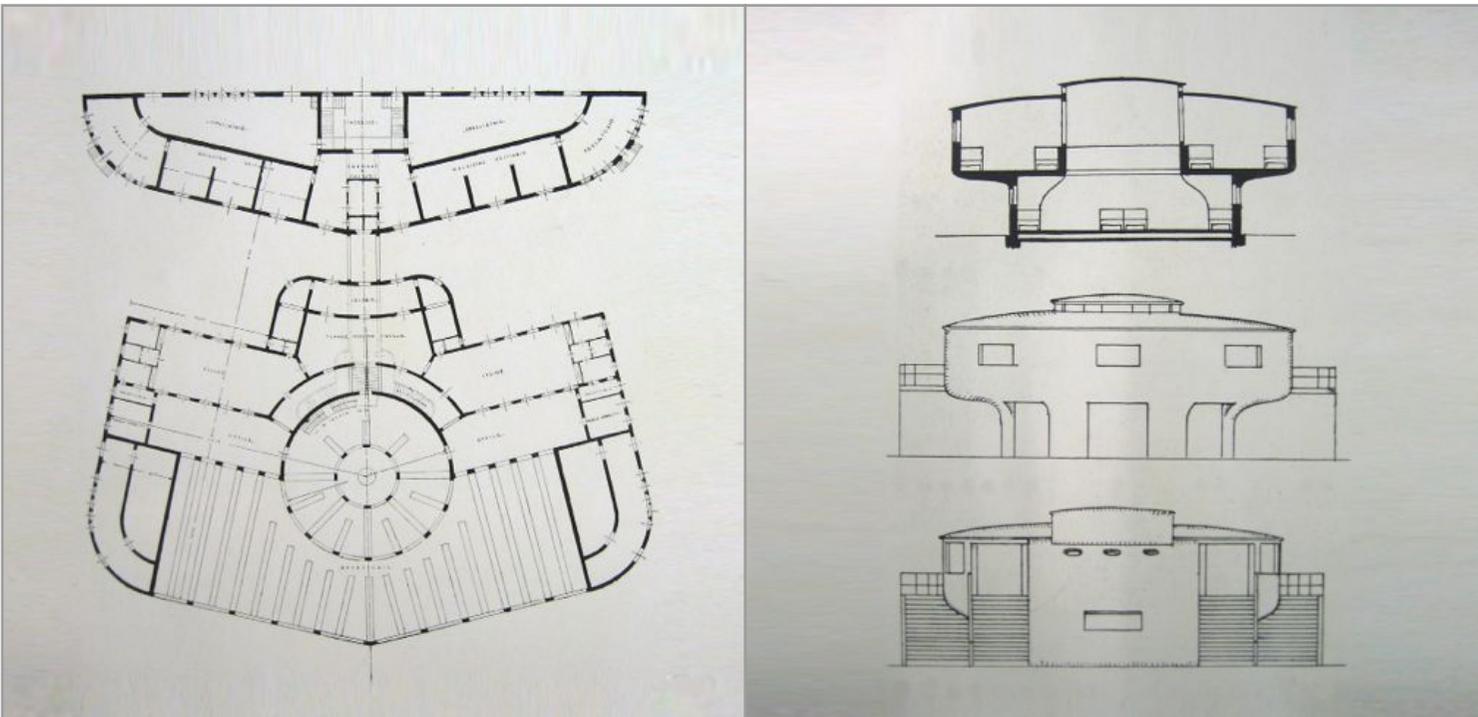
<sup>53</sup> Maurizio Castelvetro, Nando Zani, relatore Remo Buti, *The Navi: Ipotesi di intervento in una ex-colonia marina a Cattolica*, Firenze, Università degli Studi di Firenze, 1983.

<sup>54</sup> Annamaria Bernucci, *Il Villaggio delle Navi*, sta in Vanni Boghi, *Il Villaggio delle Navi: mostra fotografica 5 agosto-2 settembre 1995*, Modena, Comune, 1995.

<sup>55</sup> Gianfranco Casadei, *L'architettura del ventennio: piccola guida alle architetture significative del ventennio fascista nelle Province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini*, Bologna, Legambiente Emilia Romagna, 2009.

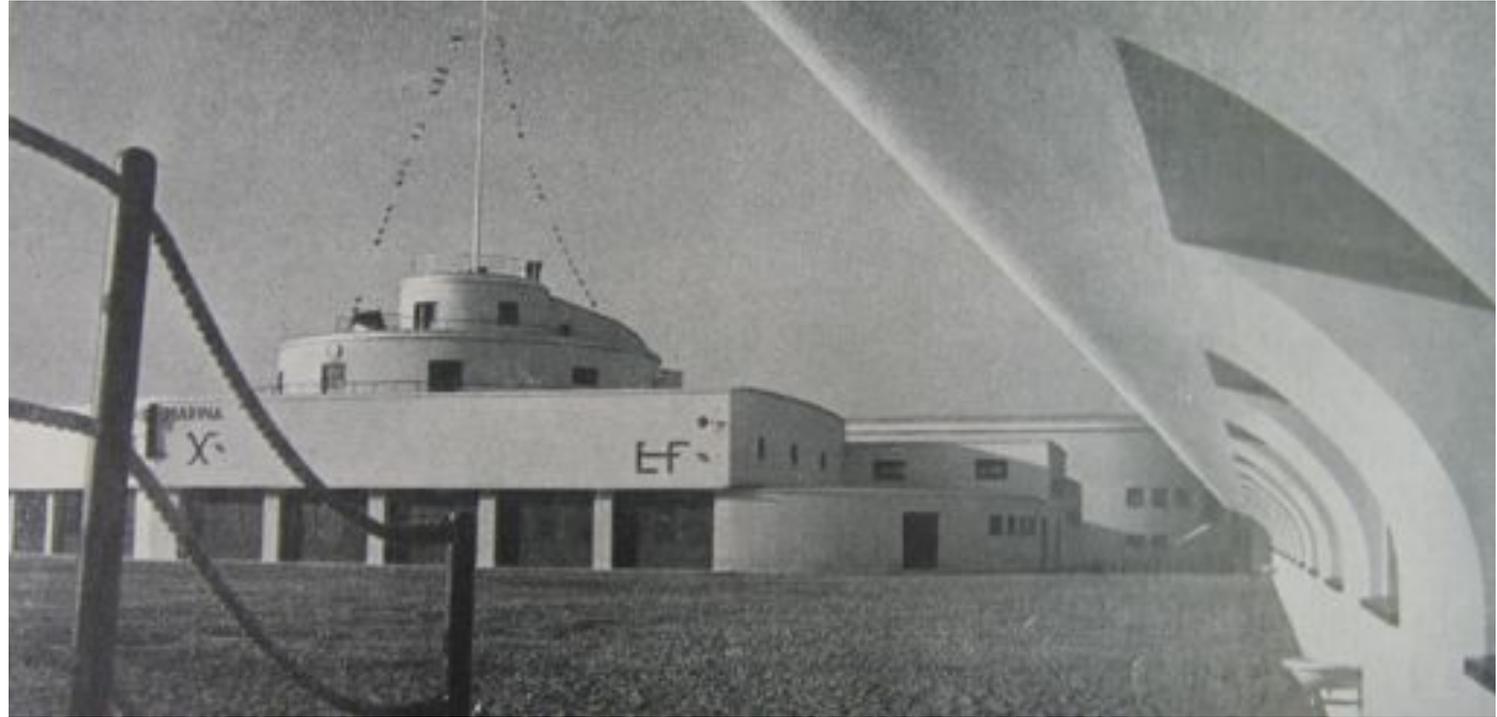


Colonia Le Navi  
Planimetria del complesso



Colonia Le Navi  
Pianta refettorio; sezione e prospetti dormitori

Colonia Le Navi  
Fronte mare del volume principale



Colonia Le Navi  
Fronte mare di uno dei padiglioni dormitorio





**Colonia Le Navi**  
Padiglioni dei dormitori, detti "siluri"



**Colonia Novarese**  
Padiglioni dei dormitori e volume principale

## Colonia Dalmine

Riccione, Arch. Giovanni Greppi \_ 1936



○ DENOMINAZIONE | Colonia Dalmine

○ UBICAZIONE | Riccione, viale Principe di Piemonte, 227

○ DATAZIONE | 1936

○ PROGETTISTA | Arch. Giovanni Greppi

○ COMMITTENTE | Dalmine S.p.A.

37.700 mq | AREA LOTTO ○

2.850 mq | AREA COPERTA ○

28.698 mc | VOLUME ○

Tre e seminterrato | PIANI FUORI TERRA ○

300 | POSTI LETTO ○



## ○ NOTE STORICHE I

Nel 1936 la Società Dalmine fece costruire una colonia marina a **Riccione**, destinata ad ospitare 300 bambini, figli dei dipendenti aziendali. Già nel 1935 era stata valutata la possibilità di acquistare o affittare una colonia marina utilizzando i fondi della Cassa Mutua che altrimenti sarebbero confluiti nella casa di riposo; i dipendenti infatti partecipavano al finanziamento delle opere realizzate dalla Società dato che nella Cassa Mutua confluivano contributi aziendali e dei dipendenti<sup>56</sup>. La Cassa Mutua e la Cassa di previdenza si occupavano del pagamento delle convalescenze di particolare gravità e delle cure speciali sia per i dipendenti che per i loro figli: a questo scopo la Dalmine aveva messo a disposizione fin dagli anni Venti una colonia elioterapica, gestita dalla Direzione sanitaria dello stabilimento. A questa seguirono nel 1933 la colonia montana di Castione della Presolana, in provincia di Bergamo, nel 1936 quella marina di Riccione e nel 1941 quella di Trescore Balneario con la trasformazione di un'antica villa in colonia crenoterapica e dotata di un padiglione per le cure termali<sup>57</sup>.

Il progetto della struttura di Riccione venne assegnato all'architetto **Giovanni Greppi**, che già aveva seguito i lavori di realizzazione della colonia di Castione della Presolana.

In un secondo tempo la colonia venne intitolata all'ingegner Franco Ratti, Presidente della Società dal 1945 al 1953<sup>58</sup>.

L'area su cui sorge la Colonia Dalmine di Riccione si estende per una lunghezza di 900 metri e una larghezza di 180 metri, delimitata a est dalla spiaggia e a ovest dalla linea ferroviaria.

*Distribuzione planimetrica*

Fra la strada litoranea e la ferrovia è stato realizzato parallelamente alla spiaggia l'**edificio principale**, caratterizzato da un ampio ingresso, che si eleva in altezza quanto l'edificio stesso, e da due ali laterali simmetriche. Al piano rialzato erano collocati la palestra, le cucine e altri locali di servizio; al primo piano la Direzione, i refettori e un dormitorio; al secondo piano due dormitori e i locali per le maestre; al terzo nove locali con i relativi servizi per il personale femminile. Il salone ricreativo aveva la possibilità di trasformarsi per accogliere le funzioni religiose grazie alla collocazione di un mobile-altare all'interno di questo.

La colonia era rifornita di **serbatoi** per l'acqua potabile, collocati sulla sommità centrale della torretta.

Distaccati dal volume principale, nella retrostante parte del lotto vicina alla ferrovia, si trovano i corpi della **lavanderia** a sud, costituita da un impianto di disinfezione e da tre camere per il personale maschile, e il **padiglione dell'isolamento** a nord con sei camere ospitanti complessivamente dodici letti, il locale per i medici, per le infermiere, le cucine e i servizi. Sia la lavanderia che il padiglione dell'isolamento si sviluppano su un piano solo e si presentano semplici volumetricamente. Sono inoltre presenti, a ridosso della ferrovia, le **stalle** e l'**abitazione del colono**.

<sup>56</sup> Lucia Caroli, relatore Aldo Castellano, *Lo specchio della fabbrica: la fabbrica matrice della formazione della città industriale di Dalmine*, Tesi, Milano, Politecnico di Milano, 2000-2001, sessione luglio.

<sup>57</sup> Carolina Lussana, *Dalmine dall'impresa alla città. Committenza industriale e architettonica*, Quaderni della Fondazione Dalmine n. 3, 2003.

<sup>58</sup> Elena Zambon, relatore Adriano Alpago Novello, *Il Novecento di Giuseppe Greppi - G. G. Architetto del Novecento Milanese*, Tesi, Milano, Politecnico di Milano, 1985-1986, sessione aprile.

Sulla spiaggia sono stati costruiti due **chioschi** in cemento armato che, muniti di tende, servono a creare aree ombreggiate per i bagnanti<sup>59</sup>.

Lo spazio antistante l'edificio era caratterizzato da un ampio **piazzale** con spazi verdi nel cui centro era posta l'**asta** per la bandiera, in tubo d'acciaio Dalmine. Gli stessi tubi Dalmine utilizzati come lampioni illuminavano un viale alberato che conduceva fino ad un'apposita **stazione privata** per gli arrivi e le partenze dei bambini.

Un **sottopassaggio** collegava il giardino e la spiaggia, evitando l'attraversamento della strada litoranea.

Negli anni successivi alla costruzione, la colonia è stata interessata da un intervento di sopralzo al fine di ricavare ulteriore spazio per i dormitori<sup>60</sup>.

### Linguaggio architettonico

La struttura principale è contraddistinta da una massiccia mole e da una rigida simmetria rispetto al blocco centrale, caratterizzato dall'ampia finestratura ripartita in un telaio di quadranti, che si sviluppa per quasi tutta l'altezza del volume. Questa segna l'ingresso, evidenziato da due torrette ai lati, più alte della parte centrale. L'orizzontalità è rimarcata dalla serie ritmata delle finestre, collocate sulle ali laterali e incorniciate parzialmente lungo tutto l'edificio. Un balcone corre lungo tutta la facciata principale del primo piano.

L'impostazione generale è **rigida, simmetrica** e l'immagine che ne deriva è **pulita, lineare e regolare**, conforme ai **presupposti progettuali razionali**. L'organismo è poi alleggerito dalle superfici chiare, dal reticolo in muratura della parte centrale e dai porticati, costituiti da colonne tubolari Mannesman.

Nel vestibolo d'ingresso erano presenti **decorazioni** ad opera del **pittore Pinetti di Bergamo**, illustranti ed esaltanti le istituzioni assistenziali del Fascismo.

### Tecniche costruttive

In merito agli aspetti tecnologici:

- **Strutture:** tutte le costruzioni sono state realizzate in **cemento armato non a vista**, secondo la normativa per zona terremotata di secondo grado (Legge 06/01/1931 n. 92 art. 73<sup>61</sup>). Nella costruzione sono state impiegate le colonne tubolari in acciaio Mannesmann.
- **Pareti:** il fronte principale nella sua parte centrale è costituito da una parete in vetrocemento a nervature sporgenti.
- **Materiali:** le **zoccolature** e altri particolari sono in pietra del Furlo; una **parte basamentale** è in Cottonovo ed il restante in intonaco lamato a colore. Negli interni le **scale** sono in marmo di Chiampo oniciato (Vicenza), il vestibolo è rivestito di Chiampo perla e Giallo Roano (Vicenza), i pavimenti in linoleum<sup>62</sup>.
- **Serbatoi:** sono presenti due serbatoi con acqua potabile.

<sup>59</sup> *La Colonia Marina di Riccione per i figli dei dipendenti dagli Stabilimenti di Dalmine*, sta in Rassegna di Architettura, n. 3, marzo 1937, pp. 143-145.

<sup>60</sup> Carlo Romeo Budelli, Emma Maria Cremona, relatore Corrado Baldi, *Giovanni Greppi: architetto*, Tesi, Milano, Politecnico di Milano, 1996-1997, sessione ottobre.

<sup>61</sup> Francesca Franchini, *Colonie per l'infanzia tra le due guerre storia e tecnica*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2009.

<sup>62</sup> *La Colonia Marina di Riccione per i figli dei dipendenti dagli Stabilimenti di Dalmine*, sta in Rassegna di Architettura, n. 3, marzo 1937, pp. 143-145.

Gli immobili e le proprietà della colonia marina di Riccione sono stati ceduti dalla Dalmine nel 1988 (atto di cessione del 30/06/1988) alla Società FIR Finanziarie Riunite di Rimini<sup>63</sup>.

Negli anni Novanta la colonia ha cambiato la propria funzione ed è divenuta una struttura utilizzata come albergo, centro congressi e fitness center, denominata “Le Conchiglie”. Il cambio di destinazione ha implicato la creazione di estesi corpi di servizio a piano terra e di scale antincendio sui prospetti corti laterali che non dissimulano troppo l’immagine originaria, ma che non riconoscono la dovuta attenzione al valore dell’architettura in oggetto e alla tutela dei sistemi ambientali e territoriali di riferimento.

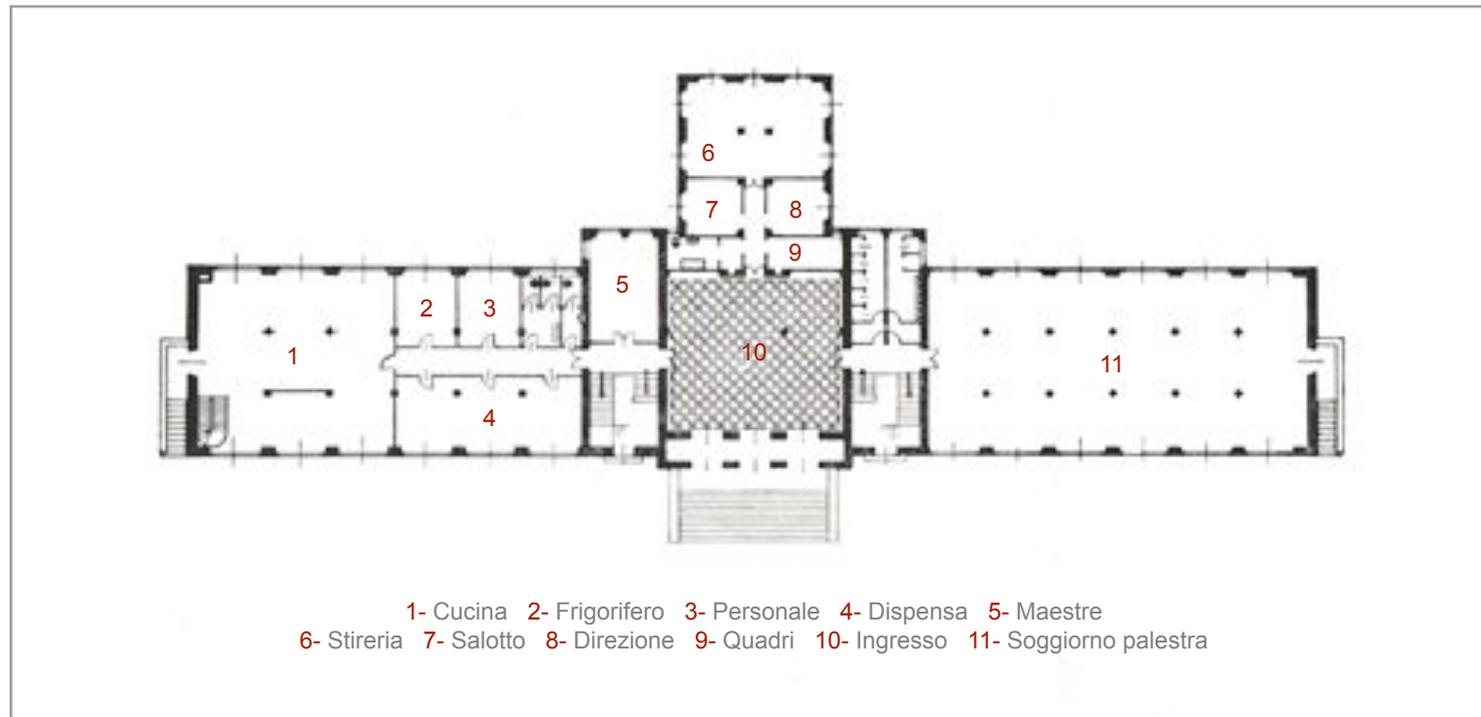
In questo caso la presenza di un proprietario privato che ha mantenuto in buono stato di conservazione l’immobile sino al momento della vendita ha scongiurato il rischio di degradazione, sopraggiunto invece nel caso di molte altre colonie<sup>64</sup>.

---

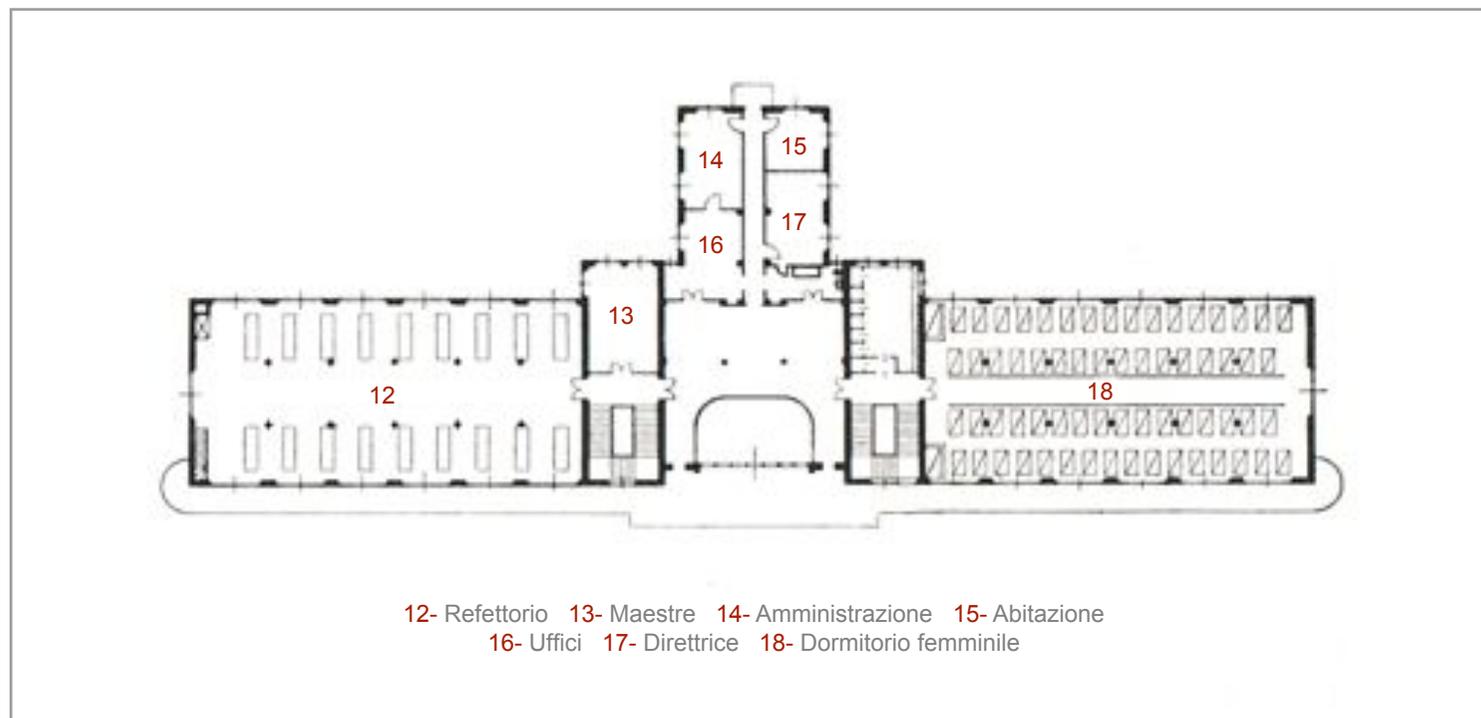
<sup>63</sup> L’informazione è stata data dai dipendenti degli uffici della Fondazione Dalmine.

<sup>64</sup> Gianfranco Casadei, *L’architettura del ventennio: piccola guida alle architetture significative del ventennio fascista nelle Province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini*, Bologna, Legambiente Emilia Romagna, 2009.

Colonia Dalmine  
Pianta piano rialzato



Colonia Dalmine  
Pianta piano primo





Riccione. Colonia marina della Dalmine.  
Anni Trenta.  
Da Re Umberto



Riccione. Colonia marina della Dalmine.  
Prospetto posteriore, principale, lavanderie



Riccione. Colonia marina della Dalmine.  
Prospetto principale



Riccione. Colonia marina della Dalmine.  
Prospetto principale



Colonia Dalmine  
Prospetto principale



Colonia Dalmine  
Prospetto principale e laterale

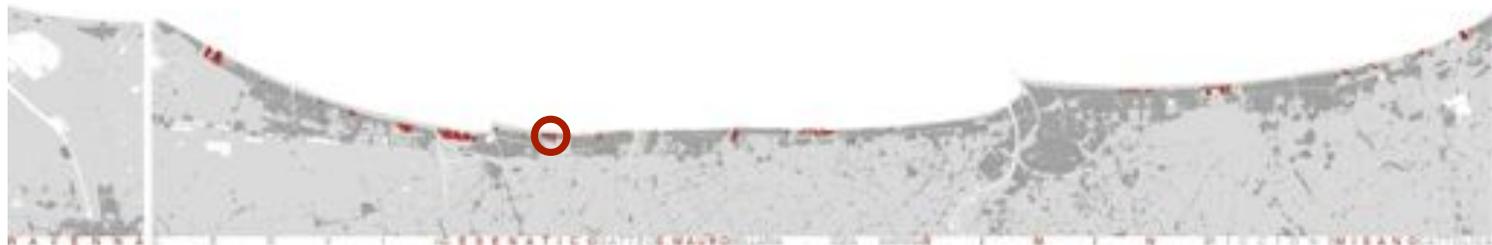
## Colonia Agip

Cesenatico, Arch. Giuseppe Vaccaro \_ 1937-38



- DENOMINAZIONE | Colonia Agip
- UBICAZIONE | Cesenatico, viale Carducci
- DATAZIONE | 1937-38
- PROGETTISTA | Arch. Giuseppe Vaccaro
- COMMITTENTE | AGIP Petroli S.p.A.

- 51.300 mq | AREA LOTTO ○
- 5.833,01 mq | AREA COPERTA ○
- 25.472,9 mc | VOLUME ○
- Cinque | PIANI FUORI TERRA ○
- 300 | POSTI LETTO ○



## ○ NOTE STORICHE I

La Colonia AGIP è uno degli esempi di colonia di maggior pregio costruito durante il ventennio fascista ed è anche la struttura che è stata oggetto in maniera più rilevante di una continua manutenzione nel tempo.

Fu realizzata tra il **1937** e il **1938** dall'**AGIP** su progetto dell'ingegner **Giuseppe Vaccaro** al fine di ospitare i figli dei dipendenti dell'azienda nel periodo estivo.

La colonia era stata inizialmente progettata per la marina di Miramare, ma venne in seguito realizzata a **Cesenatico** a causa dell'insorgere degli operatori turistici<sup>65</sup>. Al momento della sua costruzione l'area era percepibile come isolata dal resto del costruito cittadino di Cesenatico e la colonia spiccava solitaria sulla riva del mare, a differenza della situazione attuale, in cui la struttura si trova integrata al restante tessuto residenziale.

L'area misura 270 x 80 metri e si trova fra la strada litoranea e il mare. L'alto edificio centrale, parallelo alla strada, è affiancato da due corpi più bassi, perpendicolari alla strada, posti sull'asse dell'edificio principale. Sull'area sono poi presenti il **padiglione dell'isolamento**, la **cabina di trasformazione**, gli unici ad essere distaccati dal complesso principale, il **piazzale della bandiera** e **due giardini** posti a fianco dei corpi laterali. La connessione tra le diverse parti è assicurata da un sistema di portici.

La simmetria dell'impianto corrisponde alla divisione fra maschi e femmine. Lungo l'asse centrale sono disposti gli spazi di maggiore importanza come il piazzale d'ingresso, il refettorio e le camerate, connotati anche dalla presenza dei pilastri di sezione maggiore, che divengono poi esili colonne nelle parti laterali, dove sono collocati i volumi più bassi con le funzioni di servizio.

In uno dei due **corpi più bassi**, quello collocato a nord est, sono collocati l'abitazione del custode, il parlatorio, la sala di scrittura per le ragazze, i servizi amministrativi e igienici per l'arrivo dei bambini.

Nel **corpo centrale** sono presenti a piano terreno il refettorio vista mare con copertura a sheds, la cucina, le dispense, servizi vari, una sala da pranzo per il personale dirigente; a piano primo la direzione, l'amministrazione, le camere per il personale dirigente; agli altri piani dieci camerate ospitanti trenta posti letto ognuna; all'ultimo piano l'infermeria e il gabinetto medico.

Il **corpo basso** ubicato a sud-est ospita le camerate per il personale di servizio e la sala di scrittura per i maschi<sup>66</sup>.

Gli spazi comuni sono dunque collocati al suolo e collegati dal terrazzamento porticato, mentre le camerate sono poste distaccate non solo dal terreno, ma anche da una terrazza superiore, luogo di ricreazione e esercizio fisico comuni.

Vaccaro opera servendosi di un telaio strutturale di travi e pilastri in cemento armato, che gli permettono di realizzare una delle espressioni più coerenti dell'architettura **razionalista** della regione. I paramenti murari sono infatti alleggeriti grazie al trasferimento dei carichi sul telaio strutturale in cemento armato e al conseguente impiego di **finestre a nastro** lungo i

*Distribuzione planimetrica*

*Linguaggio architettonico*

<sup>65</sup> Claudio Fabbri, *Ospizi e colonie marine nella edificazione della costa romagnola tra '800 e Seconda Guerra Mondiale*, sta in Francesca Franchini, *Colonie per l'infanzia tra le due guerre storia e tecnica*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2009.

<sup>66</sup> Raffaello Giolli, *La colonia marina dell'A.G.I.P. a Cesenatico*, sta in Casabella n. 130, ottobre 1938.

prospetti longitudinali paralleli alla linea di costa e alla litoranea. Una relazione facilmente visibile è quella tra il volume allungato della colonia e le linee orizzontali del mare, che vengono ancor più sottolineate dal disegno dell'andamento longitudinale delle aperture<sup>67</sup>.

Il prospetto a mare presenta una superficie vetrata maggiore, per permettere di sfruttare al meglio la luce mattutina, il prospetto opposto invece, quello su strada, si presenta maggiormente schermato attraverso tamponamenti scanditi in lunghe linee orizzontali, in modo da filtrare la luce pomeridiana e sottolineare l'andamento orizzontale delle aperture. Anche queste considerazioni di tipo funzionale sono interpreti della corrente razionalista, che auspicava a trarre i migliori benefici dalla corretta esposizione a sole e aria. A piano terra è presente un suggestivo gioco di trasparenze dato dalla presenza di porticati, vetrati solo sul lato che si affaccia verso il mare.

#### *Tecniche costruttive*

In quanto alle tecniche costruttive, i **padiglioni bassi** sono in muratura di mattoni con solai misti e il **corpo centrale** è costituito da una gabbia di cemento armato, calcolate dal direttore dei lavori, ingegner Ferruccio Gherardini, con disposizione dei pilastri solo lungo le pareti perimetrali, evitando l'ingombro dei pilastri all'interno.

I **solai** sono esempi di soffittatura "Perret".

Le **vetrate** che affacciano sul mare, esposte a nord-est, non sono apribili nella parte inferiore e in quella superiore sono costituite da vetri termolux apribili a ribalta, per regolare lo scambio d'aria; l'interno è poi provvisto di tende avvolgibili oscuranti. La facciata fronte strada, maggiormente esposta all'irraggiamento solare, presenta nella parte inferiore vetrate inamovibili come sul lato opposto, munite però di tenda esterna, e nella parte superiore una griglia esterna fissa in cemento bianco, cui corrispondeva all'interno una persiana regolabile. Il soleggiamento e la ventilazione erano così regolati: durante le ore notturne le vetrate inferiori erano chiuse, le tende abbassate, le ribalte in termolux a mare e la griglia interna a monte regolate in modo da ottenere un riscontro d'aria; al mattino le tende venivano alzate e le finestre aperte in modo da favorire l'aerazione e la disinfezione; durante il pomeriggio erano abbassate le tende verso ovest e aperte le finestre fronte mare non colpite dal sole in quelle ore.

Gli **infissi esterni** sono in legno, le **pavimentazioni** sono di tipo veneziano con blocchetti di marmo di Carrara, cementati con cemento scuro, la scala in marmo di Carrara. I **rivestimenti esterni** sono in lastre di cemento bianco<sup>68</sup>.

#### *Casabella 10/1938*

Di seguito il commento di Raffaello Giolli pubblicato in un articolo di **Casabella** dell'**ottobre 1938**: "*[...] Vaccaro è arrivato a Cesenatico senza pesi di libri e senza presunzioni di sogni inutili. Davanti a quella striscia di terreno lunga 270 metri e larga soltanto 80, pensa, sul posto, l'edificio giusto. Vaccaro non ha alcuna ragione per polemizzare col terreno. La casa che deve sorgere lì, vedrà nello stesso modo il mare e il monte: così si stende fra la strada e la riva. [...] È a questo senso realistico che l'architetto deve anche d'aver sollevato tutto l'edificio, staccandolo da terra. Il grosso corpo interviene fra la strada e il mare, stendendosi lungamente per meglio respirare l'aria del mare: e perché dovrà interporsi come un paravento ostile? La*

<sup>67</sup> Gianfranco Casadei, *L'architettura del ventennio: piccola guida alle architetture significative del ventennio fascista nelle Province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini*, Bologna, Legambiente Emilia Romagna, 2009.

<sup>68</sup> Raffaello Giolli, *La colonia marina dell'A.G.I.P. a Cesenatico*, sta in Casabella n. 130, ottobre 1938.

*questione in altri tempi non sarebbe neppure sorta. [...] Caduti i muri di cinta, disfatte le murature, vinti, con le strutture sottili, gl'ingombranti massicci, create pareti di cristallo, lieta la vita d'esser sciolta da ogni chiuso, disfatta ogni tarda abitudine, l'architettura si salva soltanto distruggendosi nel peso. Qui l'architetto, se accetta di svolger il suo edificio parallelo alla strada e al mare, non gli permette d'insediarsi da padrone. Nessuno vincerà il sole. Tutto l'edificio s'alza nell'aria. Proprio dove può ancora a molti sembrare stravagante, è dove meglio se n'intende l'impegnativo realismo. Dopo la propaganda di Le Corbusier, alzare un edificio tutto su pilastri non può esser più una novità. [...] Il porticato sotto l'edificio non consente solo al disoccupato che passeggia sulla strada litoranea di continuar a vedere sempre il mare ma fa del respiro del mare e del monte una sola atmosfera. È importante che il paesaggio non sia disturbato e che le strade non siano incarcerate poiché chi compera il terreno non compera, con questo, anche l'aria e il cielo. È anche più importante che i ragazzi che vengon a vivere in questa colonia marina sentano subito, in quel rispetto che l'architetto ha avuto delle forze e delle bellezze della natura, la gioia del respiro libero".*

Anche **Gio Ponti** in un numero di **Stile** del **1943** scrive: “[...] *Da questi due edifici passiamo nel 1936 a quello della Colonia marina dell'Agip. Questo è forse il bel Vaccaro; linee grandiose, decise, energiche, autoritarie: unità assoluta. Bellezza raggiunta senza delicatezze d'estetismi, senza complicazioni di nessun genere nemmeno cerebrali, bellezza diretta. Forse nessun edificio testimonia meglio di questo lo stile di Vaccaro*”.

*Gio Ponti in Stile 1943*

Diversamente da molti altri casi di abbandono e degrado, nel corso degli anni non si è mai interrotta l'opera di manutenzione su questa struttura, che ha continuato a mantenere la propria funzione originaria di colonia, non è mai stata abbandonata e si è mantenuta pressoché integra, grazie anche alla vitalità dell'azienda.

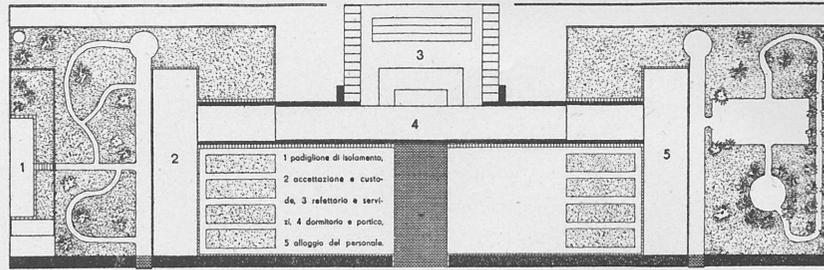
*Dal dopoguerra ad oggi*

Modifiche sono state apportate per il riscaldamento invernale e la dotazione di alcuni servizi, ai fini di un aggiornamento degli standard abitativi. Sono stati schermati in parte gli spazi aperti e i portici mediante nuovi infissi, camminamenti esterni originariamente pensati come coperti da tende, sono divenuti corridoi di passaggio in parte murati e in parte vetriati<sup>69</sup>.

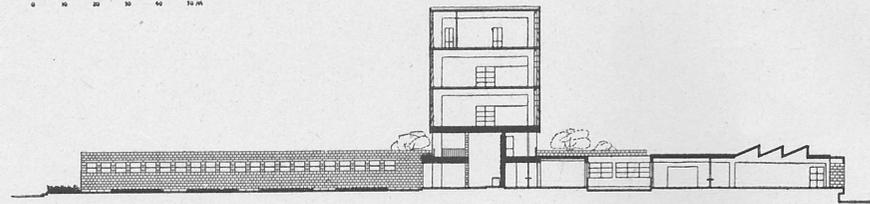
Alla struttura è attualmente apposto il vincolo di tutela monumentale.

---

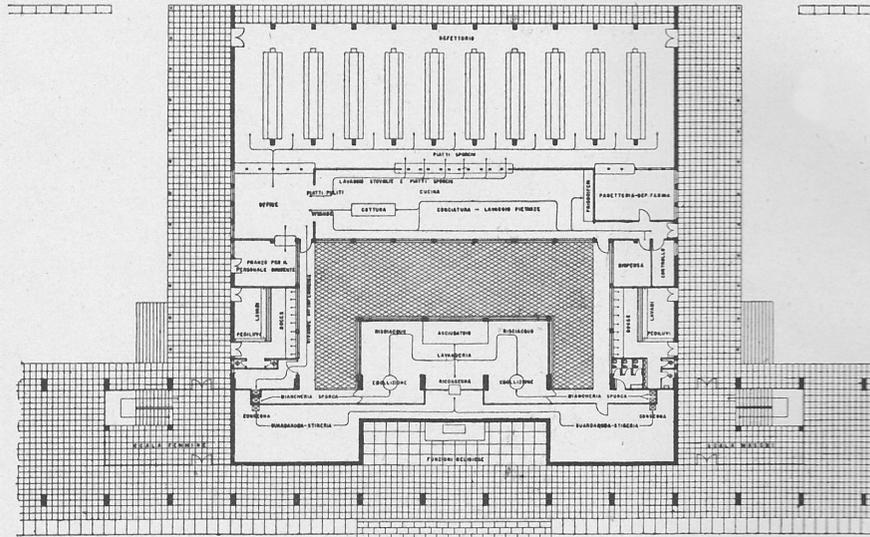
<sup>69</sup> Umberto Cao, con uno scritto di Franco Purini, lettura fotografica di Gabriele Basilico, *Giuseppe Vaccaro: Colonia marina a Cesenatico (1936-38)*, Roma, CLEAR, 1994. Pubblicato in occasione della mostra.



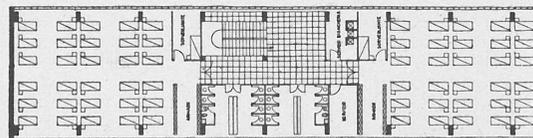
Planimetria



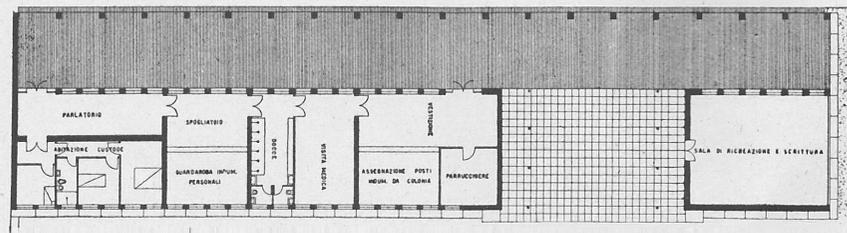
Sezione



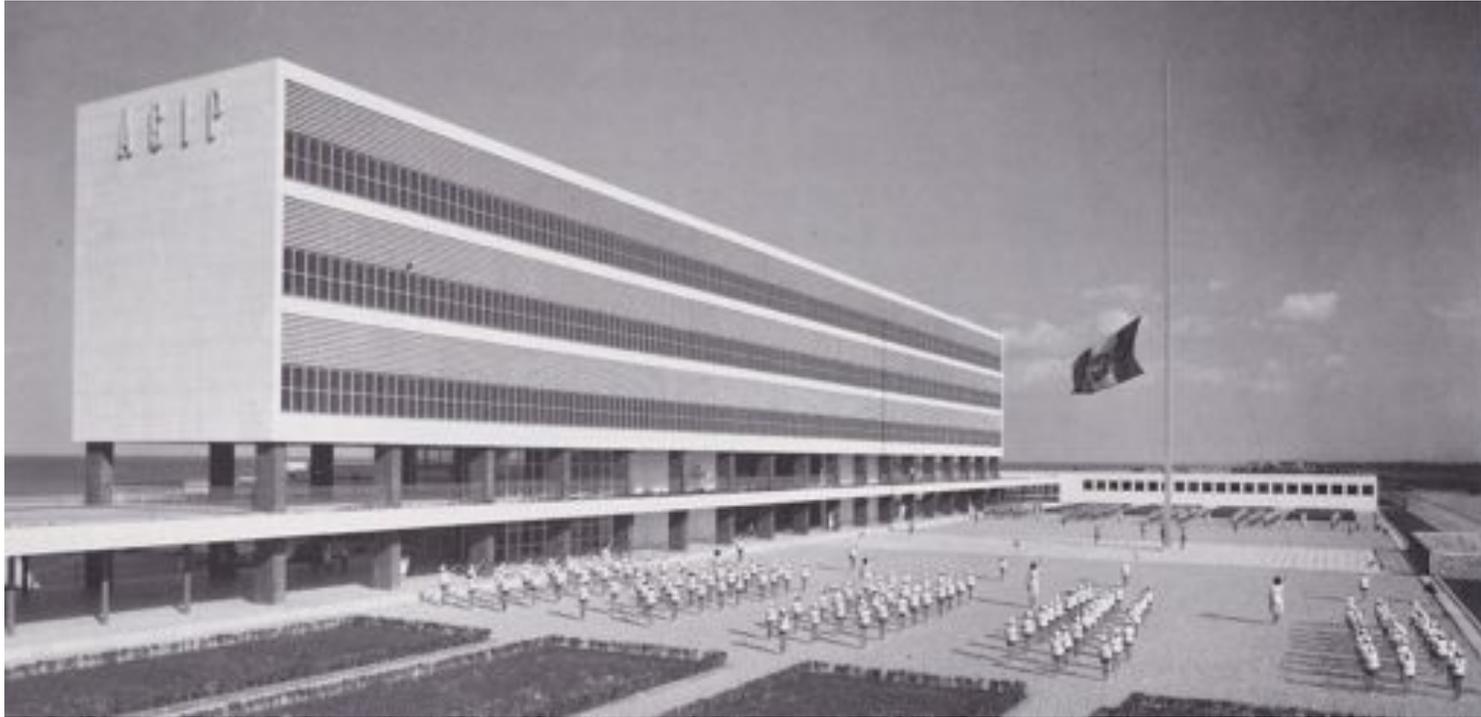
Piano terra



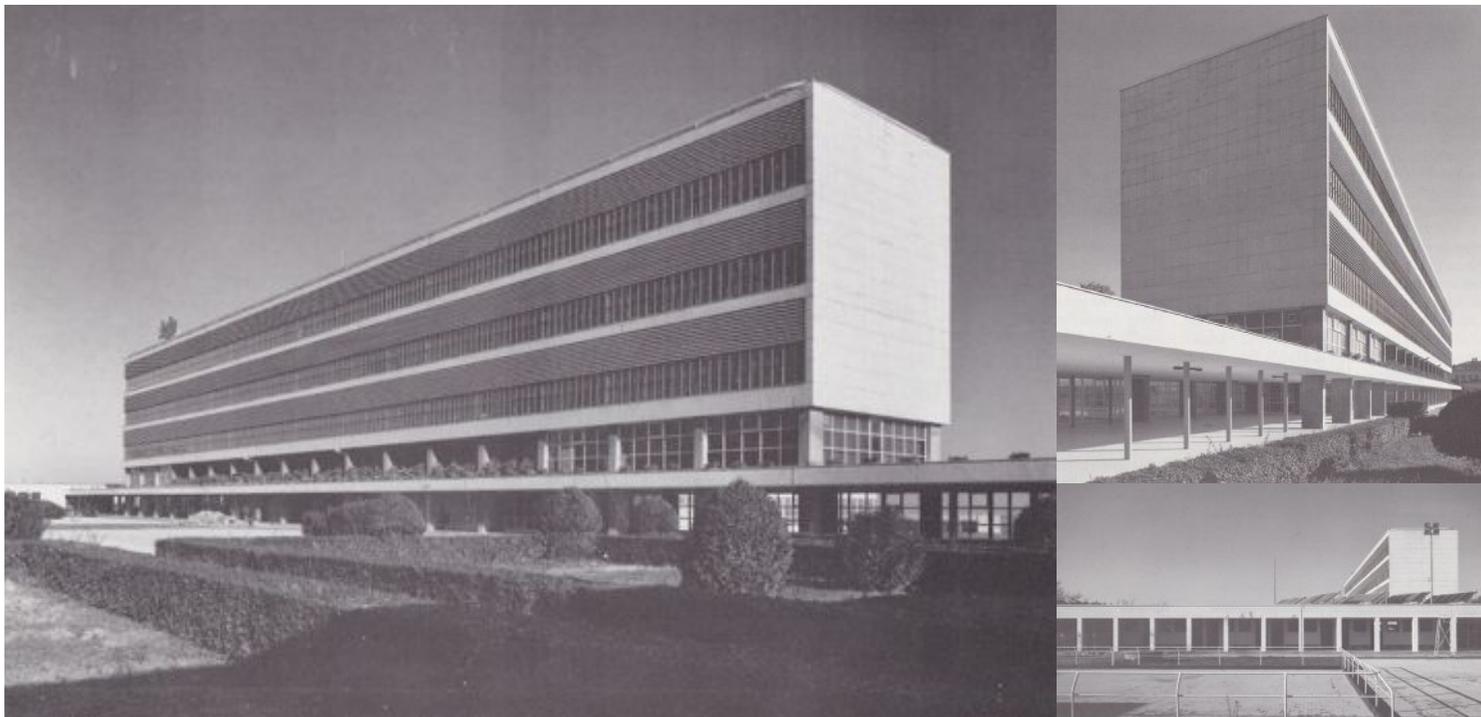
Piano secondo e terzo



Accettazione e custode



Colonia AGIP  
Prospetto principale



Colonia AGIP, fotografie di Gabriele Basilico  
Prospetto principale e prospetti laterali

Colonia AGIP  
Fronte mare



Colonia AGIP  
Prospetto principale e fronte mare



## Colonia Redaelli

Cesenatico, Arch. Cesare Fratino, Arch. Enrico Agostino Griffini \_ 1938



○ DENOMINAZIONE | Colonia Redaelli

○ UBICAZIONE | Cesenatico, viale Carducci

○ DATAZIONE | 1938

○ PROGETTISTA | Arch. C. Fratino, Arch. E. A. Griffini

○ COMMITTENTE | Lino Redaelli Milano

5.000 mq – 50.000 mq | AREA LOTTO ○

600 mq – 2.365 mq | AREA COPERTA ○

4.500 mc – 20.700 mc | VOLUME ○

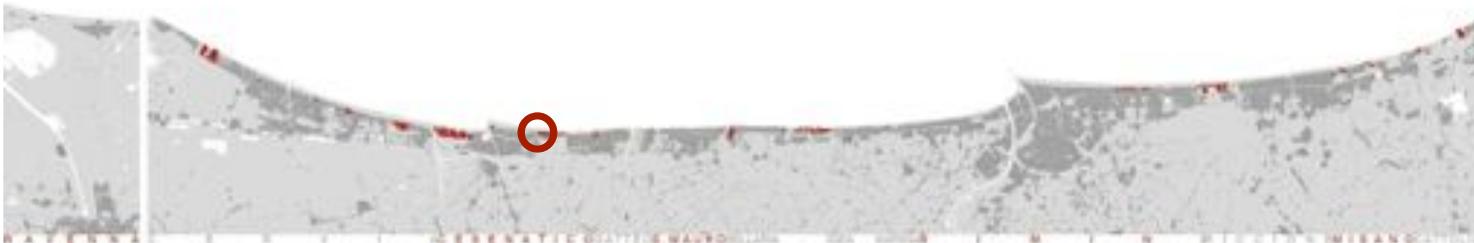
Due | PIANI FUORI TERRA ○

72 – 216 | POSTI LETTO ○

3,65 m p.t., 3,50 m p.p. | ALTEZZA LOCALI ○

120 mq – 320 mq | AREA REFETTORIO ○

2 da 180 mq – 4 da 1.030 mq | AREA DORMITORIO ○



## ○ NOTE STORICHE I

La Colonia Lino Redaelli è stata costruita nel **1938** a **Cesenatico** su progetto risalente al 1935 degli architetti **Cesare Fratino** ed **Enrico Agostino Griffini**. L'area in cui si collocava era un lotto rettangolare compreso tra la spiaggia ed il principale asse viario di Cesenatico.

### *Distribuzione planimetrica*

L'edificio si impostava su una pianta ad L, la cui ala più lunga era posizionata parallelamente alla spiaggia, con orientamento nord-ovest e sud-est.

Nel **corpo più corto** erano collocati a piano terra la stileria, il guardaroba, i servizi igienici e l'abitazione del custode; a piano primo l'appartamentino per la direttrice, le camere per il personale maschile e femminile, il gabinetto medico e l'infermeria.

Nell'**ala più lunga** erano disposti al centro del piano terra l'atrio d'ingresso e la portineria; a sud la direzione e la sala da gioco, a nord il refettorio, la cucina ed i servizi annessi. Al piano superiore vi erano una camerata maschile ed una femminile, ciascuna in grado di ospitare 36 letti, ed i relativi servizi. La superficie per letto predisposta era di 5 mq ciascuno e di 17,50 mc. Per il personale di vigilanza era disposta un'apposita nicchia all'interno di ogni camerata<sup>70</sup>.

La colonia è stata oggetto di un notevole **ampliamento** successivo, su progetto dello stesso architetto Griffini, che ha comportato un aumento della superficie per più del doppio della superficie coperta già presente. Il nuovo intervento prevedeva il prolungamento del corpo esistente sul lato nord-ovest e il raddoppio di questa nuova porzione su lato strada, in modo da creare una corte a U interna al complesso. Sul lato corto del patio erano collocate le scale d'accesso alle camerate, particolarmente scenografiche, assimilabili a delle rampe incrociate perché caratterizzate da lunghe pedate e visibili dall'esterno su ambo i lati in quanto accostate a delle pareti vetrate a tutta altezza. Il rimando è alle alte rampe di risalita ai dormitori della Colonia Varese di Cervia, realizzata in quegli stessi anni.

Il repertorio fotografico pervenutoci testimonia inoltre una grande attenzione anche per lo studio degli interni e degli arredi, riscontrabile ad esempio nelle armadiature dei locali di servizio della stileria e del guardaroba o nel mobile della sala da gioco trasformabile in altare.

### *Linguaggio architettonico*

Il **prospetto lungomare** era caratterizzato da una vetrata a piano terra, corrispondente al refettorio, alla sala giochi e all'ingresso. La protezione verso il soleggiamento mattutino era assicurata dallo sbalzo del piano superiore, che permetteva di creare anche un luogo di sosta al coperto in caso di cattivo tempo. Al livello superiore il prospetto era connotato dall'impiego di finestre a nastro in corrispondenza dei dormitori.

Sul **fronte strada** l'ingresso era segnato da una parete in vetrocemento alta quanto il piano terra e da una sottile pensilina in cemento; le aperture avevano dimensioni più tradizionali e la tinteggiatura metteva in risalto la struttura portante di cemento armato.

---

<sup>70</sup> Labò Mario, Podestà Attilio, *Colonie marine, montane, elioterapiche*, Milano, Editoriale Domus, 1942.

I corpi dell'**ampliamento** parlavano un linguaggio simile alla stecca originale: sul fronte mare vetrate a piano terra e finestre a nastro su quello superiore, sul fronte strada una parete maggiormente opaca per entrambi i livelli esposti a sud-ovest. Caratteristiche invece erano le finestre circolari stile oblò presenti nei corridoi, da cui si poteva godere della vista del mare. I due volumi terminavano con un ulteriore blocco scale ognuno, visibile esternamente su uno dei lati corti.

L'edificio era caratterizzato da **estrema leggerezza** conferita dall'impiego dei pilotis, che sollevavano l'edificio sulla trasparente parete del piano terra, e dalla tinteggiatura bianca delle pareti esterne. Rappresenta forse l'esempio di colonia che maggiormente persegue i canoni del **razionalismo** ed in particolare i punti dell'architettura moderna, leggibili nei sostegni molto esili dei solai in calcestruzzo armato, il tetto piano, la pianta libera resa possibile dall'uso di uno scheletro portante in cemento armato, le finestre a nastro, che illuminano gli ambienti dei dormitori.

In merito agli aspetti tecnologici:

- **Strutture:** l'ossatura portante dell'edificio era in cemento armato, il riempimento delle maglie in blocchi laterizi speciali a due fori dello spessore di 25 cm, con aderente paramento verso l'interno in laterizio dello spessore di 6 cm. Lo spessore totale delle pareti risultava quindi di circa 35 cm.

I solai erano a travi laterizie del tipo "Rex"; al piano inferiore presentavano una sottostante camera d'aria di 40 cm di altezza, ottenuta mediante soffittatura Perret. Al superiore le facciate verso il mare erano a sbalzo sul piano terreno e l'architrave delle finestre a nastro presentava un'ossatura di cemento armato sospesa a mensole incorporate nel solaio di copertura.

- **Pareti:** alcune pareti verso l'esterno erano in vetrocemento tipo "Nevada".
- **Copertura:** l'impermeabilizzazione del solaio di copertura era ottenuta con uno strato di asfalto superiore e pavimentazione in tavelle di cotto.
- **Collegamenti verticali:** la doppia rampa presente nell'ampliamento che conduceva alle camerate aveva una struttura in cemento armato. Le alzate dei gradini erano in lastre di marmo Botticino e le pedate in marmettine di cemento granulato grigio e verde-scuro. Il parapetto era in tubi di ferro verniciati in grigio-scuro con ghiere di alpaca all'innesto dei pilastri.
- **Materiali:** esternamente le pareti erano tinte di intonaco "Duralo" bianco<sup>71</sup>.

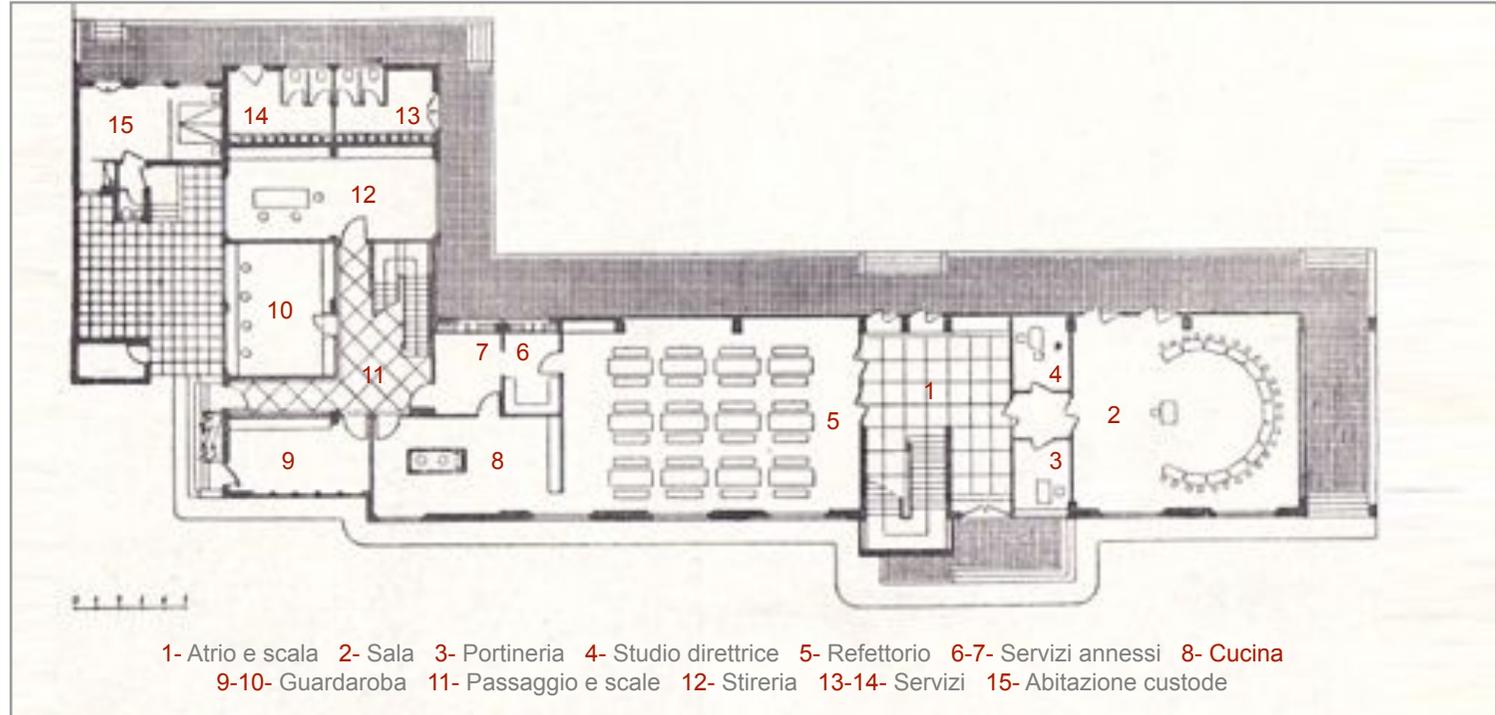
La colonia è stata demolita nel 1974, nel momento in cui sul lotto è stato costruito il complesso residenziale Diamanti, che tuttora sorge sull'area. L'abbattimento della colonia Redaelli ha comportato la grave perdita di uno dei più importanti esempi di colonia marina di quell'epoca e di una testimonianza rilevante dell'architettura razionalista sulla costa romagnola.

*Tecniche costruttive*

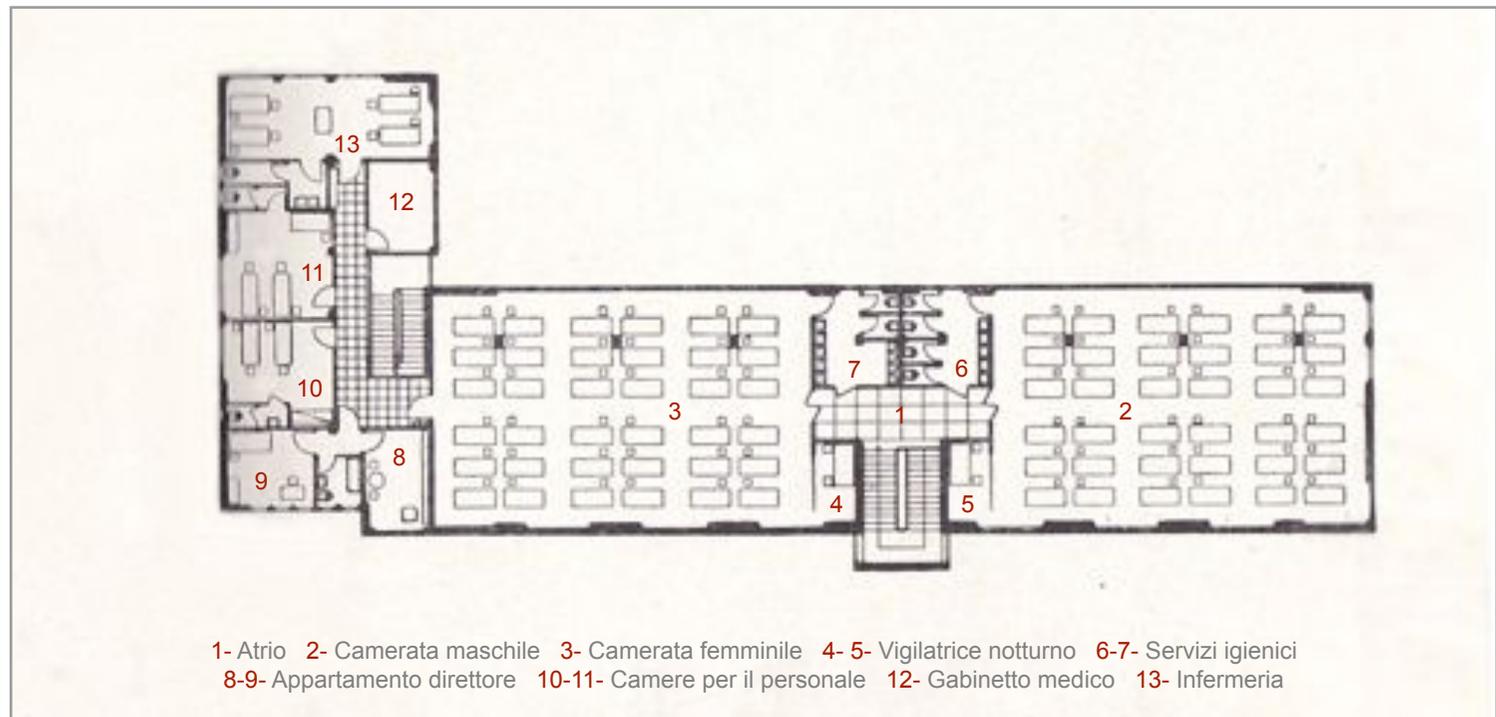
*Dal dopoguerra ad oggi*

---

<sup>71</sup> Francesca Franchini, *Colonie per l'infanzia tra le due guerre storia e tecnica*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2009.



Colonia Redaelli  
Pianta piano terra



Colonia Redaelli  
Pianta piano primo

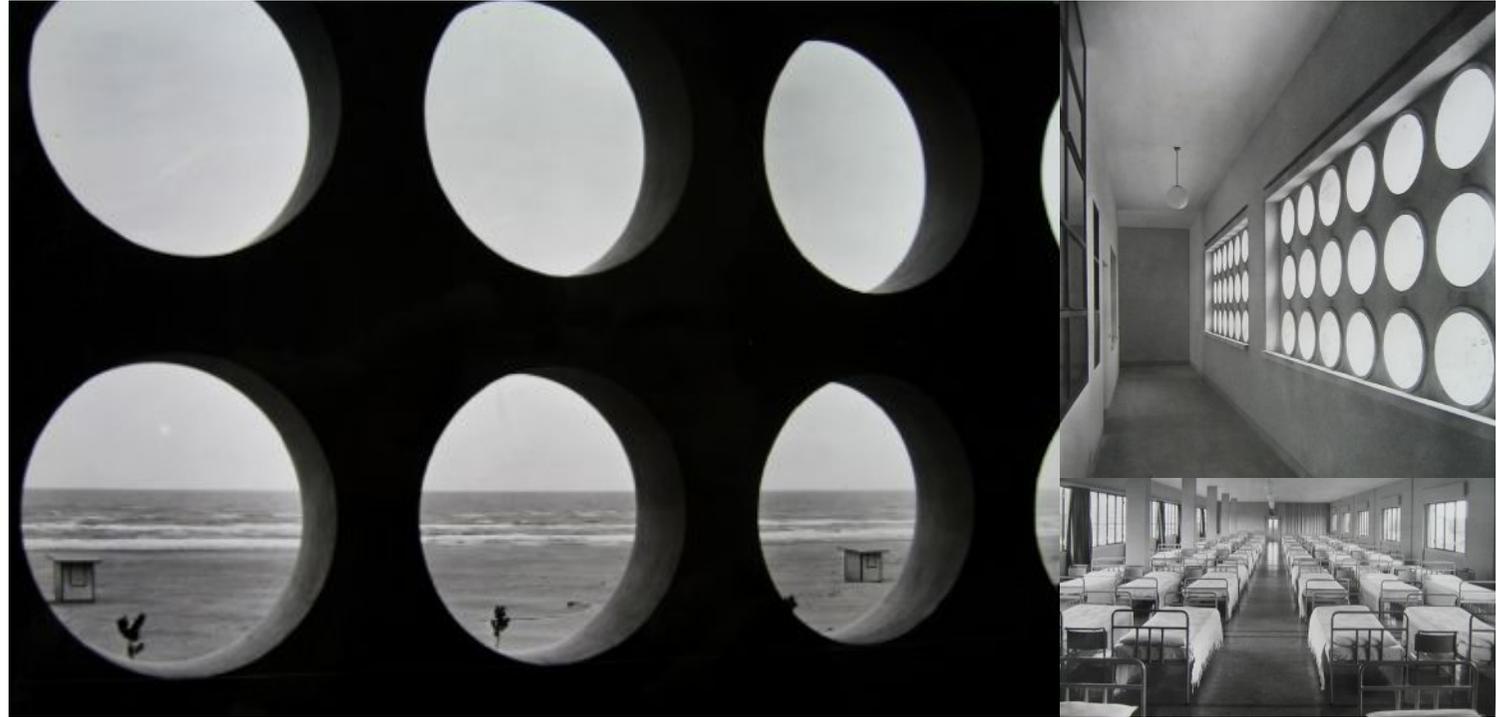


Colonia Redaelli  
Fronte strada



Colonia Redaelli  
Corte interna

Colonia Redaelli  
Ambienti interni



Colonia Redaelli  
Spazio comune



## Colonia Montecatini – Colonia Monopoli di Stato

Cervia, fraz. Milano Marittima, Arch. De Micheli, Ing. Eugenio Faludi \_ 1939



- DENOMINAZIONE | Colonia Montecatini
- UBICAZIONE | Cervia, viale Matteotti, 188
- DATAZIONE | 1939
- PROGETTISTA | Arch. De Micheli, Ing. Eugenio Faludi
- COMMITTENTE | /

- 59.048 mq | AREA LOTTO ○
- 6.882 mq | AREA COPERTA ○
- 73.732 mc | VOLUME ○
- Quattro | PIANI FUORI TERRA ○
- 500 | POSTI LETTO ○



## ○ NOTE STORICHE I

La Colonia Montecatini è opera dell'**Ufficio Tecnico** dell'azienda **Montecatini**, risale al **1939** ed è collocata in un'area a nord di **Cervia**, ai confini con l'amministrazione comunale di Ravenna, nei pressi di un altro complesso di rilevanza storica e volumetrica, la Colonia Varese dell'architetto Mario Loreti. Il paesaggio è caratterizzato dalla forte presenza della Pineta, che all'epoca della costruzione della struttura si sviluppava alle spalle dell'edificio in un'area particolarmente isolata e distaccata dal tessuto residenziale del resto del comune, come avveniva nella maggior parte dei casi per la costruzione delle colonie di questo periodo.

### *Distribuzione planimetrica*

L'accesso all'area avviene attraverso un arco a tutto sesto che segna il cancello principale, concepito come una versione in miniatura dell'arco che mai venne realizzato per l'Esposizione Universale di Roma del 1942, progettato da Adalberto Libera<sup>72</sup>. Ai lati di questo sorgono due piccoli fabbricati, che ospitavano l'uno la portineria e l'altro l'abitazione del custode.

Un lungo viale immerso nel parco della colonia di pini marittimi conduce al piazzale di 100 x 60 metri antistante la struttura, disposta su tre lati mediante fabbricati e porticati.

L'impostazione planimetrica del complesso si basa sulla realizzazione di un articolato insieme di corti interne delineate da un corpo principale di cinque piani fuori terra, ospitante i dormitori, da altri blocchi edilizi di due piani e da porticati.

Il **corpo principale** si sviluppa parallelamente alla linea di costa, per una lunghezza di 122 metri. Il piano terra è costituito da una doppia fila di colonne che creano un grandioso porticato attraverso il quale è possibile scorgere il mare, ai livelli superiori trovano posto i dormitori dei bambini suddivisi su quattro piani. Su ogni piano sono disposte quattro camerate sul lato est, dove il prospetto è costituito da ampie finestre, protette da avvolgibili, e una larga veranda sul lato ovest. La ventilazione delle camerate è consentita da ampie aperture disposte sui lati opposti, ad altezza da terra in modo tale da evitare correnti che potrebbero essere dannose per i bambini. La camera del personale di sorveglianza è in comunicazione con la stanza dei bambini per mezzo di una bassa finestra con vetri scorrevoli rigati, che permettono il controllo alla vigilatrice anche se distesa sul letto.

L'elemento tecnologico di collegamento tra i diversi piani è dato da una **maestosa scala**, posizionata sull'asse del viale d'ingresso, a due terzi del fabbricato principale, che funge anche da torre per il serbatoio dell'acqua. La scala, di pianta rettangolare con il lato corto parallelo all'edificio principale, è costituita da dieci grandi pilastri. Sui lati corti sono presenti dei balconi a sbalzo e sulla copertura, a quota 50 metri, era collocato il serbatoio dell'acqua. Alla base della torre due ulteriori scalinate conducono a piano primo. Per la risalita ai livelli superiori il personale di servizio dispone di una scala e di un montacarichi all'estremo sud del blocco.

Il **fabbricato a sud-est**, di due piani fuori terra, ospitava l'accettazione e l'infermeria: a piano terra vi erano i locali della sala di immatricolazione, il parrucchiere, il deposito dei vestiti, il locale per la distribuzione delle divise, le docce, il gabinetto di visita

---

<sup>72</sup> Dan Dubowitz, *Fascismo abbandonato: the children's colonies of Mussolini's Italy*, Stockport, Dewi Lewis Publishing, 2010.

medica; al livello superiore era presente l'infermeria, sei camere di degenza (a tre letti per i bambini, due per gli adulti), le camere del medico e della visita medica, i servizi igienico-sanitari.

Sul terzo lato del piazzale vi è un **corpo di fabbrica ad un solo piano**, molto alto e spezzato in prospetto da un esile porticato, collegato con il corpo principale mediante una saletta di attesa per visite. È costituito da elementi snodati intorno a due cortili aperti. In questo volume sono presenti due saloni: uno di questi, di metri 40 x 22, è destinato a giochi, adunate, conferenze, spettacoli e cappella grazie al posizionamento dell'altare al di là di una parete scorrevole di legno, aperta all'occorrenza; l'altro, di metri 45 x 18, è adibito a refettorio. In queste sale la struttura a portali in cemento armato è lasciata a vista e le pareti sono vetrate in grandi porzioni così da permettere la vista da un lato sulla pineta, dall'altro sul mare<sup>73</sup>. Oltre ai saloni, sono collocati in questo corpo anche gli uffici, la cucina e le aule.

Nella pineta è presente il **padiglione dell'isolamento**<sup>74</sup>.

Il prospetto su strada è connotato in maniera significativa dalla presenza di spicco del blocco scale, staccato dal prospetto interno del corpo principale dei dormitori, che fungeva da elemento di collegamento verticale e da serbatoio dell'acqua. Il volume, di grande suggestione formale, si ergeva in altezza per 50 metri, era costituito da una gabbia in cemento armato, che sorreggeva un sistema di rampe scandito da terrazze panoramiche in aggetto e sulla sommità il serbatoio dell'acqua<sup>75</sup>.

Sono molti i caratteri che possono avvicinare questa struttura alla Colonia AGIP di Cesenatico: in entrambe il corpo principale è disposto parallelamente alla spiaggia, si presenta come volume allungato in questa direzione ed è sospeso su pilastri, costituendo un porticato continuo.

Le **strutture** della Montecatini sono in cemento armato con solai a nervatura semplice in alcuni casi e in altri a nervatura incrociata.

Nelle stanze dei dormitori i **pavimenti** sono in grès ceramico lavabile, le pareti sono **tinte** di un colore lievemente azzurro, le **tende** di colore verde.

Durante la seconda guerra mondiale la colonia subì gravi danni da parte delle armate tedesche, tra cui l'abbattimento del corpo principale di cinque piani e della torre-scala, che durante il conflitto fungeva da eccellente osservatorio. Questi volumi vennero ricostruiti con sostanziali modifiche nel 1952: la torre venne ridimensionata nella sua altezza e portata alla quota della copertura del corpo principale, che a sua volta subì significativi variazioni nel prospetto verso mare.

Ha mantenuto successivamente la funzione di centro vacanze per i figli dei dipendenti dei Monopoli di Stato fino a tempi recenti<sup>76</sup>.

<sup>73</sup> *Colonia Montecatini di Cervia*, sta in *Casabelli* n. 18, dicembre 1939.

<sup>74</sup> Mario Labò e Attilio Podestà, *Repertorio di Colonie*, sta in *Casabelli* n. 167-168, 1941.

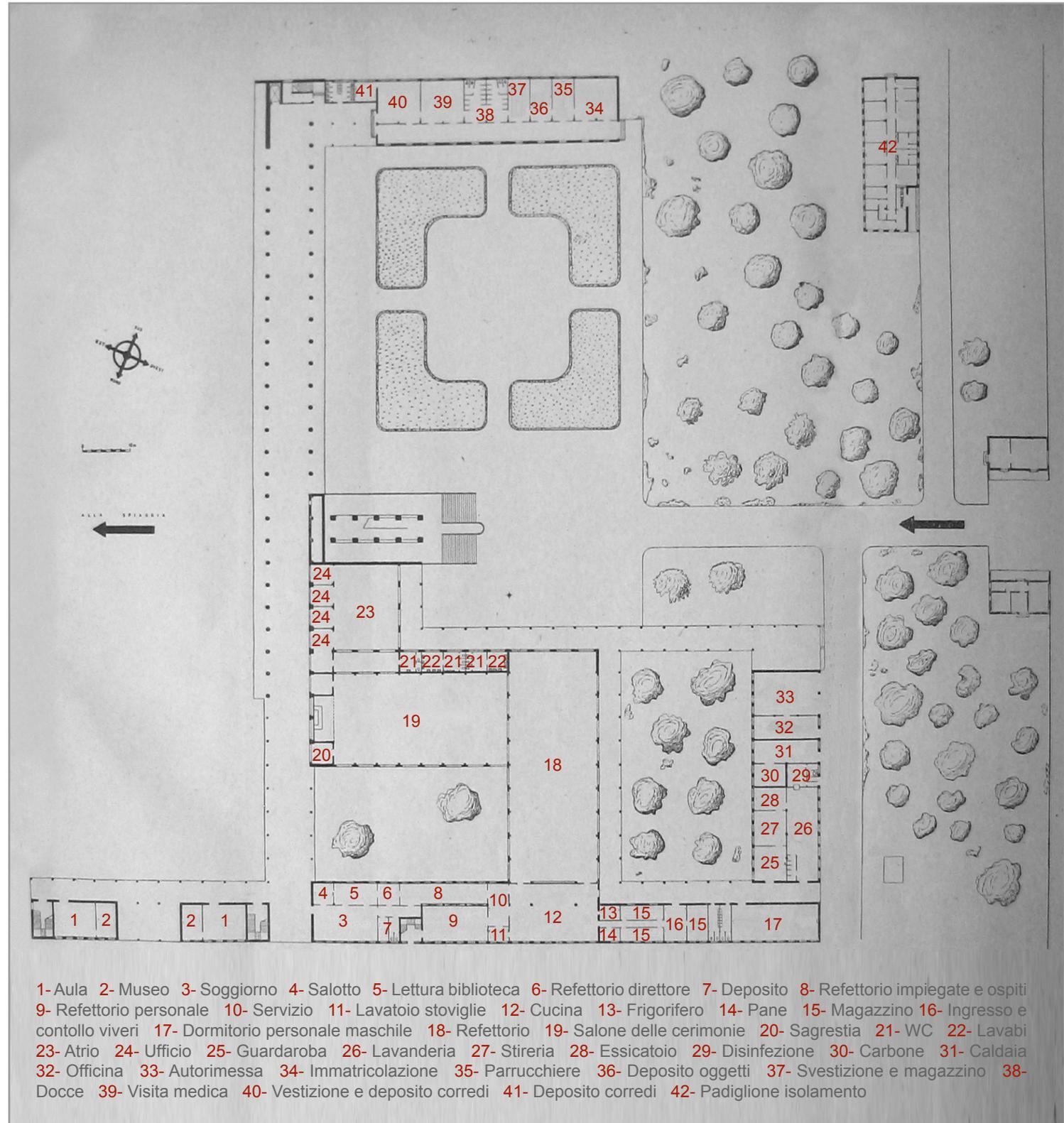
<sup>75</sup> Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, *Colonie a mare: il patrimonio delle colonie sulla costa romagnola quale risorsa urbana e ambientale*, Bologna, Grafis Edizioni, 1986.

<sup>76</sup> Gianfranco Casadei, *L'architettura del ventennio: piccola guida alle architetture significative del ventennio fascista nelle Province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini*, Bologna, Legambiente Emilia Romagna, 2009.

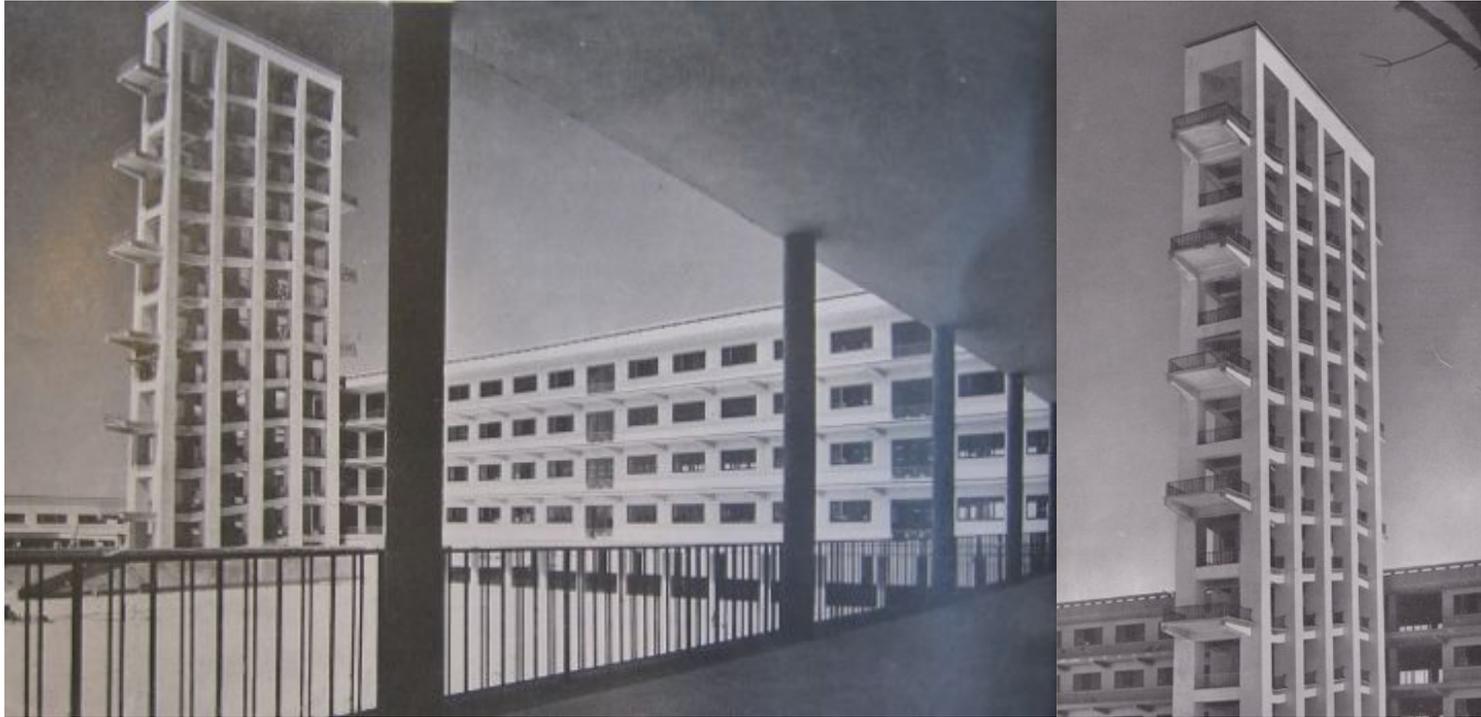
*Linguaggio architettonico*

*Tecniche costruttive*

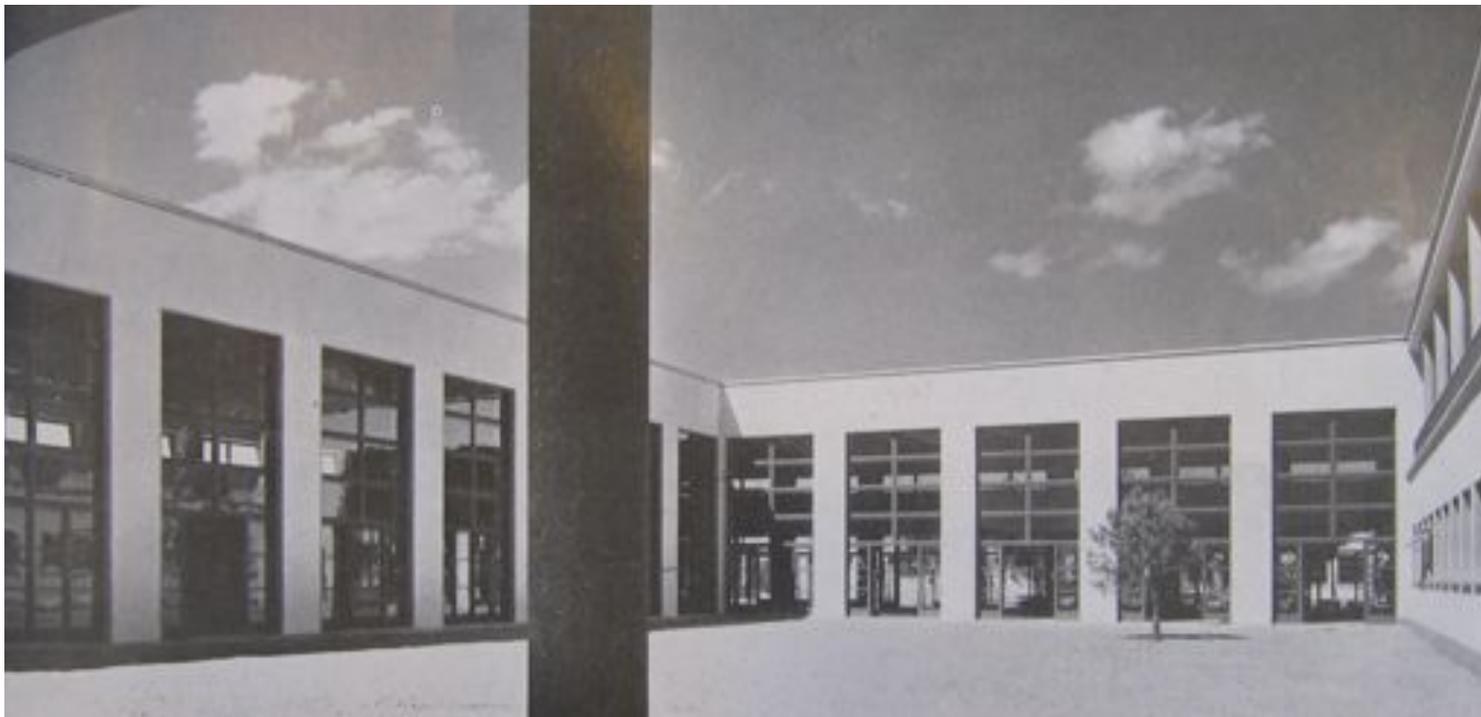
*Dal dopoguerra ad oggi*



Colonia Montecatini - Monopoli di Stato  
 Pianta piano terra



Colonia Montecatini - Monopoli di Stato  
Fronte strada e torre-scala



Colonia Montecatini - Monopoli di Stato  
Cortile interno



Colonia Montecatini - Monopoli di Stato  
Fronte mare



Colonia Montecatini - Monopoli di Stato  
Fronte strada e fronte mare

# LE CONDIZIONI ATTUALI

Le colonie nell'urbanistica  
della costa romagnola

Valore ambientale e vegetazione

La situazione odierna dei casi più rilevanti





## Le condizioni attuali

Motivazioni dell'importanza

Ad oggi le colonie, in particolare i grandi insediamenti degli anni Trenta, rappresentano luoghi di eccezione lungo la costa fittamente edificata della riviera, caratterizzano una lunga striscia di costa adriatica tra la Romagna e le Marche. In quasi tutti i casi godono di posizioni privilegiate, affiancate dalla strada litoranea, con ampi spazi di pertinenza aperti verso il mare. Nonostante queste strutture siano ormai diventate parte integrante del paesaggio a mare e dell'immaginario degli abitanti di quei luoghi, il graduale degrado e abbandono, il progressivo disordinarsi degli spazi aperti e degli arenili di riferimento le ha interessate negli ultimi decenni, quando è entrato in crisi il sistema della vacanza in colonia.

Divengono oggetti di desiderio della speculazione edilizia, che punta a demolirli per costruire nuove cubature, o terreno di sperimentazione per riusi discutibili che ne fanno perdere l'uso originario. Edifici che **testimoniano i mutamenti rilevanti del costume e del welfare italiano**, i cambiamenti nella struttura dei redditi che hanno portato alla situazione che matura con il miracolo economico, rischiano oggi di essere distrutti e dimenticati. Così, strutture e servizi originariamente costruiti per le vacanze di bambini e adolescenti, sono andati lentamente decadendo o sono stati destinati ad altri usi, indipendentemente dal loro **valore architettonico** e dalle loro **valenze funzionali**, o appaiono destinati alla demolizione per speculare.

L'architetto Massimo Bottini, curatore della mostra itinerante "Colonie marine: ipotesi per la conoscenza e la tutela del patrimonio storico e architettonico del moderno" scrive: *"Sono giganti di cemento che paiono aerei, treni, navi. **Stupiscono, sorprendono. Ma non disturbano la vista, nonostante la grandiosità. Perché le colonie estive, costruite a migliaia ai monti e al mare negli anni Trenta del secolo scorso, sapevano creare armonia con l'ambiente. Erano funzionali, all'interno e all'esterno, al benessere dei bambini ospiti. Con saloni ben aerati, esposti al giusto sole e circondati dal verde. "Il popolo italiano vuole essere sano", decretò Mussolini. E i suoi architetti si lanciarono in creazioni sperimentali e complesse che hanno fatto la storia dell'architettura contemporanea. Specie quelle marine, le più grandiose, che ospitavano fino a duemila bambini. Luoghi dell'utopia, come o più delle città di fondazione. Hanno anche insegnato agli italiani ad andare al mare, facendo della villeggiatura marina un fenomeno di massa. Eppure, oggi sono per lo più giganti in abbandono, quando non vengono sventrati e snaturati per ospitare scuole o alberghi o appartamenti. O demoliti, per cedere i loro ampi spazi alla speculazione edilizia. Quando, negli anni Trenta, sono state edificate in mezzo all'arenile privo di tutto ciò che oggi esiste, tra le dune, insonorizzatori naturali ormai perduti, le colonie avviarono il processo di colonizzazione dello spazio trasformandone la percezione per sempre. [...] Che ne è stato delle colonie? Come avviene per le piante pioniere nelle aree diventate oramai sature, esse hanno gradualmente perso la loro funzione originaria, processo che è avvenuto, per l'appunto, parallelamente alla crescita urbanistica circostante. Oggi la maggior parte di quei manufatti è costituita solo da edifici in rovina, con le porte e le finestre divelte, che rappresentano metaforicamente i varchi da cui man mano è fuoriuscita la loro sostanza. Assomigliano molto a parole senza più significato, che attendono la loro fine.***

Si è trattato di un'evoluzione urbanistica a tre tappe: la prima, quella della loro costruzione e del loro uso in base alla funzione originaria; la seconda, quella dell'abbandono, dello svuotamento di significato; la terza, quella dell'attesa in cui per anni non sono state più nulla. La situazione rispetto alla fase primordiale si è completamente ribaltata, la pianta pioniera rinasce rivitalizzata dalla linfa delle piante che essa ha inizialmente contribuito a far attecchire e che ha fatto crescere sacrificandosi. È il momento in cui **il fuori entra all'interno delle vuote colonie in attesa**, passando dai medesimi varchi da cui era fuoriuscito il senso originario, integrandole così nel modello urbanistico dominante. [...] Settanta anni fa erano il pieno nel vuoto. Oggi, per le dimensioni dell'area di rispetto che le circonda, costituiscono il **vuoto nel pieno**, la percezione è completamente ribaltata, il segno nel paesaggio è, nonostante la metamorfosi, ancora forte. Anche se immerse nella gelatina del costruito, **riescono a mantenere un'area di rispetto che ancora le identifica e le fa emergere**<sup>77</sup>.

Stato attuale

È necessario considerare che la realtà attuale è caratterizzata da un **forte rallentamento del ciclo edilizio** e dall'esplosione di edifici invenduti, a tal punto che anche il sistema bancario è sempre meno disponibile ad accettare in garanzia gli immobili. Dall'altra parte sta aumentando la **sensibilità verso alcune tematiche quali il paesaggio**, entrato a far parte della legislazione dei beni culturali e divenuto fondante nel senso identitario della comunità, **l'intolleranza nei confronti dei processi di cementificazione** e una sensibilità relativa al **restauro del moderno**.

Il più alto proposito è la trasformazione di questi spazi da luoghi destinati al degrado in strutture che mantengano la **leggibilità del loro uso originario**<sup>78</sup>.

### **\_ Le colonie nell'urbanistica della costa romagnola**

Rilevanza a livello urbanistico

Oltre alla qualità architettonica va sottolineato il **carattere urbano** di queste strutture, in quanto fortemente relazionate alla litoranea, al contesto in cui sono inserite e invariante strutturale del processo di urbanizzazione della costa. Esemplificativo può essere considerato il caso delle **Navi** di Cattolica, che costituiscono uno spazio verde a conclusione della litoranea, o della **Montecatini**, che rappresenta con la sua torre il punto di riferimento a nord di Milano Marittima.

Le aree in cui sono concentrate le colonie costituiscono 1/6 delle superfici inedificate a mare della ferrovia tra Milano Marittima e Cattolica e il 23% del fronte a mare del tratto in questione; ad oggi rappresentano inoltre le aree meno intensamente edificate con un indice volumetrico medio di 1,6 mc/mq, a fronte di un panorama costiero ormai saturo. È opportuno considerare poi che l'edilizia tra gli anni 1955-1978 era caratterizzata da indici volumetrici fino a 8-9 mc/mq e che in quel periodo si ebbe un passaggio da meno di 1.400 a quasi 5.000 ettari urbanizzati lungo il litorale tra Goro e Cattolica, viceversa i terreni destinati all'agricoltura o alle piante negli stessi 100 km di costa passarono dal 50% al 20%. Tutt'ora il tratto distintivo della costa è contraddistinto da un'estesa impermeabilizzazione del suolo e da una forte presenza del costruito a ridosso della battigia.

<sup>77</sup> Massimo Bottini, *Colonie marine. Ipotesi per la conoscenza e la tutela del patrimonio storico e architettonico del moderno*, sta in Patrimonio Industriale, aprile-ottobre 2012.

<sup>78</sup> Renato Covino, *Agli albori del welfare italiano: le colonie aziendali*, sta in Patrimonio Industriale, aprile-ottobre 2012.

Il recupero del patrimonio delle colonie dovrebbe essere finalizzato ad un disegno di **riqualificazione urbana e turistica** volto ad **attenuare la dicotomia fra città estiva e città invernale** attraverso una più stabile utilizzazione delle zone a mare in modo tale da soddisfare una domanda di attrezzature di carattere pubblico, a qualificare la struttura alberghiera e dei servizi turistici nei suoi anelli più deboli e in settori quali le vacanze giovanili, il turismo congressuale, gli sport nautici...<sup>79</sup>.

Negli anni recenti il **Piano Territoriale Paesistico Regionale dell'Emilia Romagna (PTPR)** ha definito un programma quadro di valorizzazione delle colonie sia come zone di riqualificazione della costa e dell'arenile, sia come testimonianza di fasi importanti del processo di urbanizzazione della costa. L'obiettivo del PTPR è quello di promuovere uno sviluppo compatibile con la conservazione e la non dissipazione delle risorse ambientali, quali suolo, acqua, biotopi, valori paesistici e storico testimoniali. Si propone di conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio, di garantire la qualità dell'ambiente, di assicurare la salvaguardia delle sue risorse, indicandone le azioni necessarie per la ricostruzione o valorizzazione.

*PTPR Regione Emilia Romagna*

Successivamente sono stati creati numerosi strumenti normativi di adeguamento al PTPR, a partire dai **Piani Territoriali Provinciali di Rimini e Ravenna**, affiancati da alcuni piani e schemi strutturali di riqualificazione urbana attivati dalle amministrazioni comunali.

All'interno del **Piano Strategico** della Provincia di Rimini, ad esempio, viene riconosciuto come prestigioso lo scenario di localizzazione delle colonie, che vengono prese in considerazione come contenitori storici, attrattori culturali volti a qualificare e diversificare l'offerta, quali Poli per il turismo in risposta alle molteplici esigenze di maggiore qualità in ambito turistico a diversa scala, sia a livello ricettivo che gestionale. L'obiettivo è quello di valorizzare il lungomare come spazio culturale in connessione con il centro storico e l'altra parte della città, in cui i grandi contenitori come le colonie divengano attrattori culturali che contribuiscono a qualificare e diversificare l'offerta.

*Piani Strategici Provinciali*

Altro possibile impiego è quello di incubatori di impresa all'interno di un progetto di innovazione, con la finalità di promuovere il sistema delle imprese riminesi, intercettare i flussi della conoscenza e i finanziamenti utili alle imprese locali, proporre temi di attualità e formazione mediante workshop e seminari ed agevolare l'incontro tra imprenditori.

## **\_ Valore ambientale e vegetazione**

La costa romagnola è stata ed è tuttora interessata da una complessa serie di **fattori climatici, storici e geologici**, quali l'**alluvionamento fluviale**, l'**erosione**, la **subsidenza**.

Dall'altra parte, i principali **fattori di azione antropica**, che hanno conseguentemente prodotto la massima modificazione degli equilibri preesistenti e "l'imbalsamazione" dell'ambiente costiero in una situazione statica di problematico mantenimento sono:

- l'**urbanizzazione della costa**, che è stata di gran lunga la causa principale della riduzione delle dune litoranee;

---

<sup>79</sup> Claudio Fabbri, Claudio Ugolini, *Le colonie quale occasione per ripensare lo sviluppo della costa*, sta in Patrimonio Industriale, aprile-ottobre 2012.

- **l'uso intensivo della spiaggia a fini balneari**, che ha completato l'opera di spianamento degli arenili sul fronte più avanzato;
- lo **sviluppo dell'attività agricola**, che fu particolarmente rilevante durante gli anni Venti e Trenta del Novecento nella fascia litoranea del circondario riminese in relazione alla ormai famosa battaglia volta ad aumentare il terreno disponibile all'agricoltura;
- **prelievi di materiali sabbiosi** a scopi edilizi;
- **elementi di impatto**, quali il dinamismo del trasporto litoraneo, che vengono giudicati di minor influenza, ma hanno comunque favorito l'erosione della costa in alcuni punti e hanno dato luogo a riporto e accumulo di materiali in altri;
- **costruzione di moli**;
- **estrazione di materiali alluvionali**;
- **emungimenti di acque artesiane e gas naturali**.

Di conseguenza variazioni della linea di spiaggia per qualche decina di metri sono assai frequenti e rendono necessario il mantenimento di una fascia di rispetto sufficiente a evitare conseguenze sugli edifici. Il complesso di questi interventi inoltre ha determinato una riduzione a soli 35 ha nel 1955 e la quasi totale scomparsa attuale dell'efficiente apparato di dune vive (parzialmente fissate da vegetazione spontanea e non di bosco), che allo stato naturale sarebbe ipotizzabile per una larghezza media di m 50 nel litorale forlivese e di m 70 in quello ravennate<sup>80</sup>.

Devono quindi essere considerati di rilevante valore ambientale sotto molteplici aspetti:

- l'**apparato dunoso**, che costituisce un efficace riparo nei confronti di venti, salsedine e inquinanti marini del tutto deleteri per la vegetazione dell'entroterra e impedisce la penetrazione nell'interno di acqua marina, fenomeno notoriamente collegato alla subsidenza di cui soffre gran parte del litorale romagnolo. Sono proprio gli spazi a verde delle colonie a contenere alcuni eccezionali brandelli sopravvissuti della duna litoranea, che va quindi preservata. Rappresentano le aree meno densamente edificate in cui si trova qualche segno di ripresa della vegetazione potenziale del litorale. Sono in alcuni casi aree nei pressi delle foci dei fiumi come il Marano, il Conca, il Ventena, inserite nelle pinete ravennati nel caso della **Varese** e della **Montecatini** di Milano Marittima o della **Croce Rossa** a Marina di Ravenna, nelle vicinanze di zona agricole che si protendono a ridosso della litoranea come le colonie di Misano o l'**Agip** di Cesenatico. Il più delle volte gli arenili antistanti le colonie rappresentano l'unica pausa nella densa distesa di ombrelloni e chioschi<sup>81</sup>.
- la **vegetazione della fascia litorale**, che, ostacolando il trasporto eolico, è da sola in grado di risolvere l'arresto, l'accumulo e il consolidamento delle sabbie.

<sup>80</sup> Riccardo Rondini, *Vegetazione e Ambiente*, sta in Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, *Colonie a Mare*, Bologna, Grafis Edizioni, 1986.

<sup>81</sup> Claudio Fabbri, Claudio Ugolini, *Le colonie quale occasione per ripensare lo sviluppo della costa*, sta in Patrimonio Industriale, aprile-ottobre 2012.

## La situazione odierna dei casi più rilevanti

Distinguendo i vari casi in gruppi omogenei, si può dire che esistano circostanze in cui le colonie sono state da tempo abbandonate, altre rare situazioni in cui la costante manutenzione dell'edificio nel rispetto della funzione originaria ha permesso la conservazione dei complessi e altri interventi (progettati e/o realizzati), che non hanno avuto il rispetto che il manufatto meritava.

Di seguito una panoramica sulle condizioni delle colonie più significative dal punto di vista storico-architettonico e sugli interventi che sono stati attuati negli ultimi decenni su di esse.

Tra i casi di **demolizione**:

- **Colonia Trento \_ Bellaria Igea Marina**: la colonia si estendeva in direzione parallela al mare con un fronte principale di 76 m. All'interno del corpo centrale erano collocati i servizi di direzione, l'atrio e il collegamento verticale; nelle ali laterali i refettori a piano terra e i dormitori ai livelli superiori; in testata erano presenti i lavabi e i servizi igienici. Sul retro del fabbricato era collocato un volume destinato alle cucine, ai servizi generali e all'alloggio del custode, l'unico a non essere stato demolito, che è stato poi riadattato a spogliatoio per il vicino campo di calcio. Il prospetto era caratterizzato da un ordinato disegno simmetrico della facciata incentrata sulla vetrata continua del vano scala.

Il provvedimento di demolizione è stato attuato dopo analoghe operazioni sulla Sacra Famiglia e sulla Pavese (1984) da parte dell'Amministrazione Comunale di Bellaria Igea Marina tra l'estate del 1987 e i primi mesi del 1988. Il provvedimento non ha deliberatamente preso in considerazione importanti elementi conoscitivi indispensabili ad una corretta valutazione del recupero o meno della colonia, quali il responso delle indagini statiche e prove di carico eseguite dall'Istituto di Scienze delle Costruzioni dell'Università di Firenze e commissionato dalla Regione Emilia Romagna a seguito del parziale cedimento dei solai della testata nord nell'estate del 1987<sup>82</sup>.

Tra gli esempi più evidenti di **abbandono** si riscontrano le situazioni di:

*Abbandono*

- **Colonia Varese, Colonia Monopoli di Stato \_ Cervia**: entrambe in abbandono, si dispongono a valle della litoranea. La riconquista della spiaggia da parte delle dune si fonde con l'analogo avanzare della pineta a monte, quasi a volersi ricongiungere attraverso i varchi disponibili. Si costituiscono le premesse per un bosco urbano di cui la litoranea costituisce la spina<sup>83</sup>.

I casi di **conservazione e manutenzione** posso essere riconosciuti in:

*Conservazione e manutenzione*

- **Colonia AGIP \_ Cesenatico**: Si tratta di un caso emblematico dove al mantenimento della sua funzione iniziale ha corrisposto una tutela dell'edificio nel rispetto del progetto originario. Ancora oggi la struttura ospita bambini per soggiorni

<sup>82</sup> Claudio Fabbri, Gianfranco Giovagnoli, Giovanna Milazzani, Claudio Ugolini, Nando Zani, *L'abbattimento della Colonia Trento a Igea Marina*, sta in Patrimonio Industriale, aprile-ottobre 2012.

<sup>83</sup> Elena Vincenzi, *Le colonie romagnole tra rudere e recupero*, sta in Massa Marco, *Passeggiate lungo molti mari*, Firenze, M&M, 2005.



Colonia Costanzo Ciano - Varese  
Arch. Mario Loreti, Cervia \_ 1937-39



Colonia Montecatini - Monopoli di Stato  
Arch. De Micheli, Ing. Faludi, Cervia \_ 1939

estivi durante la bella stagione e, nei suoi spazi comuni, è utilizzata per l'organizzazione di piccoli eventi nel periodo invernale. Si segnalano sull'edificio solo interventi di manutenzione. La Colonia AGIP di Vaccaro è l'unico caso di una colonia degli anni Trenta ancora utilizzata e la struttura evoca tutt'oggi il valore di quell'architettura, riferimento per ogni suo recupero. La struttura e il suo spazio convivono in un rapporto piano, insieme alla spiaggia, al viale lungomare, al grande giardino alberato a monte.

- **Colonia De Orchi, Colonia Patronato Scolastico, Colonia Forlivese \_ Rimini:** sono alcuni esempi di situazioni in cui si è attuata una riconversione in Istituti Scolastici. Tutte sono collocate sul territorio del Comune di Rimini, in zone fortemente edificate e a vocazione turistica. Rappresentano un'idea di riuso che, distaccandosi dal generale disimpegno, manifesta la compatibilità di alcune funzioni con le strutture esistenti.

Alcuni degli esempi di progetto di recupero e restauro sono:

- **Colonia Bolognese, Colonia Novarese \_ Rimini | Colonia Reggiana, Colonia Adriatica \_ Riccione:** sono situate nei pressi del torrente Marano, in un'area suddivisa tra i Comuni di Rimini e Riccione. Si verificano qui le condizioni per una delle occasioni di maggior significato nell'ambito della vagheggiata riqualificazione della costa: un gruppo di colonie tra le più rilevanti, raccolte attorno ad un'ampia area di margine segnata dalla foce del torrente Marano, idealmente testata a mare del futuro parco fluviale.

Negli anni si sono succeduti diversi progetti e passaggi di proprietà, cambiamenti sono avvenuti anche sotto il profilo normativo: per la Colonia Novarese il Comune di Rimini aveva pensato ad un recupero nella visione di una città del benessere. Attualmente è presente un cantiere per opere di manutenzione straordinaria e interventi di consolidamento commissionato dalla Società Rimini Terme Sviluppo srl, che possiede la propria sede principale sul fronte opposto della Colonia Novarese. Il cantiere sembra però essere in stato di abbandono.

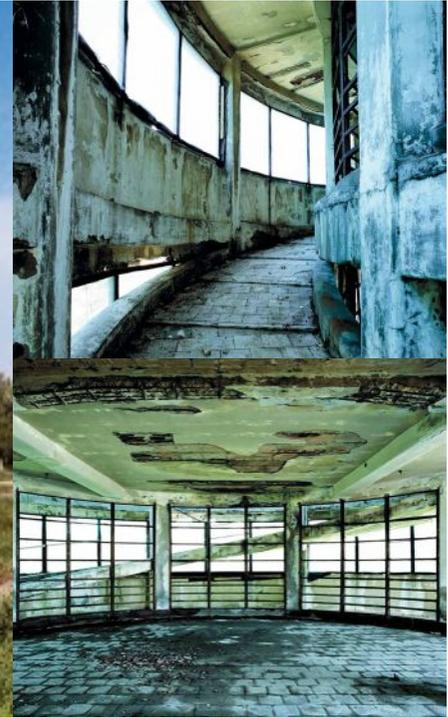
Il complesso della Colonia Bolognese ha subito recenti lavori sulle coperture, ma tutt'oggi è lasciato all'abbandono ed è facilmente possibile per gli estranei accedere alla proprietà, sia nello spazio di pertinenza delle colonie, che nei suoi interni. Anche il Comune di Riccione ha visto nelle colonie del Marano una grande opportunità e ha previsto la realizzazione di un villaggio turistico, concedendo per cinquanta anni le colonie Reggiana e Adriatica ad una società immobiliare. L'esperienza della vicina Colonia Dalmine, trasformata in albergo e centro congressi, lascia perplessi sul rispetto attuato in ambiti analoghi.

I casi di restauri con esiti che sono stati di indubbia riuscita possono essere riconosciuti nei seguenti esempi:

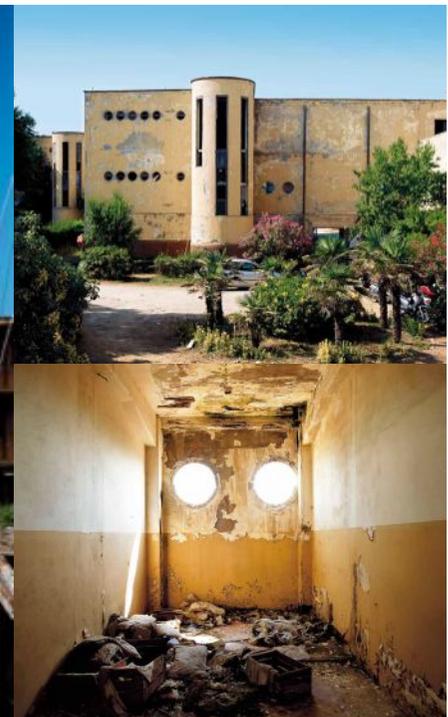
- **Colonia Dante \_ Cervia:** è stata definita come paradigma negativo delle forme di recupero delle colonie marine. Era costituita da un corpo principale e da uno secondario, entrambi edificati sul volgere degli anni Venti e posti su un'area rettangolare fronte mare, a margine della città novecentesca. Tipologicamente non potevano ricondursi ad un sistema a padiglioni per la dissonante volumetria e la diversa funzionalità, i due volumi non sono stati infatti relazionati da una visione progettuale complessiva. La fabbrica maggiore che fungeva da edificio di relazione con la città era sita al confine ovest,

*Recupero e restauro*

*Restauri di indubbia riuscita*



Colonia Novarese  
Ing. Giuseppe Peverelli, Rimini \_ 1933-34



Colonia Amos Maramotti - Reggiana  
Arch. Costantino Costantini, Riccione \_ 1934

mentre l'edificio superstite le era opposto, verso il mare. L'esteso corpo maggiore, pur non proponendo elementi stilistici di particolare evidenza, era strutturato su una planimetria a pettine, con il fronte rettilineo verso la città: tale caratterizzazione era costituita di piccole semicorti porticate.

Alla fine degli anni Ottanta la struttura si trovava in un generale buono stato di conservazione, tale valutazione avrebbe reso palese un facile recupero, al contrario è stata abbattuta e sostituita dall'hotel e centro congressi "Dante": il corpo di fabbrica più antico è stato demolito e il moderno centro congressi non è stato neppure elevato in corrispondenza del sedime liberato. Nel volgere degli anni, con la privatizzazione delle Ferrovie dello Stato, di cui era la proprietà, si è assistito alla vendita dell'insieme del complesso.

L'unico edificio a non essere stato abbattuto è il fabbricato minore, la cui costruzione risale tra il 1929 e il 1930, "il solo meritevole di tutela e di recupero" secondo la Soprintendenza di Ravenna<sup>84</sup>. Il fabbricato elevato su un disegno simmetrico, è sostanzialmente ordito su due piani fuori terra con un corpo centrale che si alza di un ulteriore piano. L'esterno appare scandito da una ripartizione verticale che si manifesta come uno stilizzato ordine gigante, orizzontalmente percorso da fasce parallele a zoccolatura della facciata e per tutta l'altezza del piano terra. Elemento dominante sul lato mare è il portico a pilastri che si estende centralmente per sette campate e che è coronato da una terrazza balaustrata. Le aperture, sostanzialmente formate da finestre binate, si distinguono al livello terreno per l'arcata a tutto sesto che le sottende, ripetuta superiormente solo nella parte centrale. L'impianto originario era organizzato su una planimetria a T la cui asta orizzontale si pone come facciata sul mare, mentre quella verticale, poco pronunciata, si estendeva all'interno dell'appezzamento ed accoglieva l'apparato di collegamento e di distribuzione verticale.

Dopo la costruzione del centro congressi, si è proceduto ad un radicale intervento di ristrutturazione del volume superstite: l'operazione ha preservato seppur solo in parte la volumetria e l'aspetto esterno, infatti per una incongruenza estetica, l'intera parte in aggetto del vano scala è stata demolita rasandola in corrispondenza delle ali laterali. Questo atto ha provocato la definizione di una facciata posticcia, in stile. Contraddittorietà più complesse sono state causate dal conseguente inserimento forzato delle nuove rampe di scale. Il restauro ha anche interessato elementi di dettaglio come i pilastrini della balaustra esterna: essi erano elegantemente relazionati agli elementi verticali delle finestre e sono stati invece sostituiti da banali componenti. Si è inoltre provveduto al tamponamento del portico con vetrate.

- **Colonia Murri (già Ospizio Marino Bolognese) \_ Rimini:** la colonia era stata duramente colpita durante i bombardamenti del 1944 ed infine abbandonata ed oggetto di saccheggi.

Alla fine degli anni Ottanta l'impresa privata Valdadige Costruzioni S.p.A. propone all'Amministrazione Comunale, agli operatori economici e alla cittadinanza di Rimini un progetto di recupero e utilizzo della Colonia Murri come moderna struttura turistica, seguendo lo schema tipologico di progetto del professor **Vittoriano Viganò** e le indicazioni formulate dal Consiglio Comunale nella seduta del 15/10/1986<sup>85</sup>.

---

<sup>84</sup> Claudio Fabbri, Gianfranco Giovagnoli, Giovanna Milazzani, Claudio Ugolini, Nando Zani, *Il progetto Opafs per la Colonia Dante*, sta in Patrimonio Industriale, aprile-ottobre 2012.

<sup>85</sup> Valdadige Costruzioni, *Rimini & Rimini*, Verona, 1987.

La mostra “Rimini terzo millennio” datata 1992, esponeva i progetti che avrebbero dovuto caratterizzare il futuro della città, tra questi si presentavano il Nuovo Centro Rimini & Rimini ed il Parco Balneare Mediterranea, che vedevano nella Colonia Murri il cardine di piani immobiliari. Dal catalogo “Rimini terzo millennio” si apprende che: *“Il recupero dell’edificio Murri avviene con rispetto dell’esistente, adeguando la costruzione alle nuove destinazioni mediante la creazione di una cortina a mare che chiude i preesistenti cortili ad U dell’edificio ricavandone nuovi spazi per le future funzioni. Non c’è dubbio infatti che, per la rivitalizzazione del turismo e insieme dell’antico edificio, agli ambienti preesistenti debbano affiancarsi superfici di maggiore dimensione. Si è inteso perciò conservare tutti i vani dell’edificio storico per le idonee attività commerciali, di ristorazione e di uffici, mentre si sono ricavati gli spazi polivalenti, la galleria di passaggio e soprattutto il grande salone per le feste e per le manifestazioni nei nuovi vani ottenuti con il recupero dei cortili in volumi chiusi. Con questa operazione si raggiunge un altro importante risultato: l’edificio preesistente rimane integro nei fianchi nord e sud e in tutto il prospetto monte, salvando una immagine ormai radicata nella memoria locale, mentre da mare la costruzione sarà visibile dall’interno dei grandi saloni o attraverso le pareti esterne completamente vetrate”*.

Il confronto tra il complesso originario e quello progettato palesano perplessità sulla compatibilità e rispetto della colonia monumentale. Inoltre la funzione di cerniera tra l’arenile e le aree di verde attrezzato retrostanti la litoranea prevista dal progetto Viganò per l’area della Murri e le indubbie valenze ambientali e paesaggistiche che l’area possiede non trovano in questa proposta alcun significativo riflesso.

I lavori iniziati sono stati poi bloccati per ricorsi sulla conformità amministrativa dell’iter di rilascio della concessione edilizia; tutt’oggi è visibile che la colonia ha subito lavori di miglioramento strutturale per volontà della Società Rimini & Rimini S.p.A. e il cantiere è stato poi abbandonato.

- **Colonia Le Navi \_ Cattolica:** il caso delle Navi di Cattolica si è rivelato per alcuni come opportunità mancata, fallimentare. Dopo la guerra due dei dormitori chiamati siluri furono demoliti. L’aggressione dell’edilizia turistica successivamente ha svilito ulteriormente il fascino del complesso. Schiacciate da alberghi iperdimensionati, hanno continuato l’attività di colonia estiva destinando altresì spazi a laboratori scientifici, esposizioni ed attività ricreative all’aperto. Nell’inverno 1998-99 sono stati avviati imponenti lavori di trasformazione del pregevole insieme architettonico in parco tematico marino, un grande acquario. Il progetto, prevedendo il recupero dell’insieme, alloggia nei siluri degli acquari, negli altri padiglioni aree tematiche basate su un percorso virtuale ed in quello che era il refettorio la vasca degli squali<sup>86</sup>. La sistemazione della colonia ha visto la tutela dell’aspetto esterno a fronte di una pressoché completa compromissione dell’assetto interno. Poco o nulla rimane del valore dell’architettura, del suo rapporto con l’immediato intorno e con l’ambiente del torrente e della spiaggia<sup>87</sup>.
- **Colonia Dalmine \_ Riccione | Colonia Croce Rossa \_ Marina di Ravenna:** questi esempi di ristrutturazione in albergo e centro congressi, nel caso della Colonie Dalmine, e in appartamenti, nella Colonia Croce Rossa, non riconoscono la dovuta attenzione al valore delle architetture e alla tutela dei sistemi ambientali e territoriali di riferimento.

<sup>86</sup> Marco Musmeci, *Architettura del Novecento lungo il litorale romagnolo: interventi di conservazione e recupero delle colonie marine*, 2004. Atti del Convegno di Studi di Bressanone XX del 13-16 luglio 2004.

<sup>87</sup> Elena Vincenzi, *Le colonie romagnole tra rudere e recupero*, sta in Massa Marco, *Passeggiate lungo molti mari*, Firenze, M&M, 2005.



Colonia Le Navi  
Arch. Clemente Busiri Vici, Cattolica \_ 1934



Colonia Le Navi  
Arch. Clemente Busiri Vici, Cattolica \_ 1934



# M E T A P R O G E T T O

Analisi e inquadramento delle potenzialità e  
delle criticità della costa

Il censimento delle colonie

Illustrazione temi progettuali:  
programma metaprogettuale





# Analisi e inquadramento delle potenzialità e delle criticità della costa

## \_ Quadro infrastrutturale

L'analisi di inquadramento dei servizi infrastrutturali fruibili a livello regionale e costiero sulle aree di insediamento delle colonie è il seguente.

Per quanto riguarda i **collegamenti aerei**, i principali aeroporti regionali sono quelli di **Piacenza, Parma, Bologna, Forlì** e in prossimità della costa l'**Aeroporto Internazionale Federico Fellini di Rimini**, collocato 8 km a sud-est della città, in località Miramare, che è direttamente collegato alla SS 16 Adriatica e dista 5 km dall'autostrada A14, mentre un servizio di bus navetta provvede alla connessione alla stazione ferroviaria. Si estende su un sedime di 3.300.000 m<sup>2</sup> e dispone di una pista di 2.995 x 45 metri.

*Aria*

Il transito aereo dello scalo riminese comprende diversi voli giornalieri di linea, charter e ITC che collegano Rimini con le principali destinazioni nazionali ed internazionali grazie a compagnie di bandiera e private italiane e internazionali. I principali voli internazionali sono diretti verso le città dell'Est Europa, come Mosca, San Pietroburgo e Kiev, considerato che sono in aumento i turisti provenienti da quei Paesi e verso Tirana. I voli nazionali sono invece esclusivamente diretti verso Roma.

Sul territorio regionale sono inoltre insediati aeroporti militari, quali la **Base Aerea di Poggio Renatico** nel comune di Poggio Renatico (Ferrara), sede del Comando Operativo delle Forze Aeree (COFA) dell'Aeronautica Militare Italiana e del Combined Air Operations Center Five (Caoc-5) della NATO e l'**Aeroporto di Cervia-Pisignano** (LIPC) nel comune di Cervia (Ravenna), sede del 5° Stormo Caccia dell'aeronautica Militare Italiana.

I **collegamenti via terra** avvengono tramite una rete di **autostrade** statali: le principali ad attraversare la regione sono l'autostrada A1 Milano-Napoli (passante per Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna), la A13 Padova-Bologna, la A14 Bologna-Taranto, la A15 Parma-La Spezia, la A21 Torino-Piacenza-Brescia, la A22 Modena-Passo del Brennero.

*Terra*

La principale strada statale che collega la costa è la **SS 16 Adriatica (SS 16)**, che mette in comunicazione i maggiori capoluoghi della costa adriatica e molti altri comuni. La sua estensione la rende la più lunga strada statale della rete italiana. Per via dell'accentuata urbanizzazione della costa adriatica e in seguito al boom dei mezzi automobilistici, è spesso congestionata, in particolar modo nel periodo estivo e risulta quindi inadatta come strada di scorrimento. Per questi motivi è stata affiancata fin dagli anni settanta dalle autostrade A13 Bologna-Padova e A14 Bologna-Taranto, che si sviluppano in gran parte sullo stesso percorso. Nella tratta a Nord di Rimini è composta da due corsie, che si riducono ad una sola nella porzione a partire da Torre Pedrera fino a Cattolica.

In auto il percorso da Marina di Ravenna a Cattolica è di 81,9 km e si percorre in un tempo di un'ora e quindici minuti all'incirca.

La **rete ferroviaria** consente rapidi collegamenti con il Nord, il Centro e il Sud Italia: il servizio di alta velocità collega Bologna in brevissimo tempo con Milano, Firenze, Roma e Napoli. In regione la rete delle Ferrovie Emilia Romagna garantisce un collegamento elettrificato a doppio binario tra Bologna e Verona, Bologna e Padova, Bologna e Ancona. Quindi nel tratto costiero la rete a sud di Rimini, con direzione Ancona, è costituita da più binari ed è servita da treni di tipo Eurostar, la rete a nord di Rimini, fino a Ravenna, è invece composta da un unico binario e servita esclusivamente da treni regionali.

Il tratto da Marina di Ravenna a Cattolica in treno è percorribile in un'ora e trenta minuti circa.

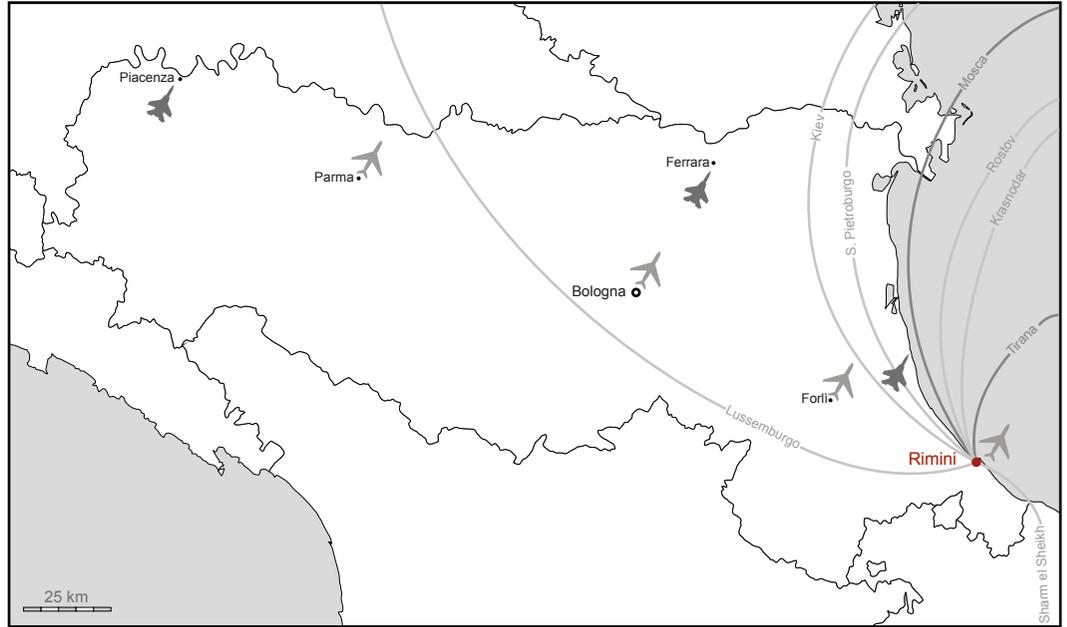
#### *Mare*

Il **sistema portuale** regionale assume notevole rilievo, soprattutto a seguito della crescita del settore turistico della nautica da diporto e dell'attività economica della pesca.

I principali porti regionali sono quello di Goro, Porto Garibaldi, Ravenna, Cesenatico, Rimini e Cattolica, i principali porti comunali sono quelli di Gorino, Cervia, Bellaria, Riccione e Misano, che garantiscono le rotte tra i vari comuni costieri.

I principali collegamenti navali mettono in comunicazione l'Italia alla Croazia e viceversa. Durante i mesi estivi infatti traghetti ad alta velocità collegano i porti di Cesenatico, Ravenna e Rimini verso le località croate di Rovigno, Zara e Lussino.

Voli Internazionali



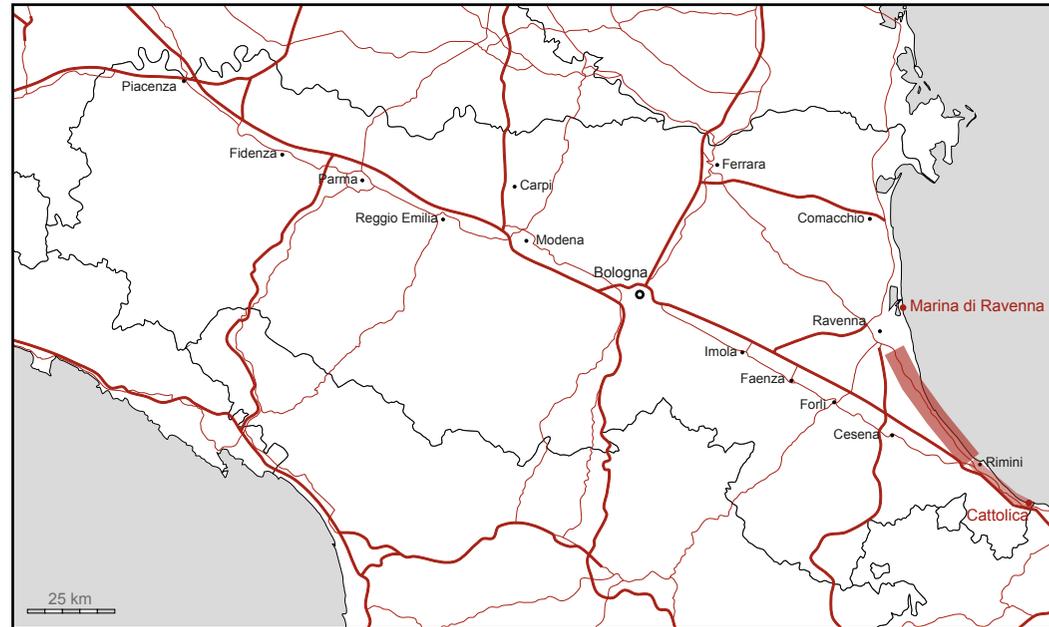
-  Aeroporti Principali
-  Aeroporti Militari
-  1-2 volte a settimana
-  3-4 volte a settimana
-  Giornaliero

Voli Nazionali

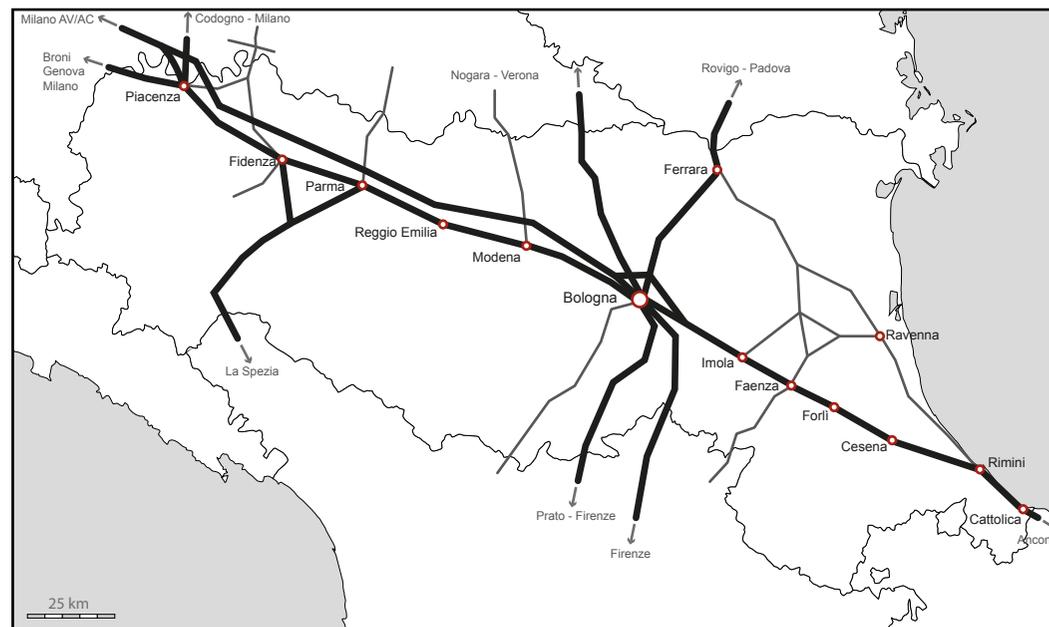


-  Aeroporti Principali
-  Aeroporti Militari
-  1-2 volte a settimana
-  3-4 volte a settimana
-  Giornaliero

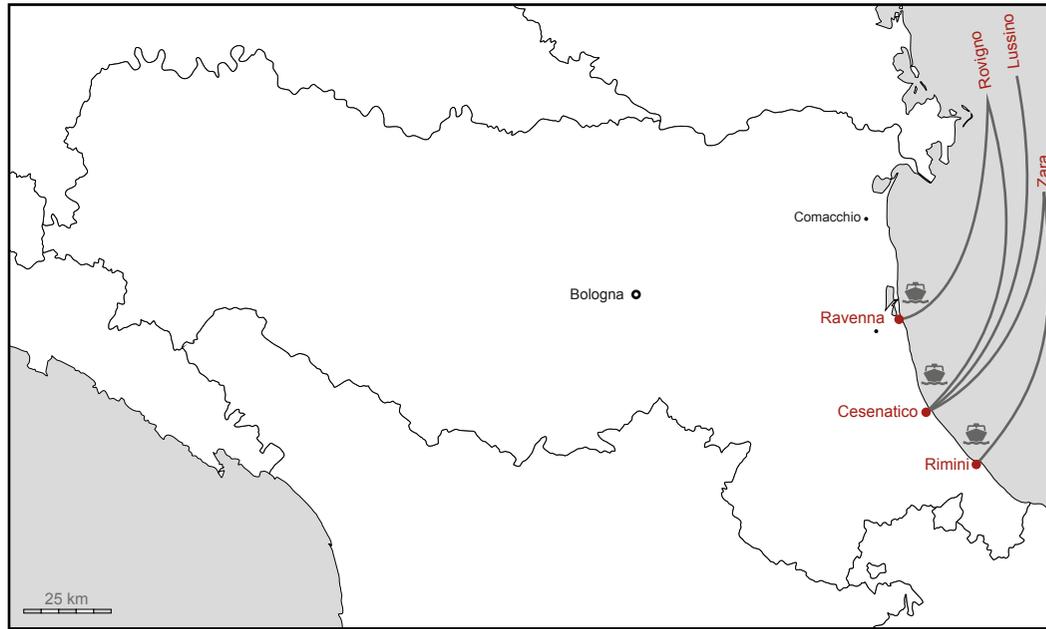
Rete Stradale



Ferrovie

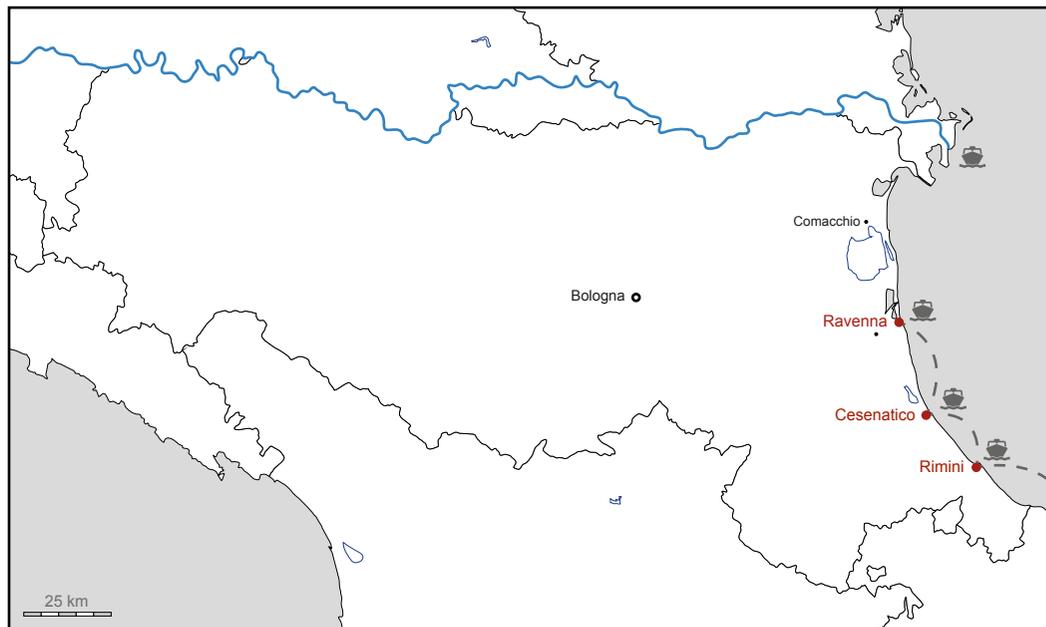


Collegamenti Navali



— Rotte Navali

Rotte Interne



- - Rotte Navali Interne

— Rotta Fluviale del Po

### Quadro socio-economico: punti di interesse

Accade spesso che i villeggianti della costa romagnola si fermino alle spiagge e alle aree prossime agli arenili e non siano a conoscenza del patrimonio storico e archeologico presente nell'entroterra, che è invece ricco di **attrattive dal punto di vista storico artistico**.

Tra le sedi museali più rilevanti il Museo del Sale "MUSA" a **Cervia** e la possibilità di conoscere attraverso visite guidate la Salina: al suo interno si snoda un percorso di conoscenza che consente di approfondire le tematiche storiche ed economiche legate alla produzione del sale. La Salina di Cervia è un'attrattiva sia per il visitatore curioso che per l'amante della natura, che per i bambini e ragazzi. Porta sud del Parco Regionale del Delta del Po, la Salina di Cervia è stata riconosciuta dalla Convenzione di Ramsar quale Zona Umida di importanza internazionale per il suo elevato valore naturalistico e paesaggistico.

A **Cesenatico** vi è la possibilità di visitare il Porto Canale Leonardesco, sul quale si affacciano il Museo della Marineria e l'Antiquarium. Nell'entroterra i resti di epoca romana risalgono al II secolo a.C. della Fornace Ca Turchi.

**Rimini** è sede di testimonianze di epoca romana come l'Arco di Augusto e il Ponte di Tiberio, dei resti archeologici della Domus del Chirurgo, nelle vicinanze della quale si trova il Museo della Città. Sempre all'interno del centro storico è possibile visitare il Tempio Malatestiano, opera di Leon Battista Alberti e il Castel Sismondo, voluto da Sigismondo Pandolfo Malatesta, signore di Rimini e di Fano a partire dal 1437.

Nel comune di **Bellaria Igea Marina** sono presenti la Casa Rossa, dimora estiva dello scrittore Alfredo Panzini, aperta al pubblico e sede dell'Accademia Panziniana e la Torre Saracena, eretta nel XVII secolo dai pescatori, che ospita una raccolta malacologica e di carta moneta.

Su tutto il territorio sono inoltre presenti in maniera diffusa Chiese, Palazzi e in alcuni casi villini privati e Grand Hotel, a testimonianza della villeggiatura di fine Ottocento.

Diversi sono anche gli **ambiti naturali** che si prestano a visite, quali la secolare **Pineta di Cervia**, che si estende lungo un'area che misura circa 260 ettari e che rappresenta un patrimonio di notevole interesse naturalistico. All'interno della stessa risiede il **Parco Naturale**, che con i suoi 30 ettari di area, ospita diversi animali appartenenti a specie selvatiche e domestiche. La **Pineta di Pinarella** si estende tra la spiaggia e l'edificato per circa 25 ettari, per la lunghezza di 3.050 metri e una larghezza che varia da m 70 a 100. A ridosso della Pineta di Cervia e di Pinarella sono state edificate in molti casi colonie, risalenti quasi sempre agli anni Cinquanta e Sessanta.

A Cesenatico si trovano il **Parco di Ponente**, situato nella Città delle Colonie di Zadina e il **Parco di Levante**, che rappresenta il vero polmone verde del comune, esteso per 34,82 ettari. All'interno di questo, oltre ad un'estesa superficie di prato, sono presenti alberi e arbusti di varie specie, due laghetti con fauna, due aree per bimbi, area per cani, area pic-nic, servizi igienici e bar estivo. Tutto il parco è dotato di sentieri percorribili in bici o a piedi. Altri servizi presenti sono il percorso vita con esercizi ginnici e postazioni per il birdwatching.

Numerosi sono i parchi presenti anche nel territorio dell'amministrazione comunale di Rimini, tra questi il **Parco Marecchia**, realizzato negli anni sessanta sul letto del fiume Marecchia, dove fino agli anni Trenta scorreva il fiume che sfociava nel porto-canale. Il parco si estende per una superficie di 234.790 metri quadrati e viene chiamato anche col nome di Parco XXV Aprile. A Riccione vi è il **Parco della Resistenza**, realizzato su un podere coltivato a vigna circa 28 anni fa. L'area è caratterizzata da collinette realizzate con 35.000 metri quadrati di terreno scavato per attuare la depressione dove è collocato il laghetto comprensivo di una superficie di circa 900 metri quadrati.

Le città di Cervia, Cesenatico, San Mauro Pascoli, Bellaria Igea Marina, Misano Adriatico e Cattolica hanno conquistato il riconoscimento della **Bandiera Blu**, che sancisce la bellezza e l'integrità del paesaggio naturale e la sicura balneabilità della costa. È da considerare poi che su 104 km di spiagge, 80 km di queste, cioè il 79,9% del totale, sono occupate da stabilimenti balneari privati e che quindi davvero scarso è lo spazio concesso alla spiaggia pubblica.

La rete dei principali **percorsi ciclo-pedonali** si presenta sconnessa e poco attrezzata in alcuni punti della costa, soprattutto nei comuni di ponente. Le piste ciclabili sono meglio organizzate a Rimini, Riccione, Misano e Cattolica, dove si è predisposta la circolazione automobilistica ad un unico senso al fine di ricavare maggior spazio riservato a pedoni e biciclette.

Da Ravenna a Riccione, lungo tutta la Riviera Romagnola, si trovano alcuni dei **parchi di divertimento** più conosciuti d'Italia: parchi tematici come Mirabilandia, Fiabilandia, dedicata alle famiglie e l'Italia in Miniatura; acquapark come l'Aquafan e il Riccione Beach Village o Atlantica a Cesenatico; parchi avventura e strutture dedicate al divertimento e alla didattica come l'Acquario di Cattolica. Questi ed altri costituiscono una fitta rete di strutture per il divertimento, che potrebbe fungere da risorsa per visite al di fuori delle strutture delle colonie.

*Luoghi del divertimento*

**L'industria del divertimento** rappresenta un vero business in queste aree, che sono rese particolarmente celebri dal rilevante numero di **discoteche** e locali notturni diffusi su tutta la costa. La Fiera di Rimini propone eventi a livello internazionale, che radunano designer, gestori di locali, dj, vj, organizzatori di eventi, art director, pr e barman.

Come sostiene Aldo Bonomi, nello scritto "Il distretto del piacere": *"Qui il corpo diviene moneta vivente nel circuito produttivo della "liberazione" fisica e sessuale: "fitness, body trance", massaggi, meditazione, rilassamento, danza. Qui mettono al lavoro la loro "nuda vita" le cubiste, i DJ, i PR, e i tanti nuovi "attivi senz'opera" nel ciclo del "tempo libero" fatto di parchi-gioco e villaggi-vacanze. Il distretto del piacere, oltre a essere un non luogo delle emozioni, dello spettacolo e del turismo, è anche un iper-luogo della produzione dove sono al lavoro in forma precaria, saltuaria, stagionale 150.000 addetti: quanti ne aveva un tempo la Fiat nella virtuosa "company town" Torino. Al racconto della grande fabbrica e della società industriale, questo libro sostituisce quello ben più urgente e inedito in cui prosperano le filiere dell'impulso, dell'emozione e del desiderio".*

## Storia e Archeologia



### MUSEI

- 1\_ Cervia - Museo del Sale "MUSA"
- 2\_ Cesenatico - Museo della Marina e Antiquarium
- 3\_ Cesenatico - Fornace Ca Turchi
- 4\_ Rimini - Museo della Città; Domus del Chirurgo
- 5\_ Cattolica - Museo della Regina

### MONUMENTI

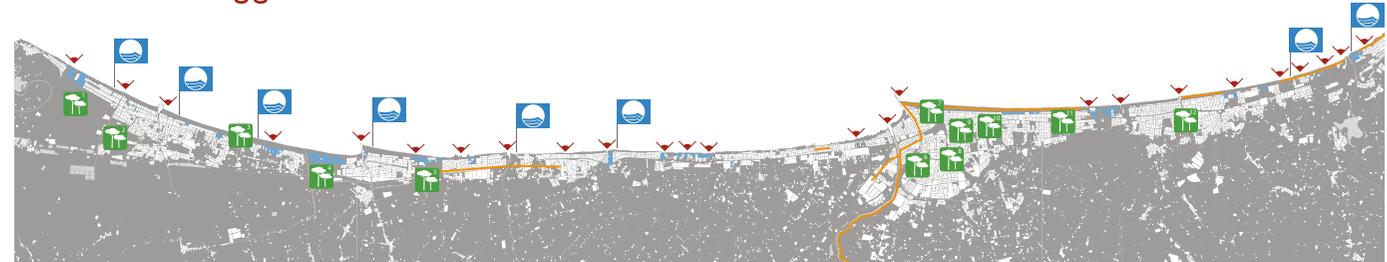
- 1\_ Cervia - Saline
- Concattedrale di Santa Maria Assunta
- Santuario della Madonna del Pino
- Pieve di S. Stefano
- Chiesa di S. Antonio da Padova
- Chiesa della Madonna degli Angeli
- Chiesa di S. Maria del Suffragio

- 2\_ Cesenatico - Porto-canale Leonardesco
- Grand Hotel
- Chiesa di S. Giacomo Apostolo
- Chiesa dei frati capuccini

- 3\_ Bellaria-Igea Marina - Casa Rossa
- Torre Saracena
- Villa Torlonia
- Chiesa di S. Margherita
- Castello Benelli
- Abbazia Donegallia

- 4\_ Rimini - Tempio Malatestiano
- Arco d'Augusto
- Ponte di Tiberio
- Palazzo dell'Arengo
- Palazzo/Biblioteca Gambalunga
- Castel Sismondo
- Chiesa di Sant'Agostino
- Chiesa di San Giuliano
- Grand Hotel

## Natura e Paesaggio



### NATURA

- 1\_ Cervia - Pineta di Cervia
- 2\_ Cervia - Parco Naturale
- 3\_ Cervia - Pineta di Pinarella
- 4\_ Cesenatico - Parco di Ponente
- 5\_ Cesenatico - Parco di Levante
- 6\_ Rimini - Parco XXV Aprile / Parco Marecchia

- 7\_ Rimini - Parco Federico Fellini
- 8\_ Rimini - Parco Giovanni Paolo II
- 9\_ Rimini - Parco Alcide Cervi
- 10\_ Rimini - Parco Sandro Pertini
- 11\_ Rimini - Parco Spina Verde
- 12\_ Riccione - Parco della Resistenza

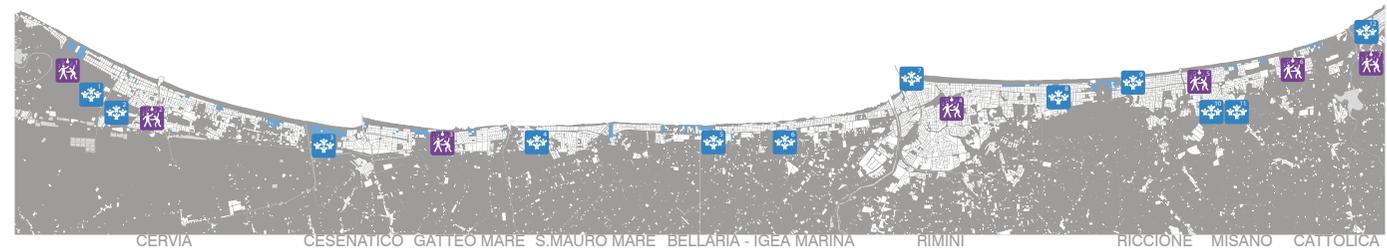
### BANDIERE BLU 2012

- 1\_ Cervia - Milano Marittima
- 2\_ Cervia - Cervia
- 3\_ Cervia - Pinarella
- 4\_ Cesenatico - Cesenatico

- 5\_ S. Mauro Pascoli- S. Mauro Mare
- 6\_ Bellaria - Igea Marina - Bellaria - Igea Marina
- 7\_ Misano Adriatico - Misano Adriatico
- 8\_ Cattolica - Cattolica

- Percorsi Ciclo-pedonali
- Punti visuali d'interesse della costa
- Percentuale Stabilimenti Balneari Privati \_ 76,9 %
- 80 km di costa su 104 km

## Luoghi del divertimento



### DIVERTIMENTO

- 1\_ Cervia - Casa delle Farfalle
- 2\_ Cervia - Cerviavventura
- 3\_ Cesenatico - Atlantica
- 4\_ Bellaria - Igea Marina - Aquabell
- 5\_ Rimini - Eden Park
- 6\_ Rimini - Italia in miniatura

- 7\_ Rimini - Delfinario di Rimini
- 8\_ Rimini - Fiabilandia
- 9\_ Riccione - Beach Village
- 10\_ Riccione - Oltremare
- 11\_ Riccione - Acquafan
- 12\_ Cattolica - Acquario "Le Navi"

### DISCOTECHE

- 1\_ Cervia/Milano Marittima:
  - Villa Papeete
  - Papeete Beach
  - Vanquish
  - Pineta
  - Idroscalo
- 2\_ Cervia:
  - Cotton Club
  - Kusaal Lido
  - Rock Planet
  - Shaky Makaki
- 3\_ Cesenatico:
  - Tistrotino
  - NRG - Travolta
- 4\_ Rimini:
  - Coconuts
  - Paradiso
  - Mon Amour
  - Velvet Club
  - Melody Mecca
  - Life Disco Club
  - Altro Mondo Studios

- Gotha
- Embassy
- Dancing Verdeluna
- Carnaby
- Blow Up
- Pestifero
- Altromondo
- Bounty
- Carnaby
- Classic Club
- Oasi Rimini

- Road House Rimini
- Turquoise
- Yerbabuena
- 5\_ Riccione:
  - Beach Café
  - Soneros Disco
  - Malo
  - Kalibar
  - Hakuna Matata
  - Palma Beach Paradise
  - Villa delle Rose

- Dancing Bollicine
- Pascia
- Prince
- Cocoricò
- Byblos
- Mojito Beach
- Operà
- Peter Pan
- 6\_ Misano Adriatico:
  - Bobo Club
  - Mediterraneo

- Dancing Il Grillo Bianco 2
- Dancing Pagoda
- Wish Club
- Boulevard
- Echoes
- 7\_ Cattolica:
  - Malindi Bikini Beach
  - Zebra Square
  - Zenzero

## **\_ Quadro socio-economico: economia e turismo**

Il settore terziario ricopre un importante ruolo all'interno della divisione del lavoro nell'intera Regione Emilia Romagna: riveste infatti il 67,4% della **suddivisione macroeconomica regionale**. Considerato che la maggior frequenza turistica si registra nelle spiagge romagnole, l'occupazione a quasi tutta la popolazione attiva nel settore è dovuta al turismo di massa della Riviera.

*Andamento Turistico Regionale*

Il **movimento turistico** nell'intera regione Emilia Romagna nell'anno 2011 si esplicita in 9.256.328 arrivi e 38.614.035 presenze nelle strutture alberghiere e complementari.

Il **patrimonio ricettivo alberghiero** alla fine del 2011 si configurava nel seguente modo:

- 4.515 fra alberghi e residenze turistiche;
- complessivamente 294.333 posti letto;
- strutture che hanno mediamente 34 camere e 65 posti letto;
- quasi tutte con un rapporto bagni/camere superiore all'unità.

Nel **comparto extra-alberghiero** si contavano a fine 2011:

- 143 fra campeggi e villaggi turistici per quasi 93.000 ospiti;
- 670 alloggi agro-turistici con oltre 8.500 posti letto;
- 1.074 alloggi dati in affitto da imprese turistiche con quasi 19.000 posti letto;
- 1.706 bed & breakfast con oltre 7.200 posti letto;
- 348 altre strutture con oltre 20.300 posti letto complessivi.

La **distribuzione delle presenze per ambito turistico** mette in evidenza come il 74% dei turisti sia collocato sulla Riviera, mentre il restante si situa nelle città, nelle località termali e una bassa percentuale sull'Appennino. La distribuzione per ambito turistico è consolidata da tempo infatti con la netta prevalenza della Riviera (54% degli arrivi e 74% delle presenze); seguono le Città capoluogo (25% degli arrivi e 12% delle presenze) e i comuni non di ambito (15% degli arrivi e 8,5% delle presenze); molto distanziati l'ambito Terme (3% degli arrivi e delle presenze) e l'Appennino (3% degli arrivi e il 2,5% delle presenze).

A livello regionale la **distribuzione delle presenze per provenienza** vede al primo posto i turisti provenienti dall'Italia del Nord; gli stranieri più numerosi sono quelli originari dai Paesi di lingua tedesca, seguiti dai Russi.

Il **movimento turistico** della Riviera rimane l'ambito turistico più rilevante della regione con 4.978.712 arrivi e 28.489.528 presenze.

*Andamento Turistico Riviera*

La **consistenza ricettiva alberghiera** nella Riviera al 31/12/2011 era così costituita:

- 3.172 fra alberghi e residenze turistiche;
- 216.614 posti letto;
- strutture che hanno mediamente 36 camere e 68 posti letto;
- indice medio di utilizzo 28,4% se non si considerano le chiusure stagionali, 56% se ci si riferisce ai periodi di apertura effettiva.

La **consistenza del settore extra-alberghiero** era la seguente:

- 51 fra campeggi e villaggi turistici per oltre 72.000 ospiti;
- 326 alloggi dati in affitto da imprese turistiche con oltre 11.000 posti letto;
- 75 case per ferie con quasi 10.500 posti letto;
- 8 ostelli con oltre 1.100 letti;
- 94 bed & breakfast con 437 posti letto;
- 13 agriturismi per 131 persone.

La maggior concentrazione di strutture turistico-ricettive grava su **Rimini**, che spicca per l'elevata densità turistica complessiva (33.000 presenze/km<sup>2</sup>), su cui insiste anche la maggiore densità residenziale. Si conferma anche nel 2011 la distribuzione del movimento fra le province della regione e il primato di quella di Rimini col 34% degli arrivi e il 42% delle presenze.

Dal confronto della densità abitativa mensile nelle quattro province costiere si nota che il **periodo di maggior impatto turistico** è, per tutte, la stagione estiva che va da maggio a settembre, in particolare i mesi di giugno, luglio ed agosto. È evidente una spiccata stagionalità che, dai dati degli ultimi tre anni, sembra in via d'attenuazione: dal 2006 al 2008 infatti la percentuale di presenze turistiche concentrate nel periodo maggio-agosto si è ridotta passando dall'85% al 76% a Ferrara, dall'86% al 78% a Ravenna, dall'84% al 74% a Forlì Cesena, dall'87% al 78% a Rimini.

Il mese di maggior presenza turistica è agosto. In questo periodo, come evidenzia l'Indice di Pressione Turistica, la densità abitativa di Rimini aumenta del 47% a fronte di incrementi più contenuti nelle altre province (+15% a Ravenna, +12% a Forlì Cesena, +6% a Ferrara).

In merito alla **distribuzione delle presenze per provenienza**, si conferma la netta prevalenza dei turisti italiani sia negli arrivi che nelle presenze. I flussi più consistenti provengono dalla Lombardia (31% degli arrivi italiani) e dall'Emilia-Romagna (19% degli arrivi). Seguono Piemonte, Veneto e Toscana, ciascuna con una quota che si aggira sul 7% di arrivi.

Si è rilevato inoltre un incremento assai rilevante della clientela straniera: aumentano il mercato tedesco (+8% degli arrivi) e quello francese (+7% degli arrivi). Eccezionali risultati riferiti alla clientela russa (+42% degli arrivi) che conferma il gradimento nei confronti della regione dopo il boom di flussi registrato nel 2010; la Russia arriva così ad essere uno dei bacini più rilevanti<sup>88</sup>.

---

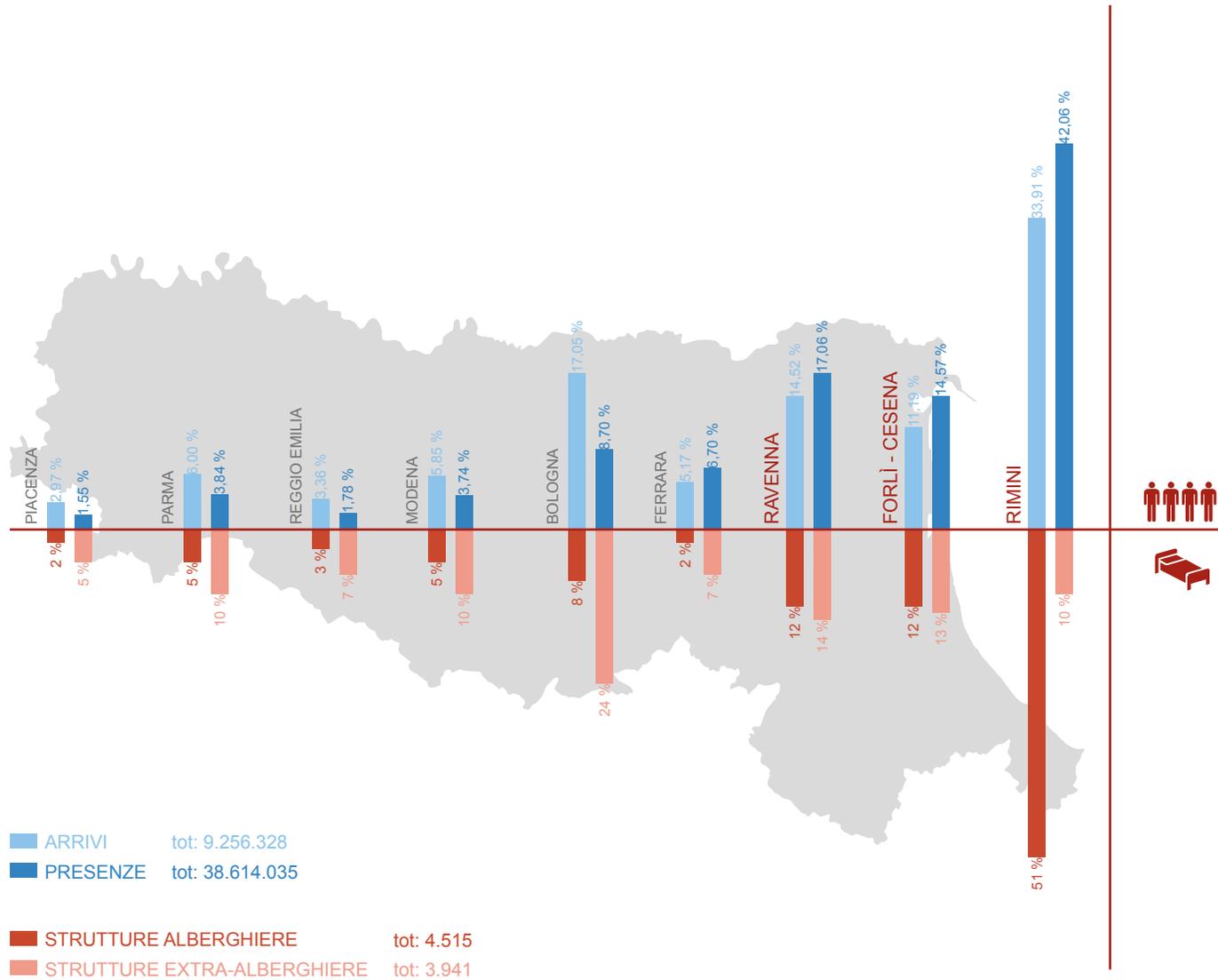
<sup>88</sup> Regione Emilia Romagna, Servizio commercio, turismo e qualità aree turistiche, *Rapporto Annuale sul Movimento Turistico e la Composizione della Struttura Ricettiva (alberghiera e complementare) dell'Emilia Romagna Anno 2011*, Bologna, Settembre 2012.

ANDAMENTO TURISTICO REGIONALE

Suddivisione Macroeconomica Regionale



Movimento Turistico e Composizione della Struttura Ricettiva Regionale 2011

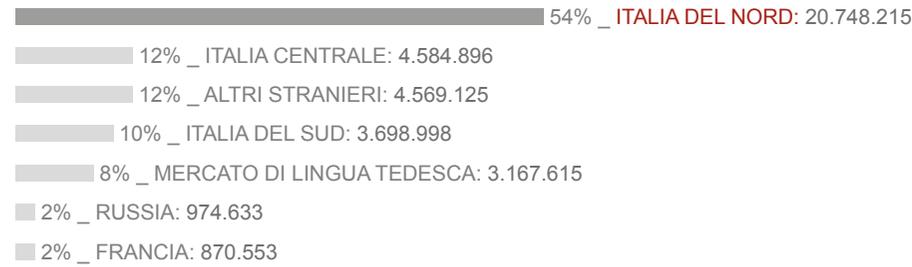


A N D A M E N T O T U R I S T I C O R E G I O N A L E

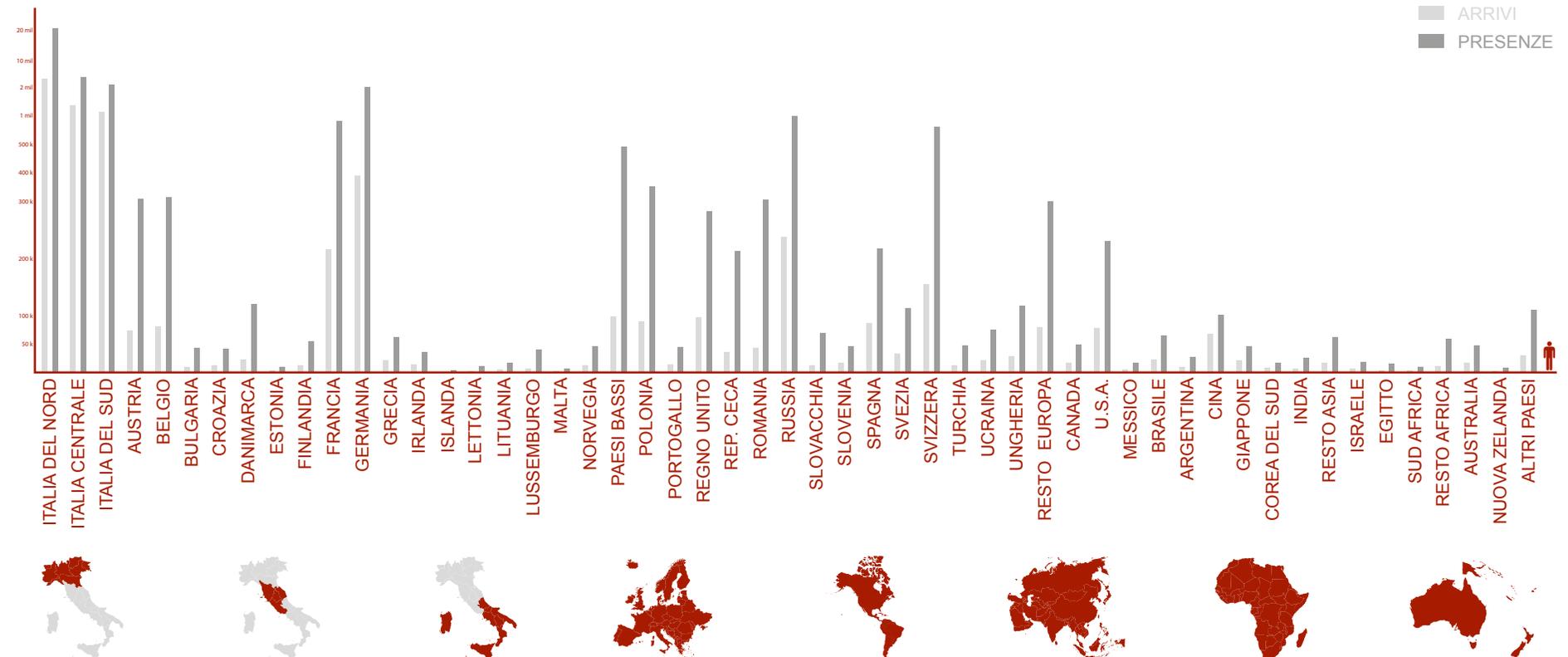
Distribuzione delle presenze per ambito turistico 2011



Distribuzione delle presenze per provenienza 2011



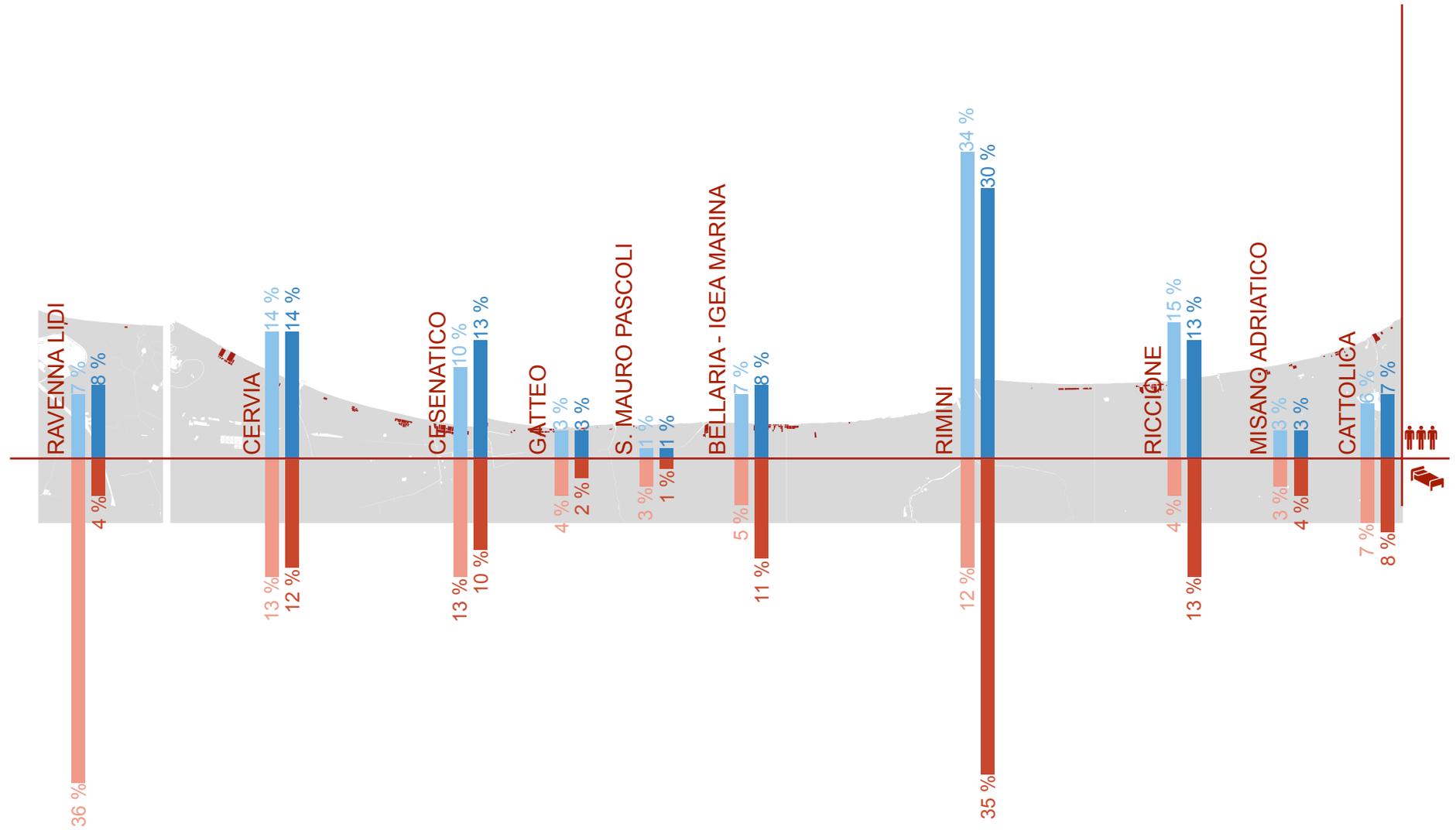
Distribuzione degli arrivi e delle presenze per Paese 2011



A N D A M E N T O T U R I S T I C O R I V I E R A

Movimento Turistico e Composizione Ricettiva della Riviera 2011

ARRIVI tot: 4.718.745  
 PRESENZE tot: 26.335.254  
 STRUTTURE EXTRA-ALBERGHIERE tot: 736  
 STRUTTURE ALBERGHIERE tot: 3.174



	Ravenna	Cervia	Cesenatico	Gatteo	S. Mauro Pascoli	Bellaria - Igea Marina	Rimini	Riccione	Misano Adriatico	Cattolica	Totale
Strutture alberghiere	126	386	302	75	38	356	1121	407	119	244	3.174
Strutture extra-alberghiere	263	96	96	33	21	36	89	33	21		736

## Il censimento delle colonie

### \_ Diffusione delle colonie sul territorio

Tra gli obiettivi che ci siamo posti si pone il censimento e la catalogazione dell'intero patrimonio delle colonie marine sul territorio che va da Marina di Ravenna a Cattolica e che si estende per quasi 100 km di costa. Su tutto il tratto costiero sono presenti 253 colonie, tra occupate, sottoutilizzate, abbandonate e demolite, in quasi tutti i casi caratterizzate da ampie superfici di pertinenza.

La compilazione delle schede per ogni singola colonia riporta dati di riferimento, quali l'ubicazione, il progettista, la committenza e la proprietà; dati planimetrici e volumetrici, compresi l'indicazione della quantità di piani fuori terra e i posti letto. Le ulteriori informazioni sono relative più nel particolare alla situazione di ogni singola struttura al momento del rilevamento e cioè la destinazione funzionale, lo stato di conservazione, la tipologia della struttura e della copertura, il rivestimento e manto di copertura, l'uso delle pertinenze e i corpi accessori. Per la consultazione delle schede relative ad ogni singola colonia rimandiamo all'allegato della tesi.

Il totale della volumetria si aggira intorno ai **2.451.855 mc** e la superficie totale delle aree è **1.756.195 mq**, un territorio quasi pari al totale della superficie del Principato di Monaco.

Cesenatico è l'amministrazione comunale con il maggior numero di colonie presenti sul suo territorio, ben 74 strutture in totale, seguono Cervia con 67 colonie, Bellaria Igea Marina con 44 colonie e Riccione con 26. Questi territori sono caratterizzati infatti da quartieri totalmente adibiti a tale scopo, chiamati Città delle Colonie, che sono costituiti da edifici risalenti per lo più agli anni Cinquanta e Sessanta.

La presenza di colonie sugli altri comuni è spesso meno rilevante in termini numerici, ma non per quanto riguarda le superfici che queste occupano e le volumetrie che le caratterizzano.

### \_ Quadro statistico

Dal censimento effettuato si evince che le strutture **risalenti** a prima del 1915, spesso denominate come ospizi marini, sono l'1,2%, quelle risalenti al periodo tra le due guerre sono il 14,6% e quelle del secondo dopoguerra sono l'84,2%.

Dal punto di vista delle **proprietà** le colonie sono per la maggioranza appartenenti a società immobiliari o singoli privati, e in misura minore, soprattutto se a confronto con i decenni passati, a istituti religiosi e proprietà pubbliche.

Lo **stato di conservazione** si presenta buono nel 38% dei casi, cattivo al 31%, discreto al 16%, medio al 15%; è quindi possibile affermare che mediamente le condizioni in cui si presentano le strutture allo stato attuale sono recuperabili.

In merito all'**utilizzo** 126 colonie su 253 sono occupate, cioè il 50% del totale, il 32% è in stato di abbandono, il 16% è stato demolito e il 2% è sottoutilizzato.

*Struttura schede di censimento*

*Volumetria, superficie e diffusione*

La **destinazione funzionale attuale** delle colonie occupate è così ripartita:

- 46 ancora impiegate come colonie: 37%
- 38,5 impiegate nell'ambito turistico-ricettivo: 31%
- 11,5 sono istituti scolastici: 9%
- 10 sono diventate residenze: 8%
- 8,5 sono cantieri: 7%
- 8 sono i servizi al cittadino: 6%
- 3 sono le caserme: 2%
- 0,5 sono diventate spazio commerciale: 0%

Nelle tabelle seguenti si riportano poi i **dati planivolumetrici** relativi alle superfici, ai volumi e ai posti letto suddivisi per ogni singola amministrazione comunale. Cesenatico è la città che emerge per la presenza di rilevanti superfici e volumi e singolarmente costituisce quasi per intero il patrimonio di colonie della provincia di Forlì-Cesena. A livello provinciale invece è Rimini a possedere le superfici e i volumi più consistenti, ma una quantità minore di posti letto.

### **\_ Ambito territoriale di inserimento**

Oltre a rappresentare un relevantissimo patrimonio immobiliare, le colonie rivestono un importante ruolo grazie alle posizioni di pregio in cui sorgono. Molto spesso hanno un affaccio diretto a mare, con aree adiacenti direttamente destinate a spiaggia, in altri casi presentano un fronte sulla Pineta e sorgono quindi in ambiti di alta naturalità. In rari casi si situano su lotti distanti dagli arenili e dal mare.

Considerato poi che in Emilia Romagna 80 km su 104 sono occupati da bagni privati e che la sola provincia di Rimini su 40 km di costa possiede 700 bagni<sup>89</sup>, certamente le spiagge antistanti le colonie costituiscono un'occasione di recupero di spazi, divenuti ormai i rari casi di spiagge pubbliche sulla costa.

Il lungomare, con l'intensificarsi del processo di motorizzazione, sempre più si è andato connotando come canale di traffico e luogo di sosta per le auto. Il recupero delle colonie potrebbe offrire l'opportunità di riacquistare il rapporto ormai negato fra la città balneare e la sua ragione d'esistere, ovvero il mare, vivendo in rapporto meno privatistico le aree destinate a spiaggia.

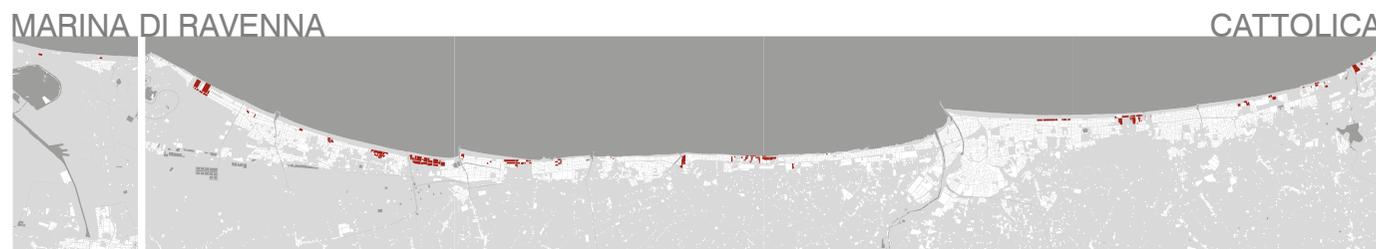
---

<sup>89</sup> Legambiente, *Spiagge blindate*, dossier maggio 2008.

COSTA ROMAGNOLA \_ DA MARINA DI RAVENNA A CATTOLICA

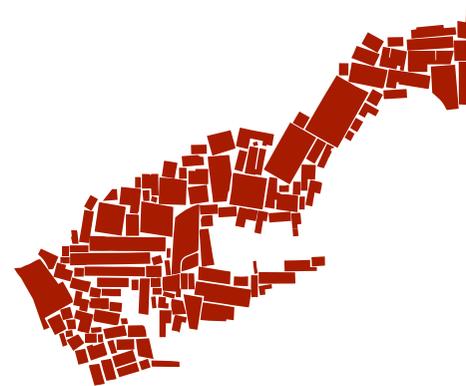


LUNGHEZZA COSTA \_ 90 km  
NUMERO TOTALE DI COLONIE MARINE \_ 253



COLONIE  
MARINE

TOTALE VOLUMETRIA \_ 2.451.855 mc  
TOTALE SUPERFICIE \_ 1.756.195 mq



PRINCIPATO  
DI MONACO

TOTALE SUPERFICIE \_ 1.970.000 m

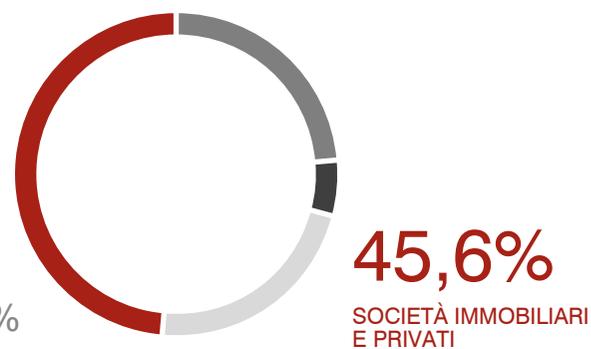
Data di Costruzione

- RISALENTI A PRIMA DEL 1915 (OSPIZI MARINI) \_ 1,2%
- RISALENTI AL PERIODO TRA LE DUE GUERRE \_ 14,6%
- RISALENTI AL SECONDO DOPOGUERRA \_ 84,2%

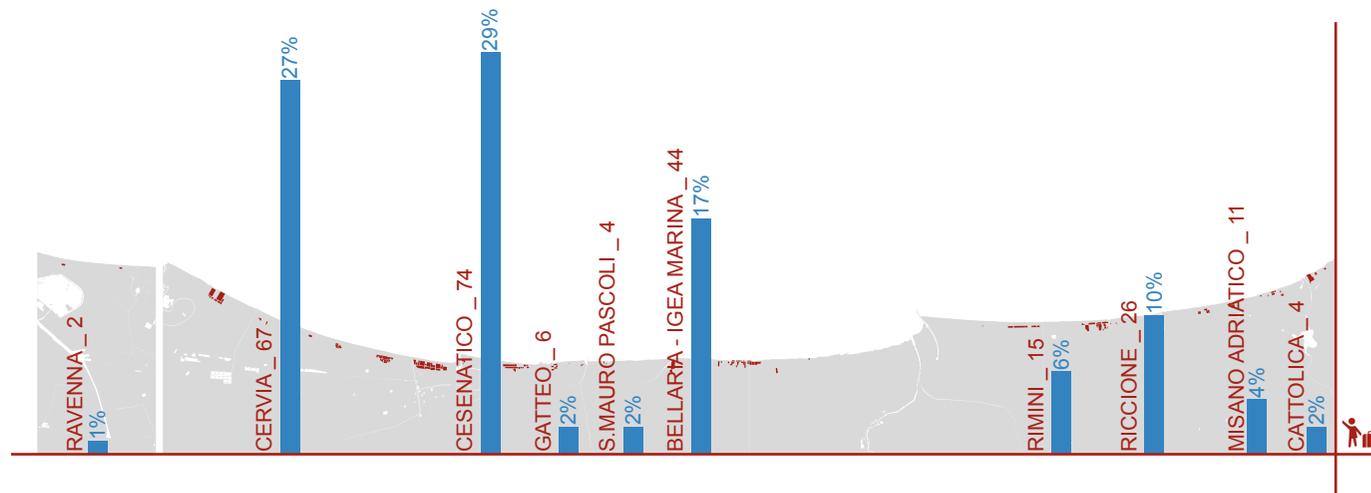


Proprietà

- PROPRIETÀ DI ENTI STATALI E MUNICIPALIZZATE \_ 5,2%
- PROPRIETÀ DI ISTITUTI RELIGIOSI \_ 21,1%
- PROPRIETÀ PUBBLICHE \_ 22,3%
- PROPRIETÀ DI SOCIETÀ IMMOBILIARI E SINGOLI PRIVATI \_ 45,6%

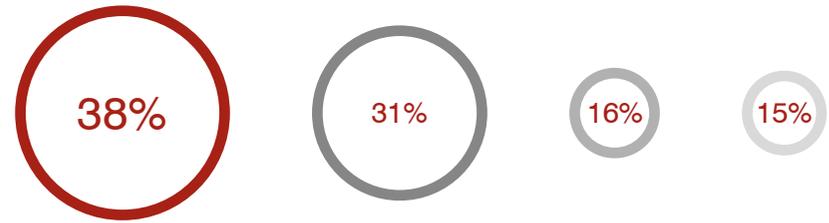


Presenza all'interno dei Comuni



Stato di Conservazione

- BUONO 76 \_ 38%
- CATTIVE 61,5 \_ 31%
- DISCRETO 31,5 \_ 16%
- MEDIO 30 \_ 15%



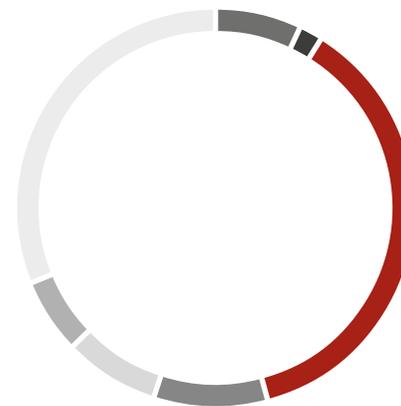
Utilizzazione

- OCCUPATE 126 \_ 50%
- ABBANDONATE 80 \_ 32%
- DEMOLITE 41 \_ 16%
- SOTTOUTILIZZATE 6 \_ 2%



Destinazione Funzionale

- CANTIERI 8,5 \_ 7%
- CASERME 3 \_ 2%
- COMMERCIALE 0,5 \_ 0%
- ISTRUZIONE 11,5 \_ 9%
- RESIDENZIALE 10 \_ 8%
- SERVIZI AL CITTADINO 8 \_ 6%
- TURISTICO-RICETTIVO 38,5 \_ 31%
- COLONIE 46 \_ 37%

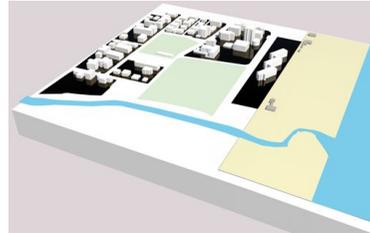


**37%**  
COLONIE

# AMBITO TERRITORIALE DI INSERIMENTO

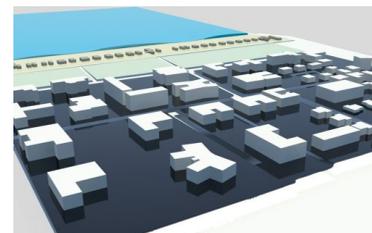
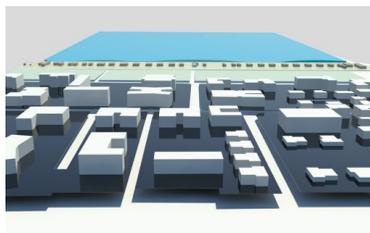
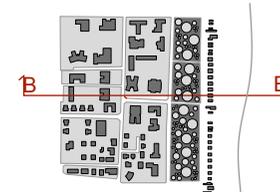
Sezione A-A': caso di colonia fronte mare con tessuto residenziale retrostante

■ COLONIE



Sezione B-B': caso di colonia fronte Pineta

■ COLONIE



## Illustrazione temi progettuali: programma metaprogettuale

### Potenziamento costa

#### *Lungomare*

La realtà urbana attualmente presente deriva da un processo di saturazione e addensamento della trama esistente risalente a qualche decennio fa. L'obiettivo diviene quindi quello di **gestire in maniera controllata il patrimonio edilizio** in un'ottica più oculata dello sviluppo.

Le aree di concentrazione delle colonie marine costituiscono un rilevante patrimonio di aree e di edifici di grande importanza per la riqualificazione urbana e ambientale della costa romagnola.

È opportuno agire sugli interstizi urbani che definiscono, per **mitigare progressivamente il rapporto costruito-natura** e operare una **riqualificazione del lungomare**. Il lungomare può rappresentare una struttura integrata tale da determinare contemporaneamente un coinvolgimento del sistema urbano e naturale, offrire una maggiore attrattiva ambientale. Le aree colonie rappresentano dei "varchi a mare", una delle poche possibilità di recupero della minima porzione di naturalità presente sulla costa.

#### *Valorizzazione dell'entroterra*

Attraverso il risanamento delle colonie si potrebbe dare inizio alla riconversione dell'arenile e alla **riconsiderazione dell'entroterra**. Questi spazi dovrebbero conferire una riconoscibilità e una identità nuova, che non deve negare, ma anzi deve coinvolgere e riassumere l'esistenza di un retroterra, di una città con le sue peculiarità.

La ricostruzione dell'ambiente fluviale potenziale e parimenti della vegetazione litoranea, la riproposizione sperimentale dei cordoni dunosi rappresentano punti fermi di una possibile riqualificazione ambientale della costa incentrata sulla creazione di un sistema di aree verdi che, attraverso la **valorizzazione delle aste fluviali** costituisca un articolato quadro di relazioni tra mare ed entroterra, tra fascia costiera e comuni collinari e una rete di percorsi attrezzati per la conoscenza dell'ambiente naturale, per la cultura del corpo e la pratica sportiva, per la scoperta e la fruizione del paesaggio collinare in molteplici contesti ancora integro.

L'economia turistica della Riviera si regge soprattutto sull'industria del divertimento, si tratta di mettere a sistema tali attrezzature con servizi pubblici realmente competitivi, di comprendervi anche la cultura, con la **promozione di luoghi di pregio storico-artistico**.

#### *Mobilità*

Un altro punto nevralgico del sistema territoriale costiero è rappresentato dalla sempre più manifesta inadeguatezza della rete viaria esistente alla domanda crescente di mobilità urbana e di bacino, che si esprime attraverso il massiccio ricorso al mezzo individuale e non trova valide alternative nel servizio pubblico che, non disponendo di sedi di traffico privilegiate, soffre degli stessi problemi di congestione viaria del mezzo privato.

La prevalente disposizione lungo la costa delle direttrici di traffico, che riduce il numero delle arterie primarie a poche unità, la presenza del tracciato ferroviario che si pone quale vera e propria barriera fisica, accentuano le condizioni di inserimento dei principali collegamenti viari. Nella stagione estiva il traffico veicolare porta così ad una situazione di congestione endemica della viabilità paragonabile alla realtà di contesti metropolitani di maggiore grandezza.

Soltanto con una profonda innovazione del trasporto pubblico in sede propria è possibile conseguire un reale miglioramento dell'offerta nella mobilità lungo costa, quale si otterrebbe dalla trasformazione in **metropolitana costiera** di superficie dell'attuale linea ferroviaria Ravenna-Cattolica e la realizzazione di decine di chilometri di **piste ciclabili** in sede propria<sup>90</sup>.

Altra possibilità può essere offerta da un incremento dei **collegamenti navali** tra i piccoli e grandi porti collocati sulla costa. Gli utenti potrebbero così avere un nuovo sguardo del waterfront e usufruire di un servizio di collegamento marittimo, al posto che terrestre.

## **\_** **Categorie d'intervento**

Si è cercato di individuare un criterio guida per il recupero di questi edifici, di grandi dimensioni e fortemente caratterizzati da un uso che attualmente non fa completamente fronte alle esigenze dei ragazzi di oggi.

Si è pensato ad una possibile suddivisione dell'intero patrimonio delle colonie marine in categorie d'intervento, cioè in raggruppamenti di strutture che presentano analogie per volumetrie, ambito di collocazione e in qualche caso periodo di costruzione.

Le categorie d'intervento individuate sono:

- **COLONIE LANDMARK:** queste colonie si configurano come immensi e significativi oggetti architettonici, dei fuori scala che si pongono come dei segni territoriali riconoscibili a distanza. Nonostante il loro ruolo scenico all'interno del paesaggio costiero, non riescono a scampare al destino del degrado e dell'abbandono e il più delle volte diventano dei meri involucri inermi. L'incuria che si protrae da anni ha inghiottito questi luoghi, oggi coperti da rovi e vegetazione incolta, e li ha resi rifugio per i senzatetto. Sono la categoria che più delle altre presenta un alto valore di testimonianza storica.

Le colonie classificate in questa categoria sono: Colonia Croce Rossa di Ravenna, Colonia Monopoli di Stato di Cervia, Colonia Varese di Cervia, Colonia ENPAS di Cesenatico, Colonia AGIP di Cesenatico, Colonia OPAFS di Bellaria Igea Marina, Colonia Murri di Rimini, Colonia Novarese di Rimini, Colonia Bolognese di Rimini, Colonia Dalmine di Riccione, Colonia Reggiana di Riccione, Colonia ENEL di Riccione, Colonia Le Navi di Cattolica.

All'interno di questa categoria nessuna struttura è stata demolita, il 15% è ancora utilizzato come colonia, il 23% è stato riconvertito, il 62% si presenta abbandonato allo stato attuale.

---

<sup>90</sup> Claudio Fabbri, Claudio Ugolini, *Le colonie quale occasione per ripensare lo sviluppo della costa*, sta in IBC INFORMAZIONI n. 5, settembre-ottobre 1989.

- **CITTÀ DI COLONIE:** concentrate in vari comuni, si configurano come cittadelle a sé stanti rispetto all'intorno urbano. Il progressivo e continuo calo d'affluenza ha portato negli ultimi anni allo stato di abbandono di buona parte degli edifici. Il rischio di tale trend negativo è di trasformare questi ammassi edificati in città fantasma affacciate sul mare. Queste meta-città si configurano come lotti interclusi adiacenti ma non comunicanti e questo frazionamento accentua la scarsità di qualità architettonica. Anche se la maggior parte di queste sono prive di rilevanza storico architettonica, come gli edifici costruiti negli anni della selvaggia urbanizzazione della costa, le città di Colonie sono risorsa urbana e ambientale dalle grandissime potenzialità ancora inesprese.

Appartengono a questa categoria i quartieri di colonie di Milano Marittima, Pinarella e Tagliata a Cervia, Zadina, l'area di Levante e Villamarina a Cesenatico, le colonie affacciate su via Pinzon a Igea Marittima e l'area del Marano tra Rimini e Riccione.

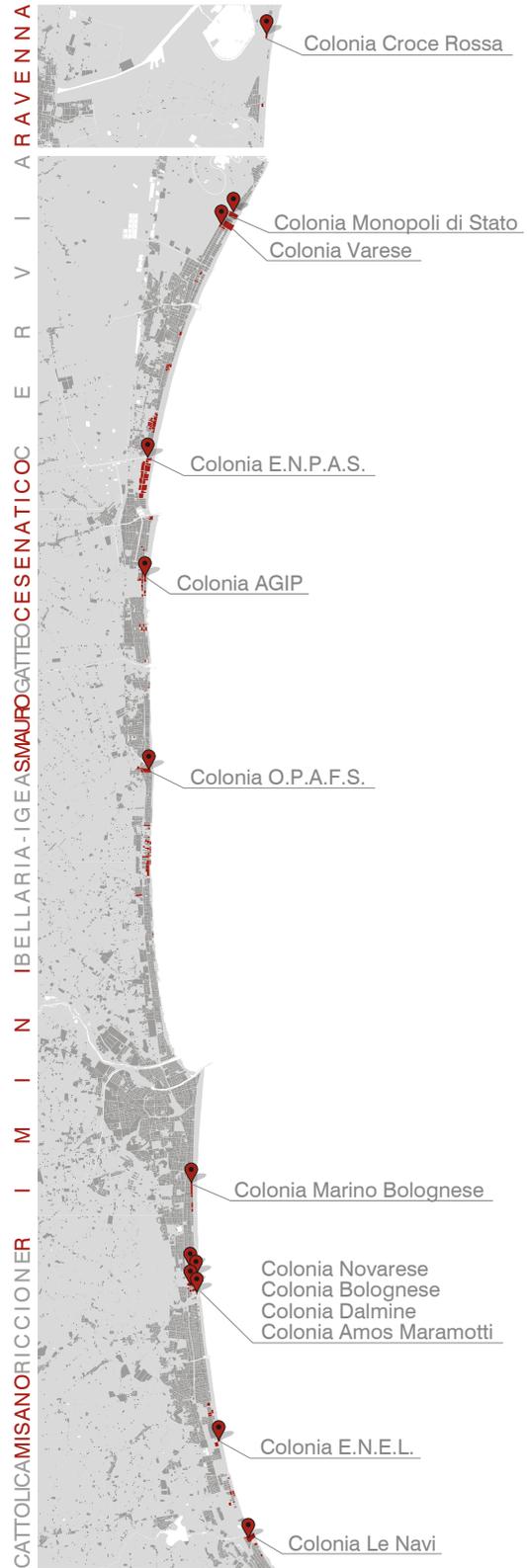
All'interno di questa categoria il 9% delle strutture è stato demolito, il 26% è ancora utilizzato come colonia, il 29% è stato riconvertito, il 36% si presenta abbandonato allo stato attuale.

- **COLONIE PUNTUALI:** poste all'interno del tessuto edilizio dedicato per lo più ad alberghi e condomini, si presentano come edifici isolati adibiti a colonia. A livello tipologico non si differenziano troppo dalle strutture alberghiere pur conservando gli elementi della vita comunitaria propria delle colonie. Costruite cercando di interpretare una domanda del mercato turistico ora cambiata, si trovano in esubero rispetto alle attuali esigenze di ricettività.

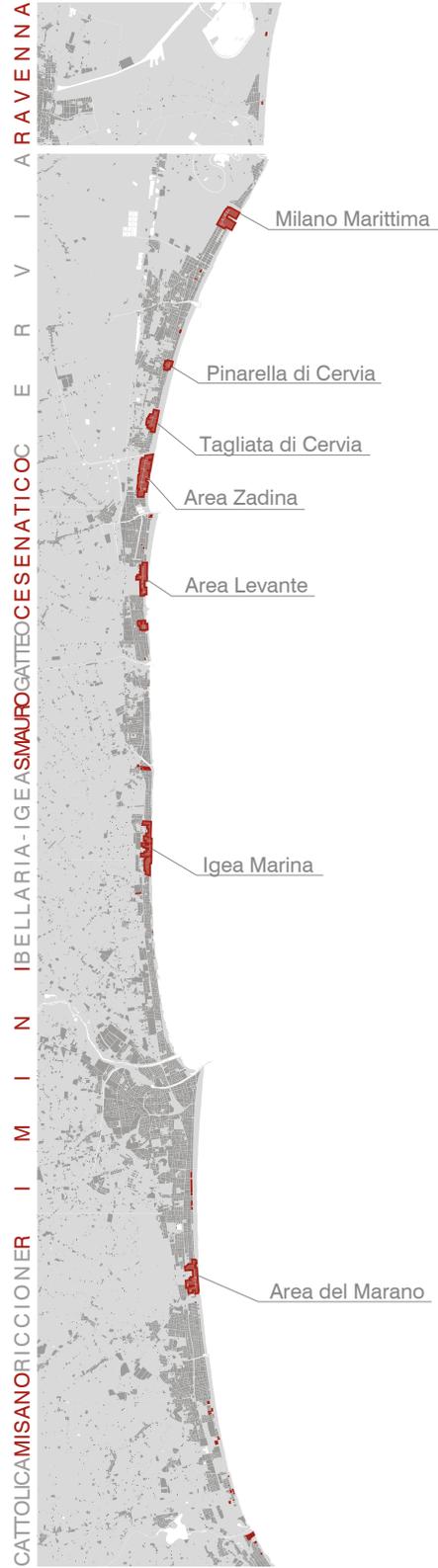
A questa categoria possono essere ricondotte a Ravenna Colonia O.N.F.A.. Colonia Centro Climatico Marino, Colonia Villa Sacro Cuore e Colonia Dante a Cervia. Colonia Marina Permanente, Colonia Opera Bonomelli, Colonia Stella Maris a Cesenatico. Colonia Villa Serena a Gatteo. Colonia Elves a San Mauro. Colonia Villa del Sole a Bellaria Igea Marina. A Rimini Colonia Bresciana, Colonia Latteria Soresinese, Colonia Villa Margherita, Colonia Sacro Volto, Colonia Sacro Volto Bergamasca, Colonia E.N.E.L., Colonia A. Mussolini, Colonia Stella Maris, Colonia Patronato Scolastico, Colonia De Orchi, Colonia De Angeli Frua. A Riccione Colonia Primavera, Colonia Soliera Carpi, Ospizio Marino Bresciano, Colonia Bertazzoni, Colonia Perla Verde, Colonia San Giuseppe, Colonia Collegio Bianconi, Colonia Italia, Colonia Mater Dei. A Misano Adriatico Colonia Villa San Francesco, Casa per Ferie Tadini, Colonia Fusco, Colonia Angeli di Treviglio, Casa per Ferie ACLI di Brescia, Istituto San Pellegrino. A Cattolica l'Ospizio Marino Camillo Balbo e la Colonia Milanina.

All'interno di questa categoria nessuna struttura è stata demolita, il 14% è ancora utilizzato come colonia, il 63% è stato riconvertito, il 23% si presenta abbandonato allo stato attuale.

# CATEGORIE D'INTERVENTO \_ COLONIE LANDMARK

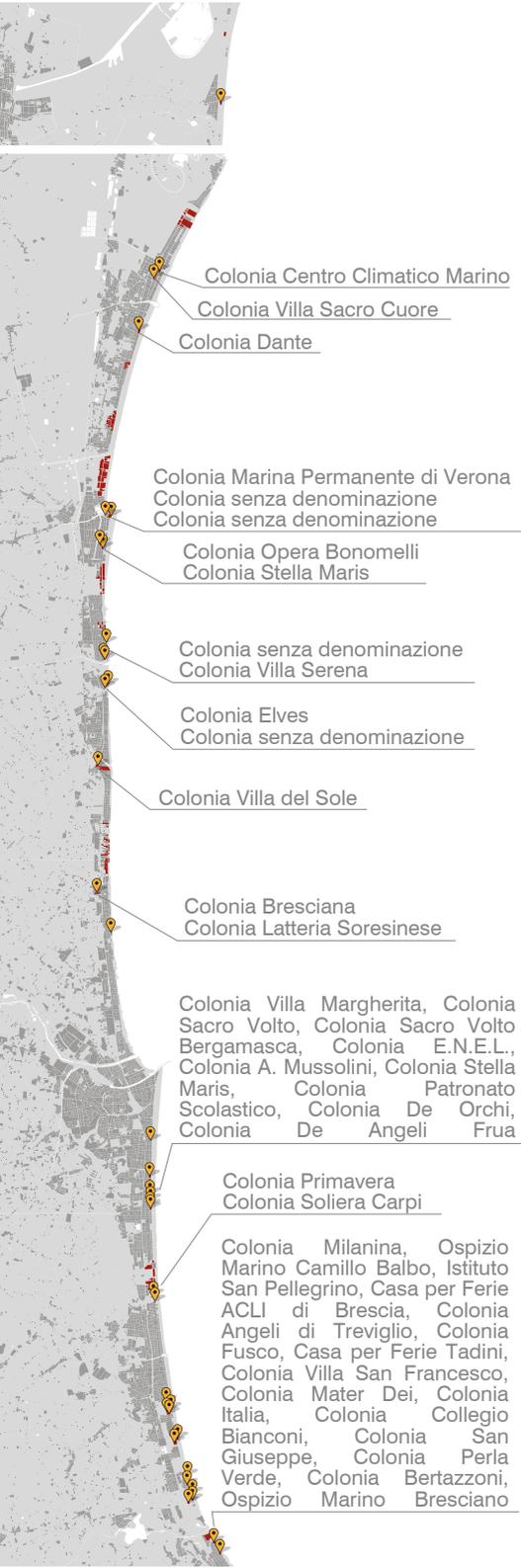


# CATEGORIE D'INTERVENTO - CITTA' DI COLONIE



# CATEGORIE D'INTERVENTO \_ COLONIE PUNTUALI

CATTOLICA MISA NORICCIONER I M I N I BELLARIA-IGEA SMAILUFOGATTEOCESENATICOC E R V I A RAVENNA



## Possibili destinazioni funzionali

Un possibile elenco funzionale per la riqualificazione urbanistica e il restauro ambientale degli ambiti delle colonie, con valore sperimentale e di indirizzo per tutta la costa potrebbe essere il seguente:

### *Colonie Landmark*

#### **COLONIE LANDMARK:**

**COLONIE RICONVERTITE:** rappresentano il 23% del totale. Considerato il loro funzionamento, di alcune anche per tutto il corso dell'anno, verranno mantenute le funzioni già insediate, che sono principalmente quelle di strutture alberghiere e, nel caso della Colonia Le Navi di Cattolica, di acquario.

**COLONIE ABBANDONATE:** rappresentano il 62% del totale. Le possibili funzioni sono:

- **Luxury Hotels:** analizzato il costante aumento di presenze turistiche su tutta la riviera, questa categoria d'intervento si pone principalmente come risposta ad una domanda di turismo d'élite e si prevede la realizzazione di una serie di strutture alberghiere di lusso come Hotel a 5 o più stelle, Centri Conferenze, Luxury Lodge e Yatch Club.
- **Spa and Wellness Resorts:** altre possibili funzioni da insediare in queste strutture sono centri per la cura del corpo.
- **Campus e Poli Universitari:** in riferimento alla presenza di importanti sedi universitarie nelle città di Rimini, Cesena e Ravenna. Ad esempio una grande colonia o un nucleo di colonie di più modeste dimensioni, potrebbero ospitare il corso di laurea in Scienze Turistiche, la scuola per manager e personale dirigenziale del settore turistico, un servizio informativo inerente a indagini di mercato e rivolto all'individuazione di quella domanda turistica compatibile con obiettivi di restauro ambientale e riqualificazione urbana verso la quale indirizzare l'adeguamento del comparto turistico romagnolo. Le Colonie Landmark possono divenire luoghi di produzione e non solo di consumo di cultura con l'organizzazione di seminari, corsi di formazione professionale e aggiornamento.
- **Servizi al Parco del Delta del Po:** in particolare attività didattica ad alto contenuto informativo. Un'ipotesi potrebbe essere la sede del Cervia Ambiente Università Scienze Ambientali nel caso della Croce Rossa a Marina di Ravenna o della Varese a Milano Marittima ed eventualmente colonie contermini.
- **Strutture a supporto di fiere:** considerata inoltre la grande volumetria di questi spazi è possibile collocare delle attività che si relazionino con il polo fieristico riminese o gli eventi organizzati in riviera, come le rassegne di cultura e spettacolo.

### *Città di Colonie*

#### **CITTÀ DI COLONIE:**

**COLONIE RICONVERTITE:** rappresentano il 29% del totale. Le destinazioni d'uso che prevalgono per la riqualificazione sono case per ferie, residenze e istituti scolastici. Dato l'impiego di gran parte di queste anche nella stagione invernale, l'ipotesi è quella di mantenere la funzione insediata invariata.

**COLONIE ABBANDONATE:** rappresentano il 36% del totale. All'interno di questa categoria sono ipotizzabili anche interventi di demolizione, dati dalla mancanza di qualità architettonica di alcune di queste strutture. Le possibili funzioni sono:

- **Vacanze Collettive-Poli Sportivi:** ancora oggi il 37% delle 253 colonie marine presenti sulla costa romagnola ospitano vacanze collettive e, come riscontabile da recenti inchieste, dopo il declino degli anni Settanta, la domanda per questo tipo

di vacanze è in crescita<sup>91</sup>. Si tratta di riqualificare tale tipo di offerta attrezzando gli edifici a moderne esigenze educative e di scambio tra realtà culturali diverse (minor concentrazione di ragazzi e maggiori spazi per la didattica, sport, ecc.). Per altro occorre da parte degli Enti Locali costieri una incentivazione a tale processo di ristrutturazione attraverso la creazione di una specifica rete di offerte ricreative, educative e sportive nel territorio, oltre al miglioramento delle condizioni ambientali. Durante il periodo invernale questi spazi potrebbero essere a servizio della cittadinanza locale al fine di praticare attività sportive outdoor e indoor.

Per i gruppi di giovani tra i quindici e i venti anni si possono prevedere dei centri internazionali per ragazzi provenienti dall'Italia e dall'estero in grado di favorire scambi internazionali, dotati di moderne apparecchiature audiovisive, di centri di addestramento per sport nautici ed attrezzature ricreative e culturali.

In questo caso le proprietà delle colonie potrebbero essere private delle loro recinzioni al fine di costituire quartieri più verdi e lotti meno frazionati.

- **Catena di alberghi per turismo giovanile**: si tratta di valutare la rispondenza tipologico-organizzativa di alcune colonie, più prossime alle aree maggiormente antropizzate, ai fini di realizzare una catena di alberghi da 2-3 stelle o ostelli, in particolare per quanto riguarda edifici di media volumetria costruiti nel secondo dopoguerra. Si potrebbe sviluppare l'offerta in un soggiorno flessibile, con pernottamento e prima colazione e la possibilità di usufruire di una catena di esercizi di ristorazione convenzionati attraverso una sorta di abbonamento. È importante non localizzare tali strutture in ambiti destinati ad un restauro ambientale, come aree con dune, che necessitano di un minor peso antropico.
- **Istituti Scolastici**: un'altra ipotesi è quella di attuare una riconversione in edilizia scolastica, che rappresenta un'idea di riuso compatibile in alcune funzioni con le strutture esistenti. Proporre un tipo di utilizzazione didattica alternativa complementare per i ragazzi delle scuole, affinché prendano coscienza della realtà territoriale marina che li circonda: gli alunni delle scuole potrebbero studiare direttamente l'ambiente, inseriti in prossimità di dune con relativa successione vegetazionale e di boschi retrodunali. Due possibili nuclei di colonie da destinarsi a tali scopi potrebbero venire individuati a Milano Marittima e a Cesenatico nord, per la presenza di relitti dunali-pineta-zone agricole storiche di bonifica, nel primo caso; per la profondità dell'arenile e la compenetrazione di aree agricole e non edificate fino alle colonie, nel secondo caso.
- **Luoghi per il divertimento**: soprattutto in corrispondenza di ambiti di alta naturalità, come le colonie inserite nel Parco della Pineta, si potrebbero prevedere strutture a servizio di sport alternativi come corsi di sopravvivenza e parchi avventura.
- **Abitazioni per i residenti**: ciò contribuirebbe all'obiettivo del riuso, del blocco dell'espansione urbana, della diminuzione del peso antropico nel periodo estivo.
- **Servizi di spiaggia**: le colonie potrebbero accogliere i vari servizi di ristoro, gli spogliatoi, le strutture igieniche, liberando gli arenili antistanti di tutti i volumi esistenti. In alcuni ambiti vocati alla rinaturalizzazione, sulle spiagge non graveranno servizi di ombrellone, brandina e simili.

---

<sup>91</sup> Sara Bertuccioli, *Sport, cultura ed estati a tema: la generazione internet torna in colonia*, sta in La Repubblica, 20 agosto 2012.

- **Servizi promozionali ai Parchi, al territorio e al centro storico**: alcuni locali nelle colonie interessate potrebbero venire destinati a centri di informazione ed esposizioni di prodotti agricoli biologici, apicoltura, artigianato, informazioni relative alla storia, a escursioni sul territorio (trekking, percorsi ciclabili, percorsi a cavallo, osservazioni naturalistiche, bacini di eventuale balneazione, ecc.).

#### *Colonie Puntuali*

#### **COLONIE PUNTUALI:**

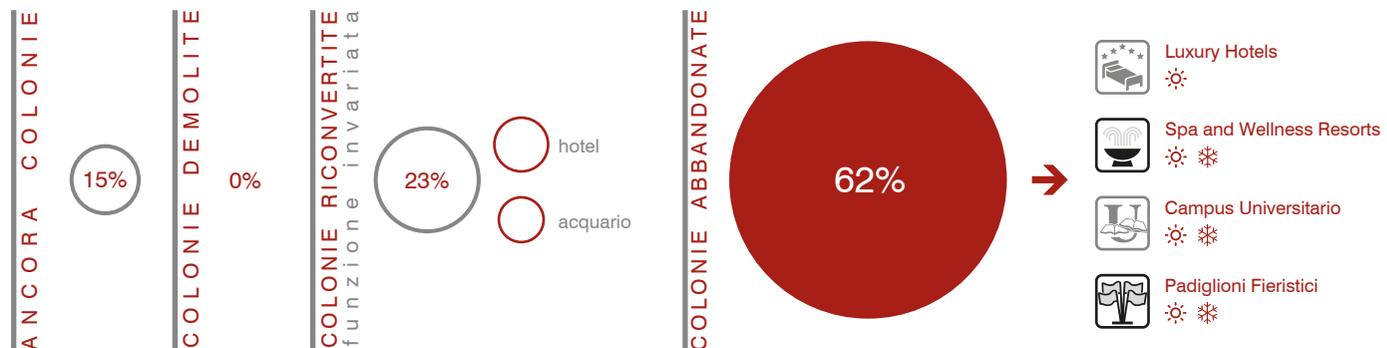
**COLONIE RICONVERTITE:** rappresentano una percentuale alta dell'intera categoria, sono il 63% del totale. Le destinazioni d'uso che prevalgono per la riconversione sono strutture alberghiere, case per ferie e residenze. L'ipotesi è quella di mantenere la funzione insediata invariata.

**COLONIE ABBANDONATE:** rappresentano il 23% del totale. Le possibili funzioni sono:

- **Abitazioni per i residenti**: preso atto che la presente categoria d'intervento si distingue per una collocazione all'interno di un tessuto misto residenziale e turistico, e tenuto conto dell'isolamento rispetto ad altre colonie estive, si ritiene opportuna una trasformazione funzionale prevalente in residenze e strutture alberghiere. Queste costruzioni non si prestano ad un ripristino alla funzione originaria di colonia dato il contesto in cui sono inserite, limitato negli spazi esterni per il gioco e il divertimento.
- **Strutture alberghiere**: anche in questa categoria è possibile prevedere nuove strutture alberghiere, ma destinate ad una fascia d'età più alta.
- **Servizi al cittadino**: possibile è l'insediamento di strutture adibite al campo sociale, quale il servizio sanitario, informazioni, orientamento al lavoro, protezione e tutela dei soggetti deboli, in particolare minori, portatori di handicap, adulti e anziani, soggetti a rischio di emarginazione...

## Colonie Landmark

Queste colonie si configurano come immensi e significativi oggetti architettonici, dei fuori scala che si pongono come dei segni territoriali riconoscibili a distanza. Nonostante il loro ruolo scenico all'interno del paesaggio costiero, non riescono a scampare al destino del degrado e dell'abbandono e il più delle volte diventano dei meri involucri inermi. L'incuria che si protrae da anni ha inghiottito questi luoghi, oggi coperti da rovi e vegetazione incolta, e li ha resi rifugio per i senzatetto. Sono la categoria che più delle altre presenta un alto valore di testimonianza storica.



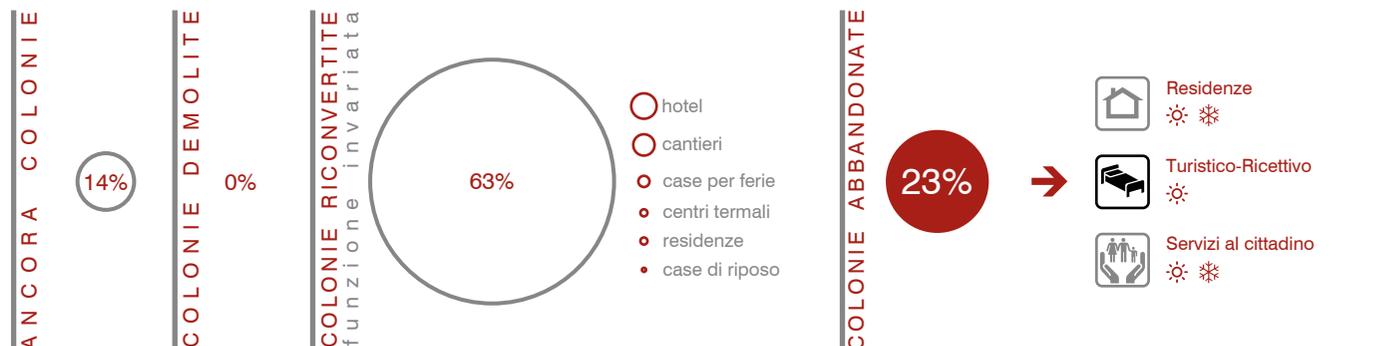
## Città di Colonie

Concentrate in vari comuni, si configurano come cittadelle a sé stanti rispetto all'intorno urbano. Il progressivo e continuo calo d'affluenza ha portato negli ultimi anni allo stato di abbandono di buona parte degli edifici. Il rischio di tale trend negativo è di trasformare questi ammassi edificati in città fantasma affacciate sul mare. Queste meta-città si configurano come lotti interclusi adiacenti ma non comunicanti e questo frazionamento accentua la scarsità di qualità architettonica.



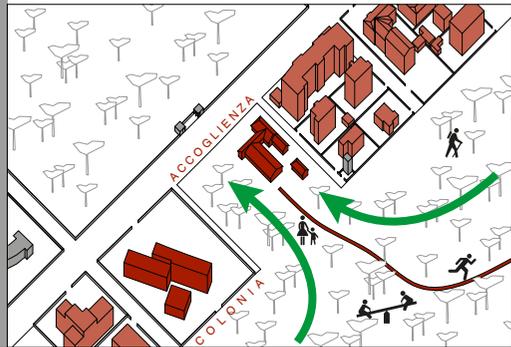
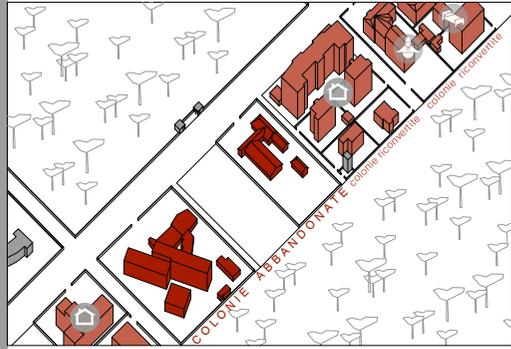
## Colonie Puntuali

Poste all'interno del tessuto edilizio dedicato per lo più ad alberghi e condomini, si presentano come edifici isolati adibiti a colonia. A livello tipologico non si differenziano troppo dalle strutture alberghiere pur conservando gli elementi della vita comunitaria propria delle colonie. Costruite cercando di interpretare una domanda del mercato turistico ora cambiata, si trovano in esubero rispetto alle attuali esigenze di ricettività.

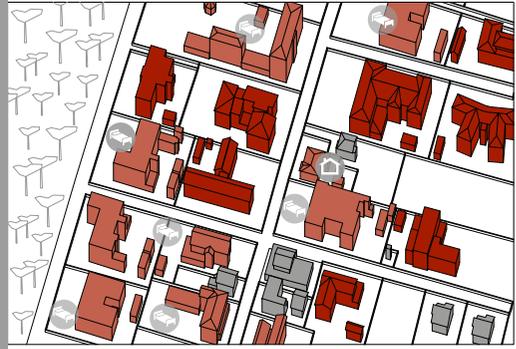
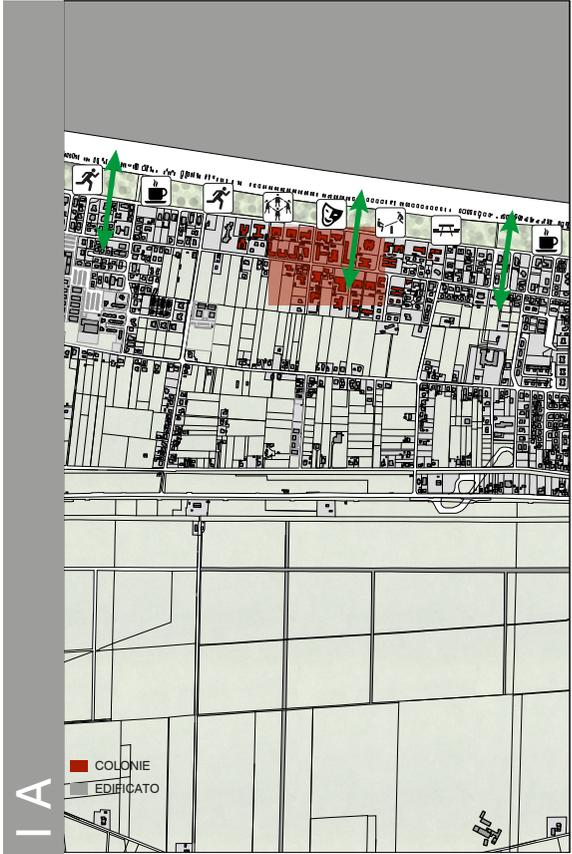


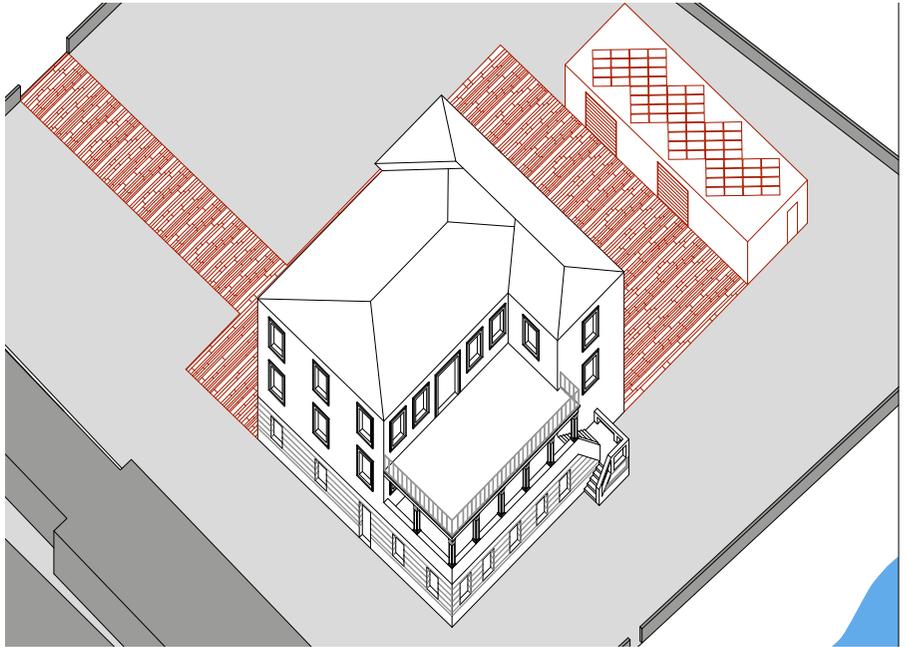
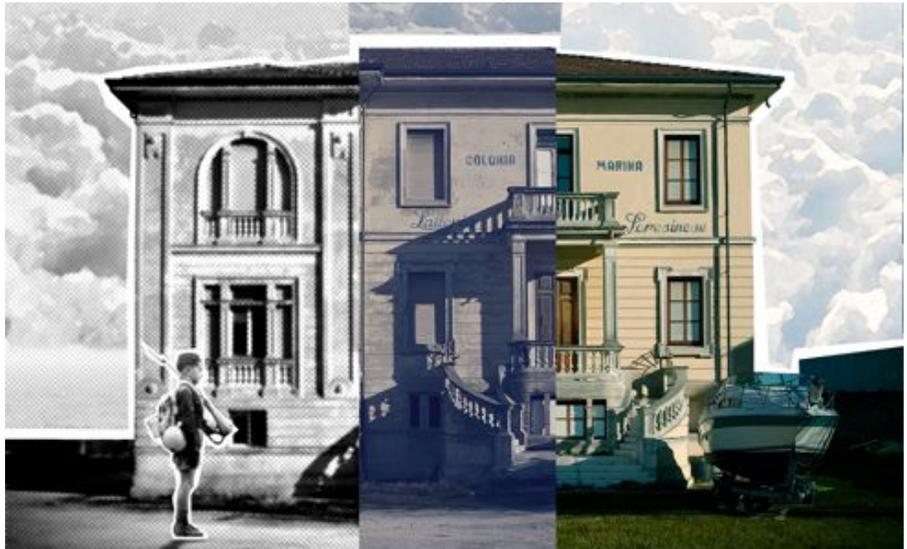
# CITTA' DI COLONIE - ESEMPIO

MILANO MARITTIMA

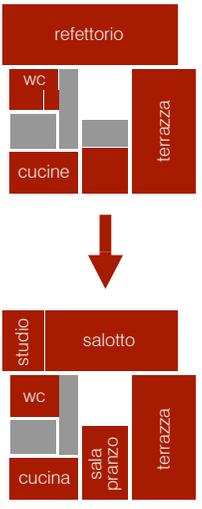


TAGLIATA DI CERVIA

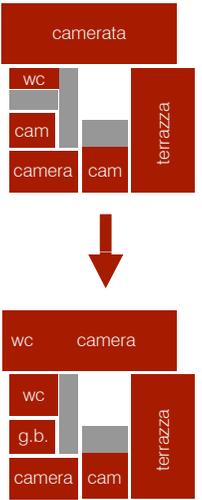




Pianta Piano Terra



Pianta Piano Primo



## Progetto formativo della nuova colonia su uno spaccato moderno

La famiglia è stata da sempre studiata e analizzata, tuttavia manca una sua definizione univoca, in quanto è difficile esplicitare propriamente la varietà e la complessità degli aspetti e delle funzioni che caratterizzano il gruppo familiare.

Hegel, in maniera alquanto romantica, la definisce come il “regno dell’amore” in contrasto al “regno del diritto”, ossia la società. I sociologi indicano la famiglia come l’ “unità fondamentale dell’organizzazione sociale”, i biologi “gruppo biologico”, gli studiosi di diritto “unione socialmente riconosciuta di un uomo ed una donna e dei loro figli” e infine gli economisti che affermano che per loro la famiglia è il “luogo di produzione e di conservazione della ricchezza”.

La famiglia è un organismo sociale in continuo mutamento che segue di pari passo le trasformazioni a livello sociale ed economico, tuttavia ogni cambiamento è stato accompagnato da profonde critiche soprattutto per quanto riguarda la cosiddetta crisi dei valori. Rispetto agli anni passati sono mutati in maniera sostanziale gli schemi interpretativi dei rapporti coniugali e familiari. Infatti, il matrimonio, inteso come istituzione, ha perso la sua importanza generando una perdita di stabilità, avvalorata dall’elevato numero di separazioni e divorzi. Il successo sociale, il benessere economico e la logica del profitto hanno assorbito quasi completamente la vita domestica danneggiando irreparabilmente la ricchezza e la profondità delle relazioni interpersonali.

Ciò nonostante, non bisogna estremizzare questa critica ai valori moderni inneggiando ad un passato utopistico, infatti le varie epoche storiche sono contrassegnate da eventi negativi come conflitti bellici, povertà materiale, privilegi sociali, forme varie di sfruttamento dell’uomo e della corruzione morale per cui è difficile definire un momento nella storia dove i valori non siano in crisi.

La famiglia del passato era solo in apparenza più solida rispetto a quella odierna, in quanto molti conflitti interni erano vissuti nell’omertà più completa e solo recentemente sono potuti venire alla luce.

La società di oggi, in contrasto con quanto si possa pensare, ha generato una civiltà in cui i valori di democrazia, libertà, partecipazione, educazione, pace e rispetto non sono mai stati così elevati.

### *Famiglia: modello educativo primario*

Nei vari tipi di struttura sociale la famiglia occupa sempre il primo posto, anche se soggetta a critiche e mutamenti. L’ambiente familiare, infatti, ha un ruolo predominante sulla crescita morale e sociale dei figli, perché influenza la loro personalità in via di sviluppo, sia positivamente che negativamente. Per questa ragione la famiglia viene anche definita come “prima sede educativa” oppure come “contesto educativo primario” dove risulta fondamentale l’importanza degli atteggiamenti dei genitori, dei rapporti affettivi, del clima linguistico e culturale, della routine domestica per garantire una crescita infantile equilibrata.

È in quest’ambiente che si forma la personalità infantile in quanto i figli tendono ad imitare i genitori osservandoli attentamente nei riti della giornata, nei rapporti con il vicinato, nel modo di usare il denaro e nelle modalità di dialogo all’interno della famiglia. Molti studi hanno rimarcato le varie differenze che i bambini assumono nelle più svariate situazioni in base alle esperienze che hanno vissuto all’interno dell’ambiente familiare.

In conclusione si può affermare che la famiglia rappresenta per il bambino il “primo mondo affettivo e sociale”, il primo esempio di linguaggio, la prima occasione di conoscenza e unico modello di comportamento. Alcuni ricercatori sostengono che la famiglia permette di far comprendere intuitivamente al bambino il mondo dei valori e gli consente di iniziare a comprendere se stesso ed esplorare la propria interiorità. È all'interno della famiglia che nasce il primo giudizio morale su cosa è giusto o sbagliato, sul bene o male, sul vero o falso ed è proprio la famiglia a definire nei bambini i primi comportamenti etici e religiosi.

La famiglia, come abbiamo già affermato, risulta essere un elemento basilare all'interno dell'organizzazione sociale, nonostante i profondi e radicali mutamenti che sono avvenuti nel corso del XX secolo. La struttura familiare durante il Novecento si può scomporre essenzialmente in tre modelli distinti:

- **La famiglia estesa o patriarcale**, tipica della società di tipo preindustriale. Questa tipologia di famiglia era composta da un nucleo familiare allargato a diversi parenti come nonni e zii. Tutti i componenti, uomini, donne e anche i bambini, partecipavano alle attività produttive soprattutto in campo agricolo e artigianale. I beni di consumo provenivano quasi esclusivamente dalla produzione propria e venivano consumati all'interno della famiglia non facendo sviluppare il commercio e lo scambio di denaro. La famiglia, inoltre, provvedeva anche all'alfabetizzazione di base dei suoi membri, tuttavia discriminando nella maggior parte dei casi le femmine.
- **La famiglia nucleare**, modello funzionale nella società industriale e tuttora il modello più diffuso. La famiglia di questo tipo è costituita da un nucleo essenziale composto solamente da genitori e figli. Questa tipologia familiare risulta “depotenziata” poiché i soggetti che intervengono all'interno dei vari ambiti sono diminuiti, creando una struttura limitata rispetto a quella endemica del passato. Le attività produttive e i consumi non si svolgono più all'interno del solo contesto familiare ma vengono demandati ad altri soggetti sociali esterni aumentando la produttività e l'afflusso di denaro, infatti questa tipologia si sviluppa all'interno del periodo del boom economico degli anni Cinquanta. L'istruzione e l'educazione vengono affidate alle scuole e non esiste più una discriminazione sessuale per quanto riguarda la possibilità di studiare.
- **Le “nuove famiglie”**, vengono alla luce a partire dagli anni Sessanta e si affiancano alle famiglie tradizionali (famiglie nucleari). La caratteristica principale di questi nuovi modelli sta nel fatto che emergono strutture familiari nuove, come ad esempio: famiglie con un solo genitore, famiglie ricostruite con marito o moglie risposati, famiglie unipersonali costituite da singles; famiglie “di fatto”, ossia convivenze. Questa nuova realtà ha fatto affiorare anche nuove forme di organizzazione della vita domestica portando un cambiamento consistente dei ruoli di marito e moglie rispetto al passato. Questa nuova tendenza è stata chiamata dagli studiosi: “democratizzazione” dei rapporti all'interno della famiglia.

Il ruolo della **figura paterna** è quella che è più mutata ed evoluta lungo il Novecento. All'inizio del secolo il padre, quasi come un *pater familias*, aveva un ruolo preponderante rispetto agli altri membri soprattutto a livello decisionale, gestionale, economico e sociale. Il rapporto con i figli era distaccato, infatti non si occupavano della loro educazione e della loro crescita emotiva-psicologica.

*Evoluzione della Famiglia*

*Ruolo del padre*

L'avvicinamento tra i figli e i padri avviene all'interno delle famiglie nucleari e soprattutto negli ultimi anni dove i padri sentono maggiormente il loro compito educativo. Ad esempio, nelle scuole materne è sempre più frequente la presenza dei padri alle assemblee dei genitori.

#### *Ruolo della madre*

**La figura della madre** è sempre stata il punto di riferimento per l'educazione e soprattutto per l'affettività dei bambini. All'interno della famiglia patriarcale il ruolo della donna, in particolare quello della madre, era sottomesso rispetto a quello del padre e non godeva di alcun particolare diritto. Il loro compito principale era quello di accudire la prole e i membri più anziani della famiglia oppure aiutare gli uomini nelle varie attività agricole-artigianali. Grazie all'avvento di una società industriale e del boom economico che ha investito il secondo dopoguerra, la donna ha iniziato a emanciparsi e ha potuto avviare una carriera lavorativa anche al di fuori del nucleo familiare. Tuttavia, questo ha portato, in molti casi, al distacco fra madri e figli poiché il lavoro, sia per problemi economici che per prestigio personale, ha iniziato ad essere più rilevante rispetto all'essere presente costantemente nella vita dei bambini. Questa tendenza ha continuato ad accentuarsi nel corso degli anni, soprattutto dopo la "rivoluzione" sociale e sessuale del '68 e con l'introduzione delle nuove tipologie familiari contemporanee.

Il bambino, oggi, vive in una tipologia di famiglia caratterizzata principalmente da una forte autonomia decisionale, dalla possibilità di usufruire di ambienti abitativi propri e da una sempre più diffusa indipendenza in campo economico.

#### *Ruolo del bambino*

**Il bambino**, all'interno della famiglia moderna, ha comunemente maggiori possibilità materiali e viene accudito con maggiore attenzione; tuttavia spesso accade che la sua giornata sia trascorsa in maniera disordinata, caratterizzata da un ambiente familiare distinto da disordini esistenziali, da tensioni emotive e da una serie di disfunzioni. Si verifica, inoltre, che il clima domestico non sia molto sereno e che le attività del bambino abbiano forme di controllo o troppo rigide o troppo permissive.

In un contesto familiare dove entrambi i genitori lavorano al di fuori dell'ambiente casalingo, il bambino è affidato troppo spesso alla "compagnia" della **televisione** che talvolta ha il ruolo di *baby sitter* domestica. Questi bambini, chiamati anche "figli della TV", crescono sulla base di esperienze fittizie che sostituiscono le esperienze reali e si fanno un'idea non sempre corretta della realtà esterna e dei rapporti umani.

Le relazioni fra bambini e genitori risultano poco comunicative e meno frequenti: ciò ha generato una ricerca di atteggiamenti "compensativi" da parte dei genitori verso i figli e ha portato alla diffusione di una condizione di **iperprotezione** del bambino, che viene accentuata dalla caduta diffusa della natalità: infatti quando un nucleo familiare è composto da più bambini l'affettività viene equamente "distribuita", mentre quando in famiglia è presente solo un figlio questa risulta "concentrata". Il bambino iperprotetto si ritrova sottoposto a sollecitudini esagerate, infatti, i genitori tendono a prevedere tutto per lui ed il figlio si ritrova sempre con tutto pronto facilmente.

Il problema fondamentale è che il bambino resta dipendente e passivo, incapace di porsi delle mete per il futuro, diminuendo la capacità di avere una consapevole coscienza di sé e di costruirsi autonomamente il proprio io individuale. Se il bambino viene costantemente difeso dai genitori non teme più le conseguenze dei propri atti e il suo senso di responsabilità ne esce indebolito; abituato ad essere accontentato in tutto finisce per essere più sensibile alla frustrazione di un rifiuto e a ritenere

ogni sua richiesta un diritto. Questo atteggiamento si ripercuote anche nella sua vita sociale, che inesorabilmente diviene più difficile in quanto il rapporto con gli altri risponde a regole diverse da quelle alle quali è abituato a casa.

Rispetto al passato, il bambino odierno deve confrontarsi anche con una marcata **presenza multietnica** sia nell'ambiente scolastico che nella normale vita sociale. Questa è un'occasione da considerarsi positiva, perché permette al bambino di rapportarsi con culture e atteggiamenti diversi dai propri e sviluppare, più facilmente, un senso di tolleranza e uguaglianza fra le diverse etnie.

“Se non fai il bravo, ti mandiamo in colonia!” questa era la minaccia ricorrente di molti genitori rivolta ai figli più discoli all'interno di famiglie della piccola borghesia. Tuttavia, nelle famiglie di oggi risulta essere la risposta più efficace al dilemma di come far trascorrere ai bambini i quasi **100 giorni di vacanze scolastiche** in maniera controllata, educativa e divertente. È possibile notare ciò anche dall'**aumento delle presenze** e delle richieste di questo tipo di soggiorno, che sempre più spesso viene sovvenzionato da amministrazioni pubbliche o da privati per le famiglie in difficoltà.

Si consiglia la sostituzione del termine colonia con altri termini che non identifichino la categoria, in modo da evitare il rimando mentale all'irreggimentazione fascista, che è stato uno dei motivi per cui le colonie ancor oggi sono bistrattate.

Questa re-interpretazione in chiave contemporanea delle colonie offre la possibilità ai bambini di una prima, vera esperienza di vita autonoma lontana dai genitori. I bambini possono cogliere l'occasione di interagire fra loro in un ambiente diverso da quello a cui sono sempre stati abituati.

Uno degli obiettivi principali è quello di offrire ai bambini delle esperienze diverse, che non si limitino al binomio comune “sole-mare”.

Il contatto con l'ambiente marino e la salubrità che da esso ne deriva, *raison d'être* dei primi ospizi marini e delle successive colonie, saranno un valore aggiunto alle attività sportive e ricreative che i bambini potranno effettuare durante il soggiorno estivo.

I bambini oggi risultano molto più dipendenti dalla tecnologia rispetto ai loro coetanei di vent'anni fa, infatti, l'utilizzo di cellulari, smartphone, connessioni internet wi-fi e social network lo rendono più intraprendente nella realtà contemporanea, ma favoriscono al tempo stesso l'isolamento. Questa tendenza porta ad una lenta negazione delle esperienze reali a favore di esperienze digitali fittizie, quasi una sorta di spersonalizzazione a vantaggio di un io globalizzato. L'intento è offrire un soggiorno, oggi alternativo, **lontano da televisione, wi-fi, e cellulare**. Questa scelta serve inoltre ad annullare le differenze a livello sociale che potrebbero insorgere fra i bambini e ad evitare le “gare” a chi possiede il cellulare di ultima generazione rispetto a quelli che non se lo possono permettere.

La nuova tipologia di colonia non dovrà avere solamente uno scopo squisitamente ludico ma avrà come punto fondamentale anche l'**aspetto pedagogico-formativo**. Infatti, l'intenzione del nostro intervento è di ritagliare momenti dedicati allo **studio** dove i bambini possano svolgere i compiti, aiutati da un personale qualificato. Il momento educativo tuttavia non rimarrà limitato al solo studio, ma si comporrà anche di **attività linguistiche e manuali** in appositi spazi. I laboratori-atelier si dovranno porre come ambienti complementari a quelli delle consuete aule e si focalizzeranno sulla ricerca, sulla

*Nuovo modello di colonia*

sperimentazione e sulla manipolazione in modo da stimolare la creatività dei bambini. Le attività saranno variegate, dalla pittura alla lavorazione della ceramica, dai piccoli lavori di falegnameria agli esperimenti chimici e scientifici.

Considerando l'attività educativa, il personale pedagogico dovrà essere qualificato e sarà composto dalle seguenti figure:

- **Pedagogista**, che studierà l'attività in senso teorico e educativo;
- **Educatore**, che metterà in pratica l'atto educativo;
- **Insegnante**, sia per le lingue straniere che come supporto formativo, ad esempio aiuterà a svolgere i compiti;
- **Psicologo**.

Uno degli intenti educativi della nuova colonia è di responsabilizzare i bambini e aiutarli a interagire fra di loro. Far nascere al loro interno un **forte senso di responsabilità** è di vitale importanza anche per la loro crescita; infatti, devono capire che non è tutto dovuto, ma il risultato del lavoro e della fatica di altre persone. Per questo, gli verrà chiesto di gestirsi nelle attività più semplici della giornata, ad esempio a rifarsi il letto, in modo da imparare il rispetto per il lavoro della mamma o della nonna. Queste attività potranno essere effettuate sia singolarmente che in comune, come il dover sparecchiare la tavolata dopo il pranzo o il riporre in maniera ordinata i giochi dopo averli utilizzati, in modo da creare delle dinamiche di gruppo e di suddivisione dei compiti.

Inoltre, saranno promosse proposte di **confronto con attività locali**, come la pesca o l'agricoltura, in modo da farli interagire con realtà del tutto nuove per bambini vissuti sempre in città. È importante mostrare come siano interessanti e gratificanti certi lavori e farli rendere consci dell'impegno e della fatica che richiedono.

Non dobbiamo dimenticare anche la parte ludica, così fondamentale per il sano sviluppo psico-fisico infantile. Ai bambini verranno proposte varie **attività che potranno essere svolte sia indoor che outdoor** e avranno come denominatore comune la presenza di spazi appositi e requisiti prestazionali adeguati per far svolgere le attività in assoluta sicurezza. Il gioco sarà affiancato anche dalla presenza di attività sportive che potranno essere svolte sia all'interno degli spazi della nuova colonia che in altre sedi in base ai diversi tipi di sport e alle dimensioni delle strutture.

Lo scopo principale dello sport e del gioco è quello di far maturare nel bambino il **senso di appartenenza ad un gruppo** e soprattutto far capire l'importanza del lavoro di squadra, infatti se ogni singolo componente non ci mette tutto il suo impegno c'è un fallimento comune.

Queste attività, sportive e ludiche, potranno sfruttare anche la possibilità di essere svolte in spiaggia oppure nei parchi-pinete limitrofi alle colonie.

Il soggiorno nelle nuove colonie prevedrà anche la possibilità di fare delle **gite** nei vari punti d'interesse all'interno della costa romagnola. La riviera, infatti, offre numerosi parchi divertimento che potranno integrare le varie attività della colonia e regalare ai bambini momenti ed esperienze particolari. Tuttavia, la Romagna non offre solo divertimento ma ha un cospicuo patrimonio artistico e naturale che deve essere sfruttato. Per questo motivo ai bambini verranno proposte anche gite più culturali in modo da far conoscere meglio la storia oppure gite in parchi naturalistici per far conoscere la flora e la fauna del territorio.

Il nostro intervento prevede inoltre l'**utilizzo delle nuove colonie anche da parte dei "locali" e dei turisti già presenti in Riviera**. Infatti, i genitori possono portare qui i propri figli e usufruire del personale e delle strutture con la principale differenza che alla sera i bambini ritornano a casa e non pernottano all'interno delle colonie.

Coinvolgere la cittadinanza permette la possibilità di utilizzarle anche d'inverno, limitando i periodi in cui queste rimangono inattive e in questo modo evitare che le strutture siano abbandonate nel corso degli anni.

\_ Schemi e tabelle di analisi funzionale e metaprogettuale

<b>SPECIFICHE DELL'UTENZA</b>			
Caratteristiche del soggetto	<b>BAMBINI DI ETÀ COMPRESA FRA I 6-13 ANNI</b>		
Attività del soggetto	Esigenze	PRIV.	COM.
<b>Riposo</b>	_ Comfort ambientale	P	C
<b>Igiene personale</b>	_ Spazio ad uso personale o collettivo	P	
	_ Possibilità di regolare la temperatura		
<b>Attività fisiologiche</b>	_ Isolamento visivo	P	
<b>Consumazione pasti</b>	_ Sicurezza e salubrità		C
	_ Attrezzabilità e flessibilità dello spazio rispetto a diverse situazioni di utilizzo		
	_ Possibilità di isolare dal punto di vista acustico e olfattivo lo spazio di consumazione del cibo da altri ambienti		
<b>Studio individuale o di gruppo</b>	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale		C
	_ Spazio per la conservazione del materiale di studio		
	_ Condizioni termiche adeguate		
	_ Possibilità di aerare l'ambiente		
	_ Attrezzabilità e flessibilità dello spazio rispetto a diverse situazioni di utilizzo		
<b>Gioco Indoor</b>	_ Sicurezza e salubrità		C
	_ Condizioni termiche adeguate		
	_ Possibilità di aerare l'ambiente		
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale		
	_ Attrezzabilità e flessibilità dello spazio rispetto a diverse situazioni di utilizzo		
	_ Spazi con attrezzature adeguate rispetto alle varie attività		
	_ Spazio per conservare le attrezzature		
<b>Gioco Outdoor</b>	_ Sicurezza		C
	_ Spazi con attrezzature adeguate rispetto alle varie attività		
	_ Spazio per conservare le attrezzature		
<b>Attività sportive Indoor</b>	_ Sicurezza e salubrità		C

	<ul style="list-style-type: none"> <li>_ Condizioni termiche adeguate</li> <li>_ Possibilità di aerare l'ambiente</li> <li>_ Attrezzabilità e flessibilità dello spazio rispetto a diverse situazioni di utilizzo</li> <li>_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale</li> <li>_ Spazi con attrezzature adeguate rispetto alle varie attività</li> <li>_ Spazio per conservare le attrezzature</li> </ul>		
<b>Attività sportive Outdoor</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>_ Sicurezza</li> <li>_ Spazi con attrezzature adeguate rispetto alle varie attività</li> <li>_ Spazio per conservare le attrezzature</li> <li>_ Possibilità di raggiungere luoghi diversi per svolgere l'attività</li> </ul>		C
<b>Sviluppo attività manuali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>_ Sicurezza e salubrità</li> <li>_ Possibilità di aerare l'ambiente</li> <li>_ Possibilità di lavare gli attrezzi di lavoro</li> <li>_ Spazio per conservare i lavori</li> <li>_ Possibilità di esporre temporaneamente i lavori</li> <li>_ Flessibilità dello spazio</li> <li>_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale</li> </ul>		C
<b>Sviluppo attività teatrali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>_ Sicurezza e salubrità</li> <li>_ Possibilità di aerare l'ambiente</li> <li>_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale</li> <li>_ Flessibilità dello spazio</li> <li>_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti</li> <li>_ Non ricevere disturbo dagli altri ospiti</li> <li>_ Possibilità di isolare acusticamente gli ambienti</li> <li>_ Possibilità di svolgere l'attività anche all'aperto</li> </ul>		C
<b>Attività musicali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti</li> <li>_ Non ricevere disturbo dagli altri ospiti</li> <li>_ Possibilità di isolare acusticamente gli ambienti</li> <li>_ Sicurezza e salubrità</li> <li>_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale</li> <li>_ Possibilità di aerare l'ambiente</li> <li>_ Spazio per conservare gli strumenti</li> </ul>		C
<b>Attività libere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>_ Sicurezza e salubrità</li> </ul>	P	C

	<ul style="list-style-type: none"> <li>_ Condizioni termiche adeguate</li> <li>_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti</li> <li>_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale</li> <li>_ Possibilità di aerare l'ambiente</li> <li>_ Flessibilità dello spazio</li> <li>_ Possibilità di svolgere l'attività anche all'aperto</li> </ul>		
<b>Lettura</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale</li> <li>_ Spazio per la conservazione del materiale di libri e fumetti</li> <li>_ Condizioni termiche adeguate</li> <li>_ Possibilità di aerare l'ambiente</li> <li>_ Attrezzabilità e flessibilità dello spazio rispetto a diverse situazioni di utilizzo</li> </ul>	P	
<b>Visione di filmati e proiezioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>_ Condizioni termiche adeguate</li> <li>_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti</li> <li>_ Non ricevere disturbo dagli altri ospiti</li> <li>_ Attrezzabilità e flessibilità dello spazio rispetto a diverse situazioni di utilizzo</li> <li>_ Possibilità di aerare l'ambiente</li> <li>_ Possibilità di isolare acusticamente l'ambiente</li> </ul>		C
<b>Riporre attrezzature</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>_ Sicurezza</li> <li>_ Spazio per conservare gli strumenti</li> </ul>	P	C
<b>Giardinaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>_ Sicurezza</li> <li>_ Spazio per conservare le attrezzature</li> <li>_ Possibilità di lavare gli attrezzi di lavoro</li> </ul>	P	C

Caratteristiche del soggetto	<b>PERSONALE PEDAGOGICO: PEDAGOGISTI, EDUCATORI E ASSISTENTI</b>		
Attività del soggetto	Esigenze	PRIV.	COM.
<b>Riposo</b>	_ Comfort ambientale	P	C
	_ Possibilità di avere una maggiore privacy		
<b>Igiene personale</b>	_ Spazio ad uso personale o collettivo	P	
	_ Possibilità di regolare la temperatura		
<b>Attività fisiologiche</b>	_ Isolamento visivo	P	
<b>Consumazione pasti</b>	_ Sicurezza e salubrità		C
	_ Attrezzabilità e flessibilità dello spazio rispetto a diverse situazioni di utilizzo		
	_ Possibilità di isolare dal punto di vista acustico e olfattivo lo spazio lo spazio di consumazione del cibo da altri ambienti		
<b>Educare</b>	_ Sicurezza e salubrità	P	C
	_ Condizioni termiche adeguate		
	_ Possibilità di aerare l'ambiente		
	_ Attrezzabilità e flessibilità dello spazio rispetto a diverse situazioni di utilizzo		
	_ Spazio per conservare libri e lavori		
	_ Non ricevere disturbo dagli altri ospiti		
	_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti		
	_ Possibilità di lavare gli attrezzi di lavoro		
_ Possibilità di esporre temporaneamente i lavori			
<b>Sorvegliare</b>	_ Sicurezza	P	C
	_ Condizioni termiche adeguate		
	_ Possibilità di aerare l'ambiente		
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale		
	_ Possibilità di avere un ampio campo visivo		
	_ Possibilità di svolgere l'attività anche all'aperto		
	_ Possibilità di raggiungere luoghi diversi per svolgere l'attività		
<b>Fare riunioni</b>	_ Condizioni termiche adeguate		C
	_ Flessibilità dello spazio		
	_ Possibilità di isolare dal punto di vista acustico		
	_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti		

	_ Non ricevere disturbo dagli altri ospiti		
	_ Spazio per conservare documenti, libri e lavori		
<b>Organizzare e revisionare il lavoro</b>	_ Sicurezza e salubrità	P	C
	_ Condizioni termiche adeguate		
	_ Flessibilità dello spazio		
	_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti		
	_ Non ricevere disturbo dagli altri ospiti		
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale		
	_ Spazio per conservare documenti, libri e lavori		
<b>Tempo Libero</b>	_ Sicurezza e salubrità	P	C
	_ Flessibilità dello spazio		
	_ Condizioni termiche adeguate		
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale		
	_ Non ricevere disturbo dagli altri ospiti		
	_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti		
	_ Possibilità di svolgere l'attività anche all'aperto		
	_ Possibilità di raggiungere luoghi diversi per svolgere l'attività		

Caratteristiche del soggetto	<b>PERSONALE DI SERVIZIO</b>		
Attività del soggetto	Esigenze	PRIV.	COM.
<b>Riposo</b>	_ Comfort ambientale	P	C
	_ Possibilità di avere una maggiore privacy		
<b>Igiene personale</b>	_ Spazio ad uso personale o collettivo	P	
	_ Possibilità di regolare la temperatura		
<b>Attività fisiologiche</b>	_ Isolamento visivo	P	
<b>Consumazione pasti</b>	_ Sicurezza e salubrità		C
	_ Attrezzabilità e flessibilità dello spazio rispetto a diverse situazioni di utilizzo		
	_ Possibilità di isolare dal punto di vista acustico e olfattivo lo spazio lo spazio di consumazione del cibo da altri ambienti		
<b>Preparazione pasti</b>	_ Sicurezza e salubrità		C
	_ Possibilità di aerare l'ambiente, anche forzatamente		
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale		
	_ Attrezzabilità e flessibilità dello spazio rispetto a diverse situazioni di utilizzo		
	_ Possibilità di isolare dal punto di vista acustico e olfattivo lo spazio di consumazione del cibo da altri ambienti		
	_ Possibilità di uno spazio dedicato al carico e scarico		
	_ Possibilità di conservare i cibi in uno spazio non refrigerato		
	_ Possibilità di conservare i cibi in celle frigorifere		
<b>Lavare</b>	_ Sicurezza e salubrità		C
	_ Possibilità di aerare l'ambiente		
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale		
	_ Flessibilità dello spazio		
	_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti		
<b>Pulire</b>	_ Sicurezza	P	C
	_ Possibilità di aerare l'ambiente		
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale		
	_ Spazio per conservare le attrezzature		
	_ Possibilità di lavare gli attrezzi di lavoro		
<b>Manutenzione</b>	_ Sicurezza	P	C
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale		

	_ Spazio per conservare le attrezzature		
	_ Possibilità di lavare gli attrezzi di lavoro		
	_ Possibilità di svolgere l'attività sia all'aperto che all'interno		
	_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti		
<b>Curare</b>	_ Sicurezza e salubrità	P	C
	_ Condizioni termiche adeguate		
	_ Possibilità di aerare l'ambiente		
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale		
	_ Spazio per conservare le attrezzature		
	_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti		
	_ Non ricevere disturbo dagli altri ospiti		
	_ Possibilità di isolare dal punto di vista acustico		
	_ Possibilità di avere dei posti letto per la degenza		
<b>Ricovero auto</b>	_ Possibilità di ricoverare auto in un luogo coperto o scoperto		C

<b>Caratteristiche del soggetto</b>	<b>OSPITI</b>		
<b>Attività del soggetto</b>	<b>Esigenze</b>	<b>PRIV.</b>	<b>COM.</b>
<b>Riposo</b>	_ Comfort ambientale	P	C
	_ Possibilità di avere una maggiore privacy		
<b>Igiene personale</b>	_ Spazio ad uso personale o collettivo	P	
	_ Possibilità di regolare la temperatura		
<b>Attività fisiologiche</b>	_ Isolamento visivo	P	
<b>Consumazione pasti</b>	_ Sicurezza e salubrità		C
	_ Attrezzabilità e flessibilità dello spazio rispetto a diverse situazioni di utilizzo		
	_ Possibilità di isolare dal punto di vista acustico e olfattivo lo spazio di consumazione del cibo da altri ambienti		
<b>Ricovero auto</b>	_ Possibilità di ricoverare auto in un luogo coperto o scoperto		C

## RIEPILOGO DELLE ATTIVITÀ DI TUTTI GLI UTENTI

Attività del soggetto	Bambini 11-13	Personale Pedagogico	Personale di servizio	Ospiti
Riposo				
Igiene personale				
Attività fisiologiche				
Consumazione pasti				
Preparazione pasti				
Studio individuale o di gruppo				
Gioco Indoor				
Gioco Outdoor				
Attività sportive Indoor				
Attività sportive Outdoor				
Sviluppo attività manuali				
Sviluppo attività teatrali				
Attività musicali				
Attività libere				
Letture				
Visione di filmati e proiezioni				
Riporre attrezzature				
Giardinaggio				
Sorvegliare				
Fare riunioni				
Organizzare e revisionare il lavoro				
Tempo Libero				
Lavare				
Pulire				
Manutenzione				
Curare				
Ricovero auto				

## ESIGENZE E CLASSI DI REQUISITI

Attività del soggetto	Esigenze	Classi di requisiti	Liv.	Requisiti ambientali
<b>Riposo</b>	_ Comfort ambientale	Termici ed igrotermici	Medio	Affidabilità, Controllo del fattore solare, Controllo della portata, Controllo della condensazione superficiale, Isolamento termico, Controllo dell'inerzia termica, Tenuta all'acqua, Tenuta all'aria, Ventilazione
		Acustici	Alto	Isolamento acustico ai rumori aerei esterni, Isolamento ai rumori aerei interni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio, Controllo del rumore prodotto
<b>Igiene personale</b>	_ Spazio ad uso personale o collettivo	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità
		Adattabilità delle finiture degli organi meccanici	Medio	Affidabilità, Comodità d'uso e di manovra, Comprensibilità delle manovre, Controllo della portata, Controllo delle pressioni di erogazione, Controllo della temperatura dei fluidi, identificabilità delle funzioni, Impermeabilità ai fluidi liquidi, Impermeabilità ai fluidi aeroformi, Facilità d'intervento, Regolabilità, Stabilità morfologica, Ventilazione
		Dotazione	Basso	Dotazione di agevole movimentazione e monitoraggio
		Accessibilità	Alto	Nessun requisito tecnologico significativo
		Flessibilità	Basso	Spostabilità e ricollacabilità
	_ Possibilità di regolare la temperatura	Termici ed igrotermici	Medio	Controllo della temperatura
<b>Attività fisiologica</b>	_ Isolamento visivo	Visivi	Alto	Isolamento visivo, Privacy
<b>Consumazione pasti</b>	_ Sicurezza e salubrità	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Resistenza alle intrusioni animali e umane, Sicurezza alla circolazione, Controllo delle dispersioni elettriche
		Termici ed igrotermici	Medio	Affidabilità, Controllo del fattore solare, Controllo della portata, Controllo della condensazione superficiale, Isolamento termico, Controllo dell'inerzia termica, Tenuta all'acqua, Tenuta all'aria, Ventilazione
	_ Attrezzabilità e flessibilità dello	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità

	spazio rispetto a diverse situazioni di utilizzo	Flessibilità	Alto	Spostabilità e ricollocabilità
	_ Possibilità di isolare dal punto di vista acustico e olfattivo lo spazio di consumazione del cibo da altri ambienti	Acustici	Alto	Isolamento acustico ai rumori aerei esterni, Isolamento ai rumori aerei interni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio, Controllo del rumore prodotto
		Olfattivi	Alto	Assenza delle emissioni di odori sgradevoli, Impermeabilità ai fluidi aeriformi, Tenuta alle polveri
<b>Preparazione pasti</b>	_ Sicurezza e salubrità	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Resistenza alle intrusioni animali e umane, Sicurezza alla circolazione, Controllo delle dispersioni elettriche
		Termici ed igrotermici	Medio	Affidabilità, Controllo del fattore solare, Controllo della portata, Controllo della condensazione superficiale, Isolamento termico, Controllo dell'inerzia termica, Tenuta all'acqua, Tenuta all'aria
	_ Possibilità di aerare l'ambiente, anche forzatamente	Termici ed igrotermici	Alto	Ventilazione
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale	Visivi	Alto	Assorbimento luminoso, Controllo del flusso solare e luminoso
	_ Attrezzabilità e flessibilità dello spazio rispetto a diverse situazioni di utilizzo	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità
		Flessibilità	Basso	Spostabilità e ricollocabilità
	_ Possibilità di isolare dal punto di vista acustico e olfattivo lo spazio di consumazione del cibo da altri ambienti	Acustici	Medio	Isolamento acustico ai rumori aerei esterni, Isolamento ai rumori aerei interni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio, Controllo del rumore prodotto
		Olfattivi	Medio	Assenza delle emissioni di odori sgradevoli, Impermeabilità ai fluidi aeriformi, Tenuta alle polveri
	_ Possibilità di uno spazio dedicato al carico e scarico	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Resistenza alle intrusioni animali e umane, Sicurezza alla circolazione, Controllo delle dispersioni elettriche
	_ Possibilità di conservare i cibi in uno spazio non refrigerato	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità
		Flessibilità	Medio	Spostabilità e ricollocabilità
		Termici ed igrotermici	Alto	Ventilazione
	_ Possibilità di conservare i cibi in celle frigorifere	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità
Sicurezza d'utenza		Medio	Controllo delle dispersioni elettriche	
Adattabilità delle finiture		Basso	Facilità d'intervento, Regolabilità	

		degli organi meccanici		
		Dotazione	Basso	Dotazione di agevole movimentazione e monitoraggio
<b>Studio individuale o di gruppo</b>	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale	Visivi	Alto	Assorbimento luminoso, Controllo del flusso solare e luminoso
	_ Condizioni termiche adeguate	Termici ed igrotermici	Alto	Affidabilità, Controllo del fattore solare, Controllo della portata, Controllo della condensazione superficiale, Isolamento termico, Controllo dell'inerzia termica, Tenuta all'acqua, Tenuta all'aria
	_ Possibilità di aerare l'ambiente	Termici ed igrotermici	Alto	Ventilazione
	_ Attrezzabilità e flessibilità dello spazio rispetto a diverse situazioni di utilizzo	Adattabilità degli spazi	Alto	Attrezzabilità
		Flessibilità	Alto	Spostabilità e ricollocabilità
	_ Spazio per la conservazione del materiale di studio	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità
<b>Gioco Indoor</b>	_ Sicurezza	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione
	_ Condizioni termiche adeguate	Termici ed igrotermici	Alto	Affidabilità, Controllo del fattore solare, Controllo della portata, Controllo della condensazione superficiale, Isolamento termico, Controllo dell'inerzia termica, Tenuta all'acqua, Tenuta all'aria
	_ Possibilità di aerare l'ambiente	Termici ed igrotermici	Alto	Ventilazione
	_ Attrezzabilità e flessibilità dello spazio rispetto a diverse situazioni di utilizzo	Adattabilità degli spazi	Alto	Attrezzabilità
		Flessibilità	Alto	Spostabilità e ricollocabilità
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale	Visivi	Medio	Assorbimento luminoso, Controllo del flusso solare e luminoso
	_ Spazi con attrezzature adeguate rispetto alle varie attività	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione
		Adattabilità degli spazi	Alto	Attrezzabilità
		Flessibilità	Medio	Spostabilità e ricollocabilità
	_ Spazio per conservare le attrezzature	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità
<b>Gioco Outdoor</b>	_ Sicurezza	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione
	_ Spazi con attrezzature	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità

	adeguate rispetto alle varie attività	Flessibilità	Medio	Spostabilità e ricollocabilità
	_ Spazio per conservare le attrezzature	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità
<b>Attività sportive Indoor</b>	_ Sicurezza	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione
	_ Condizioni termiche adeguate	Termici ed igrotermici	Alto	Affidabilità, Controllo del fattore solare, Controllo della portata, Controllo della condensazione superficiale, Isolamento termico, Controllo dell'inerzia termica, Tenuta all'acqua, Tenuta all'aria
	_ Possibilità di aerare l'ambiente	Termici ed igrotermici	Alto	Ventilazione
	_ Attrezzabilità e flessibilità dello spazio rispetto a diverse situazioni di utilizzo	Adattabilità degli spazi	Alto	Attrezzabilità
		Flessibilità	Alto	Spostabilità e ricollocabilità
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale	Visivi	Medio	Assorbimento luminoso, Controllo del flusso solare e luminoso
	_ Spazi con attrezzature adeguate rispetto alle varie attività	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione
		Adattabilità degli spazi	Alto	Attrezzabilità
Flessibilità		Medio	Spostabilità e ricollocabilità	
_ Spazio per conservare le attrezzature	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità	
<b>Attività sportive Outdoor</b>	_ Sicurezza	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione
	_ Spazi con attrezzature adeguate rispetto alle varie attività	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità
		Flessibilità	Medio	Spostabilità e ricollocabilità
	_ Spazio per conservare le attrezzature	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità
_ Possibilità di raggiungere luoghi diversi per svolgere l'attività	Sicurezza d'utenza	Alto	Sicurezza alla circolazione	
<b>Attività manuali</b>	_ Sicurezza e salubrità	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Resistenza alle intrusioni animali e umane, Sicurezza alla circolazione, Controllo delle dispersioni elettriche

		Termici ed igrotermici	Medio	Affidabilità, Controllo del fattore solare, Controllo della portata, Controllo della condensazione superficiale, Isolamento termico, Controllo dell'inerzia termica, Tenuta all'acqua, Tenuta all'aria
	_ Possibilità di aerare l'ambiente	Termici ed igrotermici	Alto	Ventilazione
	_ Possibilità di lavare gli attrezzi di lavoro	Adattabilità delle finiture degli organi meccanici	Medio	Controllo della temperatura dei fluidi, Controllo delle pressioni di erogazione, Regolabilità
	_ Spazio per conservare i lavori	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità
	_ Possibilità di esporre temporaneamente i lavori	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità
	_ Flessibilità dello spazio	Flessibilità	Alto	Spostabilità e ricollocabilità
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale	Visivi	Alto	Assorbimento luminoso, Controllo del flusso solare e luminoso
<b>Attività teatrali</b>	_ Sicurezza e salubrità	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Resistenza alle intrusioni animali e umane, Sicurezza alla circolazione, Controllo delle dispersioni elettriche
		Termici ed igrotermici	Medio	Affidabilità, Controllo del fattore solare, Controllo della portata, Controllo della condensazione superficiale, Isolamento termico, Controllo dell'inerzia termica, Tenuta all'acqua, Tenuta all'aria
	_ Possibilità di aerare l'ambiente	Termici ed igrotermici	Alto	Ventilazione
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale	Visivi	Alto	Assorbimento luminoso, Controllo del flusso solare e luminoso
	_ Flessibilità dello spazio	Flessibilità	Alto	Spostabilità e ricollocabilità
	_ Possibilità di isolare dal punto di vista acustico	Acustici	Alto	Isolamento acustico ai rumori aerei esterni, Isolamento ai rumori aerei interni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio, Controllo del rumore prodotto
	_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti	Acustici	Alto	Isolamento ai rumori aerei interni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio, Controllo del rumore prodotto
	_ Non ricevere disturbo dagli altri ospiti	Acustici	Alto	Isolamento acustico ai rumori aerei esterni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio
	_ Possibilità di svolgere l'attività anche all'aperto	Sicurezza d'utenza	Alto	Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione

<b>Attività musicali</b>	_ Sicurezza e salubrità	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Resistenza alle intrusioni animali e umane, Sicurezza alla circolazione, Controllo delle dispersioni elettriche
		Termici ed igrotermici	Medio	Affidabilità, Controllo del fattore solare, Controllo della portata, Controllo della condensazione superficiale, Isolamento termico, Controllo dell'inerzia termica, Tenuta all'acqua, Tenuta all'aria
	_ Possibilità di aerare l'ambiente	Termici ed igrotermici	Medio	Ventilazione
	_ Possibilità di isolare acusticamente gli ambienti	Acustici	Alto	Isolamento acustico ai rumori aerei esterni, Isolamento ai rumori aerei interni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio, Controllo del rumore prodotto
	_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti	Acustici	Alto	Isolamento ai rumori aerei interni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio, Controllo del rumore prodotto
	_ Non ricevere disturbo dagli altri ospiti	Acustici	Alto	Isolamento acustico ai rumori aerei esterni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale	Visivi	Alto	Assorbimento luminoso, Controllo del flusso solare e luminoso
	_ Spazio per conservare gli strumenti	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità
<b>Attività libere</b>	_ Sicurezza	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione
	_ Condizioni termiche adeguate	Termici ed igrotermici	Alto	Affidabilità, Controllo del fattore solare, Controllo della portata, Controllo della condensazione superficiale, Isolamento termico, Controllo dell'inerzia termica, Tenuta all'acqua, Tenuta all'aria
	_ Possibilità di aerare l'ambiente	Termici ed igrotermici	Alto	Ventilazione
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale	Visivi	Alto	Assorbimento luminoso, Controllo del flusso solare e luminoso
	_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti	Acustici	Alto	Isolamento ai rumori aerei interni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio, Controllo del rumore prodotto
	_ Flessibilità dello spazio	Flessibilità	Alto	Spostabilità e ricollacabilità
	_ Possibilità di svolgere l'attività anche all'aperto	Sicurezza d'utenza	Alto	Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione

<b>Lettura</b>	_ Condizioni termiche adeguate	Termici ed igrotermici	Medio	Affidabilità, Controllo del fattore solare, Controllo della portata, Controllo della condensazione superficiale, Isolamento termico, Controllo dell'inerzia termica, Tenuta all'acqua, Tenuta all'aria
	_ Possibilità di aerare l'ambiente	Termici ed igrotermici	Alto	Ventilazione
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale	Visivi	Alto	Assorbimento luminoso, Controllo del flusso solare e luminoso
	_ Attrezzabilità e flessibilità dello spazio rispetto a diverse situazioni di utilizzo	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità
		Flessibilità	Medio	Spostabilità e ricollocabilità
_ Spazio per la conservazione di libri e fumetti	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità	
<b>Visione di filmati</b>	_ Condizioni termiche adeguate	Termici ed igrotermici	Medio	Affidabilità, Controllo del fattore solare, Controllo della portata, Controllo della condensazione superficiale, Isolamento termico, Controllo dell'inerzia termica, Tenuta all'acqua, Tenuta all'aria
	_ Possibilità di aerare l'ambiente	Termici ed igrotermici	Alto	Ventilazione
	_ Possibilità di isolare acusticamente gli ambienti	Acustici	Alto	Isolamento acustico ai rumori aerei esterni, Isolamento ai rumori aerei interni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio, Controllo del rumore prodotto
	_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti	Acustici	Alto	Isolamento ai rumori aerei interni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio, Controllo del rumore prodotto
	_ Non ricevere disturbo dagli altri ospiti	Acustici	Alto	Isolamento acustico ai rumori aerei esterni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio
	_ Attrezzabilità e flessibilità dello spazio rispetto a diverse situazioni di utilizzo	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità
Flessibilità		Medio	Spostabilità e ricollocabilità	
<b>Riporre attrezzature</b>	_ Sicurezza	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione
	_ Spazio per conservare gli strumenti	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità
<b>Giardinaggio</b>	_ Sicurezza	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione
	_ Spazio per conservare gli strumenti	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità

	_ Possibilità di lavare gli attrezzi di lavoro	Adattabilità delle finiture degli organi meccanici	Medio	Controllo della temperatura dei fluidi, Controllo delle pressioni di erogazione, Regolabilità
	_ Possibilità di svolgere l'attività anche all'interno di serre	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità
		Termici ed igrotermici	Alto	Affidabilità, Controllo del fattore solare, Controllo della portata, Controllo della condensazione superficiale, Isolamento termico, Controllo dell'inerzia termica, Tenuta all'acqua, Tenuta all'aria
		Sicurezza d'utenza	Medio	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione
<b>Sorvegliare</b>	_ Sicurezza	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione
	_ Condizioni termiche adeguate	Termici ed igrotermici	Medio	Affidabilità, Controllo del fattore solare, Controllo della portata, Controllo della condensazione superficiale, Isolamento termico, Controllo dell'inerzia termica, Tenuta all'acqua, Tenuta all'aria
	_ Possibilità di aerare l'ambiente	Termici ed igrotermici	Alto	Ventilazione
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale	Visivi	Alto	Assorbimento luminoso, Controllo del flusso solare e luminoso
	_ Possibilità di svolgere l'attività anche all'aperto	Sicurezza d'utenza	Alto	Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione
	_ Possibilità di raggiungere luoghi diversi per svolgere l'attività	Sicurezza d'utenza	Alto	Sicurezza alla circolazione
	_ Possibilità di avere un ampio campo visivo	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso, Comodità d'uso e di manovra, Sicurezza alla circolazione
<b>Fare riunioni</b>	_ Condizioni termiche adeguate	Termici ed igrotermici	Medio	Affidabilità, Controllo del fattore solare, Controllo della portata, Controllo della condensazione superficiale, Isolamento termico, Controllo dell'inerzia termica, Tenuta all'acqua, Tenuta all'aria
	_ Flessibilità dello spazio	Flessibilità	Medio	Spostabilità e ricollocabilità
	_ Possibilità di isolare acusticamente gli ambienti	Acustici	Medio	Isolamento acustico ai rumori aerei esterni, Isolamento ai rumori aerei interni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio, Controllo del rumore prodotto
	_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti	Acustici	Medio	Isolamento ai rumori aerei interni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio, Controllo del rumore prodotto

	_ Non ricevere disturbo dagli altri ospiti	Acustici	Medio	Isolamento acustico ai rumori aerei esterni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio
	_ Spazio per conservare documenti, libri e lavori	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità
<b>Organizzare il lavoro</b>	_ Sicurezza	Sicurezza d'utenza	Medio	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione
	_ Condizioni termiche adeguate	Termici ed igrotermici	Medio	Affidabilità, Controllo del fattore solare, Controllo della portata, Controllo della condensazione superficiale, Isolamento termico, Controllo dell'inerzia termica, Tenuta all'acqua, Tenuta all'aria, Ventilazione
	_ Flessibilità dello spazio	Flessibilità	Medio	Spostabilità e ricollocabilità
	_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti	Acustici	Medio	Isolamento ai rumori aerei interni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio, Controllo del rumore prodotto
	_ Non ricevere disturbo dagli altri ospiti	Acustici	Medio	Isolamento acustico ai rumori aerei esterni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale	Visivi	Alto	Assorbimento luminoso, Controllo del flusso solare e luminoso
	_ Spazio per conservare documenti, libri e lavori	Adattabilità degli spazi	Alto	Attrezzabilità
<b>Tempo libero</b>	_ Sicurezza	Sicurezza d'utenza	Medio	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione
	_ Condizioni termiche adeguate	Termici ed igrotermici	Medio	Affidabilità, Controllo del fattore solare, Controllo della portata, Controllo della condensazione superficiale, Isolamento termico, Controllo dell'inerzia termica, Tenuta all'acqua, Tenuta all'aria, Ventilazione
	_ Flessibilità dello spazio	Flessibilità	Alto	Spostabilità e ricollocabilità
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale	Visivi	Alto	Assorbimento luminoso, Controllo del flusso solare e luminoso
	_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti	Acustici	Medio	Isolamento ai rumori aerei interni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio, Controllo del rumore prodotto
	_ Non ricevere disturbo dagli altri ospiti	Acustici	Medio	Isolamento acustico ai rumori aerei esterni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio

	_ Possibilità di svolgere l'attività anche all'aperto	Sicurezza d'utenza	Alto	Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione
	_ Possibilità di raggiungere luoghi diversi per svolgere l'attività	Sicurezza d'utenza	Alto	Sicurezza alla circolazione
<b>Lavare</b>	_ Sicurezza e salubrità	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Resistenza alle intrusioni animali e umane, Sicurezza alla circolazione, Controllo delle dispersioni elettriche
		Termici ed igrotermici	Medio	Affidabilità, Controllo del fattore solare, Controllo della portata, Controllo della condensazione superficiale, Isolamento termico, Controllo dell'inerzia termica, Tenuta all'acqua, Tenuta all'aria
	_ Possibilità di aerare l'ambiente	Termici ed igrotermici	Alto	Ventilazione
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale	Visivi	Medio	Assorbimento luminoso, Controllo del flusso solare e luminoso
	_ Flessibilità dello spazio	Flessibilità	Medio	Spostabilità e ricollacabilità
	_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti	Acustici	Alto	Isolamento ai rumori aerei interni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio, Controllo del rumore prodotto
<b>Pulire</b>	_ Sicurezza	Sicurezza d'utenza	Medio	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione
	_ Possibilità di aerare l'ambiente	Termici ed igrotermici	Alto	Ventilazione
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale	Visivi	Medio	Assorbimento luminoso, Controllo del flusso solare e luminoso
	_ Spazio per conservare le attrezzature	Adattabilità degli spazi	Alto	Attrezzabilità
	_ Possibilità di lavare gli attrezzi di lavoro	Adattabilità delle finiture degli organi meccanici	Alto	Controllo della temperatura dei fluidi, Controllo delle pressioni di erogazione, Regolabilità
<b>Manutenzione</b>	_ Sicurezza	Sicurezza d'utenza	Medio	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale	Visivi	Medio	Assorbimento luminoso, Controllo del flusso solare e luminoso
	_ Spazio per conservare le attrezzature	Adattabilità degli spazi	Alto	Attrezzabilità

	_ Possibilità di lavare gli attrezzi di lavoro	Adattabilità delle finiture degli organi meccanici	Alto	Controllo della temperatura dei fluidi, Controllo delle pressioni di erogazione, Regolabilità
	_ Possibilità di svolgere l'attività sia all'aperto che interno	Sicurezza d'utenza	Alto	Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione
	_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti	Acustici	Medio	Isolamento ai rumori aerei interni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio, Controllo del rumore prodotto
<b>Curare</b>	_ Sicurezza	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso, Controllo della scabrosità, Comodità d'uso e di manovra, Resistenza agli urti di sicurezza, Sicurezza alla circolazione
	_ Condizioni termiche adeguate	Termici ed igrotermici	Alto	Affidabilità, Controllo del fattore solare, Controllo della portata, Controllo della condensazione superficiale, Isolamento termico, Controllo dell'inerzia termica, Tenuta all'acqua, Tenuta all'aria
	_ Possibilità di aerare l'ambiente	Termici ed igrotermici	Alto	Ventilazione
	_ Buone condizioni di illuminamento artificiale e naturale	Visivi	Alto	Assorbimento luminoso, Controllo del flusso solare e luminoso
	_ Spazio per conservare le attrezzature	Adattabilità degli spazi	Medio	Attrezzabilità
	_ Possibilità di isolare acusticamente gli ambienti	Acustici	Medio	Isolamento acustico ai rumori aerei esterni, Isolamento ai rumori aerei interni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio, Controllo del rumore prodotto
	_ Non arrecare disturbo agli altri ospiti	Acustici	Medio	Isolamento ai rumori aerei interni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio, Controllo del rumore prodotto
	_ Non ricevere disturbo dagli altri ospiti	Acustici	Alto	Isolamento acustico ai rumori aerei esterni, Isolamento acustico ai rumori di calpestio
	_ Possibilità di avere posti letto per la degenza	Flessibilità Adattabilità degli spazi	Alto Medio	Spostabilità e ricollacabilità Attrezzabilità
<b>Ricovero auto</b>	_ Possibilità di ricoverare auto in un luogo coperto o scoperto	Sicurezza d'utenza	Alto	Consentire facilmente il deflusso sicurezza, Sicurezza alla circolazione

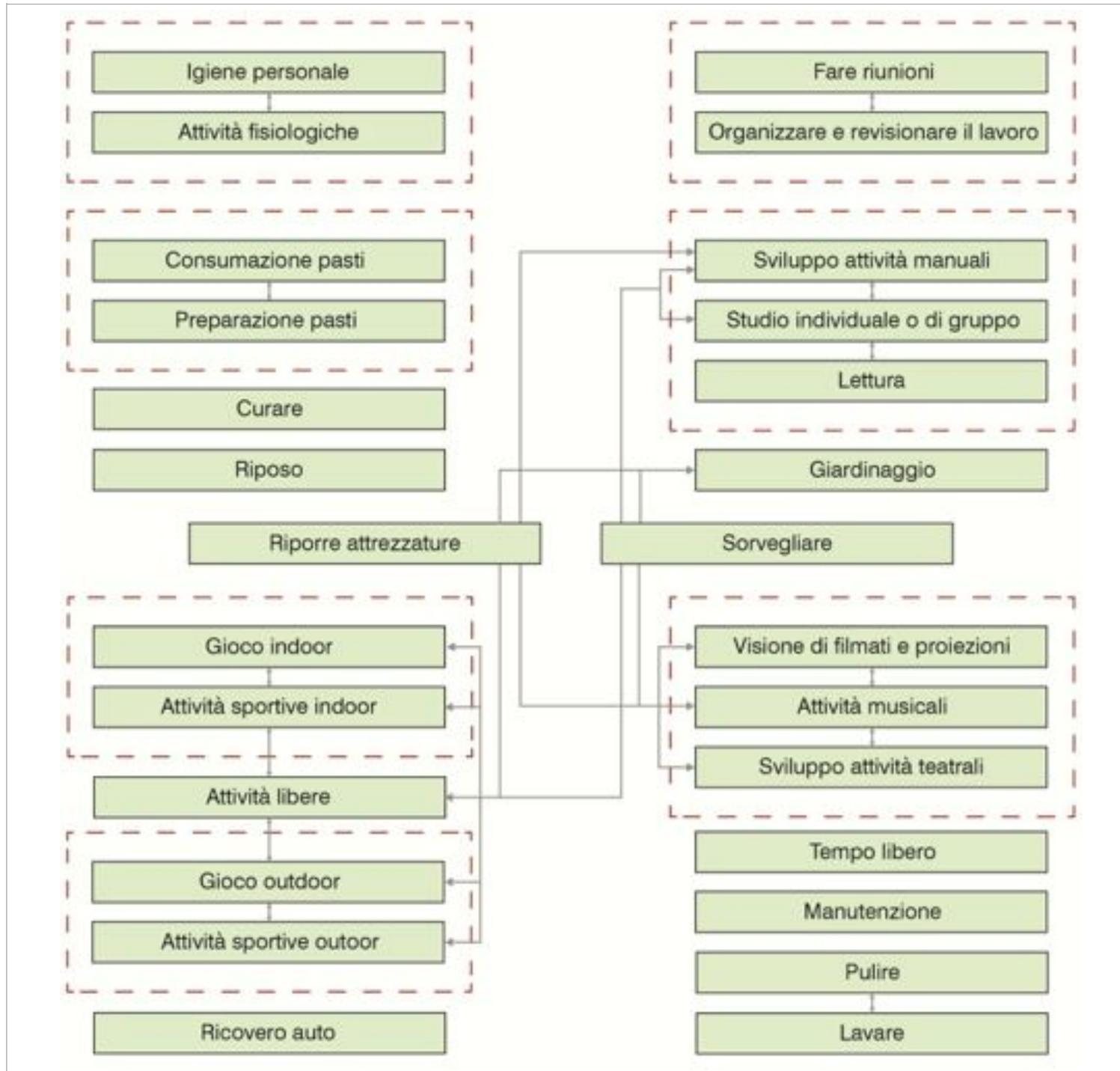
## MATRICE DI COMBATIBILITÀ AMBIENTALE

<b>COMPATIBILITÀ</b>	Riposo	Igiene personale	Attività fisiologiche	Consumazione pasti	Preparazione pasti	Studio	Gioco Indoor	Gioco Outdoor	Attività Sport Indoor	Attività Sport Outdoor	Attività manuali	Attività teatrali	Attività musicali	Attività libere	Letture	Visione di filmati	Riporre attrezzature	Giardinaggio	Sorvegliare	Fare riunioni	Organizzare il lavoro	Tempo Libero	Lavare	Pulire	Manutenzione	Curare	Ricovero auto
Riposo																											
Igiene personale			■																								■
Attività fisiologiche		■																									
Consumazione pasti					■																						
Preparazione pasti				■																							
Studio											■				■	■											
Gioco Indoor									■																		
Gioco Outdoor										■																	
Attività Sport Indoor								■																			
Attività Sport Outdoor									■																		
Attività manuali						■																					
Attività teatrali												■															
Attività musicali												■															
Attività libere							■	■																			
Letture						■																					
Visione di filmati						■						■	■														
Riporre attrezzature							■	■	■	■	■	■	■	■													
Giardinaggio																											
Sorvegliare						■	■	■	■	■	■	■	■	■													
Fare riunioni																						■					
Organizzare il lavoro																						■					
Tempo Libero																											
Lavare																								■			
Pulire																							■				
Manutenzione																											
Curare	■																										
Ricovero auto																											

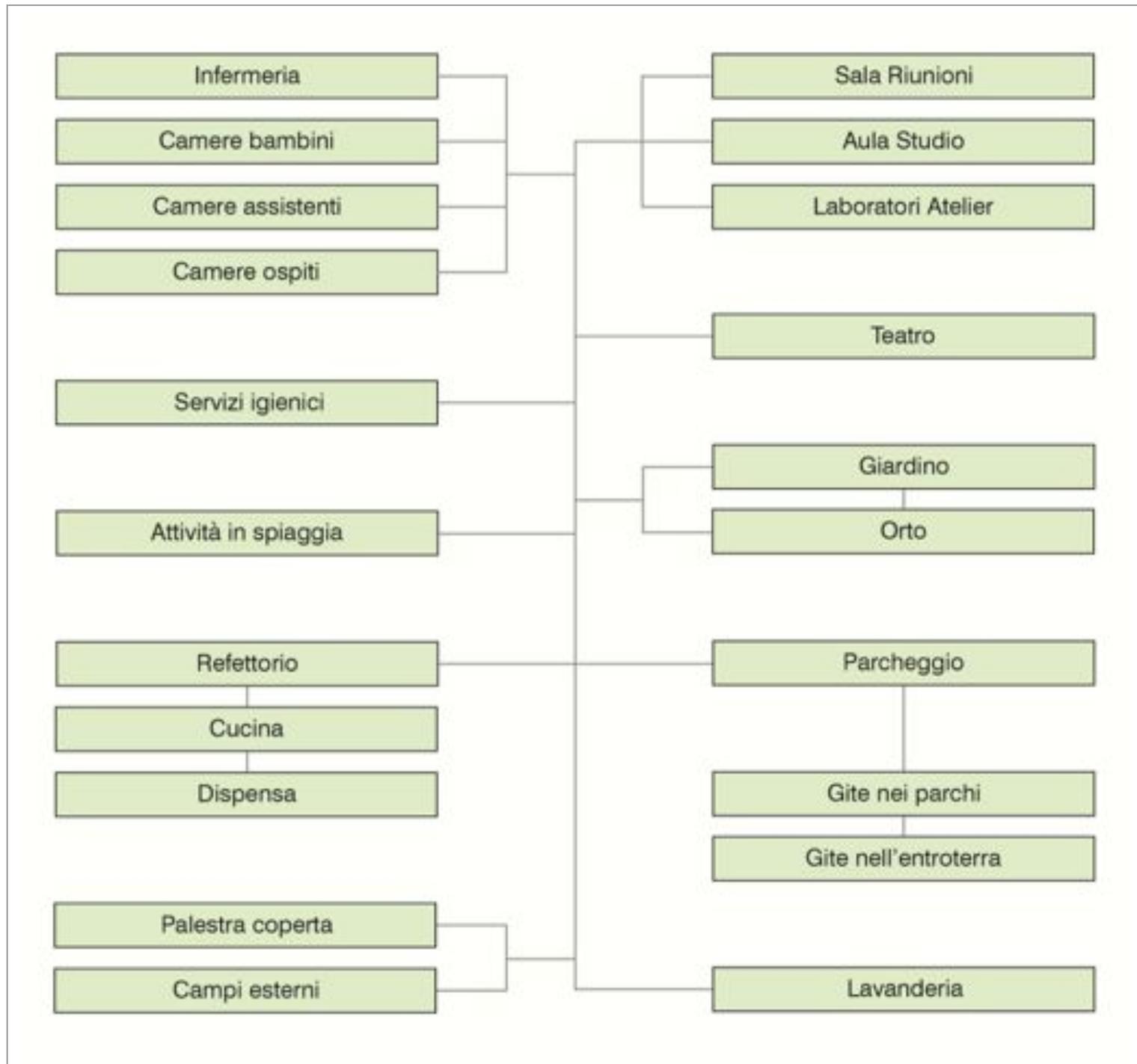
## MATRICE DI INCOMPATIBILITÀ AMBIENTALE

<b>INCOMPATIBILITÀ</b>	Riposo	Igiene personale	Attività fisiologiche	Consumazione pasti	Preparazione pasti	Studio	Gioco Indoor	Gioco Outdoor	Attività Sport Indoor	Attività Sport Outdoor	Attività manuali	Attività teatrali	Attività musicali	Attività libere	Lettura	Visione di filmati	Riporre attrezzature	Giardinaggio	Sorvegliare	Fare riunioni	Organizzare il lavoro	Tempo Libero	Lavare	Pulire	Manutenzione	Curare	Ricovero auto	
Riposo																												
Igiene personale																												
Attività fisiologiche																												
Consumazione pasti																												
Preparazione pasti																												
Studio																												
Gioco Indoor																												
Gioco Outdoor																												
Attività Sport Indoor																												
Attività Sport Outdoor																												
Attività manuali																												
Attività teatrali																												
Attività musicali																												
Attività libere																												
Lettura																												
Visione di filmati																												
Riporre attrezzature																												
Giardinaggio																												
Sorvegliare																												
Fare riunioni																												
Organizzare il lavoro																												
Tempo Libero																												
Lavare																												
Pulire																												
Manutenzione																												
Curare																												
Ricovero auto																												

## SCHEMA DI RELAZIONE FRA LE ATTIVITÀ



## SCHEMA DI RELAZIONE FRA LE ATTIVITÀ: IPOTESI DI UNITÀ AMBIENTALI



# A L L E G A T O N . 1

Disegni originali d'archivio

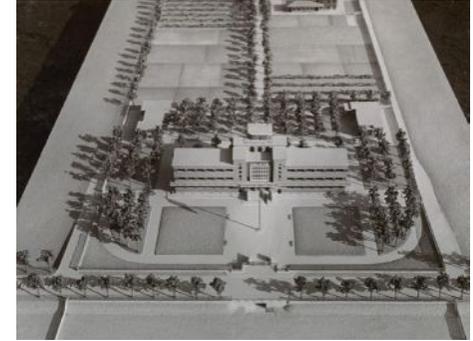
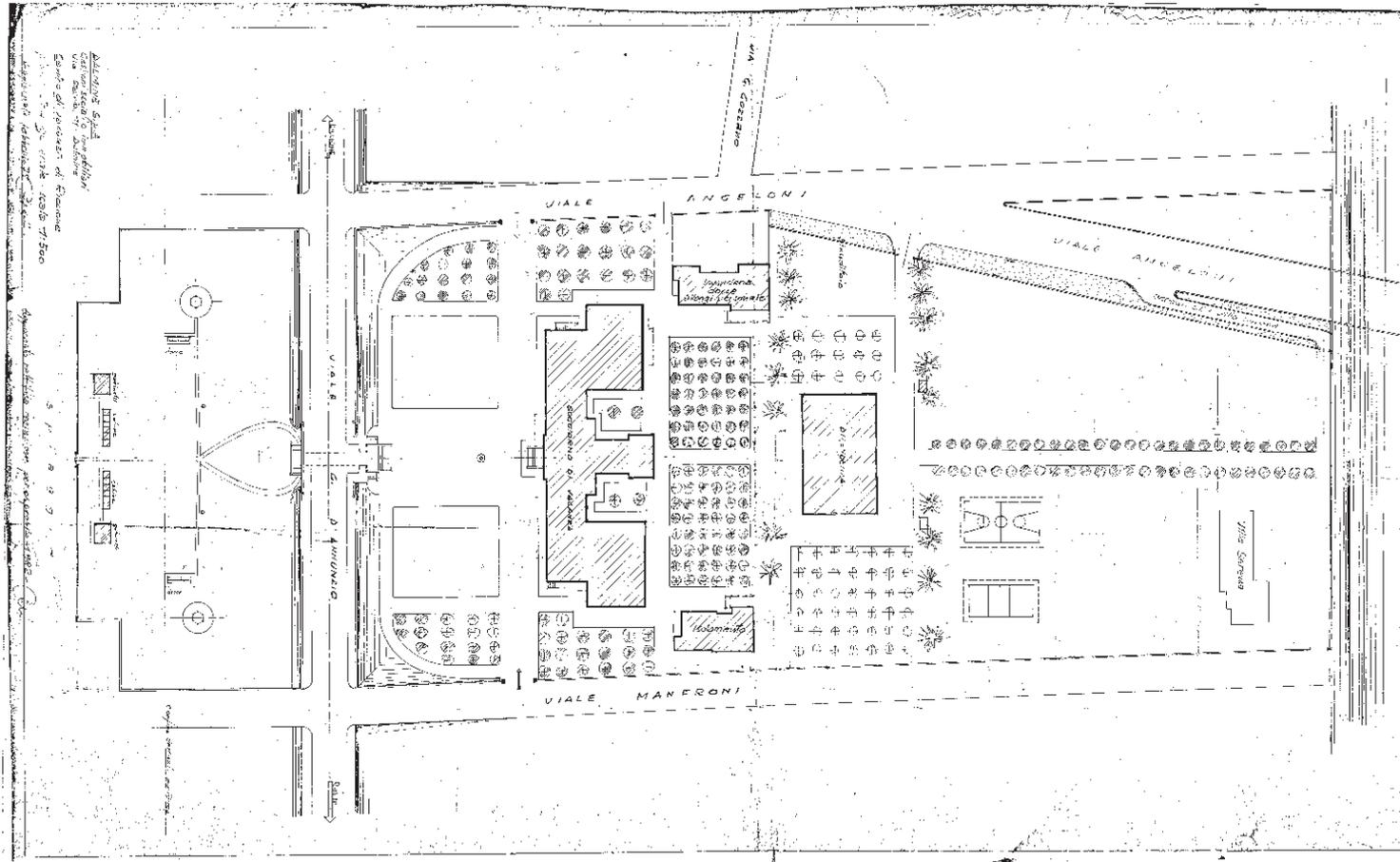
Carteggi





**Colonia Dalmine, Riccione \_ 1936**  
Arch. Giovanni Greppi  
Planimetria

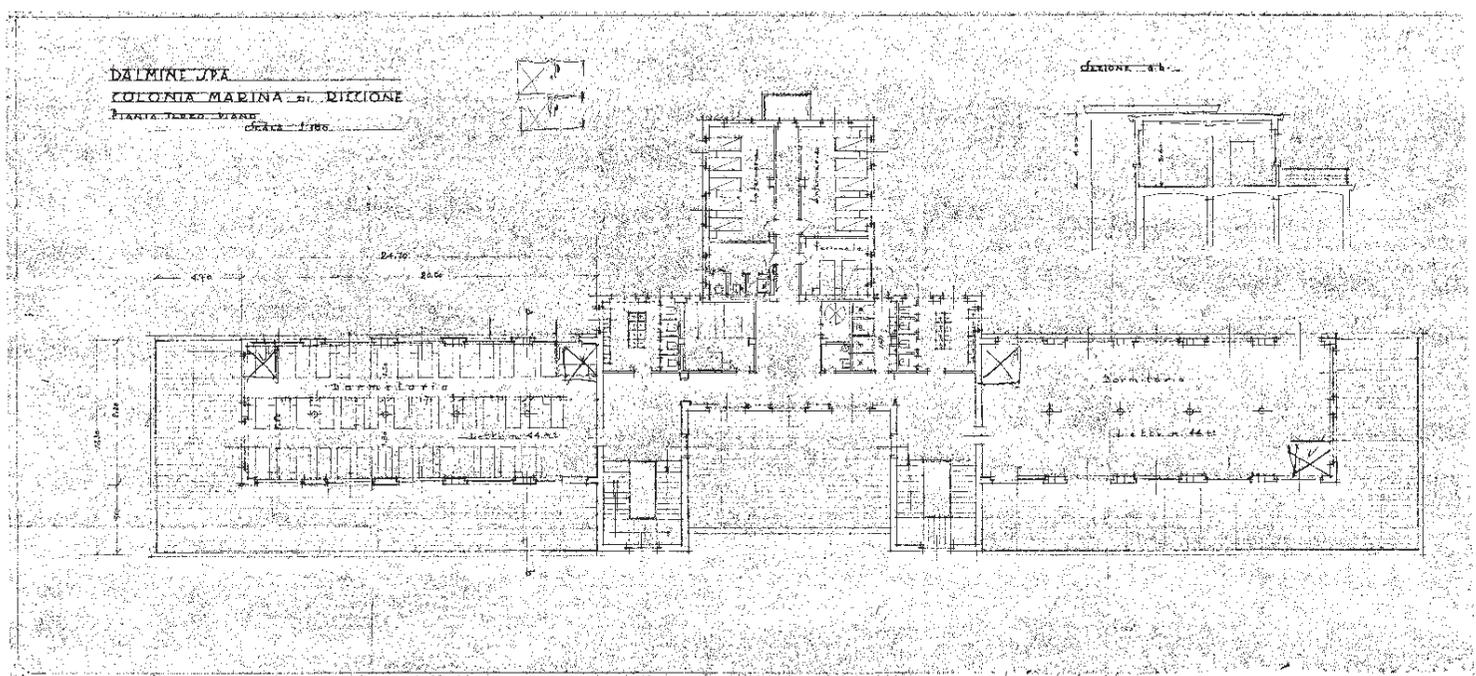
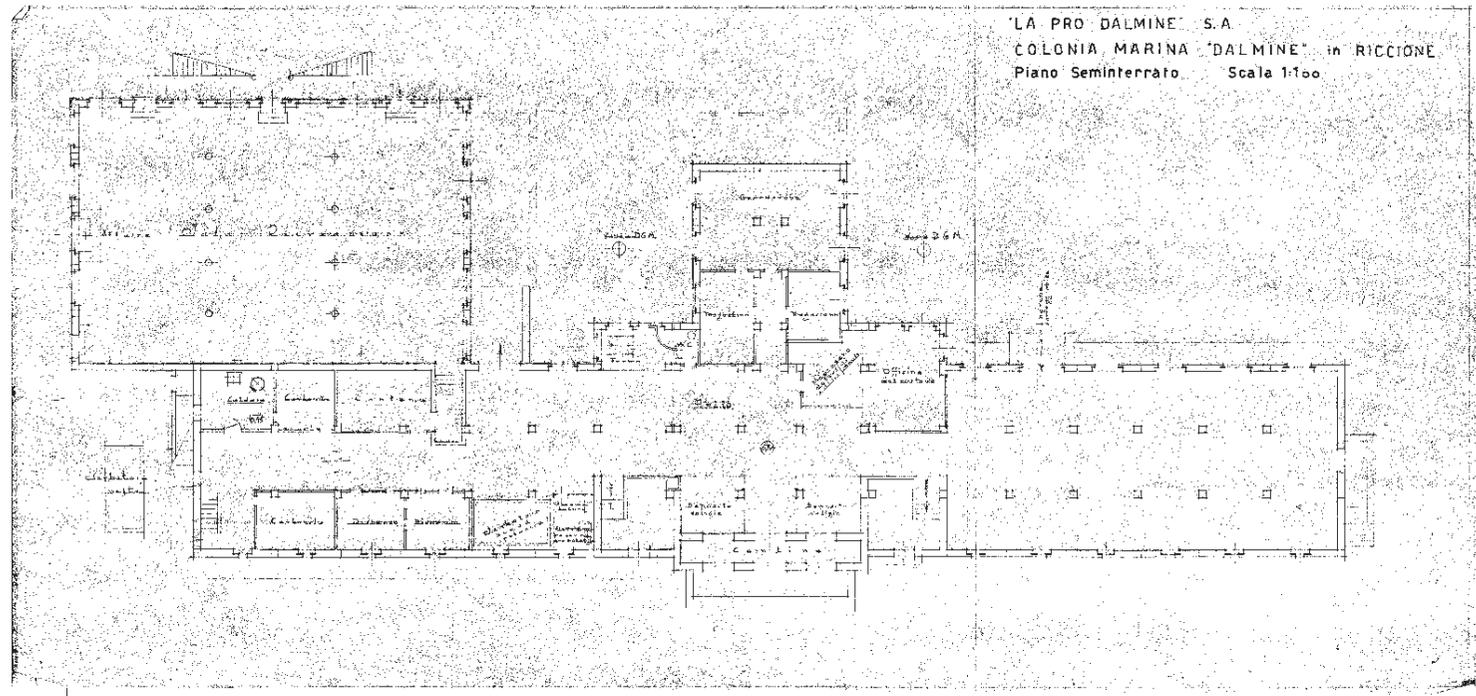
Archivio Storico Fondazione Dalmine, Dalmine



# Colonia Dalmine, Riccione \_ 1936

Arch. Giovanni Greppi

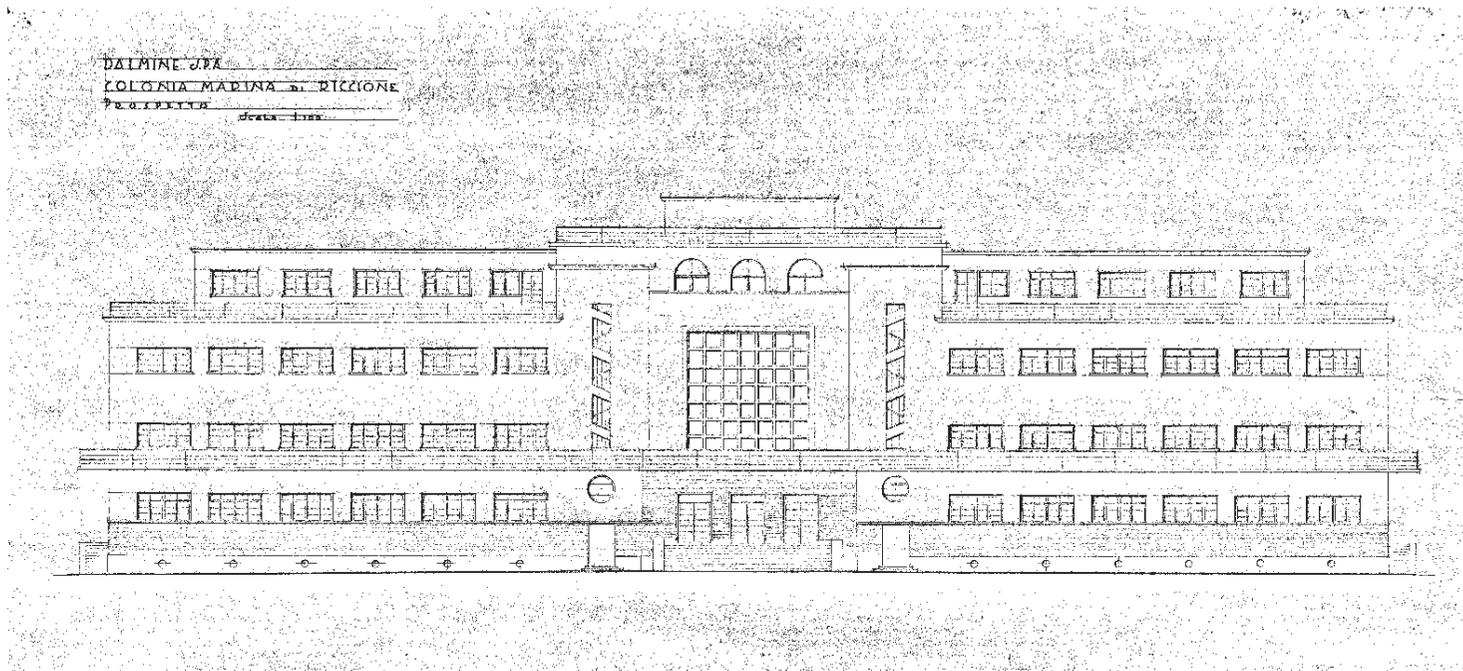
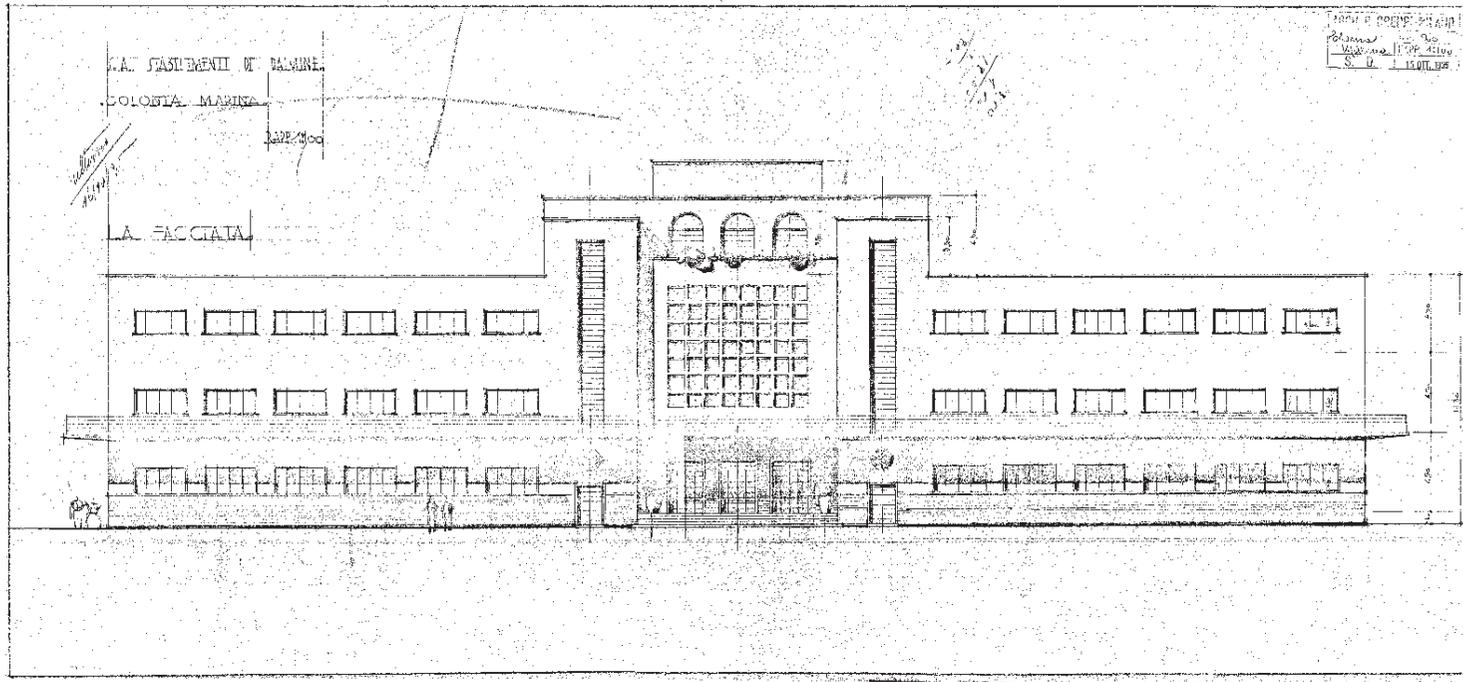
Pianta piano seminterrato; Pianta piano terzo



# Colonia Dalmine, Riccione \_ 1936

Arch. Giovanni Greppi

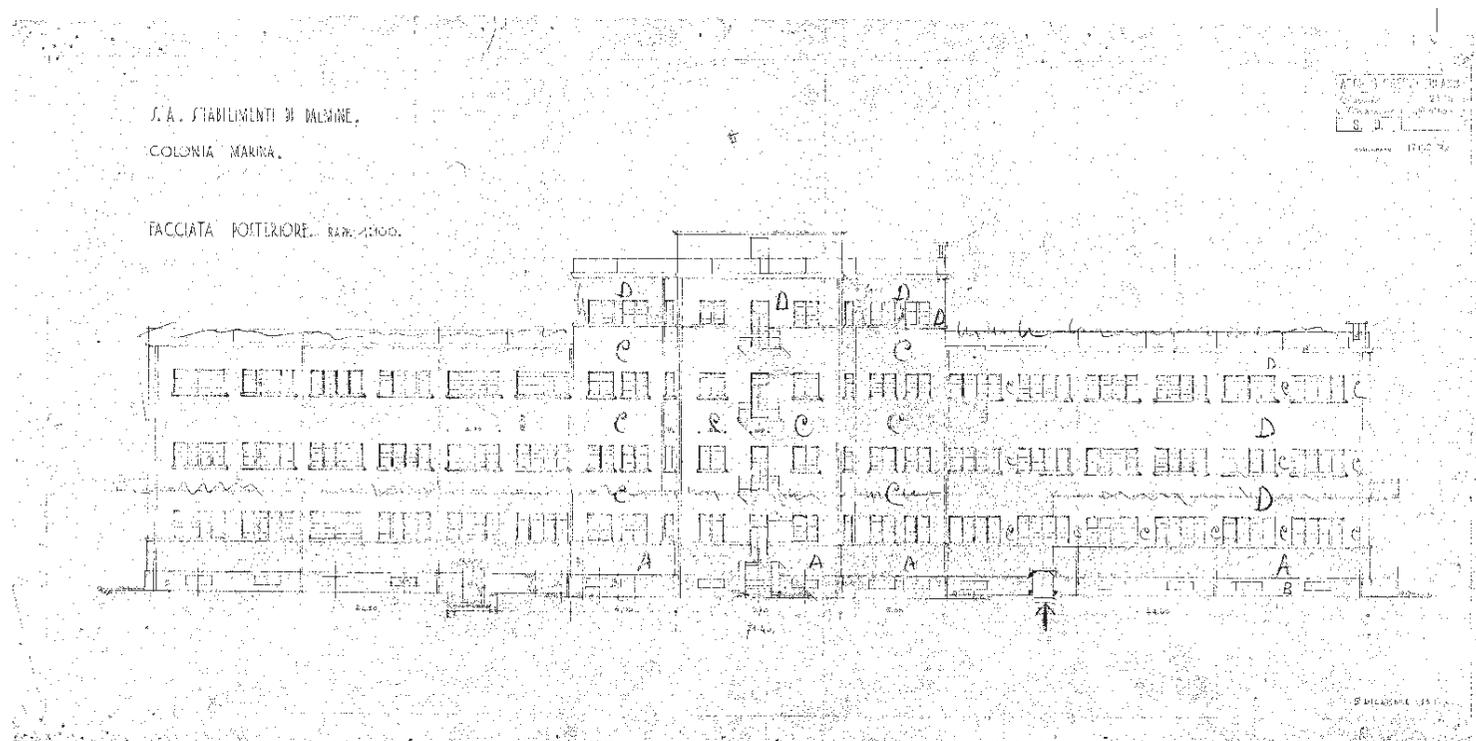
Prospetto principale; Prospetto principale con sopralzo



# Colonia Dalmine, Riccione \_ 1936

Arch. Giovanni Greppi

Prospetto posteriore

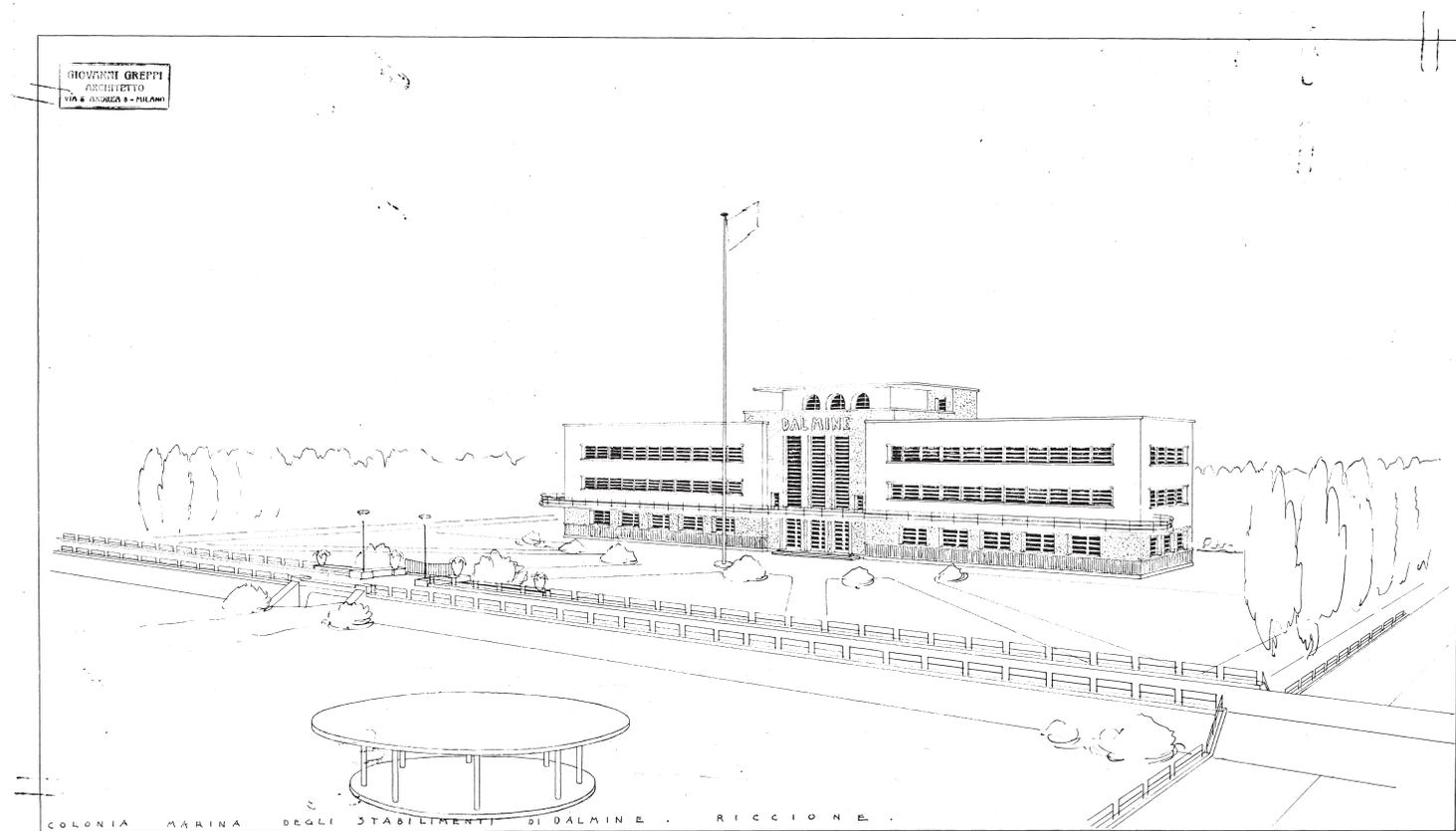




# Colonia Dalmine, Riccione \_ 1936

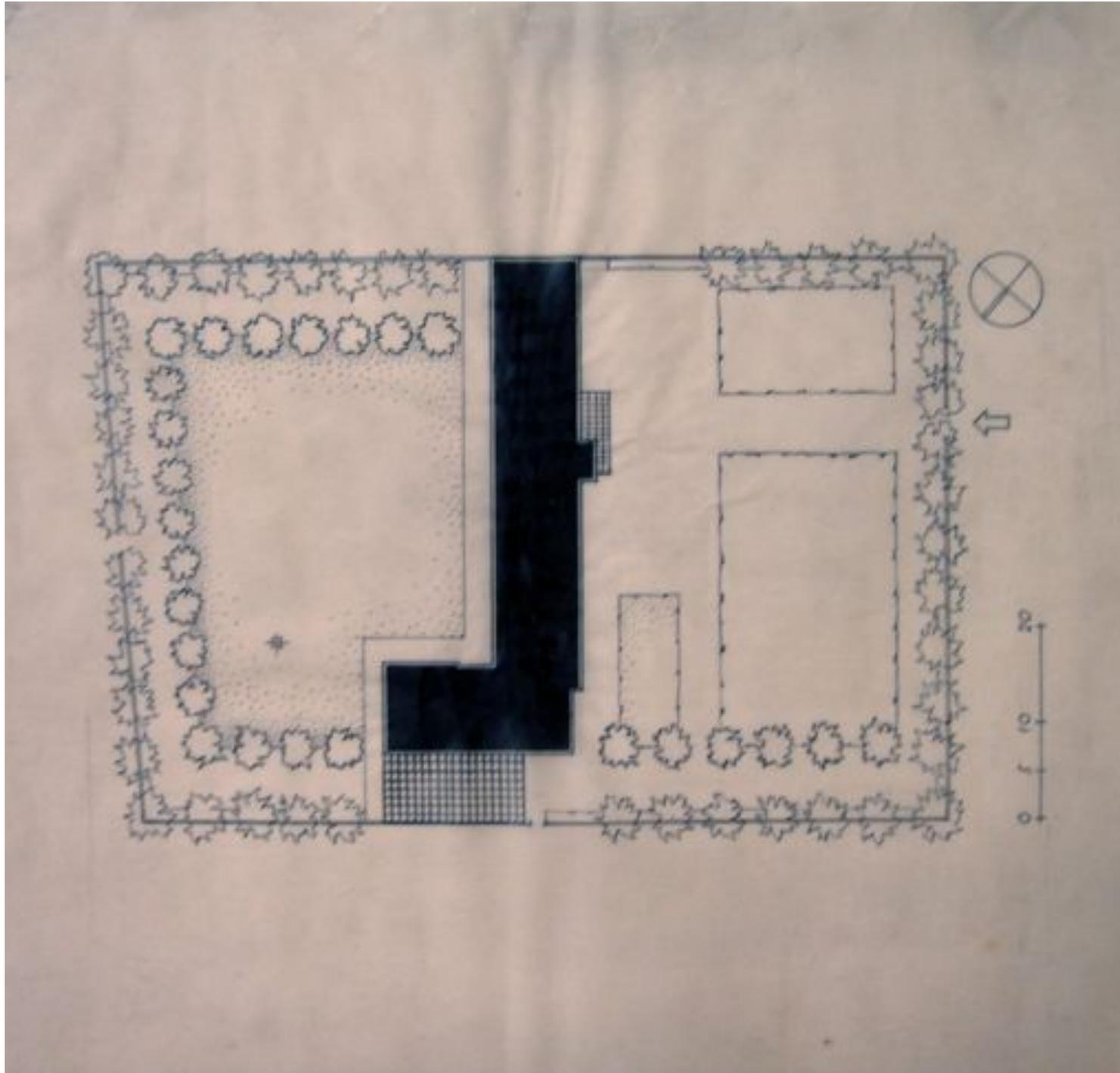
Arch. Giovanni Greppi

Prospetto principale; Prospetto principale con soprazzo

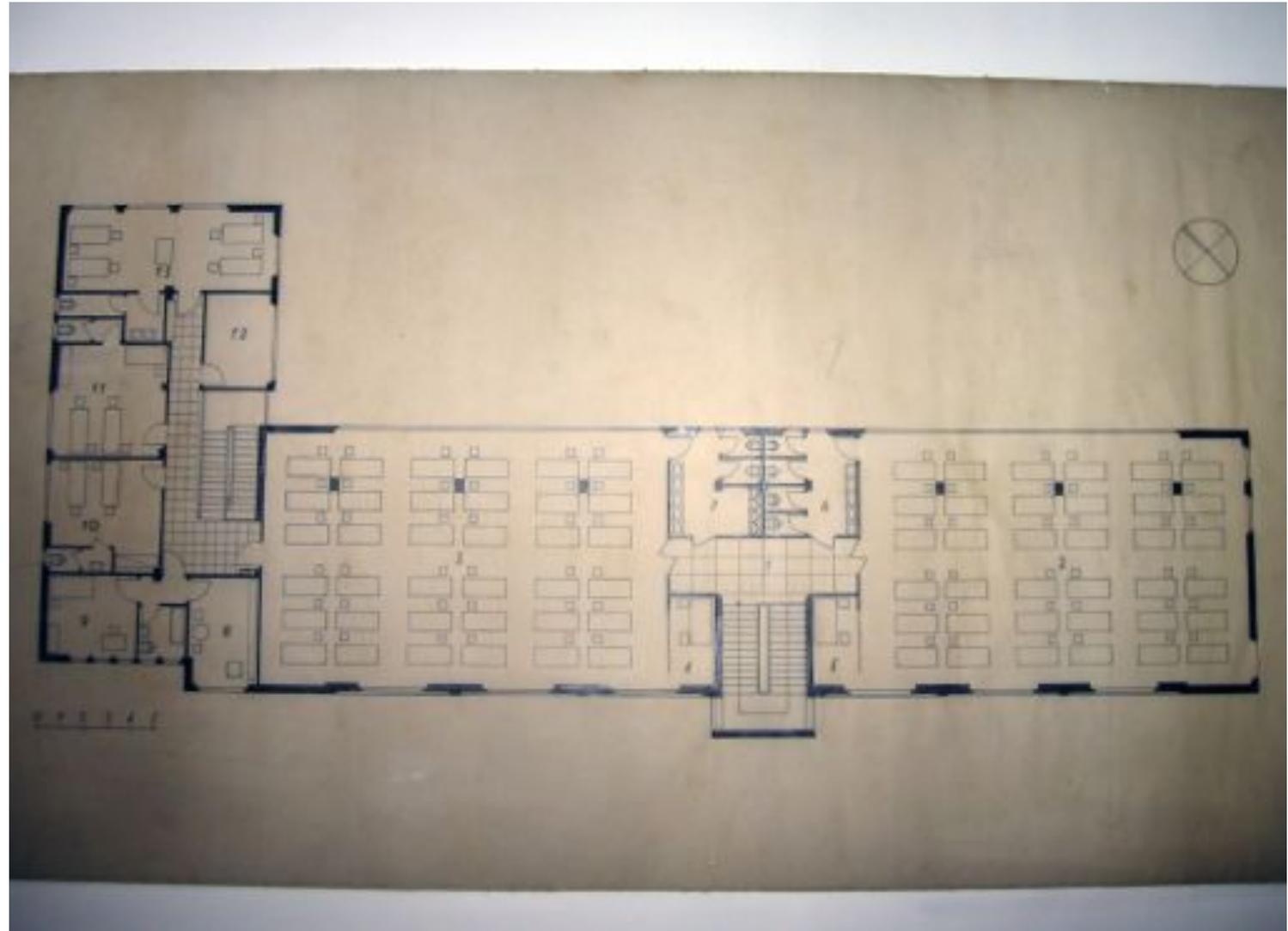


**Colonia Redaelli, Cesenatico \_ 1938**  
Arch. Enrico Agostino Griffini, Arch. Cesare Fratino  
Planimetria

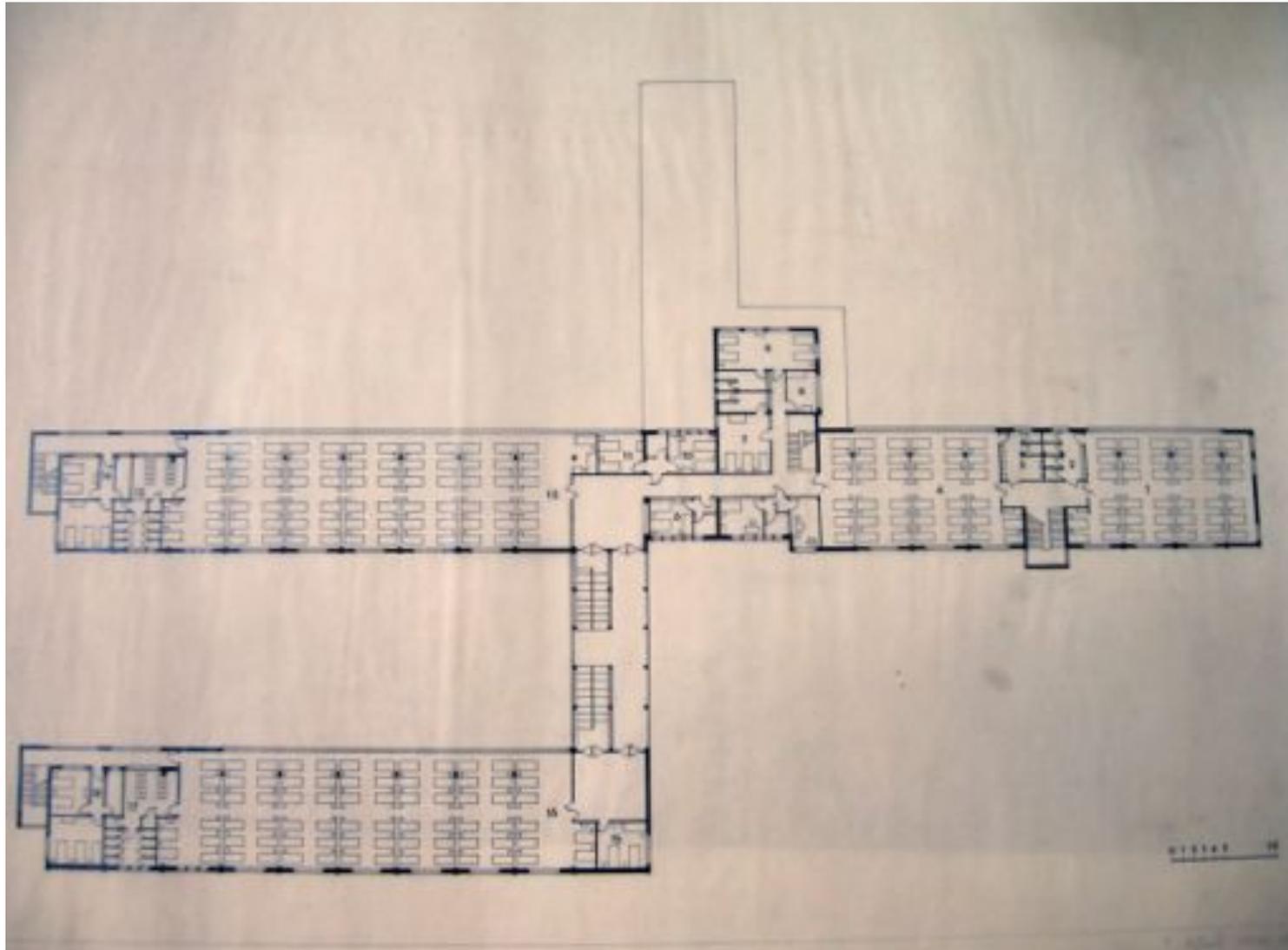
Archivio Progetti IUAV, Venezia



**Colonia Redaelli, Cesenatico \_ 1938**  
Arch. Enrico Agostino Griffini, Arch. Cesare Fratino  
Pianta piano primo



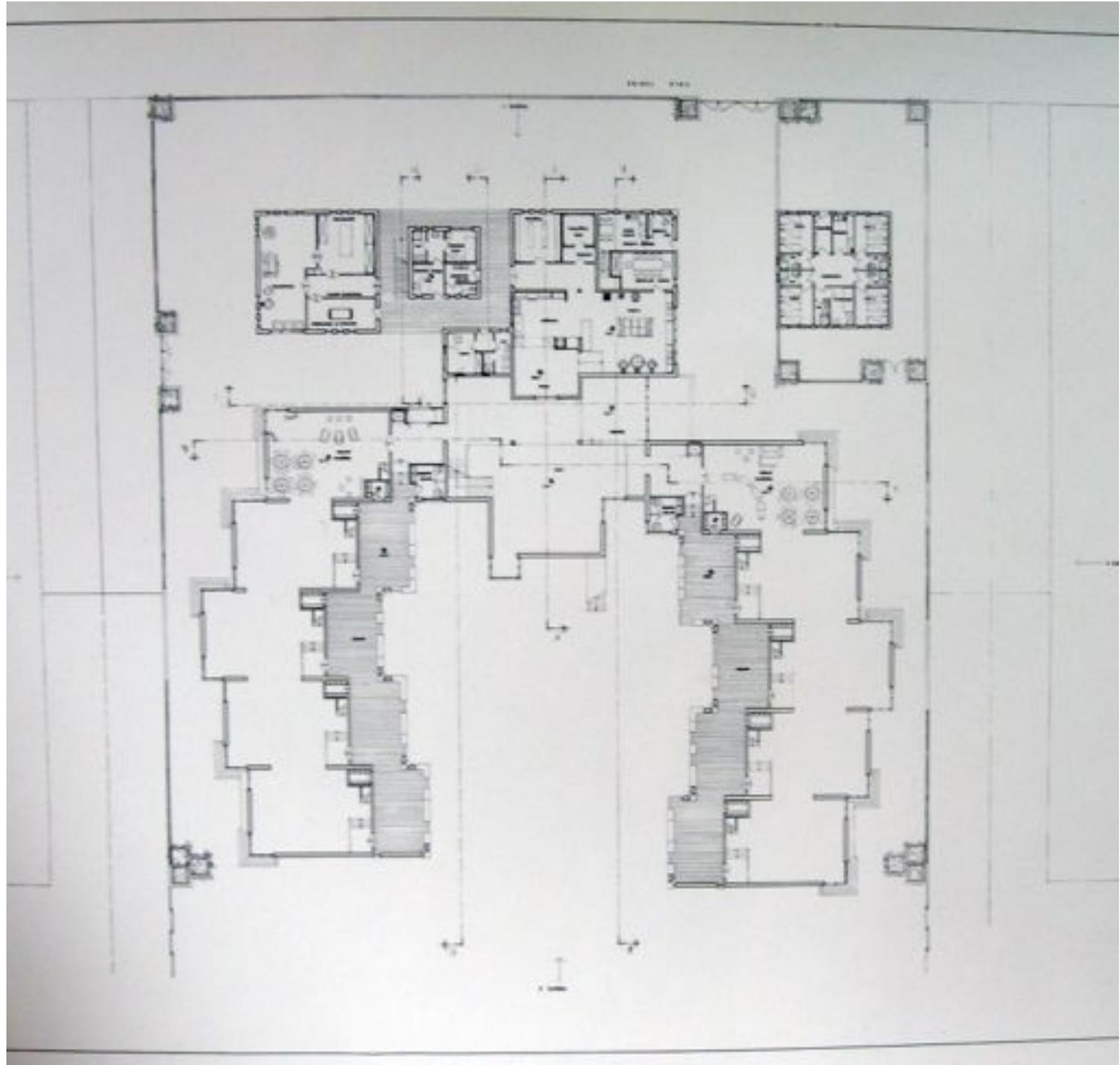
**Colonia Redaelli, Cesenatico \_ 1938**  
Arch. Enrico Agostino Griffini, Arch. Cesare Fratino  
Planimetria ampliamento



**Colonia E.N.E.L., Riccione \_ 1963**

Arch. Giancarlo De Carlo  
Pianta quota 1,30, quarta soluzione

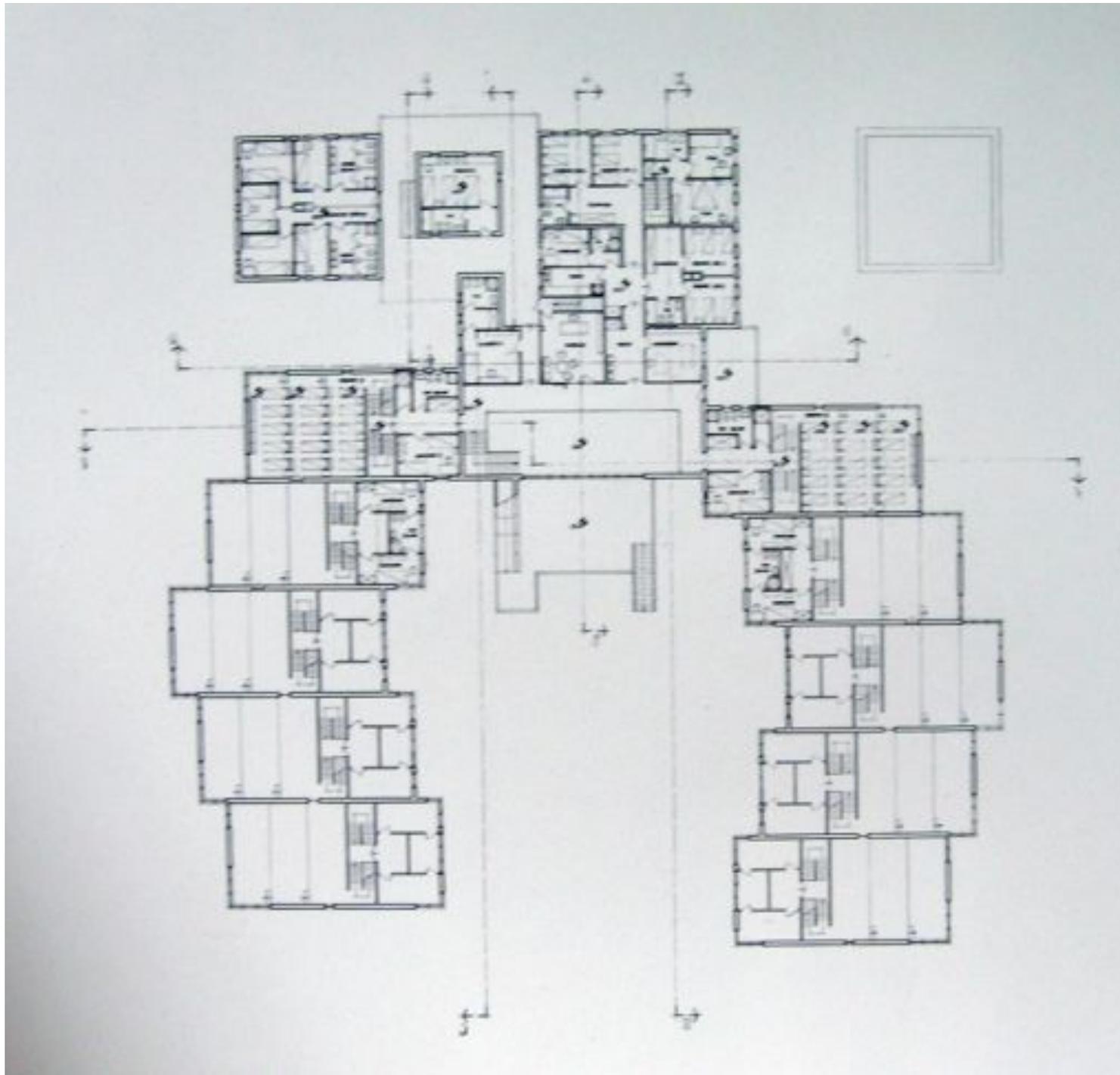
Archivio Progetti IUAV, Venezia



# Colonia E.N.E.L., Riccione \_ 1963

Arch. Giancarlo De Carlo

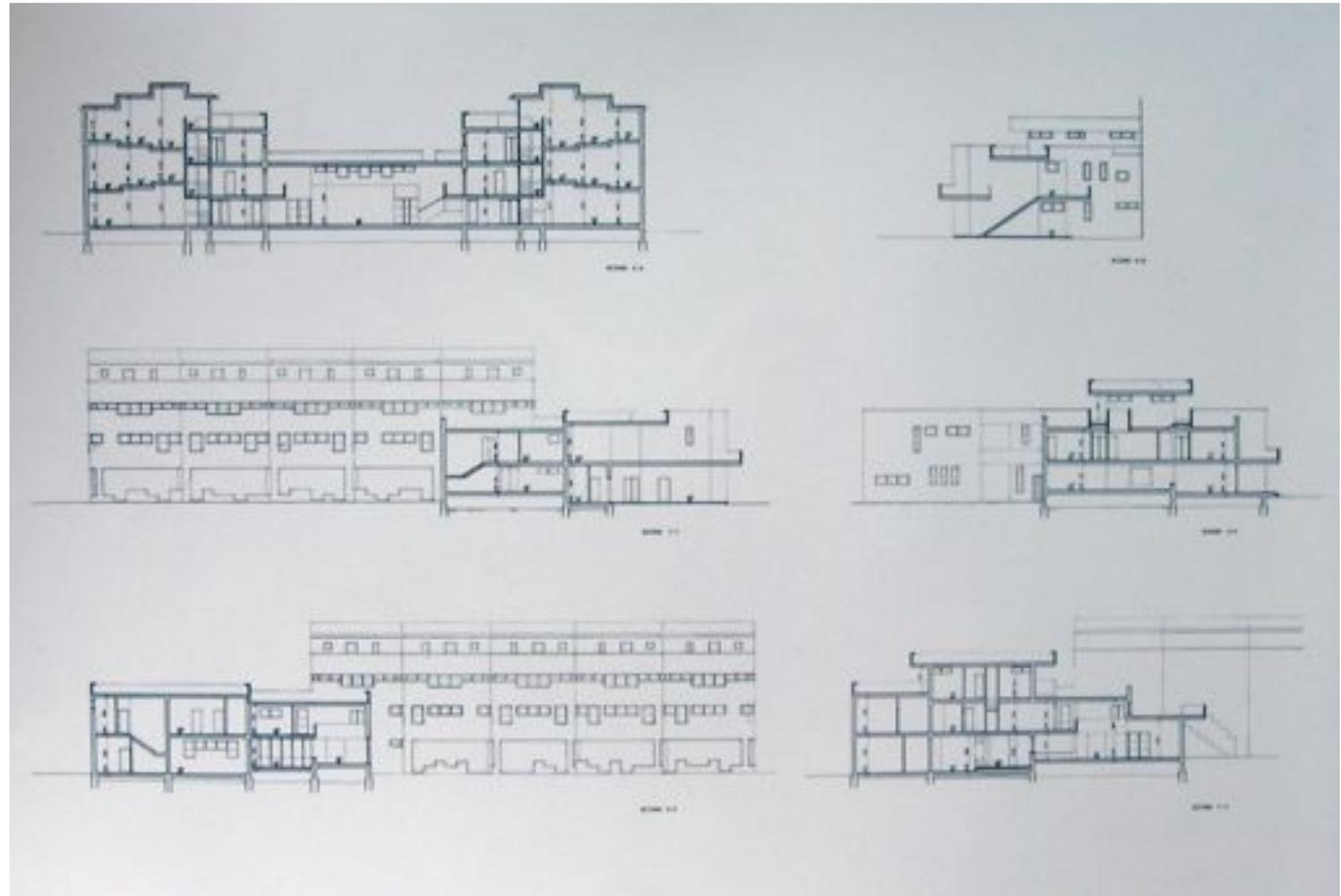
Pianta quota 5,50, quarta soluzione



# Colonia E.N.E.L., Riccione \_ 1963

Arch. Giancarlo De Carlo

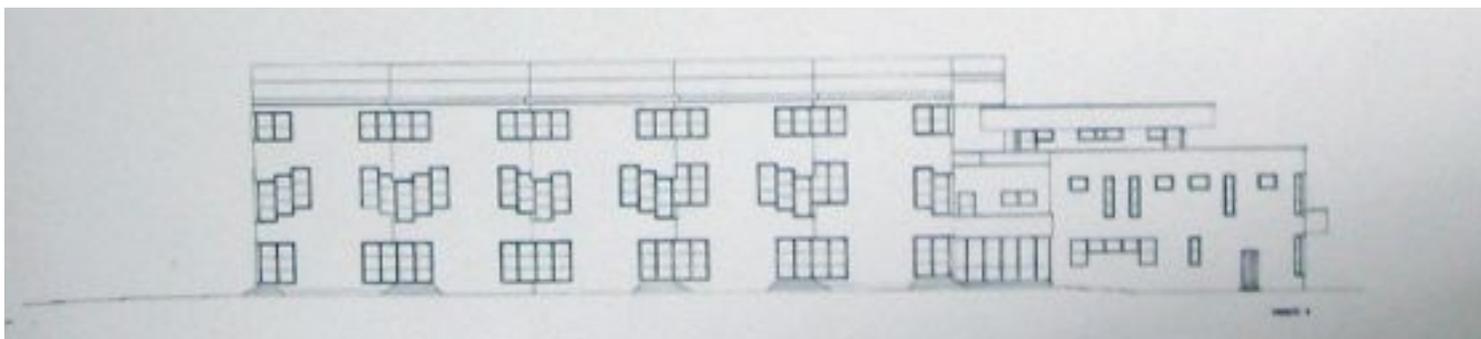
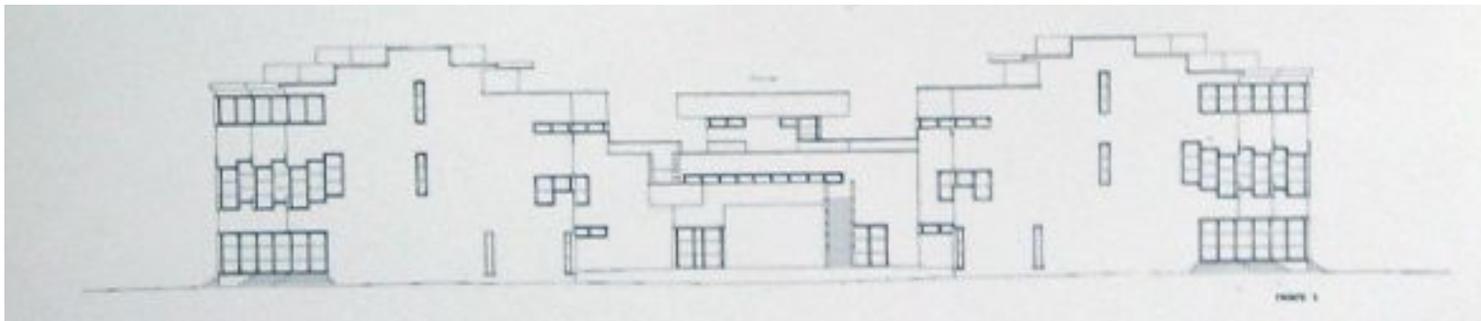
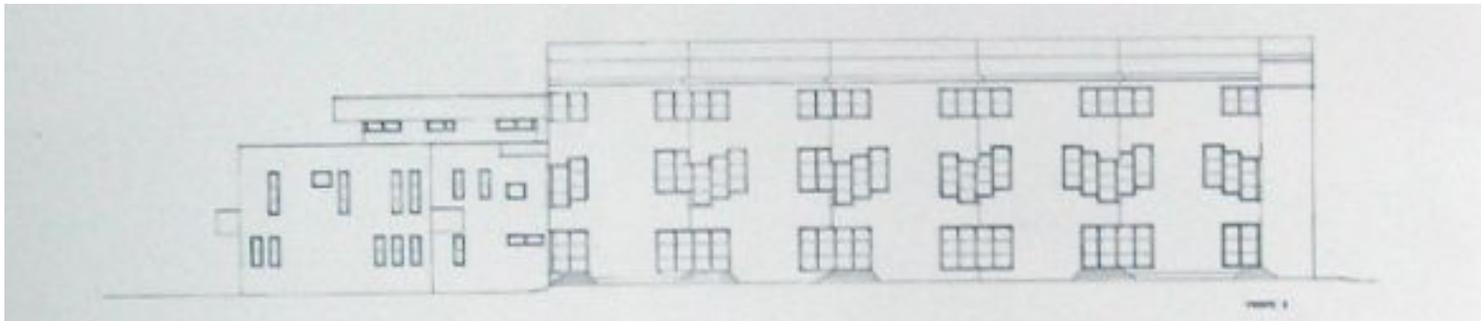
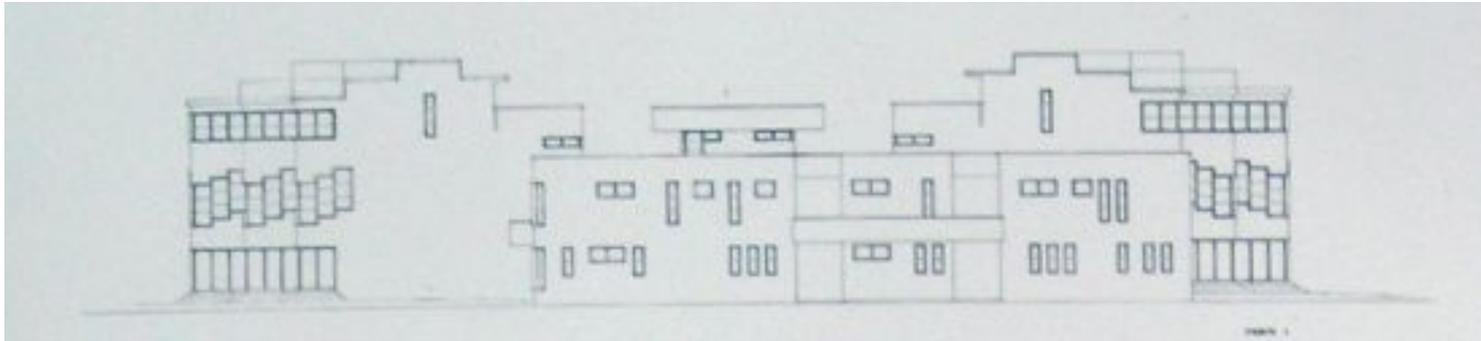
Sezioni



# Colonia E.N.E.L., Riccione \_ 1963

Arch. Giancarlo De Carlo

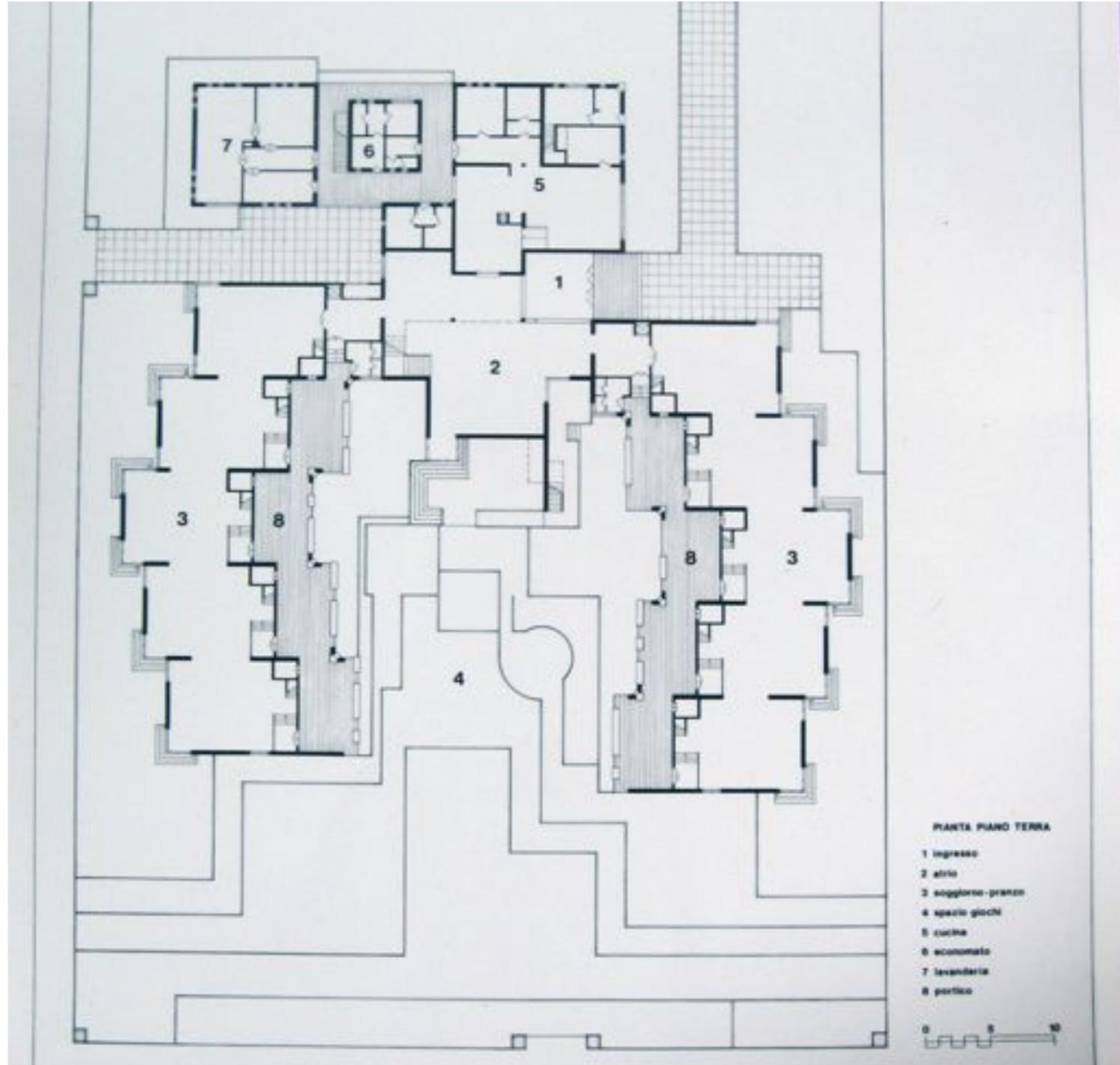
Prospetti



## Colonia E.N.E.L., Riccione \_ 1963

Arch. Giancarlo De Carlo

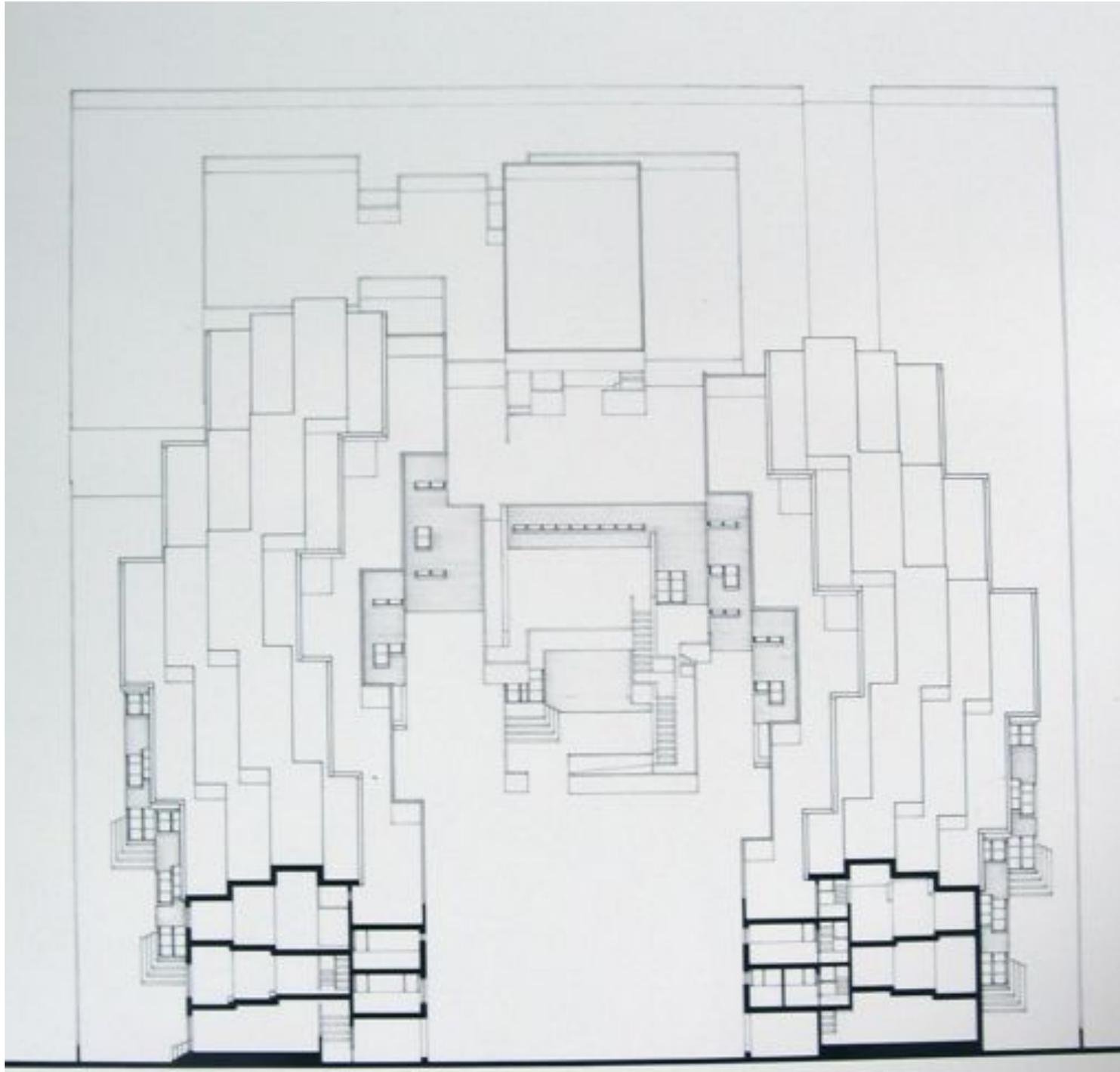
Pianta piano terra per pubblicazione



# Colonia E.N.E.L., Riccione \_ 1963

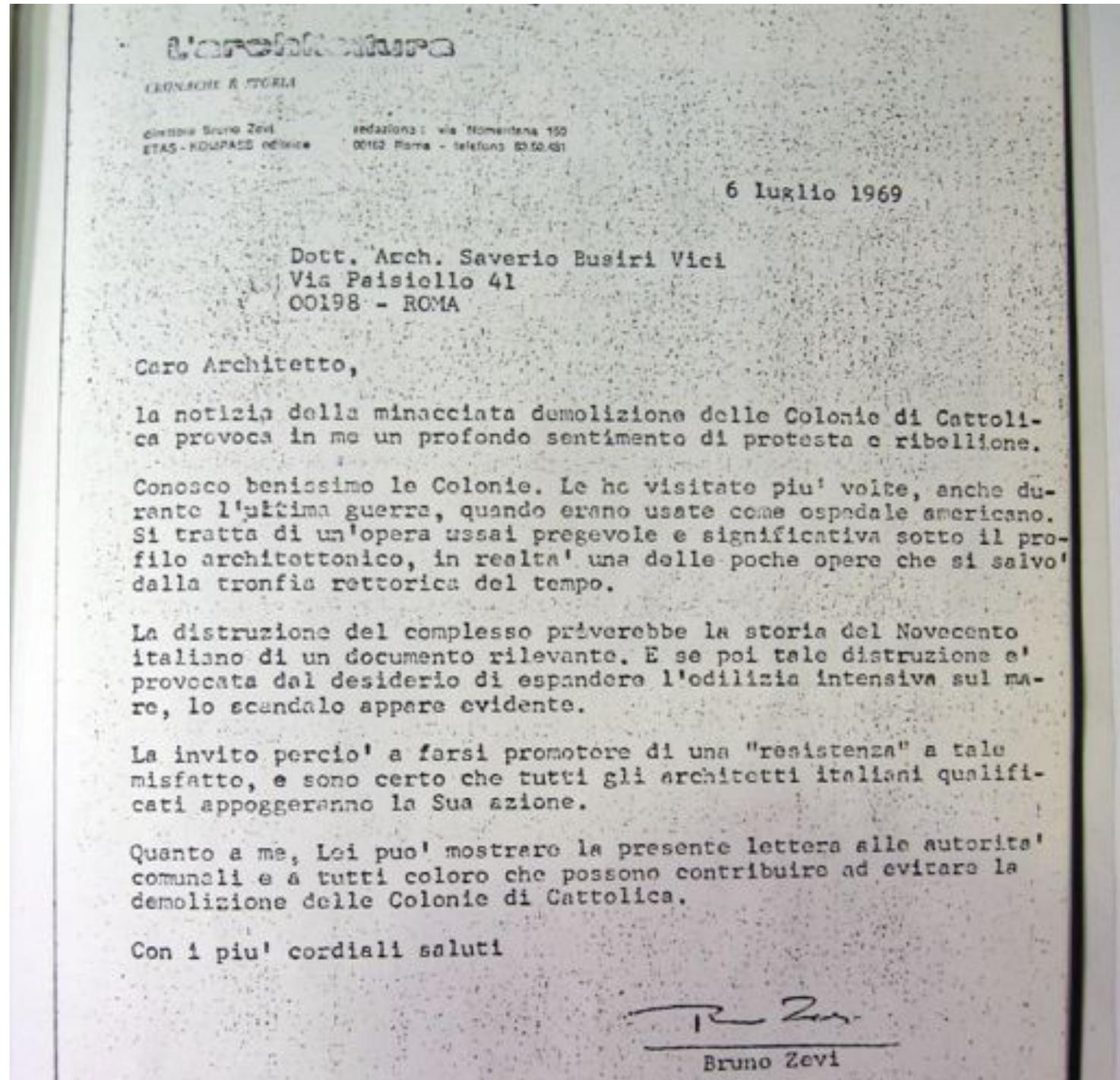
Arch. Giancarlo De Carlo

Sezione assonometrica con vista delle coperture



## Lettera di Bruno Zevi all'architetto Saverio Busiri Vici

6 luglio 1969



## Bibliografia

- *Case del balilla: colonie marine e montane*, Milano, Gorlich, 1932. Raccolta di progetti tratti da: Rassegna d'architettura.
- Moretti Bruno, prefazione di Luigi Devoto, *Ospedali: note preliminari all'impostazione di un progetto di ospedale*, Milano, Hoepli, 1935.
- Melis Armando, *Caratteri degli edifici: distribuzione, proporzionamento, organizzazione degli edifici tipici*, Torino, Editrice Libreria Italiana, 1939.
- Labò Mario, Podestà Attilio, *Colonie marine, montane, elioterapiche*, Milano, Editoriale Domus, 1942.
- Planchon Jean, *Il riposo e il sonno dei fanciulli nella colonia di vacanza*, Milano, Edizioni del Sole, 1963.
- Frabboni Franco, *Tempo libero infantile e colonie di vacanza*, Firenze, La nuova Italia, 1971.
- Magnaghi Alberto, *L'organizzazione del metaprogetto: applicazione esemplificativa alla formazione di un sistema di requisiti spaziali per le attività della scuola dell'obbligo*, Milano, F. Angeli, 1973.
- Masini Lara Vinca, *L'architettura di Saverio Busiri Vici e cenni su alcuni altri architetti della sua famiglia*, Roma, Editrice La Pace, 1974.
- Castelvetro Maurizio, Zani Nando, relatore Remo Buti, *The Navi: ipotesi di un intervento in una ex colonia marina a Cattolica*, **Tesi**, Firenze, Università degli Studi di Firenze, 1983.
- Zambon Elena, relatore Adriano Alpago Novello, *Il Novecento di Giuseppe Greppi - G. G. Architetto del Novecento Milanese*, **Tesi**, Milano, Politecnico di Milano, 1985-1986, sessione aprile.
- Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, *Colonie a mare: il patrimonio delle colonie sulla costa romagnola quale risorsa urbana e ambientale*, Bologna, Grafis, 1986.
- Valdadige Costruzioni, *Rimini & Rimini*, Verona, 1987.
- De Martino Stefano, Alex Wall, *Cities of childhood: italian colonies of the 1930s*, London, Architectural association, 1988.
- Romanelli Nicoletta, Guarneri Antonio, relatore Gian Franco Geron, correlatori Gilberto Gherardi, Giovanni Martinelli, *Ipotesi per il recupero dell'ex Colonia Varese di Milano Marittima come centro di servizi turistici*, **Tesi**, Venezia, Università di Venezia, 1988-1989.

- Comune di Cattolica, Assessorato alla Cultura, a cura di Maurizio Castelvetro, Giovanna Mulazzani, Gianfranco Giovagnoli, *Avanguardia Romagnola: architetture balneari del XX secolo*, Bologna, Grafis, 1989.
- Masacci Daniele, Salvatore De Lucia, introduzione di Gualberto Ballerin, postfazione di Giorgio Calisesi, *Cesenatico: immagini della memoria*, Forlì, Italtpaghe, 1989.
- Meldini Piero, Turchini Angelo, *Storia illustrata di Rimini*, Milano, Nuova Editoriale AIEP, 1989-1991.
- Jocteau Gian Carlo, prefazione di Susanna Agnelli, testi di altri, *Ai monti e al mare: cento anni di colonie per l'infanzia*, Milano, Fabbri, 1990.
- Rocca Claudio, con la collaborazione del prof. A. Breschi della Facoltà di architettura di Firenze, *Oltre il naufragio: progetti per il recupero delle colonie marine del litorale apuano*, Massarosa, 1992.
- Benaduce Antonio, Miatello Fulvio, relatore Alberto Pizzati, *Le colonie di vacanza: il tessuto delle colonie marine sulla costa romagnola. Analisi e ricerche per un progetto di riuso sostenibile*, **Tesi**, Milano, Politecnico di Milano, 1993-1994, sessione marzo.
- Cao Umberto, con uno scritto di Franco Purini, lettura fotografica di Gabriele Basilico, *Giuseppe Vaccaro: Colonia marina a Cesenatico (1936-38)*, Roma, CLEAR, 1994. Pubblicato in occasione della mostra.
- Borghi Vanni, *Il villaggio delle Navi: mostra fotografica 5 agosto-2 settembre 1995*, Modena, Comune, 1995.
- Budelli Carlo Romeo, Cremona Emma Maria, relatore Corrado Baldi, *Giovanni Greppi: architetto*, **Tesi**, Milano, Politecnico di Milano, 1996-1997, sessione ottobre.
- Ceppi Giulio, Michele Zini, Andrea Branzi, *Bambini, spazi, relazioni: metaprogetto di ambiente per l'infanzia*, Reggio Emilia, Reggio Children, Domus Academy Research Center, 1998.
- Gardini Gabriele, *Cervia: immagine e progetto: le rappresentazione della città dal XV al XX secolo*, Ravenna, Longo, 1998.
- D'Orazio Marco, *Gli intonaci e l'umidità: guida ai sistemi per difendersi*, Milano, BE-MA, 1999.
- Bonomi Aldo, *Il distretto del piacere*, Torino, Borlati Berlinghieri, 2000.
- Caroli Lucia, relatore Aldo Castellano, *Lo specchio della fabbrica: la fabbrica matrice della formazione della città industriale di Dalmine*, **Tesi**, Milano, Politecnico di Milano, 2000-2001, sessione luglio.
- Lettieri Paolo, Mantovani Katia, relatore Marco Dezzi Bardeschi, *La colonia elioterapica di Germignaga e il sistema della provincia di Varese*, **Tesi**, Milano, Politecnico di Milano, 2000-2001, sessione ottobre.
- Moretti Elvira, relatore Augusto Rossari, *Dalla cura alla formazione: colonie marine, montane, elioterapiche nel ventennio fascista*, **Tesi**, Milano, Politecnico di Milano, 2000-2001, sessione ottobre.

- Capitano Remo, Riqualficazione dell'area "Villaggio del fanciullo": recupero dell'ex colonia marina e realizzazione di un centro culturale polivalente, **Tesi**, Milano, Politecnico di Milano, 2001-2002.
- Guidi Maximiliano, relatore Mariuccia Salvati, *Piccoli coloni fascisti: la Colonia Novarese di Rimini*, **Tesi**, Bologna, Università degli Studi di Bologna, 2002-2003.
- Mancini Gianluca, *Le colonie marine*, Ravenna, Allori, 2002.
- Bazzoffia Alessandro, Bottini Massimo, Mencarelli Antonio, *I giovani e i luoghi di istruzione, dello svago e dello sport nella cultura degli anni Trenta in Italia: ipotesi per la conoscenza e la tutela del patrimonio storico e architettonico del moderno*, Bettona, Monte Meru, 2003.
- Lussana Carolina, *Dalmine dall'impresa alla città. Committenza industriale e architettonica*, Quaderni della Fondazione Dalmine n. 3, 2003.
- Cresti Carlo, Gravagnuolo Benedetto, Gurrieri Francesco, *Architettura e città negli anni del Fascismo in Italia e nelle colonie*, Firenze, A. Pontecorboli, 2004.
- Musmeci Marco, *Architettura del Novecento lungo il litorale romagnolo: interventi di conservazione e recupero delle colonia marine*, *Atti del Convegno di Studi Bressanone 13-16 Luglio 2004*, Edizioni Arcadia Ricerche, 2004.
- Rowe Peter G., Pasini Roberto, *Il processo di territorializzazione in area romagnola*, Cambridge, Harvard University, 2004.
- Turci Chiara, relatore Gianni Braghieri, *Cesenatico: progetto per un centro culturale*, **Tesi**, Cesena, Università degli Studi di Bologna, Sede di Cesena, 2004-2005.
- Balducci Valter, *Architetture per le colonie di vacanza: esperienze europee*, Firenze, Alinea, 2005. Volume pubblicato in occasione dell'Esposizione realizzata presso l'antica Pescheria di Cervia dal 24 febbraio al 20 marzo 2005 e del Convegno "Architetture per le colonie di vacanza. Esperienze europee", 24-26 febbraio 2005 Cervia.
- Bertozzi Marcello, Mingucci Maddalena, relatore Maura Savini, *Rimini: progetto per l'area delle colonie del Marano*, **Tesi**, Cesena, Università degli Studi di Bologna, Sede di Cesena, 2005-2006.
- Lazzarini Maria, Montanari Michela, relatore Guido Ronzani, *Bellaria Igea Marina: trasformazione di una città balneare: lungomare e spazi pubblici nella città delle colonie, il sistema connettivo del verde e degli spazi aperti*, **Tesi**, Cesena, Università degli Studi di Bologna, Sede di Cesena, 2005-2006.
- Massa Marco, *Passeggiate lungo molti mari*, Firenze, M&M, 2005.
- Morri Nicoletta, relatore Valentina Orioli, correlatore Valter Balducci, *La città delle colonie di Igea Marina: masterplan e progetto di un nuovo centro turistico*, **Tesi**, Cesena, Università degli Studi di Bologna, Sede di Cesena, 2006-2007.

- Stenta Jessica Angela, relatore Gianni Braghieri, correlatori Tommaso Trombetti, Matteo Agnoletto, *Cesenatico: progetto per un centro termale*, **Tesi**, Cesena, Università degli Studi di Bologna, Sede di Cesena, 2006-2007.
- Balducci Valter, *Architecture and society of the holiday camps. History and perspectives*, Timisoara, Editura Orizonturi Universitare, 2007.
- Legambiente, *Spiagge blindate*, dossier maggio 2008.
- Ghetti Mirco, Missiroli Mattia, relatore Valentina Orioli, *La Pineta e la città: piano di riqualificazione e progetto di un nuovo centro urbano nella Città delle Colonie di Tagliata di Cervia*, **Tesi**, Cesena, Università degli Studi di Bologna, Sede di Cesena, 2007-2008.
- Capomolla Rinaldo, Mulazzani Marco, Vittorini Rosalia, introduzione di Emilio Gentile, *Case del balilla: architettura e fascismo*, Milano, Electa, 2008.
- Orioli Valentina, *Cesenatico: turismo e città balneare fra Otto e Novecento*, Firenze, Alinea, 2008.
- Piccinini Andrea, Sackran Rami, relatore Valentina Orioli, correlatore Valter Balducci, *Alla fine delle città: progetto di riqualificazione della Città delle Colonie e progetto di una darsena a di un edificio alto a Milano Marittima*, **Tesi**, Cesena, Università degli Studi di Bologna, Sede di Cesena, 2008-2009.
- Casadei Gianfranco, *L'architettura del ventennio: piccola guida ad architetture significative del ventennio fascista nelle Province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini*, Bologna, Legambiente Emilia Romagna, 2009.
- Franchini Francesca, *Colonie per l'infanzia tra le due guerre storia e tecnica*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2009.
- Mucelli Elena, *Colonie di vacanza italiane degli anni '30: architetture per l'educazione del corpo e dello spirito*, Firenze, Alinea, 2009.
- Dubowitz Dan, *Fascismo abbandonato: the children's colonies of Mussolini's Italy*, Stockport, Dewi Lewis Publishing, 2010. Catalogo della mostra.
- Regione Emilia Romagna, Servizio commercio, turismo e qualità aree turistiche, *Rapporto Annuale sul Movimento Turistico e la Composizione della Struttura Ricettiva (alberghiera e complementare) dell'Emilia Romagna Anno 2011*, Bologna, Settembre 2012.

## Riviste

- *Colonia Marina XXVIII Ottobre a Cattolica per i figli degli Italiani all'estero*, sta in L'Architettura Italiana, n. 12, settembre 1934, pp. 292-301.
- *Colonia Marina XXVIII Ottobre per i figli degli Italiani all'estero a Riccione* (erroneamente viene indicato Riccione al posto di Cattolica), sta in Architettura, n. 12, fascicolo I, ottobre 1934, pp. 614-622.
- *Colonia Marina XXVIII Ottobre a Cattolica per i figli degli Italiani all'estero*, sta in Rassegna di Architettura, n. 14, gennaio 1935, pp. 11-14.
- *Colonie de Vacances a Cattolica*, sta in L'Architecture d'Ajourd'Hui, n. 4, aprile 1935, pp. 39-41.
- Belcredi Anna Maria Gobbi, *Al mare al monte con le colonie fasciste*, sta in Le Vie d'Italia (rivista mensile del Touring Club Italiano), n. 8, agosto 1935, pp. 627-634.
- *La Mostra delle Colonie Estive e dell'Assistenza all'Infanzia in Roma*, sta in Architettura, n. 15, fascicolo 1, gennaio 1937, pp. 307-332.
- *La Colonia Marina di Riccione per i figli dei dipendenti dagli stabilimenti di Dalmine*, sta in Rassegna di Architettura, n. 3, marzo 1937, pp. 143-145.
- Giolli Raffaello, *La Colonia Marina dell'A.G.I.P. a Cesenatico*, sta in Casabella, n. 130, ottobre 1938, pp. 6-19.
- Vaccaro Giuseppe, *La Colonia "Sandro Mussolini" dell'A.G.I.P. a Cesenatico*, sta in Architettura, n. 17, fascicolo 1, gennaio 1939, pp. 1-14.
- *Colonia Marina "Sandro Mussolini" della A.G.I.P. a Cesenatico*, sta in Case d'Oggi, n. 1, gennaio 1939, p. 19.
- *Repertorio Colonie Internazionali* (compresa Agip e Redaelli a Cesenatico), sta in L'Architecture d'Ajourd'Hui, n. 7, luglio 1939, pp. 34-37.
- *Colonia a Cervia. Gruppo Montecatini*, sta in Case d'Oggi, n. 18, novembre 1939.
- *La Colonia marina di Cervia "Gruppo Montecatini"*, sta in Case d'Oggi, n. 18, dicembre 1939, pp. 9-18.
- Labò Mario, Podestà Attilio, *Colonie marine, montane, elioterapiche*, sta in Editoriale Domus, Milano, 1942.
- Ponti Gio, *Stile di Vaccaro*, sta in Lo Stile, n. 27, marzo 1943, pp. 1-8.

- Roisecco Giulio, *Gli edifici per l'assistenza alla gioventù*, sta in *Architettura Italiana*, n. 3-4, marzo-aprile 1943, pp. 6-10.
- Roisecco Giulio, *Gli edifici per l'assistenza alla gioventù*, sta in *Architettura Italiana*, n. 5-6, maggio-giugno 1943, pp. 31-35
- Irace Fulvio, *L'utopie nouvelle: l'architettura delle colonie*, sta in *Domus*, n. 659, marzo 1985, pp. 2-29.
- *Colonie a mare. L'alternativa possibile*, sta in *IBC Informazioni*, n. 5, settembre-ottobre 1989.
- Frisoni Giorgio, *Ursprung ung Geschicte der Colonie*, sta in *Bauwelt*, vol. 83 n. 30, 7 agosto 1992, pp. 1692-1705.
- Francesconi Rodolfo, *Bagni di sole da ricordare: le colonie marine adriatiche*, sta in *Alisei Grandi Reportages del Touring Club Italiano*, n. 13, ottobre 1993.
- Crocioni Giovanni, *Casa per ferie: l'iniziativa presa sulla Colonia Dante di Cervia*, sta in *Polis: idee e cultura nelle città*, n. 14, 1998, pp. 120-121.
- Baldoli Claudia, *Le Navi: Fascismo e vacanze in una colonia estiva per i figli degli Italiani all'estero*, sta in *Memoria e Ricerca*, n. 6, luglio-dicembre 2000, pp. 163-176.
- Salani Nino, *Un posto al sole: il grande momento le colonie marine lo ebbero negli anni '40*, sta in *Incontri*, n. 72, 2002, pp. 51-52.
- *Valorizzare il Patrimonio Edilizio Pubblico*, sta in *Techne Journal of Technology for Architecture and Environment*, marzo 2012.
- *Loisir, workfare e Stato sociale. Le colonie per l'infanzia nell'Italia fascista*, sta in *Patrimonio Industriale (Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale)*, aprile-ottobre 2012.
- Bertuccioli Sara, *Inchiesta: Colonie, ruderi in Riviera*, sta in *La Repubblica*, 20 agosto 2012.

## Filmografia

- Istituto Luce, Giornale Luce A0437, 09/1929, **Colonie ricreative a Igea Marina.**
- Istituto Luce, Giornale Luce A0659, 09/1930, **Riccione. La colonia marina dei fasci femminili di Mantova.**
- Istituto Luce, Giornale Luce A0839, 08/1931, **Colonia Marina a Rimini.**
- Istituto Luce, Giornale Luce A0999, 09/1932, **Riccione. La colonia marina Enrico Toti.**
- Istituto Luce, Giornale Luce B0328, 09/1933, **La "Casa del mare" a Cervia costruita dal fascismo mantovano nella storica pineta, è stata inaugurata dal segretario del Partito.**
- Istituto Luce, Giornale Luce B0516, 08/1934, **Visita di Mussolini alla colonia marina per i fanciulli della provincia di Reggio Emilia.**
- Istituto Luce, Giornale Luce B0518, 08/1934, **Visita di Mussolini alla colonia marina per i fanciulli della provincia di Novara a Miramare sull'Adriatico.**
- Istituto Luce, Giornale Luce B0743, 04/09/1935, **Una colonia di bambine a Bellaria (Rimini).**
- Istituto Luce, Giornale Luce B0931, 05/08/1936, **La colonia marina XXVIII Ottobre dei figli dei Fasci all'Estero.**
- Istituto Luce, Giornale Luce B0947, 09/1936, **Il Conte Galeazzo Ciano visita la colonia maschile dei figli degli Italiani all'estero.**
- Istituto Luce, Giornale Luce B1116, 23/06/1937, **La colonia ricreativa tipo.**
- Istituto Luce, Giornale Luce B1133, 21/07/1937, **Colonie marine della federazione fascista di Milano.**
- Istituto Luce, Giornale Luce B1138, 28/07/1937, **La colonia marina 28 ottobre.**
- Istituto Luce, Giornale Luce B1140, 04/08/1937, **La visita del Re alla mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia.**
- Istituto Luce, Giornale Luce B1148, 18/08/1937, **La colonia 28 ottobre.**
- Istituto Luce, Giornale Luce B1155, 25/08/1937, **La mostra delle colonie estive.**

- Istituto Luce, Giornale Luce C0066, 16/08/1940, **La Colonia marina di Cattolica per i figli degli italiani all'estero.**
- Istituto Luce, La Settimana Incom 00185, 01/09/1948, **Cattolica: la Pontificia Commissione d'Assistenza è l'organizzatrice della colonia di bambini tedeschi, svizzeri e austriaci che hanno subito traumi e lutti durante la guerra.**
- Istituto Luce, La Settimana Incom 00329, 25/08/1949, **Colonie organizzate: nei pressi di Rimini, l'Associazione industriali della Provincia di Bologna per i bambini orfani; in Val d'Aosta, l'industria mineraria "Cogne" per i figli dei suoi dipendenti.**
- Istituto Luce, La Settimana Incom 00339, 16/09/1949, **Ultimi giorni di vacanza per i bambini italiani e stranieri delle colonie estive ospiti di Cattolica.**
- Istituto Luce, La Settimana Incom 00834, 04/09/1952, **Cattolica: colonia per i figli degli italiani all'Estero. Altre colonie di bambini sulle rive dell'Adriatico.**
- Istituto Luce, La Settimana Incom 00979, 19/08/1953, **Colonie al mare e in montagna per i figli dei dipendenti dei monopoli di stato.**
- Zurlini Valerio, film drammatico, **La prima notte di quiete**, 1972.
- Pupi Avati, film horror, **Zeder**, 1983.
- La Repubblica, Inchieste, 20/08/2012, **Colonie, ruderi in Riviera.**

## Mostre

- Adalberto Libera, Mario De Renzi e altri, **Mostra della Rivoluzione Fascista**, Roma, Palazzo delle Esposizioni, 1932.
- Adalberto Libera, Mario De Rensi e altri, **Mostra Nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia**, Roma, Circo Massimo, 1937.
- Renato Barilli, **Anni Trenta. Arte e Cultura in Italia**, Milano, Palazzo Reale, 1982.
- Claudio Fabbri, Gianfranco Giovagnoli, Giovanna Mulazzani, Nando Zani, **1984: Le Colonie Marine**, Riccione, 1984.
- Architectural Association, **Cities of Childhood, Italian colonies of the 1930s**, London, 1988.
- Comune di Cattolica, Assessorato alla Cultura, a cura di Maurizio Castelvetro, Giovanna Mullazzani, Gianfranco Giovagnoli, **Avanguardia romagnola: architetture balneari del ventesimo secolo**, Cattolica, 21 ottobre-9 dicembre 1989.
- **Ai monti e al mare: cento anni di colonie per l'infanzia**, Torino, 1990.
- Stefano Cassio, Annalisa Battista, Giuseppe Vaccaro: **Colonia Marina a Cesenatico 1936-38**, Roma, Accademia Britannica, 1994.
- **Il villaggio delle Navi: mostra fotografica 5 agosto-2 settembre 1995**, Cattolica, Piazza della Repubblica, Centro Culturale Polivalente, 5 agosto-2 settembre 1995.
- **Un relitto moderno: la Colonia Novarese di Rimini**, Rimini, 2001-2002.
- Massimo Bottini, con il patrocinio di Italia Nostra e AIPAI, **Colonie marine: ipotesi per la conoscenza e la tutela del patrimonio storico e architettonico del moderno**, Passaggio di Bettona (Perugia), 2003.
- Università degli Studi di Bologna, sede di Cesena, **Architetture per le colonie di vacanza: esperienze europee**, Cervia, ex pescheria, 2005.
- **Fascismo abbandonato**, Pisa e British School di Roma, 2010.
- Massimo Bottini, con il patrocinio di Italia Nostra e AIPAI, **Colonie marine: ipotesi per la conoscenza e la tutela del patrimonio storico e architettonico del moderno**, Rocca Roveresca di Senigallia, 16 aprile-31 agosto 2010.
- **La città delle colonie. Cesenatico in mostra all'Expo di Venezia**, Venezia, Expo, 2011.

- Antonello Negri, **Anni Trenta. Arti in Italia oltre il Fascismo**, Palazzo Strozzi, Firenze, 22 settembre 2012-27 gennaio 2013.
- Fernando Mazzocca. **Novecento. Arte e Vita in Italia tra le Due Guerre**, Forlì, Musei San Domenico, 2 febbraio-19 giugno 2013.

## Biblioteche e Fondi Archivistici consultati

- Archivio Fondazione Dalmine di Dalmine \_ Fondo Giovanni Greppi
- Archivio Progetti dell'Università IUAV di Venezia \_ Fondo Enrico Agostino Griffini
- Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini.
- Biblioteca Comunale di Cattolica.
- Biblioteca Comunale Goia di Cervia.
- Biblioteca dell'Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Architettura Aldo Rossi di Cesena.
- Biblioteche della facoltà di Ingegneria e Architettura del Politecnico di Milano.
- Biblioteca Civica Queriniana di Brescia.
- Emeroteca Scientifica, Brescia.



# RIDUZIONI TAVOLE

Tav. 1: Diffusione delle colonie sul territorio

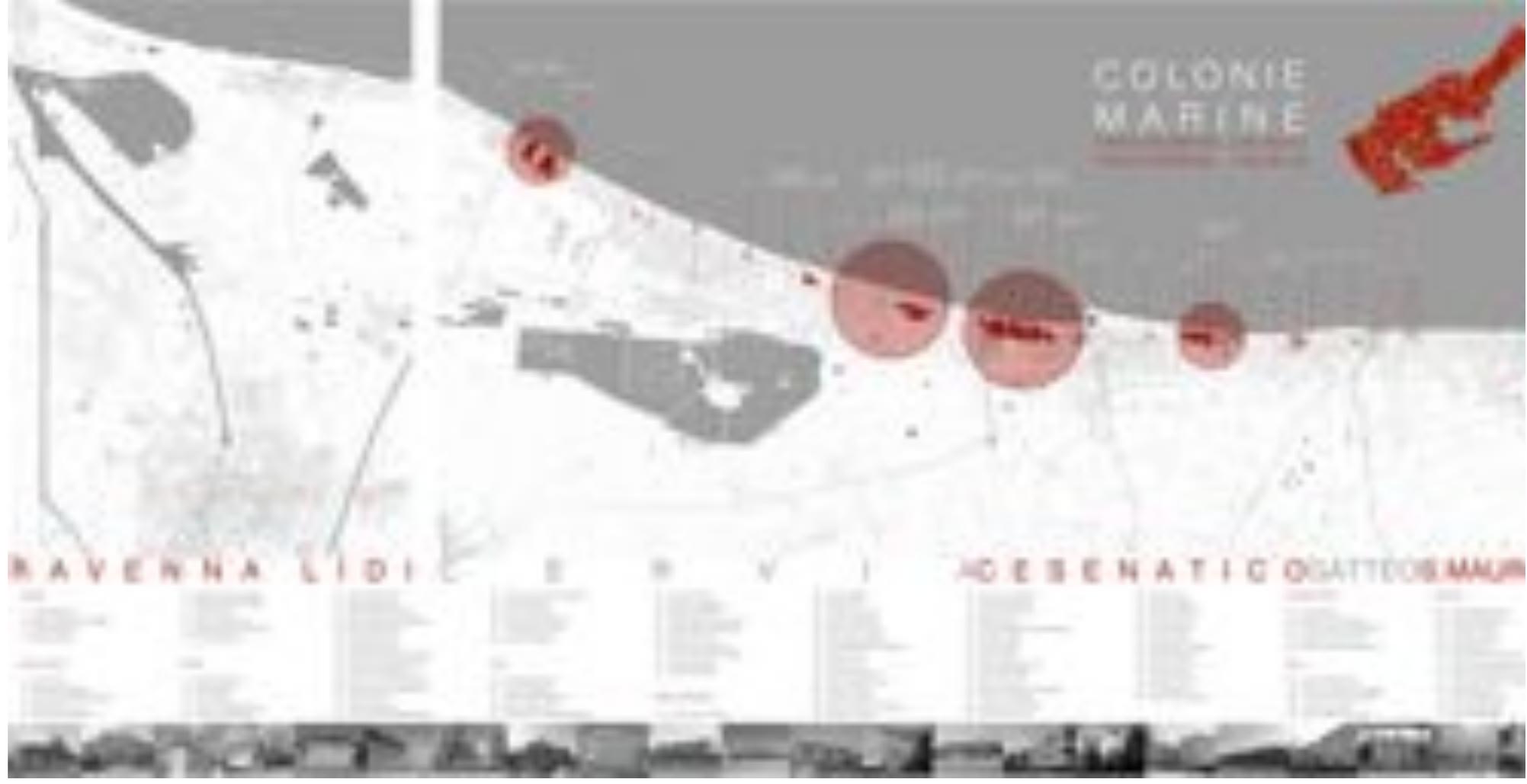
Tav. 2: Quadro statistico

Tav. 3: Categorie d'Intervento e possibili  
destinazioni funzionali

Tav. 4: Potenziamento costa



TAV. 1 \_ DIFFUSIONE DELLE COLONIE SUL TERRITORIO

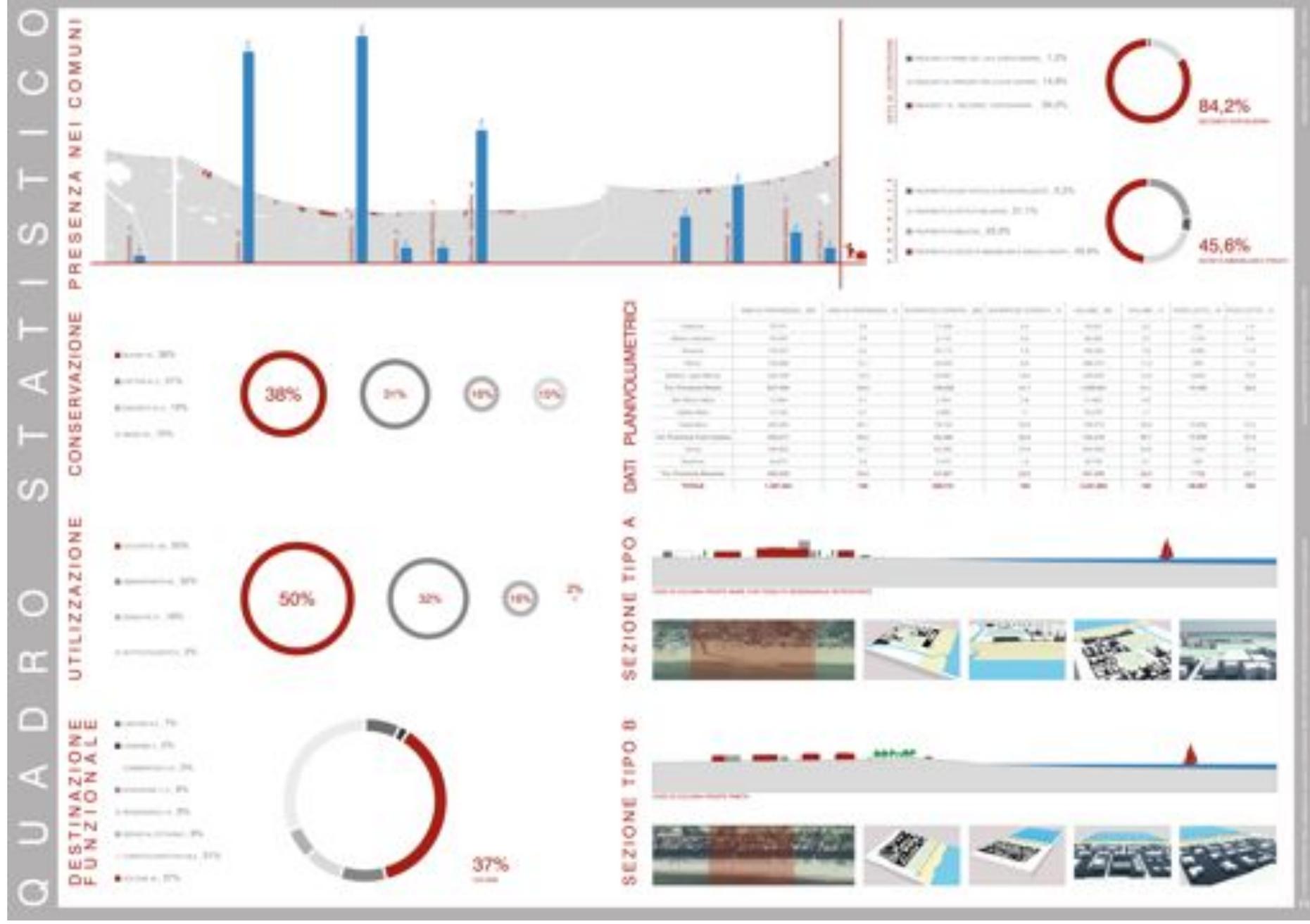




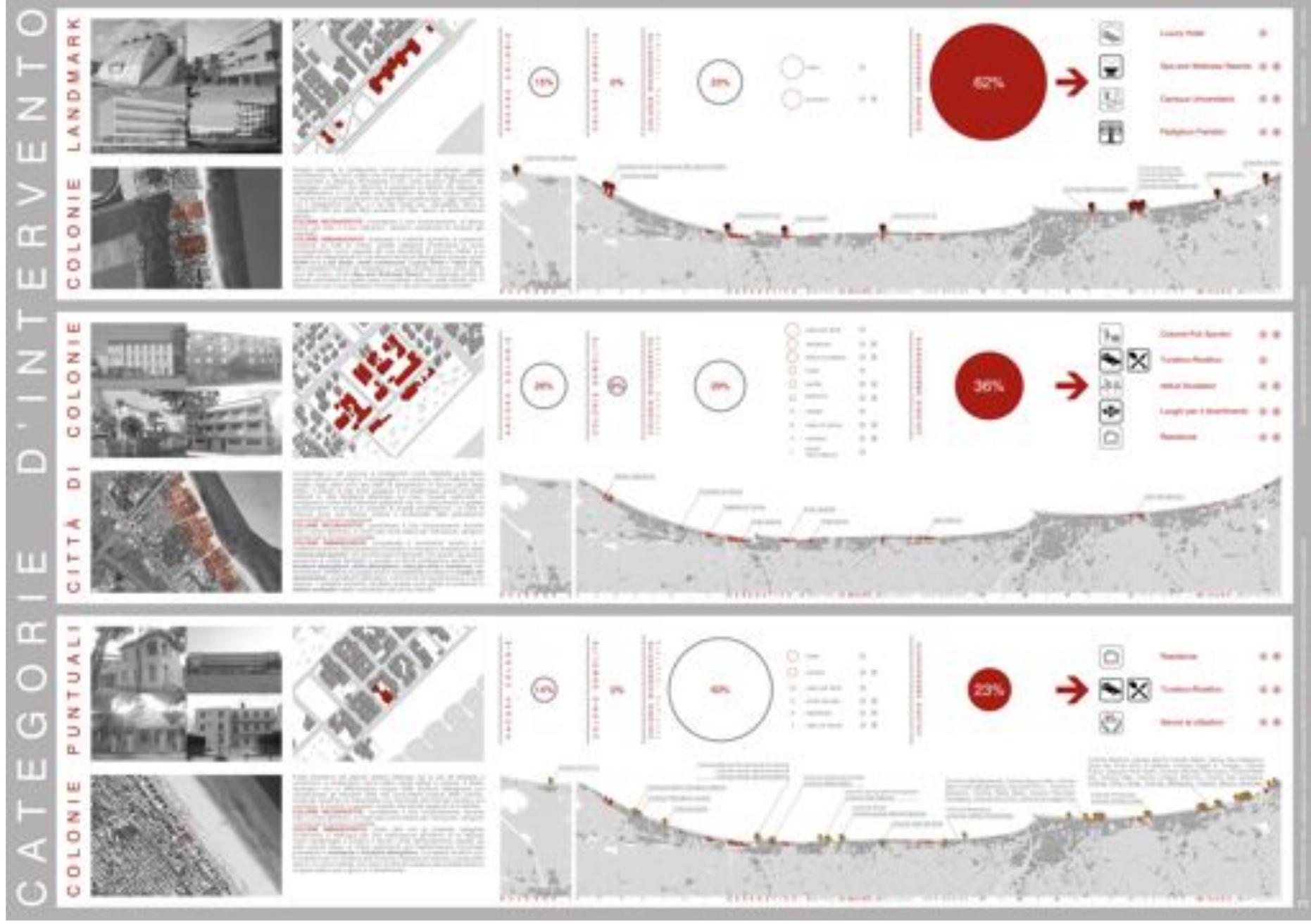
PRINCIPATO  
DI MONACO

MOELLANA - ICEA MARIANI M E N R I O C I O N I M I S A N O C A T T O L I

TAV. 2 - QUADRO STATISTICO



# TAV. 3 \_ CATEGORIE D'INTERVENTO



TAV. 4 \_ POTENZIAMENTO COSTA



